



Responsabile del Procedimento
Direttore Generale - Ing. R. Tricomi

Coordinamento Tecnico
Direzione Generale - Arch. A. Abate

Ambito F La Collina Argillosa

Scheda Ambito di Paesaggio



REGIONE BASILICATA



FOTO COPERTINA *Antonio Romano*

CREDITI E RINGRAZIAMENTI

REGIONE BASILICATA

ASSESSORATO all'ambiente al territorio e all' energia

Cosimo Latronico - Assessore

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Roberto Tricomi - Direttore Generale

COORDINATORE TECNICO DEL PPR

Anna Abate - Direzione Generale

REDAZIONE DEL PPR

Direzione Generale dell'ambiente del territorio e dell'energia

METODOLOGIA E STRUTTURA DEL PPR

Anna Abate - Regione Basilicata

Carla Ierardi - Regione Basilicata

Maria Pompili - Regione Basilicata

Antonello Azzato - consulente esterno

Antonio Di Gennaro - consulente esterno

STRUTTURA DELL'ATLANTE

Anna Abate - Regione Basilicata

Carla Ierardi - Regione Basilicata

ELABORAZIONI TESTI

Anna Abate - Regione Basilicata

Carlo Gilio - Regione Basilicata

Carla Ierardi - Regione Basilicata

Antonella Logiurato - Regione Basilicata

Vito Orlando - Regione Basilicata-

Maria Pompili - Regione Basilicata

Gino Panzardi - Regione Basilicata

Vincenzo Zarrillo - Regione Basilicata

Antonello Azzato - consulente esterno

Antonio Di Gennaro - consulente esterno

Alfonso Mazzarelli - collaboratore esterno

Teresa Trabace - Arpab Basilicata

DISCIPLINA D'USO:

Anna Abate - Regione Basilicata

Antonello Azzato - consulente esterno

Antonio Di Gennaro - consulente esterno

Maria Bonsera - collaboratore esterno

RAPPORTO PRELIMINARE VAS

Teresa Angrisani - Regione Basilicata

Giuseppe Bianchini - Regione Basilicata

Annibale Telesca - Regione Basilicata

CREAZIONE DI DATASET

Carla Ierardi - Regione Basilicata

Gino Panzardi - Regione Basilicata

Antonio Romano - Regione Basilicata

Azzato Antonello - consulente esterno

Vito Azzilonna - collaboratore esterno

Giuseppe Calabria - collaboratore esterno

Antonio Di Gennaro - consulente esterno

Giusy Dimola - collaboratore esterno

Alfonso Mazzarelli - collaboratore esterno

Maria Mecca - collaboratore esterno

Laura Stabile - collaboratore esterno

Giuseppe Corrado - UNIBAS

Paolo Giannandrea - UNIBAS

Marcello Schiattarella - Prof. UNIBAS

Maurizio Lazzari - CNR-ISPC

Maria Carmela Grano - CNR-ISPC

Maria Cristina Pizzolla - CNR-ISPC

Monica Cerulli - CNR-ISPC

Massimo Maggio - PAESIT srl

PROGETTO VESTE GRAFICA**EDITING E ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE**

Ierardi Carla - Regione Basilicata

Romano Antonio - Regione Basilicata

IMPAGINAZIONE ELABORATI DI TESTO

Antonio Romano - Regione Basilicata

Giuseppe Calabria - collaboratore esterno

Maria Mecca - collaboratore esterno

ANALISI E GESTIONE DELL'INFORMAZIONE TERRITORIALE

Annamaria Grippo - Regione Basilicata

Antonio Romano - Regione Basilicata

Francesco Di Trani - Regione Basilicata-supporto

SUPPORTO AMMINISTRATIVO

Angelino Mazza - Regione Basilicata

CONTRIBUTI

Carolina Alagia - Regione Basilicata

Francesco Chiarella - Regione Basilicata

Dino Colangelo - Regione Basilicata

Vincenzo Loisi - Regione Basilicata

Rocco Giorgio - Regione Basilicata

Simone Piedilato - Regione Basilicata

Benedetta Rago - Regione Basilicata

Giuseppe Rasola - Regione Basilicata

Francesco Arbia - collaboratore esterno

Angela Baldassarre - collaboratore esterno

Valentina Di Lascio - collaboratore esterno

Raffaele Giampietro - collaboratore esterno

Carmine Andrea Giocoli - collaboratore esterno

Maria Mecca - collaboratore esterno

Anna Montella - collaboratore esterno

Francesco Muscio - collaboratore esterno

Pasquale Ponzo - collaboratore esterno

Laura Stabile - collaboratore esterno

Antonio Cecere - libero professionista

Lucia Colangelo - Libero professionista

Giovanni Lavecchia - libero professionista

Francesco Manfredi - libero professionista

Gina Cirigliano - SABAP-BAS

Antonio Rosa - SABAP-BAS

Marchi Maria Luisa - prof. UNIFG

Firmato
digitalmente da

Anna Abate

C = IT
Data e ora della
firma: 11/02/2025
10:30:37

MINISTERO DELLA CULTURA

(Direzione Generale archeologia, belle arti e paesaggio)

Luigi La Rocca - Direttore

Servizio V - Tutela del paesaggio

Rocco Rosario Tramutola - Dirigente

Serena Bisogno

Ilaria Martella

Pillon Barbara

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI, PAESAGGIO PER LA BASILICATA

Luigina Tomay - Soprintendente

Francesca Carinci

Simonetta Montonato

Sabrina Mutino

Francesco Tarlano

SEGRETERIATO REGIONALE

Luigina Tomay - Dirigente ad interim

Walter Luigi Alfredo Vita

Giuliano Zerillo

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare

Divisione III Strategie per la biodiversità

Giorgia Coviello Responsabile Sezione VI "Paesaggio, forestazione e verde"

Si ringraziano i Soprintendenti di Basilicata che nei rispettivi periodi di nomina hanno dato il proprio contributo nelle fasi di costruzione del Piano: *Francesco Canestrini, Salvatore Buonomo, Leonardo Nardella e Walter Luigi Alfredo Vita ff.*

ACCORDO DI COLLABORAZIONE REGIONE BASILICATA - UNIVERSITÀ DI BASILICATA - DIPARTIMENTO DELLE CULTURE EUROPEE DEL MEDITERRANEO (DICEM), PER L'ATTUAZIONE DI PROGRAMMA DI RICERCA FUNZIONALE ALLA REDAZIONE DEL PPR – BAS

Responsabile scientifico del programma di ricerca

Direttore pro-tempore di Dipartimento Aldo Corcella

Coordinamento tecnico del programma di ricerca Maria Valeria Mininni

Responsabile per gli aspetti geomorfologici Marcello Schiattarella

Responsabile per gli aspetti storico-culturali Ferdinando Mirizzi

Responsabile per gli aspetti archeologici Francesca Sogliani

Responsabile per gli aspetti giuridici e normativi Giovanna Iacovone

ACCORDO DI COLLABORAZIONE REGIONE BASILICATA-CENTRO NAZIONALE DELLE RICERCHE ISPC PER L'ATTUAZIONE DI PROGRAMMA DI RICERCA FUNZIONALE ALLA REDAZIONE DEL PPR – BAS

Responsabile dell'Accordo - Costanza Miliani

Responsabile scientifico del programma di ricerca - Maurizio Lazari

CONVENZIONE REGIONE BASILICATA - UNIVERSITÀ DI BASILICATA - DIPARTIMENTO DELLE CULTURE EUROPEE DEL MEDITERRANEO (DICEM), Progetto FRUILENT

Chiara Rizzi - Responsabile scientifico

Saverio Massaro - Borsista di ricerca DICEM

Silvia Parentini - Borsista di ricerca DICEM

Stefania Schirò - Borsista di ricerca DICEM

Si ringraziano i dirigenti generali della Regione Basilicata che nei rispettivi periodi di nomina hanno dato il proprio contributo nelle fasi di costruzione del Piano: *Maria Carmela Santoro, Michele Busciolano, Giuseppe Galante, Liliana Santoro*

RINGRAZIAMENTI

Antonio Bellotti - Regione Basilicata

Giacomo Cocola - Regione Basilicata

Filippo Corbo - Regione Basilicata

Francesco D'Andrea - Regione Basilicata

Giuseppina Lovecchio - Regione Basilicata

Antonio Nella - Regione Basilicata

Clelia Onorati - Regione Basilicata

Donato Palma - Regione Basilicata

Lucia Possidente - Regione Basilicata

Donato Sabia - Regione Basilicata

Franco Vaccaro - Regione Basilicata

Luigi Viviani - Regione Basilicata

Donatella Padula - Segretariato Regionale MIC

Mario Bentivenga - Prof. UNIBAS

Francesca Fasanino - Consulente esterno

Pompeo Limongi - Consulente esterno

Antonietta Todisco - Consulente esterno

Luigi Binetti - Archivio Alsia

Lorenzo Amato CNR IMAA

Massimo Maggio - Paesit srl

Raffaele Cafarelli - Acquedotto Lucano

Annarita Marvulli - Comune di Matera

Loredana Pellegrini - Consorzio di Bonifica della Basilicata

Si ringraziano i dirigenti e funzionari degli Uffici Regionali che, a vario titolo, hanno dato il proprio contributo nella fase di costruzione del Piano

GIUGNO 2023

INDICE

SEZIONE 0 - AMBITI DI PAESAGGIO E SUB AMBITI

Criteri per la delimitazione degli ambiti e sub ambiti di paesaggio	pag. 2
---	--------

SEZIONE 1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Estensione dell'ambito di paesaggio e comuni di appartenenza	pag. 10
1.1 Aspetti socio-economici	pag. 12
1.1.1 Demografia	pag. 12
1.1.2 Settore primario	pag. 13
1.1.3 Settore secondario e terziario	pag. 15
1.2 Aree naturali protette e Rete Natura 2000	pag. 16
1.3 Beni paesaggistici: struttura patrimoniale	pag. 18
1.4 Alberi Monumentali come beni per la definizione di Ulteriori Contesti di Tutela (art. 143 Codice)	pag. 20
1.5 Beni culturali: segni della matrice storica	pag. 22
1.6 Strumenti di pianificazione	pag. 30

SEZIONE 2 - DESCRIZIONE DEI CARATTERI DELL'AMBITO

2.1 Caratteri geologici e geomorfologici	pag. 31
2.2 Caratteri idrogeomorfologici	pag. 38
2.3 Caratteri ecologico – naturalistici	pag. 42
2.3.1 Stato Ecologico dei corpi Idrici	pag. 46
2.3.2 Classificazione dello stato chimico dei corpi Idrici	pag. 50
2.3.3 Struttura dei Macro—Habitat	pag. 52
2.4 Caratteri agro forestali e rurali	pag. 54
2.4.1 Capacità d'uso dei suoli	pag. 60
2.5 Cinture rurali	pag. 64
2.6 Lettura storica	pag. 71
2.7 Caratteri insediativi	pag. 72
2.8 Caratteri culturali e iconografici	pag. 80
2.8.1 Paesaggi culturali	pag. 80

2.8.2 Paesaggi immateriali	pag. 82
2.8.3 Paesaggi boschivi	pag. 84
2.8.4 Paesaggi produttivi	pag. 84
2.8.5 Paesaggi d'acqua	pag. 85
2.8.6 Paesaggi di pietra	pag. 85
2.8.5 Paesaggi di parole	pag. 86
2.8.5 Paesaggi di film	pag. 86
2.9 Caratteri percettivi	pag. 88
2.10 Dinamiche di trasformazione	pag. 90

SEZIONE 3- SINTESI INTERPRETATIVA

3.1 Caratteri dominanti	pag. 96
3.2 Carta del paesaggio	pag. 98
3.3 Caratteri specifici	pag. 100

SEZIONE 4 - QUADRI VALUTATIVI

4.1 Criteri Metodologici per la costruzione della fase valutativa	pag. 106
4.1.0 Premessa	pag. 106
4.1.1 Parametri di lettura per l'attribuzione dei valori e dei livelli di criticità	pag. 107
4.1.2 Parametri di attribuzione del grado di valore e del livello di criticità	pag. 108
4.2 Quadro sinottico di sintesi: valori e criticità	pag. 109
4.2.1 Caratteri geologici e idro-geomorfologici	pag. 109
4.2.2 Caratteri ecologico-naturalistici	pag. 110
4.2.3 Caratteri agro-forestale e rurale	pag. 111
4.2.4 Caratteri Insediativo e storico culturale	pag. 112
4.2.5 Caratteri simbolico-iconografici	pag. 113
4.3 Obiettivi di qualità: definizione	pag. 114
4.3.1 Obiettivi di qualità generali e specifici	pag. 115

BIBLIOGRAFIA

ELENCO E AUTORI FOTO

pag. 116
pag. 117



Craco. Arcangelo Michele Antonio Palese

SEZIONE 0 - AMBITI DI PAESAGGIO E SUB AMBITI

AMBITI DI PAESAGGIO E SUB AMBITI a cura di Anna Abate e Antonio Di Gennaro**Premessa**

In accordo con il dettato del 135 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio (Codice), rubricato “Pianificazione paesaggistica”, compito del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è quello di riconoscere gli aspetti e i caratteri peculiari dell’intero territorio regionale, nonché le sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, riconoscendo e delimitando i relativi ambiti di paesaggio.

Il medesimo articolo dispone che, in riferimento a ciascun ambito, il PPR definisce specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità. In particolare, per ciascun ambito, il PPR definisce apposite prescrizioni, previsioni e strategie, ordinate tra l’altro:

- alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli ambiti territoriali, assicurando il minor consumo del territorio;
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali.

Il Codice, dunque, guida la pianificazione paesaggistica dell’intero territorio regionale iniziando da una attività strumentale di caratterizzazione del paesaggio e delle sue diversità, la delimitazione degli ambiti, funzionale alla definizione appropriata di regole di governo e di politiche di tutela e valorizzazione.

Il PPR, pertanto, attraverso operazioni di analisi suddivide il territorio regionale in ambiti rendendo più agevole la fase dell’interpretazione tesa a cogliere le relazioni profonde che esistono tra i sistemi territoriali e che determinano il carattere specifico e profondo del paesaggio.

Criteri per la delimitazione degli ambiti e sub ambiti di paesaggio

In attuazione di quanto previsto dal Codice, gli ambiti di paesaggio nei quali può essere ripartito l’intero territorio regionale sono stati identificati dal gruppo tecnico, interdisciplinare, in-

caricato della redazione del PPR della Basilicata attraverso un processo basato sull'analisi:

- degli aspetti fisiografici, legati alla combinazione locale dei diversi fattori fisici ed ecologici che condizionano i caratteri del paesaggio e l'uso sostenibile delle terre: geologia, morfologia, clima, idrologia, tipo di suolo, pattern caratteristici di uso agroforestale delle terre;
- dello schema infrastrutturale, dei sistemi insediativi, del loro sviluppo storico con particolare riferimento al XVIII, XIX e XX sec. e delle tipologie urbane prevalenti;
- delle dinamiche storiche dell'uso delle terre, con particolare riferimento all'ultimo settantennio;
- dei rapporti con lo schema ecologico funzionale regionale;
- delle continuità culturali paesaggistiche (forme e senso del paesaggio antropico).

Riconosciuti i diversi modi di organizzazione della trama territoriale, si è poi proceduto ad analizzare se questa organizzazione si è mantenuta nel tempo integra o è stata trasformata. Il procedimento interpretativo ha quindi considerato le modifiche permanenti, di segno sia positivo che degradativo, impresse dall'uomo con la sua attività, nell'arco della lunga durata, in grado di produrre effetti significativi sul carattere dei paesaggi, come anche sulle forme di uso più o meno sostenibile delle terre.

Particolare riguardo ha naturalmente assunto in tale ambito l'analisi degli aspetti ambientali e paesaggistici legati alle fasi storiche della bonifica e della riforma agraria. Si è poi fatto riferimento alle zonizzazioni rurali del territorio regionale che storicamente sono state di volta in volta proposte, come ad esempio quella elaborata negli anni '50 da Manlio Rossi-Doria sulla base degli studi di Eugenio Azimonti; come anche alle partizioni geografiche tradizionalmente impiegate per l'identificazione delle diverse porzioni del territorio regionale. L'approccio multi disciplinare, ha impegnato il gruppo di lavoro nello svolgi-

mento di ricerche storiche e iconografiche preliminari; di attività di fotointerpretazione e restituzione cartografica; di analisi di cartografie tematiche in ambiente GIS; di rilevamento di campagna ed elaborazione conclusiva dei dati.

Su tale base, sono stati identificati e delimitati a scala regionale nove differenti ambiti di paesaggio, intesi come sistemi territoriali complessi in cui risultano evidenti dominanti paesaggistiche che connotano l’identità di lunga durata di ciascun sistema.

La rappresentazione sintetica del territorio degli ambiti è affidata alla definizione di una figura di paesaggio dominante che, sin dalla sua qualificazione nominale, (in tutti i casi è riferita ad un elemento fisiografico), intende raffigurare il carattere specifico, profondo e riconoscibile del paesaggio analizzato.

I nove ambiti di paesaggio sono:

- Il complesso vulcanico del Vulture
- La montagna interna
- La collina e i terrazzi del Bradano
- L’altopiano della murgia materana
- L’alta valle dell’Agri
- La collina argillosa
- La pianura e i terrazzi della costa ionica
- Il massiccio del Pollino
- I rilievi della costa tirrenica

E' importante considerare come gli ambiti regionali di paesaggio costituiscano, in virtù del procedimento impiegato per la loro identificazione, delle identità fisiografiche ed ecologiche chiaramente distinte e distinguibili l'una dall'altra, da parte di osservatori che utilizzino approcci disciplinari differenziati, secondo criteri di convergenza interpretativa.

La lettura proposta, in altri termini, aspira a non ancorarsi rigidamente ad una base disciplinare univoca, ma a risultare condivisibile da una pluralità di osservatori differenti. D'altro canto, poiché tali partizioni basilari del territorio regionale sono

evidentemente caratterizzate da una più o meno spiccata variabilità interna, si è proceduto a scomporre l'unità della figura paesaggistica dominante in sub-ambiti che corrispondono a suddivisioni che aiutano la comprensione di processi e caratteristiche interne all'ambito. La rappresentazione sintetica di tali partizioni è affidata alla definizione di figure di paesaggio specifiche, che, come per gli ambiti stessi, non sempre coincidono con la geometria dei confini amministrativi mentre, in alcuni casi, sono definite da transizione per i loro caratteri comuni agli ambiti limitrofi e non assimilabili in maniera univoca ad uno in particolare.

Tale scelta facilita anche l'interpretazione del paesaggio senza forti discontinuità tra un limite e l'altro. Di estrema importanza è il fatto che il procedimento di analisi ha preso in considerazione, oltre che gli aspetti strutturali a maggiore stabilità e persistenza, quelli dinamici, legati ai cambiamenti che hanno interessato il pattern degli usi agroforestali, e in definitiva il paesaggio rurale, nell'arco dell'ultimo settantennio.

Tale indagine, basata sull'analisi in ambiente GIS di cartografie storiche di uso delle terre relative ai differenti periodi, ha consentito di rilevare come ciascuno degli ambiti di paesaggio identificati a scala regionale sia caratterizzato da un ben preciso mix di dinamiche di uso delle terre, e si muova dunque lungo una traiettoria evolutiva che gli è propria, che è differente da quella degli altri ambiti, e che è necessario comprendere ai fini della definizione di strategie pertinenti di cura e gestione sostenibile dei paesaggi.

Il risultato del lavoro intende rappresentare, nell'ambito del processo di formazione del PPR, oltre che il riferimento per gli obiettivi di qualità e le strategie paesaggistiche, uno strumento di confronto, divulgazione e dialogo, assolutamente indispensabile nella conduzione di un processo partecipato e condiviso di identificazione dei paesaggi regionali, e di definizione delle strategie e politiche paesaggistiche.

Un ulteriore, importante obiettivo, è quello di favorire la siner-



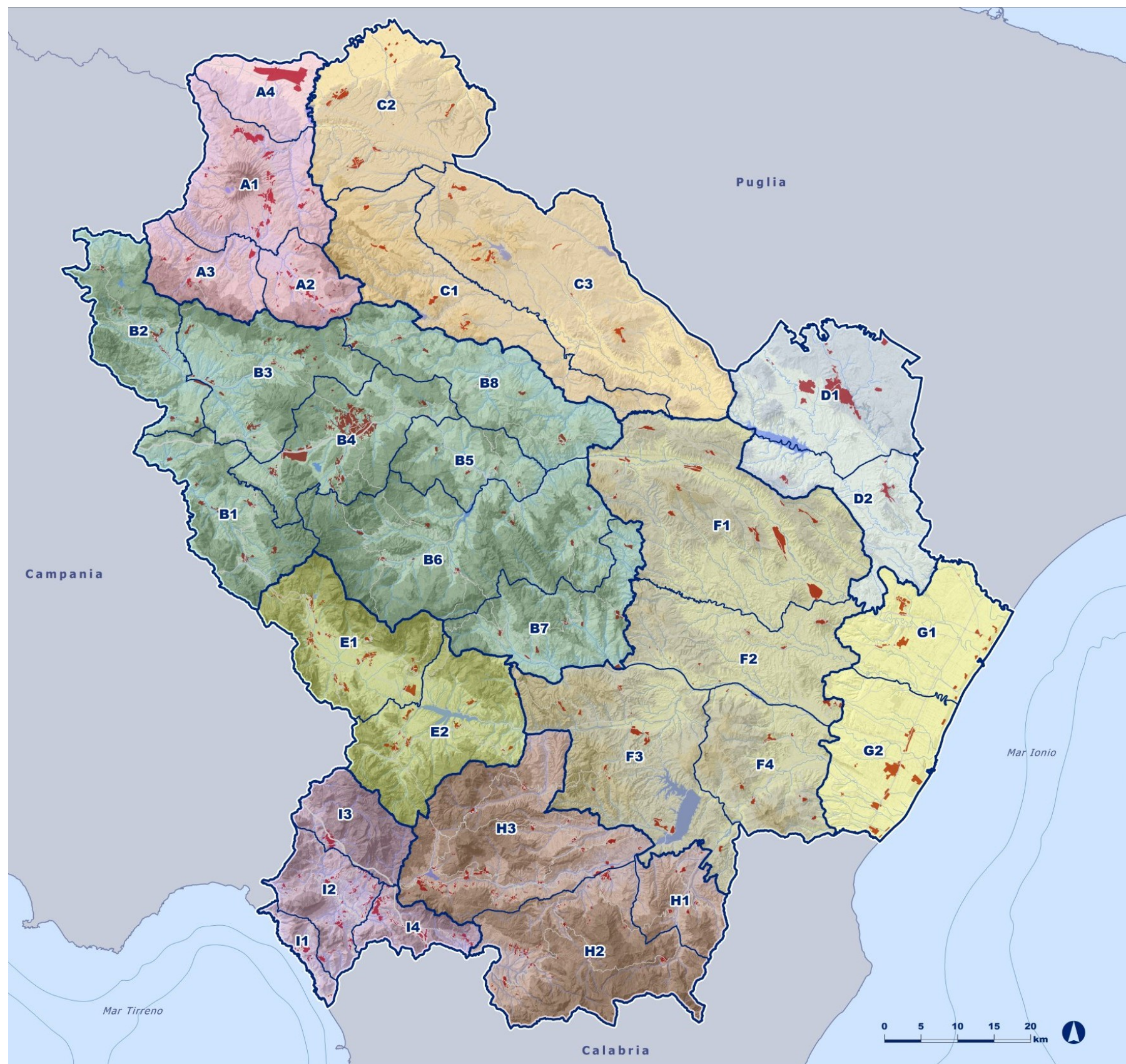
gia delle politiche paesaggistiche con le altre politiche regionali, in campo agroforestale, ambientale, ecc, nell'intento di incorporare adeguatamente nei differenti strumenti settoriali, gli obiettivi unitari di cura e gestione del paesaggio.

Se il riconoscimento degli aspetti e dei caratteri peculiari del paesaggio ha consentito la delimitazione dei nove ambiti di paesaggio, la identificazione di ulteriori specifici sistemi di relazioni all'interno di ciascun ambito, che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile ha consentito di operare suddivisioni chiamate sub ambiti di paesaggio.

Anche i sub ambiti di paesaggio sono stati individuati considerando gli aspetti paesaggistici prevalenti: geografia, litologia, naturalità, sistemi agro-forestali e rurali, caratteri insediativi, relazioni visive, storia, culture, tradizioni e patrimoni. Le situazioni di apparentamento tra paesaggi e territori, il riconoscimento di livelli di integrità, rilevanza e le dinamiche trasformative che li caratterizzano, hanno consentito di cogliere articolazioni interne agli ambiti, delimitate con perimetri che non sempre coincidono con la geometria dei confini amministrativi mentre, in alcuni casi, sono definite di transizione per i loro caratteri comuni agli ambiti limitrofi e non assimilabili in maniera univoca ad uno in particolare.

Tale scelta facilita anche la interpretazione del paesaggio senza forti discontinuità tra un limite e l'altro. La rappresentazione sintetica di tali partizioni è affidata alla definizione di figure di paesaggio specifiche che, pur riferite a sub sistemi territoriali di più ridotte dimensioni rispetto all'ambito, restano comunque complessi e potrebbero richiedere ulteriori specificazioni.

L'operazione di delimitazione degli insediamenti specifici interni agli ambiti è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio insediamenti della valle, insediamenti pedemontani, insediamenti della montagna più dolce, insediamenti dei calanchi, ecc.), seguite dalle dominanti storico-antropiche (insediamenti della chora, insediamenti della riforma, ecc.) e quando i caratteri fisiografici non



sono sembrati sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire i confini amministrativi. Complessivamente i sub-ambiti sono trentadue.

A. Il complesso vulcanico del Vulture

- A1 | L'edificio vulcanico e gli insediamenti pedemontani
- A2 | Gli insediamenti rurali dell'area di Avigliano, Castello di Lagopesole e di Filiano
- A3 | La dorsale Monte Pierno - Monte S. Croce e Fronti di Ruvo
- A4 | La piana di San Nicola

B. La montagna interna

- B1 | Gli insediamenti in rapporto alla valle ombrosa del Melandro
- B2 | Gli insediamenti dei rilievi rocciosi del Marmo e la valle aperta del Platano
- B3 | Gli insediamenti orientali della montagna a morfologia dolce
- B4 | Il nodo storico e morfologico di Potenza
- B5 | Gli insediamenti della montagna centrale sul Basento
- B6 | Gli insediamenti dell'area Parco di Gallipoli-Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane
- B7 | L'area del Sauro
- B8 | La fascia subappenninica di transizione verso "La collina e i terrazzi del Bradano"

C. La collina e i terrazzi del Bradano

- C1 | La fascia subappenninica di transizione verso "La Montagna Interna".
- C2 | L'altopiano di Venosa-Lavello, gli insediamenti dell'Ager Ofantinus e dell'Ager Venusinus
- C3 | La valle del Bradano

D. L'altopiano della murgia materana

- D1 | L'insediamento arcaico di Matera
- D2 | La mesa di Montescaglioso di transizione verso "La collina argillosa"

E. L'alta valle dell'Agri

- E1 | Gli insediamenti della valle
- E2 | Gli insediamenti dell'invaso

F. La collina argillosa

- F1 | Gli insediamenti sulla valle del Basento
- F2 | Gli insediamenti nel paesaggio dei Calanchi
- F3 | Gli insediamenti del bacino di Sant'Arcangelo
- F4 | Gli insediamenti sulla valle del Sinni

G. La pianura e i terrazzi della costa ionica

- G1 | La Chora di Metaponto
- G2 | La Chora di Eraclea

H. Il massiccio del Pollino

- H1 | Gli insediamenti delle comunità Arbëreshë
- H2 | Gli insediamenti demici sul Sinni
- H3 | Gli insediamenti del Pollino

I. I rilievi della costa tirrenica

- I1 | L'insediamento di Maratea
- I2 | Gli insediamenti della valle del Noce
- I3 | Gli insediamenti del massiccio del Sirino
- I4 | L'area di transizione verso "Il massiccio del Pollino"



Il Complesso monumentale di Santa Maria d'Orsoleo, Sant'Arcangelo. *Marco Cavallo*

SEZIONE 1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE *a cura di Antonello Azzato*

Estensione dell'ambito di paesaggio e comuni di appartenenza

L'ambito di paesaggio della Collina argillosa ha un'estensione di circa 185.000 ettari, pari al 18% del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 29 Comuni, di questi 20 appartenenti alla Provincia di Matera e 9 alla Provincia di Potenza (tab. 1).

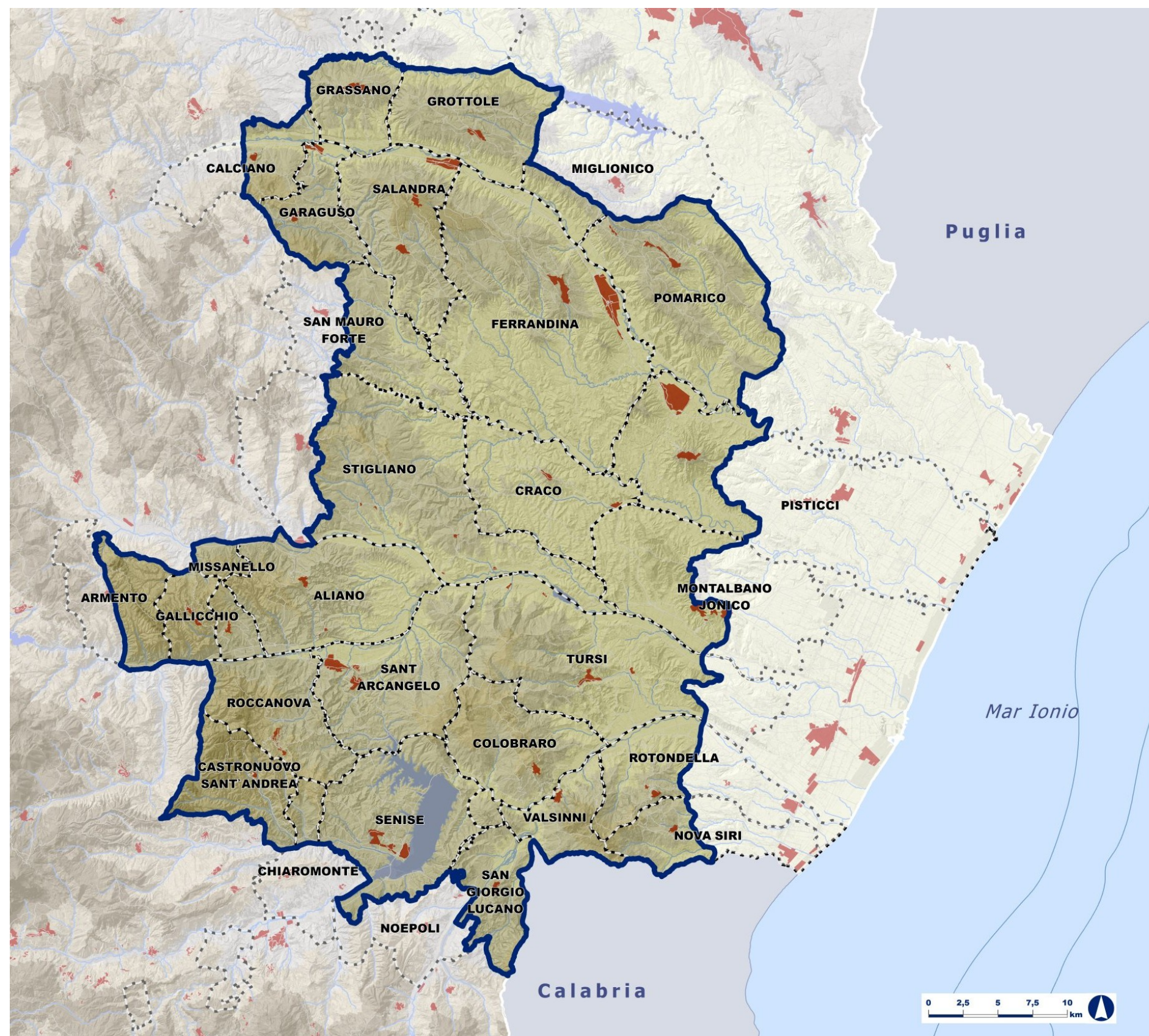
Dei comuni materani, nove sono compresi integralmente (Aliano, Colobraro, Craco, Ferrandina, Garaguso, Pomarico, Salandra, San Giorgio Lucano, Valsinni), due per una quota compresa tra l'80-90% (Grassano incluso anche nei terrazzi del Bradano, Tursi incluso anche nella costa ionica), tre per una quota compresa tra il 60-70% (Grottole incluso anche nei terrazzi del Bradano, San Mauro Forte e Stigliano inclusi anche nella montagna interna), uno tra il 30-60% (Calciano incluso anche nella montagna interna). Dei comuni potentini, invece, sei sono compresi integralmente (Castronuovo di Sant'Andrea, Gallicchio, Missanello, Roccanova, Sant'Arcangelo, Senise), uno per una quota compresa tra il 50-60% (Armento incluso anche nella valle dell'agri). Rientrano nell'ambito, inoltre, parte delle superfici dei Comuni di Chiaromonte (circa il 14%) e Noepoli (11%), inclusi anche nell'ambito di paesaggio del Pollino; di Miglionico (17%) incluso nell'ambito di paesaggio della Murgia materana; di Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci e Rotondella inclusi anche nell'ambito di paesaggio della costa ionica.

L'ambito ha una densità demografica media che dal 2001 al 2020 è passata da 36 ab/kmq a 31 ab/kmq, con una tendenza ad una ulteriore diminuzione. Il Comune a più alta densità demografica è Grassano (120 ab/kmq), il quarto Comune più popoloso dell'area dopo Ferrandina (38 ab/kmq), Senise (71 ab/kmq), Sant'Arcangelo (70 ab/kmq). I Comuni a più bassa densità demografica, invece, sono Aliano e Craco entrambi con valori pari a 9 ab/kmq; in entrambi i casi, l'esiguità del valore è spiegata anche dal fatto che sono comuni di piccole dimensioni a fronte di una superficie estesa. La densità di popolazione dell'ambito è inferiore al dato medio della Regione Basilicata (55 ab/kmq).

Ambito di paesaggio/Comuni	Superficie territoriale ISTAT al 2011 (kmq)	Sup. comunale compresa nell'ambito (val. %)	Popolazione residente al 1 gennaio 2020	Densità demografica (ab/kmq)
Aliano	98	100,0	907	9
Armento	59	51,8	580	10
Calciano	50	51,8	685	14
Castronuovo di Sant'Andrea	47	100,0	966	20
Colobraro	67	100,0	1.131	17
Craco	77	100,0	668	9
Ferrandina	218	100,0	8.308	38
Gallicchio	24	100,0	842	36
Garaguso	39	100,0	1.025	27
Grassano	42	92,7	4.978	120
Grottole	117	62,1	2.149	18
Missanello	22	100,0	539	24
Pomarico	130	100,0	4.001	31
Roccanova	61	100,0	1.413	23
Salandra	77	100,0	2.653	34
San Giorgio Lucano	39	100,0	1.112	28
San Mauro Forte	87	59,9	1.405	16
Sant'Arcangelo	89	100,0	6.206	70
Senise	97	100,0	6.863	71
Stigliano	211	72,4	3.914	19
Tursi	160	82,6	4.901	31
Valsinni	32	100,0	1.423	44
La Collina argillosa	1.845		56.669	30,7
Chiaromonte	70	13,9	1.868	27
Noepoli	47	11,1	787	17
Miglionico	89	16,9	2.447	28
Montalbano Jonico	136	51,0	6.988	51
Nova Siri	53	47,1	6.723	127
Pisticci	234	33,4	17.432	75
Rotondella	77	54,3	2.541	33

Tabella 1 – Comuni dell'ambito di paesaggio della Collina Argillosa

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Criterio classificazione comuni per l'analisi statistica

Per l'analisi degli aspetti socio-economici la classificazione dei comuni proposta per ciascun ambito di paesaggio, costituisce la base per la rappresentazione di sintesi dei dati che hanno una estensione a livello comunale per le variabili indagate.

Il criterio adottato per l'assegnazione di ciascun comune ad uno specifico ambito di paesaggio è semplice e schematico: il comune è assegnato all'ambito che rappresenta più del 50% del territorio comunale; in alcuni casi l'assegnazione è stata fatta sulla base di altri criteri di opportunità (di tipo relazionale, contesto di riferimento, etc.).

Per tale ragione, il dato della superficie dell'ambito desunto dalla banca dati del PPR risulta leggermente difforme da quello censuario di fonte ISTAT riportato in tabella, il primo è individuato su base fisiografica e prescinde dai limiti amministrativi a cui fa riferimento il secondo.

1.1 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI a cura di Antonello Azzato

1.1.1 Demografia

L'analisi statistica riguarda un set di indicatori su base comunale, calcolati su dati ufficiali relativi sia alle serie storiche dell'I-STAT che ai dati più recenti di fonte Demolstat, sebbene i dati non siano perfettamente confrontabili per le diverse modalità di rilevamento.

Al 1 gennaio del 2020 la popolazione residente nei comuni dell'ambito rappresenta il 10% della popolazione regionale. Il Comune con il maggior numero di abitanti è Ferrandina, dove è concentrato circa il 15% della popolazione totale dell'ambito, seguono Senise e Sant'Arcangelo rispettivamente con una incidenza pari al 12% e 11%.

I Comuni che fanno parte del territorio della collina argillosa sono prevalentemente di medio-piccole dimensioni, di questi sette hanno una popolazione inferiore ai 1.000 abitanti (Aliano, Armento, Calciano, Castronuovo di Sant'Andrea, Craco, Gallicchio e Missanello), con una superficie territoriale pari a circa il 20% dell'ambito; in otto comuni la popolazione è compresa tra i 1.000 e i 3.000 abitanti (Colobraro, Garaguso, Grottole, Roccanova, Salandra, San Giorgio Lucano, San Mauro Forte e Valsinni), per una superficie territoriale pari al 28% dell'ambito; in quattro comuni la popolazione è compresa tra i 3.000 e i 5.000 abitanti (Grassano, Pomarico, Stigliano e Tursi), per una superficie territoriale pari al 27% sul totale dell'ambito; in tre casi, Ferrandina, Sant'Arcangelo e Senise, la popolazione è compresa tra i 5.000 e i 10.000 abitanti, per una superficie territoriale pari al 22% dell'ambito.

Nel sessantennio 1961-2020 la popolazione dell'ambito ha subito un calo demografico significativo (graf. 1), passando dalle 88.535 unità alle 56.669 del 2020 (-36%). Il calo demografico riguarda tutti i comuni dell'ambito, con valori negativi più alti osservati soprattutto nei comuni di Armento (-72%) e Craco (-64%); gli unici comuni nei quali si registra una tenuta della popolazione nel sessantennio sono quelli più popolosi, Ferrandina (-5%), Senise (-5%) e Sant'Arcangelo (-6%).

Nella collina argillosa nel sessantennio si è osservato un trend negativo più marcato rispetto il dato medio della Regione Basilicata (-14%), il calo maggiore della popolazione residente si registra soprattutto tra il 2001 e il 2020 (-15,7%); nei ventenni precedenti benché di segno negativo il trend era leggermente inferiore, tra il 1961 e il 1981 pari a -14,4%, in quello successivo ('81-'01) il calo osservato è pari a -11,3%.

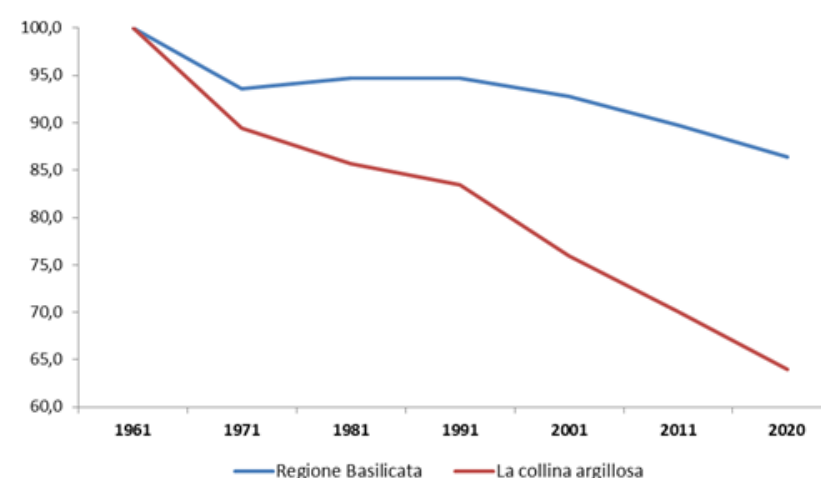


Grafico 1—Evoluzione della popolazione residente nell'ambito della Collina Argillosa, anni 1961-2020 Numero indice 1961=100 (elab. su dati Istat-Demolstat).

Rispetto ai dati più recenti riferiti all'ultimo decennio (Demolstat), emerge che dal 2012 al 2020 la popolazione ha subito un decremento passando dalle 61.912 unità alle 56.669 (-8,5%), con una tendenza ad una ulteriore diminuzione nei prossimi anni. Il calo riguarda tutti i comuni dell'ambito, le variazioni negative risultano essere contenute a Missanello (-1,3%) e Senise (-3,3%), mentre a San Mauro forte (-17,6%) e Stigliano (-16,2%) si sono osservati i decrementi maggiori. Complessivamente nell'ambito della collina argillosa è la componente femminile che risulta più penalizzata (-9,1%), rispetto quella maschile (-7,8%); in generale, i valori osservati nei singoli comuni tendono ad essere simili tra le due componenti, dove si registra un calo/aumento dei maschi si registra un calo/aumento delle femmine, l'unica eccezione riguarda il Comune di Missanello nel quale si osserva un calo delle femmine (-

9,9%) e un incremento della popolazione di sesso maschile (+8,7%).

Particolarmente interessante e significativa si è rilevata l'analisi congiunta degli andamenti della popolazione residente e del numero di famiglie nell'ultimo decennio basata sui dati Demolstat (graf. 2). Le famiglie censite nei comuni dell'ambito al 2019 sono 25.361, circa l'11% delle famiglie lucane. L'andamento delle famiglie nell'ambito ha seguito solo in parte la stessa evoluzione dell'andamento demografico, in particolare, tra il 2012 e il 2019 a fronte di un decremento della popolazione residente più marcato (-8,5%) si registra un calo delle famiglie più contenuto (-2,2%) dato, tuttavia, in controtendenza rispetto a quanto osservato a livello regionale (+1,4%).

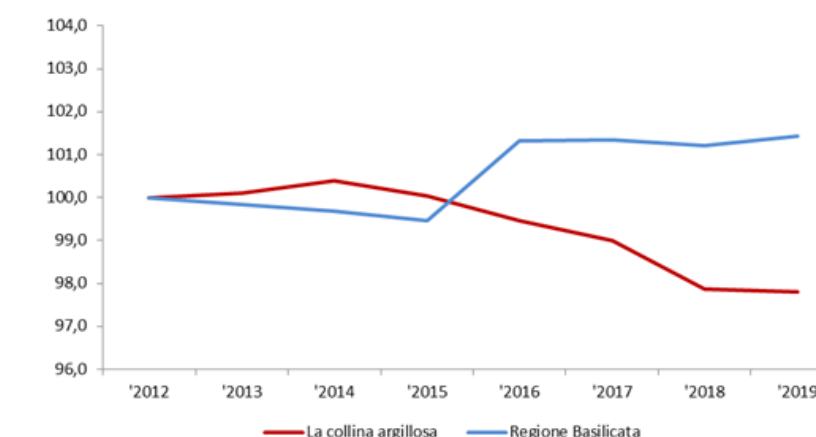


Grafico 2 – Evoluzione delle famiglie nell'ambito della Collina Argillosa, anni 2012-2019 Numero indice 2012=100 (elab. su dati Demolstat).

Il calo delle famiglie riguarda quattordici comuni su ventidue appartenenti all'ambito, il calo maggiore si osserva a Stigliano (-11,4%), Colobraro (-10,9%) e Grottole (-10,9%); i comuni, invece, nei quali si registrano valori positivi più alti sono Calciano (+11,4%) e Craco (+7,5%).

Nel 2019 il numero medio di componenti nell'ambito era di 2,3 persone per famiglia rispetto le 2,4 del 2012.

1.1.2 Settore primario

L'analisi statistica riguarda un set di indicatori su base comunale, calcolati su dati ufficiali relativi alle serie storiche dell'ISTAT a partire dal censimento del 1980 sino al 2010.

Le aziende presenti nel territorio dell'ambito al 2010 rappresentano circa il 19% delle aziende regionali; in generale si osserva un calo significativo del numero di aziende, passate dalle 12.986 unità del 1980 alle 9.571 del 2010 (-26,3%); il calo maggiore si osserva tra il 2000 e il 2010 (-15,8%). Il calo riguarda la maggior parte dei comuni, le variazioni negative oscillano tra valori compresi tra -2,7% di Roccanova e -64,6% di San Giorgio Lucano; i comuni, invece, nei quali si osserva un incremento delle aziende sono Aliano (+7%), Craco (+12,2%) e Garaguso (+12,4%).

Anche nella SAU (graf. 3) si registrare un calo, le superfici agricole sono passate dai circa 123.880 ettari del 1980 ai 105.205 del 2010 (-15,1%), decremento leggermente inferiore al dato osservato a livello regionale (-17,1%).

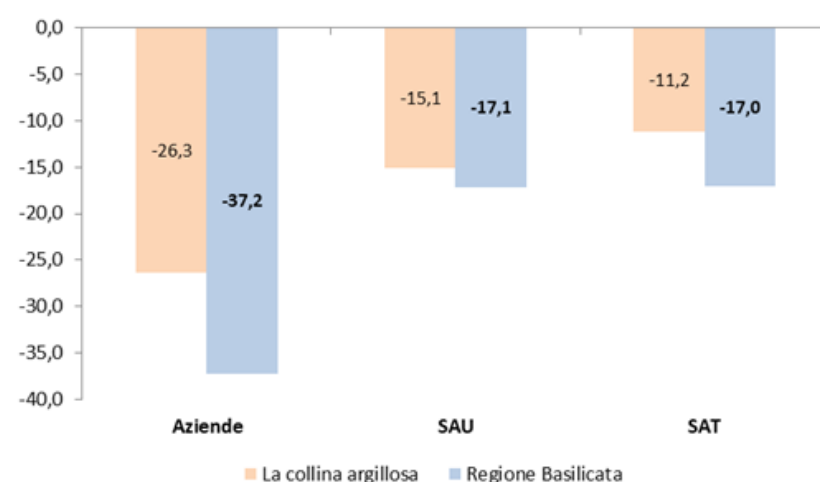


Grafico 3 – Variazione percentuale di alcuni indicatori nell'ambito della Collina Argillosa, anni 1980-2010 (elab. su dati Istat).

Il calo riguarda diciotto comuni su ventidue e le variazioni negative oscillano tra valori leggermente negativi (Sant'Arcangelo -0,7%), a molto negativi (Castronuovo di Sant'Andrea -63,7%); i comuni nei quali, invece, si osserva un aumento delle superfici

agricole sono Armento (+7,3%), Missanello (+12%), Roccanova (+13,9%) e Gallicchio (+23%). In generale, anche la superficie agricola totale (SAT) dell'ambito si riduce (-11,2%); il calo risulta meno marcato di quello osservato a livello regionale (-17%) e riguarda la maggior parte dei comuni, con variazioni negative che oscillano tra valori leggermente negativi (Sant'Arcangelo -4,3%) e molto negativi (Castronuovo di Sant'Andrea -63,2%); i comuni, invece, nei quali si registra un incremento della SAT sono Salandra (+74%), Senise (+15,5%), Gallicchio (+7,2%), Pomarico e San Giorgio Lucano entrambi di poco inferiore a +1%.

La superficie agricola utilizzata (SAU) al 2010 rappresenta il 57% della superficie territoriale dei comuni (circa 184.450 ettari) e il 20% della SAU regionale (graf. 4). All'ultimo censimento dell'agricoltura, inoltre, la somma delle superfici aziendali destinate alla produzione agricola (SAU) rappresentano l'80% della superficie agricola totale (SAT) dell'ambito, mentre la SAT rappresenta circa il 21% della superficie agricola totale regionale e il 72% della superficie territoriale dell'ambito, a dimostrazione della marcata vocazione agricola dell'area.

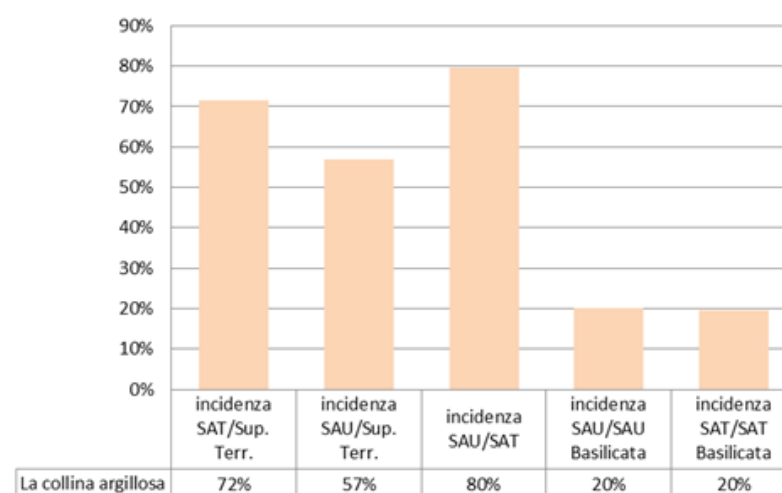


Grafico 4 – Principali indicatori dell'ambito del complesso vulcanico del Vulture (elab. su dati Istat).

Complessivamente la SAU media per azienda nell'ambito è passata dai 9,5 ettari del 1980 agli 11 ettari circa del 2010; l'incremento riguarda la maggior parte dei comuni, in sei casi si osserva un calo dell'indicatore (Aliano, Castronuovo di Sant'An-

drea, Craco, Garaguso, Salandra e San Mauro Forte). Al 2010 circa il 66% della SAU dell'ambito si concentra nelle classi superiori ai 30 ettari, prevale la classe maggiore di 100 ettari dove si concentra il 33% della SAU totale dell'ambito (graf. 5).

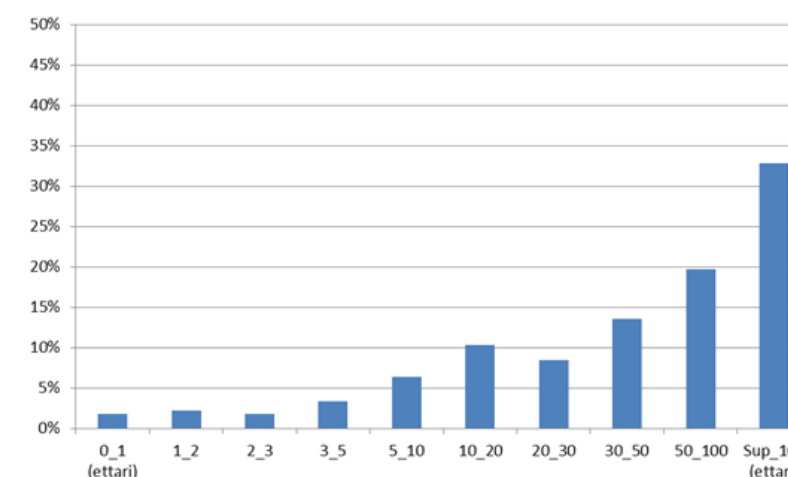


Grafico 5 – Distribuzione percentuale della SAU per classi di superfici (elab. su dati Istat).

La SAU è interessata per circa il 60% da seminativi che occupano una superficie di 62.730 ettari nel 2010, in contrazione rispetto al dato censuario del 1980 (-26,3%); il calo riguarda tutti i comuni dell'ambito (con valori negativi più alti a Missanello), ad eccezione di Armento e Pomarico nei quali si registrano incrementi delle superfici a seminativi pari rispettivamente a +11,9% e +10,5%.

Quota parte della SAU è interessata da prati permanenti e pascoli (circa il 29%), in aumento rispetto al dato censuario del 1980 (+15,2%). L'incremento riguarda la maggior parte dei Comuni dell'ambito (aumenti maggiori osservati a Missanello e Roccanova), ad eccezione di Castronuovo di Sant'Andrea (-80%), Valsinni (-52%), Colobraro (-40%), Pomarico (-34%), Grassano (-22%), Grottole (-8%) e Craco (-3,5%).

Una percentuale di SAU (circa l'11%), inoltre, è occupata da coltivazioni legnose concentrate prevalentemente nei Comuni di Ferrandina e Tursi che insieme coprono circa il 37% delle superfici dell'ambito con queste tipologie culturali; le coltivazioni

legnose occupano una superficie di 11.460 ettari nel 2010, in leggera contrazione rispetto agli 11.970 ettari nel 1980 (-4,2%). Una percentuale significativa delle coltivazioni legnose è occupata dall'olivo che copre una superficie al 2010 di circa 8.500 ettari in aumento rispetto al 1980 (+15%); questa coltura è presente prevalentemente nel Comune di Ferrandina e Pomarico con circa il 30% delle superfici dell'ambito. Per quel che riguarda, infine, le superfici coltivate a vite si registra un forte calo, al 2010 le superfici erano pari a 343 ettari rispetto i 2.400 del 1980 (-85%).

Nell'ambito della collina argillosa gli allevamenti rappresentano circa il 19% del settore zootecnico regionale. Complessivamente si registra un lieve incremento del patrimonio bovino (+1%), di quello ovino (+20%) e di quello suino (+53%), mentre un forte calo dei caprini (-40%). La consistenza al 2010 degli allevamenti si attesta su 9.560 capi bovini, cui si aggiungono 16.327 capi suini, 52.449 ovini e 17.564 caprini.

In relazione al settore zootecnico, si registra un aumento delle foraggere, che occupano una superficie di circa 5.800 ettari nel 2010, in aumento rispetto al dato rilevato al 1980 (+151%).

1.1.3 Settore secondario e terziario

Per quel che riguarda i settori economici del secondario e terziario, l'analisi eseguita su base comunale riguarda alcuni indicatori statistici calcolati a partire dai dati ufficiali dell'ISTAT relativi ai censimenti dell'industria e dei servizi del 2001 e 2011. Le imprese attive presenti nell'ambito al 2011 sono circa 3.300 e rappresentano il 9,5% delle imprese regionali (tab. 2), in leggero calo rispetto il dato osservato al 2001 quando l'incidenza sul totale della Regione era pari al 10,4%; il numero degli addetti al 2011 è pari a 7.728 unità, pari all'8,1% del dato regionale, incidenza in aumento rispetto il dato censuario del 2001 quando l'indicatore era pari al 7,9%. I comuni nei quali si registra il numero maggiore di imprese e addetti al censimento del

2011 sono Senise, Sant'Arcangelo e Ferrandina, con una incidenza nell'ambito pari rispettivamente al 42% e 49%; i comuni con i valori inferiori sono Missanello e Craco che complessivamente rappresentano l'1,4% delle imprese dell'ambito e l'1% degli addetti.

In generale, nell'ambito della collina argillosa tra il 2001 e il 2011 si registra un calo sia del numero degli addetti che delle imprese, rispettivamente pari a -2,1% (-164 unità) e -3,3% (-112 unità).

Ambito di paesaggio/Comune	Numero unità attive (2001)	Numero unità attive (2011)	Numero addetti (2001)	Numero addetti (2011)
F - La collina argillosa	3.431	3.319	7.892	7.728
Aliano	80	51	124	97
Armento	39	37	46	50
Calciano	29	28	58	42
Castronuovo di Sant'Andrea	64	48	94	72
Colobraro	84	71	208	140
Craco	25	27	42	44
Ferrandina	491	445	1.499	1.754
Gallicchio	48	47	177	94
Garaguso	77	74	141	223
Grassano	269	266	490	485
Grottole	106	92	242	215
Missanello	31	21	48	37
Pomarico	204	179	443	459
Roccanova	85	84	226	221
Salandra	118	131	636	286
San Giorgio Lucano	81	69	149	120
San Mauro Forte	88	75	168	125
Sant'Arcangelo	421	473	816	918
Senise	446	487	1.005	1.094
Stigliano	285	255	484	468
Tursi	264	272	597	612
Valsinni	96	87	199	172
Regione Basilicata	33.086	35.101	99.658	95.333

Tabella 2 – Numero di imprese e di addetti ai censimenti dell'industria e servizi (elab. su dati ISTAT)

La variazione negativa del numero delle imprese riguarda maggiormente i comuni di Aliano (-36,3%) e Missanello (-32,3%), mentre il calo maggiore del numero di addetti si osserva a Salandra (-55%) e Gallicchio (-46,9%). I comuni, invece, nei quali si registra un incremento delle imprese sono soprattutto Salandra (+11% a fronte del calo del numero degli addetti), Sant'Arcangelo (+12,4%) e Senise (+9,2%), questi ultimi due comuni tra i più popolosi dell'ambito.

All'ultimo censimento dell'industria e servizi del 2011 le imprese prevalentemente si concentrano nei settori del commercio,

delle costruzioni, delle attività professionali e delle attività manifatturiere (graf. 6).

Complessivamente in tali settori le imprese rappresentano circa il 72% dell'ambito di paesaggio, con una incidenza del numero di addetti pari al 73%. Il settore economico nel quale si osserva il numero maggiore di addetti è quello del commercio con circa il 28% sul totale dell'ambito a fronte di un numero di imprese pari al 35%, segue il settore delle costruzioni nel quale sono impiegati circa il 23% degli addetti dell'ambito della collina argillosa.

Complessivamente, i comuni nei quali si osservano i valori maggiori di imprese e addetti sono quelli più popolosi, ovvero Senise, Sant'Arcangelo e Ferrandina, che insieme rappresentano circa il 42% delle imprese dell'ambito e il 49% degli addetti.

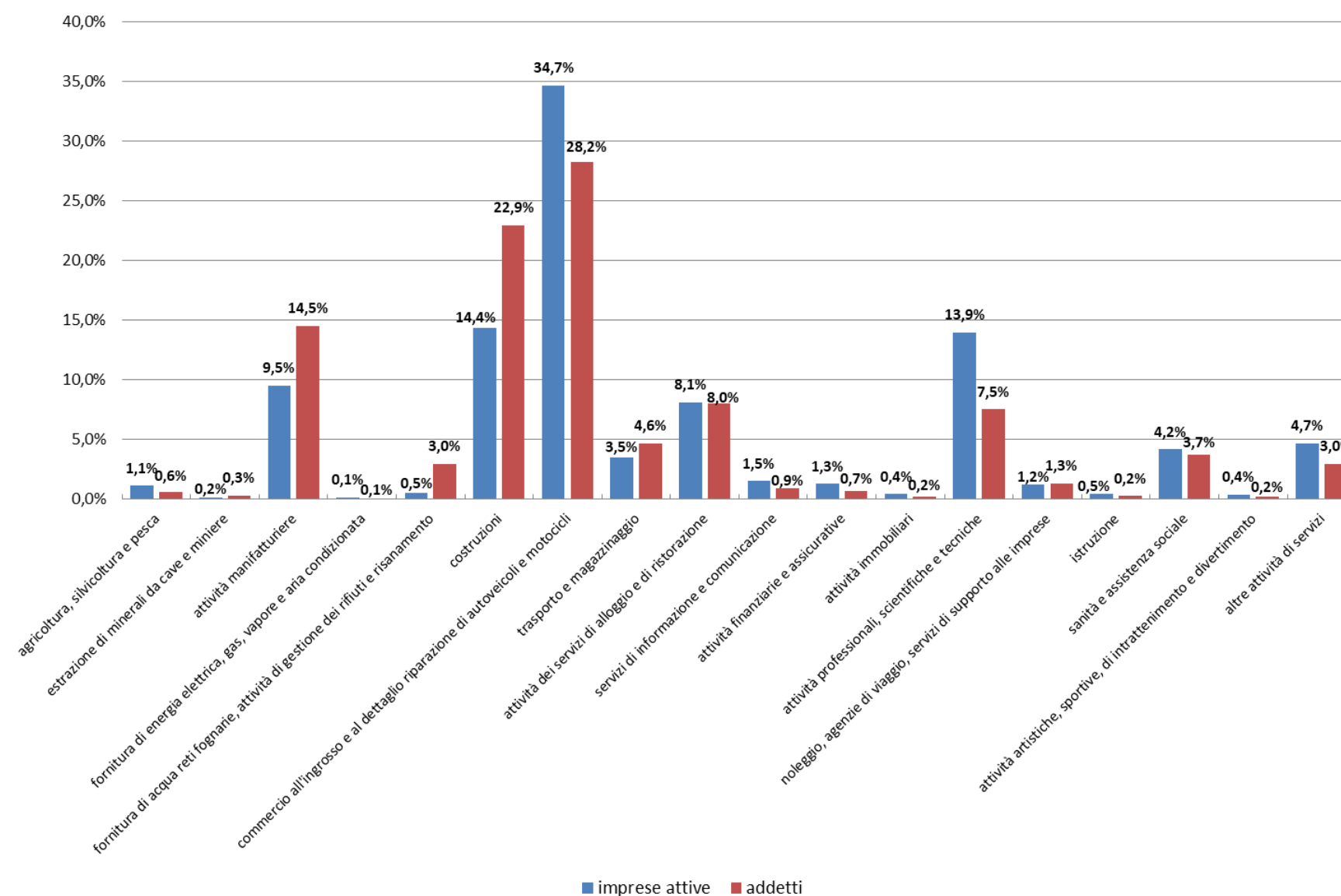


Grafico 6 – Distribuzione percentuale delle imprese e degli addetti al 2011 per settore ATECO (elab. su dati ISTAT).

1.2 AREE NATURALI PROTETTE E RETE NATURA 2000 a cura di Anna Abate e Gino Panzardi

L'ambito vanta la presenza di vaste aree naturali protette (graf. 7), includendo in tale insieme sia le aree classificate dalla Legge n. 394/91, sia le oasi, sia le aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Questo insieme copre una superficie complessiva pari a 29.413,82 64 Ha che rappresenta il 15.63% della superficie totale dell'ambito, valore altamente significativo del suo forte carattere ecologico-naturalistico.

Le aree naturali protette presenti sono le seguenti:

- Riserva naturale Speciale "Calanchi di Montalbano Jonico" istituita con L.R. n. 3 del 27 gennaio 2011
- Parco nazionale del Pollino istituito con DPR 15 novembre 1993 (GU n 9 del 13 gennaio 1994) (parte del territorio di Senise, S. Giorgio lucano e Valsinni)

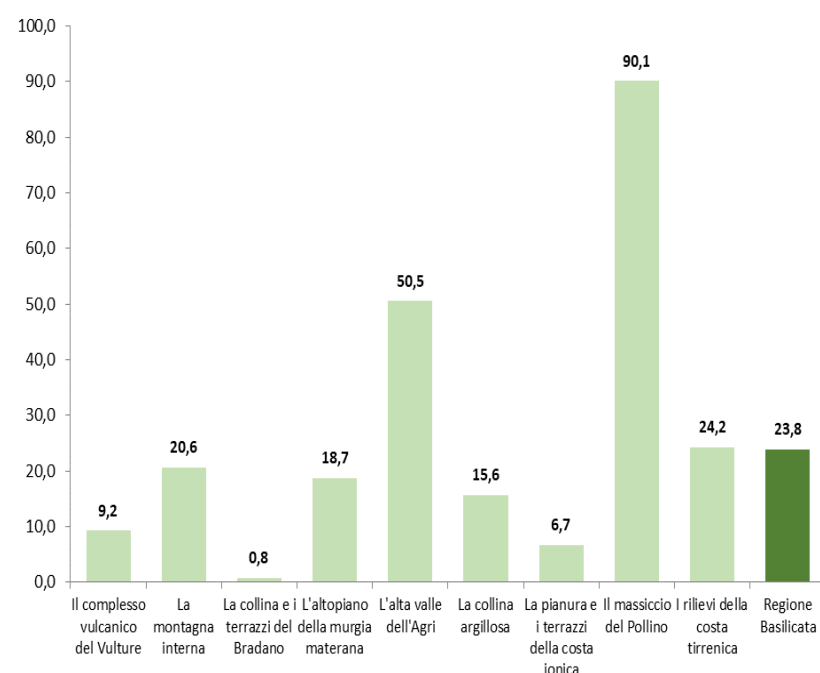


Grafico 7 – Distribuzione percentuale della superficie degli ambiti compresa nelle Aree Protette e Rete Natura 2000

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono i seguenti:

Scheda ZSC "Valle Basento-Ferrandina Scalo"

Codice T9220255 Comuni: Ferrandina, Miglionico e Pomarico

Descrizione generale: L'area di circa 733 Ha si presenta caratterizzata da una netta distinzione orografica e vegetazionale relativamente alle due sponde del fiume Basento. La parte sinistra del fiume è caratterizzata da un'orografia discontinua, di tipo calanchivo pianeggiante, dove si evince chiaramente la formazione di zone di accumulo con evidenti nicchie di distacco causate dalle erosioni meteoriche delle argille eoceniche, tipiche della Basilicata. La sponda destra del fiume, invece, si presenta caratterizzata da un'orografia pianeggiante continua.

La zona si presenta, a tratti nuda, ricoperta solo da vegetazione erbacea di tipo steppico con una buona copertura di arbusti, macchia mediterranea e conifere sul versante nord. Tra la vegetazione di macchia tipica calanchiva ritroviamo: timo, rosmarino, ginestra, cipressi, ginepro, lentisco e pero selvatico. La sponda destra, con orografia pianeggiante presenta una buona copertura erbosa-arbustiva del suolo, con incolti di sulla, graminacee spontanee e prati polifiti da un lato, pochi esemplari di pioppo nero, acacia, ginestre, pero selvatico, tamerici ripariali e salix purpurea dall'altro.

Scheda ZSC "Murge di S. Oronzo"

Codice IT9210220 Comuni: Aliano, Armento, Gallicchio, Missanello, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri e Sant'Arcangelo

Descrizione generale: Il territorio della ZSC si estende nella media Val d'Agri ed è attraversato in tutta la sua lunghezza da tale fiume, risultando inoltre inciso dai suoi numerosi affluenti.

L'area della ZSC coincide con il bordo occidentale del Bacino di Sant'Arcangelo. Il fiume Agri, che attraversa il territorio delle Murge di S. Oronzio in tutta la sua lunghezza, in questa parte del suo percorso riceve numerosi affluenti che incidono ulteriormente il territorio dando vita in alcuni punti a vere e pro-



Figura 1 – Perimetro del sito "Murge di Sant'Oronzo"

prie forre. I versanti della valle, in particolare nel settore occidentale, sono caratterizzati dalla presenza di pinnacoli conglomeratici e pareti a strapiombo - quale effetto di erosioni su depositi sedimentari fortemente cementati - di particolare bellezza paesaggistica. La parte orientale, invece, è caratterizzata in alcuni settori, dalla presenza di calanchi.

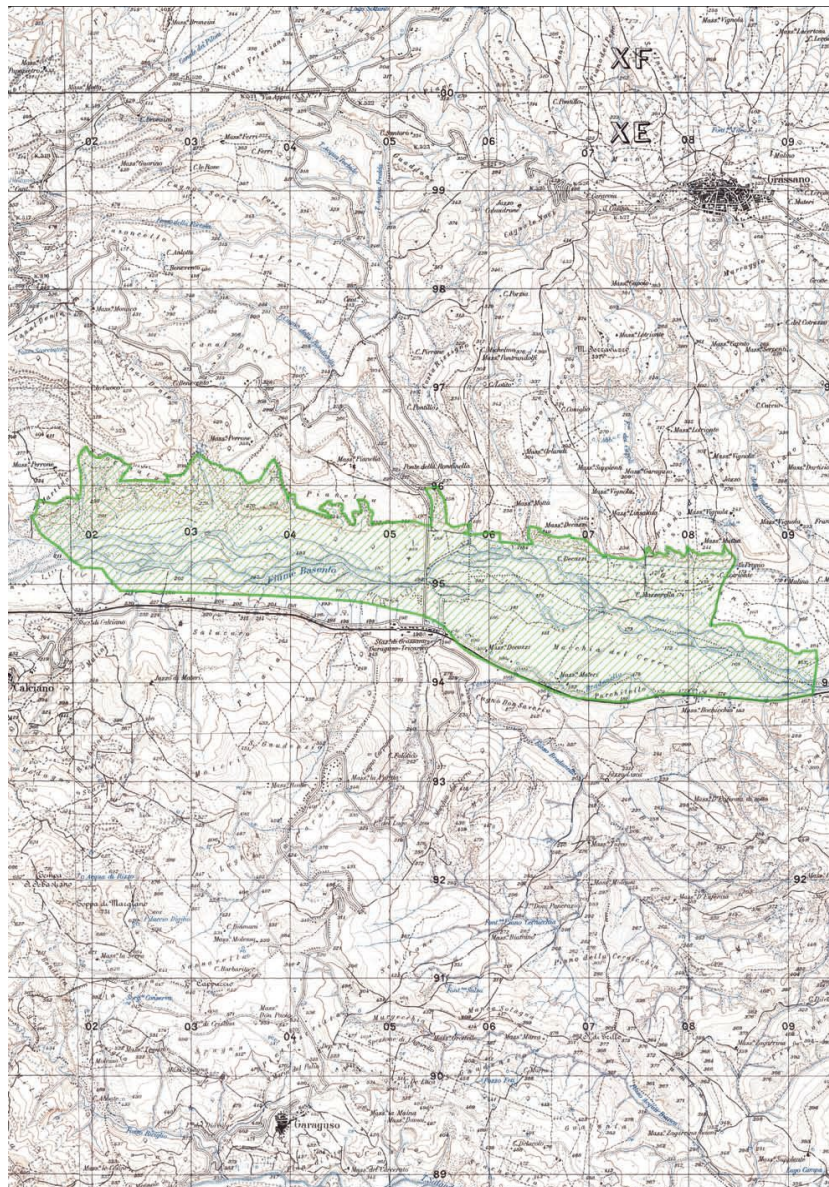


Figura 2 – Perimetro del sito “Valle Basento Grassano Scalo-Grottole”

Scheda ZSC “Valle Basento Grassano Scalo-Grottole”

Codice IT9220260 Comuni Calciano, Garaguso, Grassano e Salandra

Descrizione generale: Il territorio è esteso per 882 ettari, è costituito da un tratto del fiume Basento prevalentemente pianeggiante, lungo circa 6.5 chilometri per una ampiezza media di circa 1.2 chilometri. Interessa i comuni di Calciano, Garaguso, Grassano e Salandra. In questo tratto, l'alveo è di tipo allu-

vionale a tratti meandriforme.

L'andamento del fiume in questa zona è stato modificato da interventi massicci orientati esclusivamente verso la difesa idraulica dei terreni della vallata e delle sue aree più antropizzate, creando delle forzature di regimentazione idraulica con gravi conseguenze sull'ecosistema fluviale e sulla stabilità dei versanti. Il territorio è caratterizzato da ampio greto fluviale, piccole depressioni umide e boschi ripariali, aree calanchive, superfici agricole.

Nel sito insistono molteplici attività antropiche: pascolo, attività agricole, insediamenti industriali, bacini di ex cave, poli estrattivi con prelievo di materiale dalle sponde, presenza di discariche diffuse e presenza di canali di scarico.

Il tratto di fiume all'interno del SIC è un classico esempio di tentativi più o meno riusciti di regolazione e sfruttamento delle acque fluviali e dei terreni circostanti. All'interno del sito, che per più del 40% è occupato da colture varie (cereali, oliveti, frutteti, orti), circa il 14% è utilizzato per colture irrigue dove un sistema di irrigazione con canalizzazione garantisce discrete produzioni.

Nel sito gli habitat sono frammentati e si riscontra una elevata fragilità dei sistemi naturali; la componente naturale longitudinale che si distende lungo le rive del fiume Basento è ridotta e le rive sono circondate da colture ortive e cerealicole e da aree destinate al pascolo. Nonostante tutto, nell'area sono tuttora presenti elementi di rilevante interesse conservazionistico.



Foto 1. Salamandra salamandra



Foto 2. Bufo balearicus



Foto 3. Fiume Basento



Foto 4. Habitat 3280: fiumi mediterranei a flusso permanente con Paspalo-Agrostidion e con filari ripariali di Salix e Populus alba

1.3 BENI PAESAGGISTICI: STRUTTURA PATRIMONIALE *a cura di Anna Abate*

La Carta dei Beni paesaggistici riporta gli Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136) e le Aree tutelate per legge (art. 142). E' interessante cogliere le interrelazioni tra l'una e l'altra categoria di Beni che sommano valenza morfologica, fisica, estetico-percettiva, storico-culturale.

Queste aree sono denominate "Beni", termine che indica un concetto di valore e dà una precisa indicazione dell'utilità degli oggetti compresi nell'insieme. Se si analizza, infatti, che i Beni ex art. 142 fanno riferimento a elementi ambientali e geografici (montagne, fiumi, torrenti ed acque pubbliche, boschi, aree umide, costa, vulcano), forme di uso storico ed appartenenza collettiva (uso civico), luoghi di popolamento antico favorito dalle morfologie e caratteristiche fisiche del territorio, i tratturi (aree di interesse archeologico), risorse naturali che hanno richiesto forme istituzionali di protezione (parchi e riserve), è evidente che essi, costituendo la struttura fisica del territorio, rappresentano una ricchezza collettiva che si può definire struttura patrimoniale.

A questa categoria si aggiungono i Beni ex art 136 del Codice dei riferiti ad aree individuate (e vincolate) con apposito provvedimento amministrativo in ragione di un riconosciuto, specifico e dichiarato interesse pubblico alla tutela; le ragioni contenute nelle dichiarazioni contribuiscono a definire la struttura patrimoniale delle comunità.

La Carta dei Beni dell'ambito riporta entrambe le categorie, sia le acque pubbliche e i boschi, quelli in continuità con gli ambiti vicini e quelli poco estesi dell'ambito, le aree di interesse archeologico (tratturi) che innervano il paesaggio come una vera e propria rete, indicatori di antichi cammini per transumanze, sia le aree oggetto di Decreti Ministeriali di dichiarazione di interesse pubblico.

Rientrano nell'ambito territori interessati parzialmente da decreti di vincolo riferiti alla fascia costiera del primo entroterra ionico (vedasi Sez. 1 paragrafo 1.3 Ambito G) e territori interessati parzialmente da decreti di vincolo riferiti all'area

di Gallipoli-Cognato (vedasi Sez 1, paragrafo 1.3 Ambito B).

Invece due Decreti sono riferiti all'abitato vecchio di Craco e al centro storico di Aliano ed aree calanchive limitrofe.

Abitato vecchio di Craco, in provincia di Matera. La dichiarazione ai sensi dell'art. 136 comma 1 lett. c) è del 2015 è circoscritta all'abitato abbandonato di Craco con la motivazione che esso presenta un quadro prospettico estremamente suggestivo e ricco di spunti architettonici, costituito da edilizia spontanea e popolare unita a palazzi nobiliari ed edifici religiosi, tanto da diventare un punto di riferimento per la cinematografia italiana.

L'interesse pubblico riconosciuto mira a tutelare l'immagine costituita dalla struttura urbanistica del paese abbandonato, posto su un rilievo terrazzato e strategicamente a controllo delle valli circostanti, l'elemento emergente e simbolico della Torre quadrata e tutta la composizione edilizia che offre numerosi punti di vista e di belvedere che, per taluni aspetti, diventano sempre più incantevoli.

Centro storico di Aliano e aree calanchive limitrofe. La dichiarazione ai sensi dell'art. 136 comma 1 lett. c) è del 2006 ed è tesa a riconoscere l'interesse pubblico notevole del centro storico di Aliano, non disgiunto dal paesaggio dei calanchi in cui è inserito: (...) *adagiato al di sopra di un rilievo calanchifero che precipita in profondi burroni, presenta un impianto urbanistico allungato Ovest a Sud-Est con la parte meridionale avente forma di isola poligonale (...).*

La caratteristica struttura antica, la presenza di grotte artificiali sul versante orientale, le incisioni vallive ed i fossi tutt'intorno al borgo, come suggestivamente narrati e descritti da Carlo Levi, è un insieme di singolarità paesaggistica che offre nel contempo numerosi punti di vista e di belvedere accessibili al pubblico dalla strada provinciale Aliano-Alianello.

Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione, rappresentazione dei Beni paesaggistici (art. 136 e 142 Codice)

I criteri metodologici utilizzati ai fini della ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli Immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e delle Aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.), sono stati costruiti in concertazione con il MiC ed in particolare sono stati definiti con riferimento allo studio condotto dalla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del MiBACT, nell'ambito del POAT MiBAC Ob.II4 del PON GAT FESR 2007-2013 Linea II.c. "Promozione e attivazione di forme di collaborazione istituzionale per la pianificazione paesaggistica" – "La pianificazione paesaggistica: la collaborazione istituzionale".

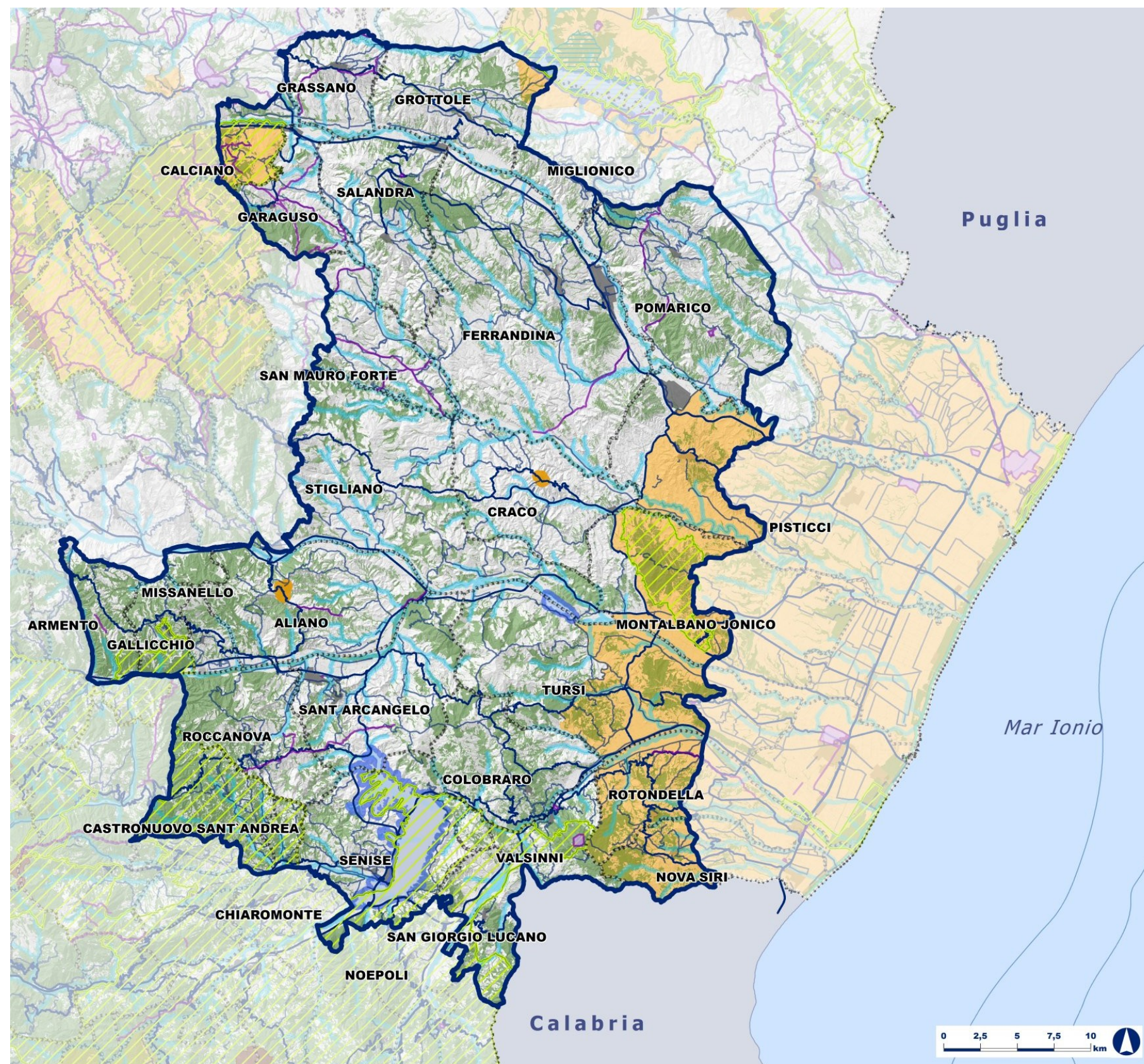
I criteri metodologici fanno anche riferimento alla specificità del sistema normativo e del quadro delle pianificazioni di settore della Regione e sono stati implementati con un'attività di stretta collaborazione tra tecnici della Regione Basilicata e tecnici delle strutture periferiche del MiC. Per alcune tipologie di beni paesaggistici (es. i territori contermini ai laghi, i corsi d'acqua, i boschi) è stato necessario interagire con tecnici di specifici uffici regionali di diverse Direzioni, nonché con il Corpo Forestale dello Stato, con i Parchi e con il MITE.

La struttura dei criteri metodologici è articolata in paragrafi relativi alla tipologia di bene paesaggistico da identificare, all'interno dei quali specifici sotto paragrafi sono organizzati come segue:

- fonti di reperimento dei dati che contiene il riferimento alla istituzione depositaria delle informazioni sulla specifica tipologia di bene;
- fasi e criteri interpretativi che comprendono tre fasi operative, distinte e coordinate: ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea.

Per i Beni Paesaggistici - Aree Tutelate per legge - i criteri metodologici si arricchiscono di un sottoparagrafo contenente la individuazione della più appropriata definizione degli elementi naturali e/o artificiali a cui il Codice fa riferimento ai fini della identificazione del bene paesaggistico ("linea di battigia", "laghi", "sponde o piedi degli argini", "bosco", etc.), quando non individuabili in maniera univoca. Per le fasi di delimitazione e rappresentazione delle aree vincolate i criteri fanno riferimento, in ogni caso, alla Carta Tecnica Regionale (CTR) di tipo vettoriale che, costituisce la base cartografica di riferimento per la redazione del Piano Paesaggistico regionale. All'indirizzo <http://ppr.regione.basilicata.it> è possibile visionare e scaricare i beni paesaggistici di Basilicata.

CARTA DEI BENI PAESAGGISTICI



Immobili ed aree di notevole interesse pubblico - art. 136

 Aree di notevole interesse pubblico

Aree tutelate per legge - art. 142 c.1

 Territori costieri (buffer 300 m) - let. a

 Laghi e invasi artificiali (buffer 300 m) - let. b

 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (buffer 150 m) - let. c

 Montagne eccedenti 1200 m s.l.m. - let. d

 Ghiacciai - let. e (dato non presente sul territorio)

 Parchi e riserve - let. f

 Foreste e boschi - let. g

 Zone gravate da usi civici - let. h (si rinvia al Quaderno monografico)

 Zone Umide - let. i

 Vulcani - let. l

 Zone di interesse archeologico - let. m

 limiti comunali

 specchi d'acqua

 insediamenti

 rete viaria

1.4 ALBERI MONUMENTALI COME BENI PER LA DEFINIZIONE DI ULTERIORI CONTESTI DI TUTELA

(ART. 143 CODICE) a cura di Maria Pompili

Pur nella sua vastità, l'ambito delle Colline Argillose, non è rappresentato in maniera molto incisiva dal punto di vista degli Alberi Monumentali, probabilmente in relazione al fatto che la superficie occupata dai boschi è ridotta rispetto ad altre porzioni di territorio della regione Basilicata. Sono 8 i Comuni in cui si rinvencono esemplari arborei, filari o gruppi di alberi inseriti nell'Elenco degli alberi monumentali della Regione Basilicata con un numero di 29 presenze.

A partire dal settore settentrionale dell'ambito, Salandra vede la presenza di due alberi monumentali, tra i quali una maestosa roverella (*Quercus pubescens*, Foto 5), posta ai limiti di un coltivo, e denominata "Il Padre" dalla località di riferimento. Spostandoci verso est, a Ferrandina sono stati individuati come monumentali 3 esemplari di ulivo (*Olea europaea*, Foto 10), da considerarsi ultra-millenari, icone identitarie dell'area, di particolare pregio dal punto di vista ecologico e paesaggistico nonché dimensionali.

Da questo settore dell'ambito, bisogna spostarsi in quello meridionale dell'ambito, in cui vi è una buona rappresentanza di esemplari monumentali. San Martino d'Agri ne annovera ben 5 tra cui un leccio (*Quercus ilex*, Foto 9) dall'habitus e dimensioni imponenti.

In termini di numerosità, spicca il Comune di Castronuovo di Sant'Andrea con ben 13 esemplari monumentali, quasi tutti riferibili dal punto di vista tassonomico a *Quercus pubescens*, con la presenza di un ulivo e di un leccio, inserito nel cuore del contesto urbano a caratterizzarlo paesaggisticamente, oltre che a costituire elemento "sociale" di rilievo (*Fagus sylvatica*, foto 7): sotto la sua imponente chioma gli abitanti si incontrano al riparo dalla calura estiva.

A San Giorgio Lucano, oltre ad un leccio in località Granatella, si rinviene un imponente esemplare di faggio (*Fagus sylvatica*, Foto 8), che vegeta in prossimità della Sorgente Catusa, in pieno Parco Nazionale del Pollino: l'albero ha una circonferenza di 450 cm ed un'altezza di oltre 42 m con una età presunta intorno ai 300 anni.

Infine, si rinviene il frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia*, Foto 6) che, pur nella sua condizione fisiologica piuttosto compromessa, rappresenta una specie piuttosto rara in Basilicata e, contemporaneamente, racchiude in sé un elevato valore dal punto di vista ecologico in relazione ai tanti micro-habitat che ospita.

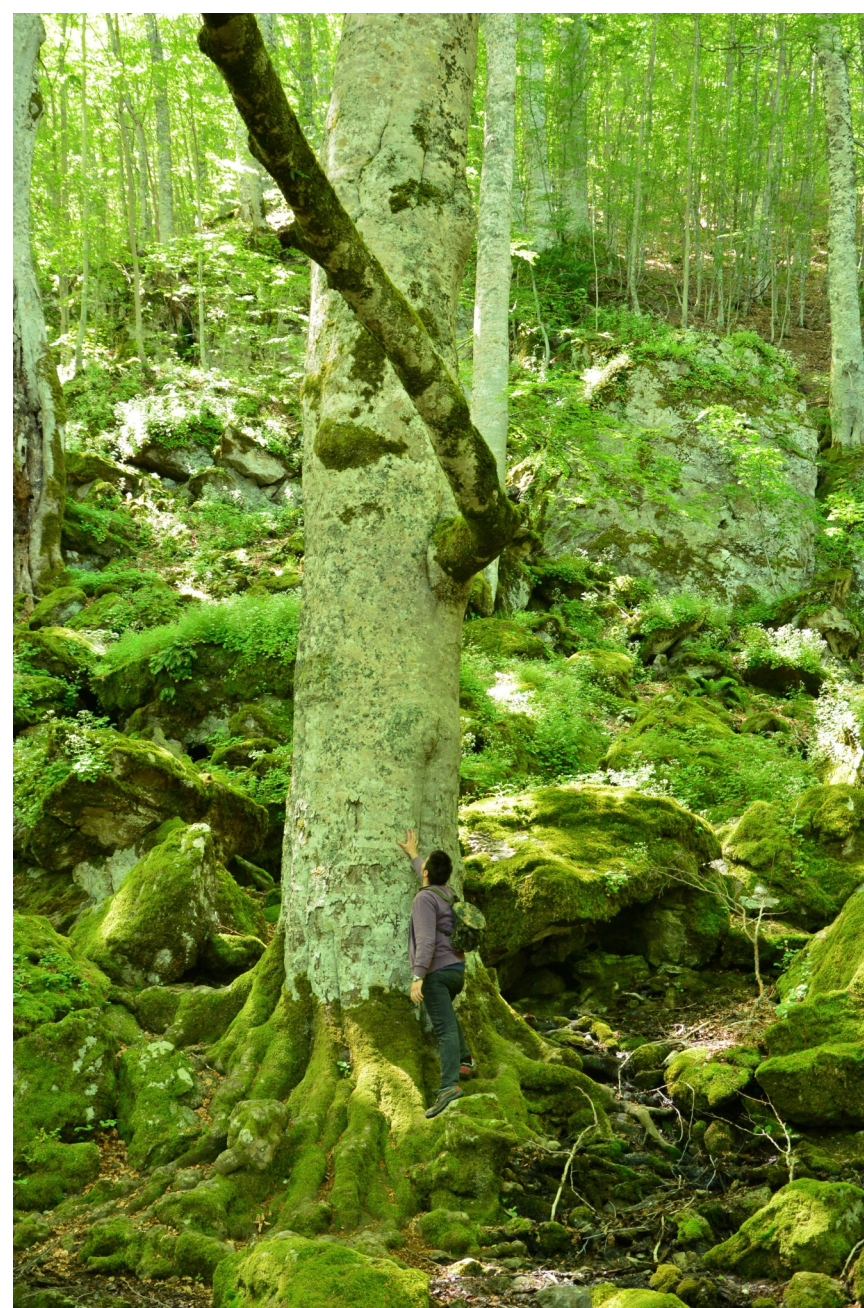


Foto 5. Quercus pubescens - Salandra

Criteri metodologici per la ricognizione e verifica degli alberi monumentali

Il Decreto Interministeriale 23 Ottobre 2014 recante "Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento", in applicazione alla Legge 14 gennaio 2013 n. 10 Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, costituisce la base normativa per il censimento degli Alberi Monumentali a livello regionale e nazionale. Per albero monumentale si intende:

- a) l'albero ad alto fusto isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate ovvero l'albero secolare tipico, che possano essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che rechino un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali;
- b) i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;
- c) gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private;

A partire dalla definizione di albero monumentale, il Decreto Interministeriale individua 7 criteri di attribuzione del carattere di monumentalità, da considerare sempre con la massima attenzione al contesto ambientale, storico e paesaggistico in cui l'albero insiste.

La verifica specialistica della monumentalità, condotta su segnalazione del Comune interessato, richiede la compilazione di apposita scheda che raccoglie diverse informazioni, tra cui: riferimenti geografici, topografici e catastali dell'oggetto; descrizione del contesto; riferimenti relativi alla proprietà e ai suoi vincoli; descrizione dei criteri di attribuzione del carattere di monumentalità; tassonomia; dati dimensionali; condizioni vegetative e strutturali; stato fitosanitario; interventi passati e necessari; interesse culturale, ecc.

Sulla base di quanto disposto dalle norme citate, la Regione Basilicata, con il D.P.G.R. n. 31/2017, ha emanato il primo Elenco degli alberi Monumentali a cui sono seguiti due aggiornamenti grazie ai quali si è arrivati a definire un elenco di 151 entità monumentali tra alberi, filari e gruppi omogenei.

All'indirizzo <http://ppr.regione.basilicata.it> è possibile visionare e scaricare l'elenco degli alberi monumentali della Basilicata con la specifica localizzazione geografica.



Foto 6. *Fraxinus angustifolia*



Foto 7. *Fagus sylvatica*

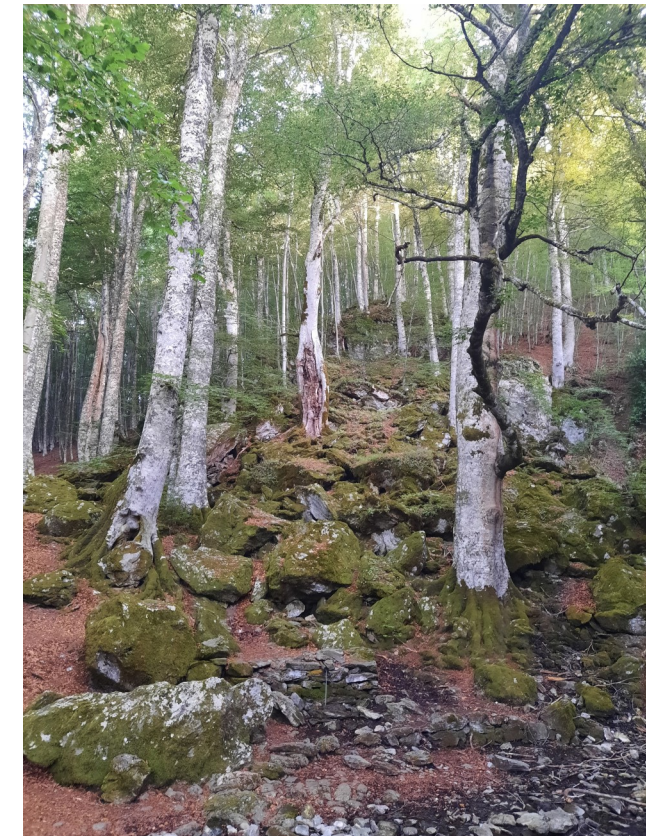


Foto 8. *Fagus sylvatica* località Catusa



Foto 9. *Quercus ilex*

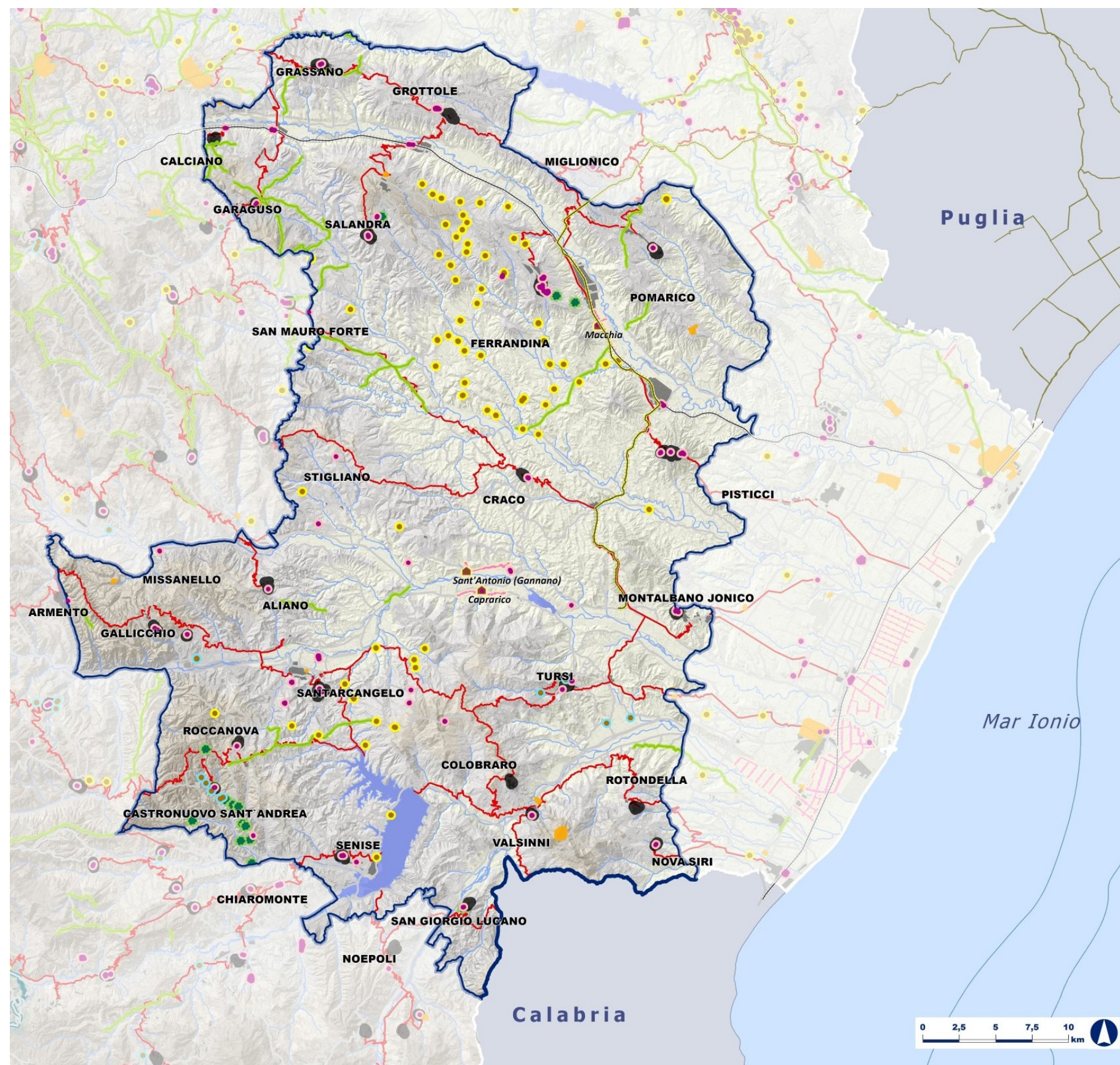


Foto 10. *Olea europaea* Ferrandina

1.5 BENI CULTURALI: SEGNI DELLA MATRICE STORICA a cura di Carla Ierardi



SEGNI DELLA MATRICE STORICA



-  Aree d'interesse archeologico
-  Tracce delle centurazioni
-  Corridoio dell'antica Via Appia
-  Masserie, jazzi e casini
-  Opifici idraulici
-  Rete tratturale
-  Beni monumentali
-  Tessuti storici compatti
-  Viabilità storica (al 1915)
-  Siti Unesco
-  Riserve antropologiche
-  Limiti comunali
-  incisioni idrografiche
-  specchi d'acqua
-  insediamenti
-  rete viaria

ELENCO BENI MONUMENTALI ART. 10 E 45 D.LGS 42/2004

REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Edifici, Complessi Monumentali e relative Zone di Rispetto)						REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Edifici, Complessi Monumentali e relative Zone di Rispetto)						REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Edifici, Complessi Monumentali e relative Zone di Rispetto)					
Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Ubicazione	Prov	Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Ubicazione	Prov	Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Ubicazione	Prov
BCM_010d	Aliano	"Palazzo Caporale"	D.D.R. n. 98 del 03/05/2005	P.zza Portella, Via Collina - Centro Storico	MT	BCM_089d	Ferrandina	"Palazzo Scorpione"	D.M. del 01/04/2004	Via M. Pagano, Via F. Cassola - Centro Storico	MT	BCM_096d	Ferrandina	"Palazzo D'Amato Cantorio"	D.M. del 13/11/1978	Via dei Mille - Centro Storico	MT
BCM_011d	Armento	Monastero di Santa Maria	D.D.R. n. 135 del 12/09/2014	Agro rurale Fiumarella di Armento	PZ	BCM_090d	Ferrandina	"Palazzo Lisanti"	D.D.R. n. 136 del 08/09/2005	Via F. Nullo, Via G. Pepe - Centro Storico	MT	BCM_097d	Ferrandina	"Ex Convento di S. Chiara"	Decl. del 09/11/1978	Via dei Mille - Centro Storico	MT
BCM_071d	Castro-nuovo Sant'Andrea	"Bastioni fortificati"	D.D.R. n. 133 del 08/09/2005	Via Vittorio Emanuele - Centro Storico	PZ	BCM_091d	Ferrandina	"Gli avanzi del Castello di Uggiano (Ogiano)"	D.M. del 04/02/1971	Agro rurale	MT	BCM_097i	Ferrandina	"Ex Convento di S. Chiara"	D.M. del 20/02/1979	Via dei Mille - Centro Storico	MT
BCM_072d	Castro-nuovo Sant'Andrea	"Ex Palazzo Marchesale"	D.D.R. n. 22 del 25/01/2008	Via Roma, P.zza Castello - Centro Storico	PZ	BCM_092d	Ferrandina	"Palazzo Centola"	D.M. del 11/11/1981	Via V. Veneto, Via Bellocchio - Centro	MT	BCM_098d	Ferrandina	"Ex Stazione di Posta"	Decl. del 16/01/1979	Loc. Macchia - C.da Isca del Ponte	MT
BCM_074d	Chiaromonte	"Palazzo Di Giura"	D.M. del 06/02/1987	Via Di Giura - Centro Storico	PZ	BCM_092i	Ferrandina	"Palazzo Centola"	D.M. del 11/11/1981	Via V. Veneto - Centro Storico	MT	BCM_099d	Ferrandina	Palazzo Piccinni-Lavecchia	D.D.R. n. 128 del 27/08/201	Rione "La Piana" o "Cittadella"	MT
BCM_075d	Chiaromonte	"Torre Albineta"	D.M. del 17/09/1985	Agro rurale	PZ	BCM_093d	Ferrandina	"Palazzo La Capra"	D.M. del 09/09/1981	Via Calata G. B. Vico - Centro Storico	MT	BCM_100d	Ferrandina	"Ex Ciminiera e Filanda Scorpione"	D.D.R. n. 79 del 09/02/200	Via Lanzillotti (ex Via Santa Maria)	MT
BCM_076d	Chiaromonte	Podere della Cattedra di Agricoltura	D.D.R. n. 15 del 09/03/2015	Loc. Giardino del Vescovo	PZ	BCM_093i	Ferrandina	"Palazzo La Capra"	D.M. del 10/09/1981	Via Fratelli Bandiera - Centro Storico	MT	BCM_109d	Gallicchio	"Cappella Madonna del Carmine"	Decl. del 05/06/1982	Via del Carmine	PZ
BCM_080d	Colobraro	"Masseria Modarelli"	D.M. del 31/05/1997	Agro rurale	MT	BCM_094d	Ferrandina	"Palazzo Rago"	D.M. del 09/11/1981	C.so V. Emanuele II, Via M. Pagano - Centro Storico	MT	BCM_110d	Gallicchio	"Ex Palazzo Baronale"	D.M. del 17/10/1979	Via C. Colombo - Centro Storico	PZ
BCM_082d	Craco	Ex Monastero Francescani con Chiesa S.Pietro	D.D.R. n. 86 del 22/07/2013 e D.D.R. n. 221 del 21/11/2013	Agro rurale lungo strada comunale Craco-Montalbano Jonico	MT	BCM_094i	Ferrandina	"Palazzo Rago"	D.M. del 10/11/1981	C.so V. Emanuele II, Via M. Pagano - Centro Storico	MT	BCM_110i	Gallicchio	"Ex Palazzo Baronale"	D.M. del 18/10/1979	Via C. Colombo - Centro Storico	PZ
BCM_088d	Ferrandina	"Convento dei Cappuccini"	D.D.R. del 29/01/2002	Viale Papa Giovanni XXIII - Rione Cappuccini	MT	BCM_095d	Ferrandina	"Ex Monastero e Chiesa S. Francesco"	D.S.R. n. 22 del 26/05/201	Via Santa Lucia	MT	BCM_111d	Garaguso	"Palazzo Revertera"	D.M. del 12/05/2003	Via Magenta - Centro Storico	MT
BCM_088i	Ferrandina	"Convento dei Cappuccini"	D.D.R. del 29/01/2002	Viale Papa Giovanni XXIII - Rione Cappuccini	MT	BCM_095i	Ferrandina	"Ex Monastero e Chiesa S. Francesco"	D.S.R. n. 22 del 26/05/201	Via Santa Lucia	MT	BCM_112d	Garaguso	"Palazzo Moles"	D.D.R. n. 4 del 10/02/2010	Via Roma, P.zza Europa - Centro Storico	MT
												BCM_116d	Grassano	"Palazzo Materi"	D.M. del 04/12/1979	Via Umberto I - Centro Storico	MT
												BCM_116i	Grassano	"Edificio ex Torre"	D.M. del 05/12/1979	Via Umberto I - Centro Storico	MT
												BCM_117d	Grassano	"Palazzo Ruggiero "(Ex palazzo Bonelli)	D.M. del 04/12/1979	Via Forno - Centro Storico	MT

REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Edifici, Complessi Monumentali e relative Zone di Rispetto)						REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Edifici, Complessi Monumentali e relative Zone di Rispetto)						REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Edifici, Complessi Monumentali e relative Zone di Rispetto)					
Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Ubicazione	Prov												
BCM_118d	Grottole	"Convento S. Francesco"	D.M. del 06/10/1980	Loc. Cappuccini	MT	BCM_254d	Montalbano Jonico	Palazzo Bonelli	D.D.R. n. 1 del 08/01/201	Via Fiorentini n. 1, 2, 3	MT	BCM_311i	Pisticci	"Palazzo De Franchi Caldoni"	D.M. del 23/06/1981	Via Castello, Via Boreale - Centro Storico	MT
BCM_118i	Grottole	"Convento S. Francesco"	D.M. del 07/10/1980	Loc. Cappuccini	MT	BCM_274d	Noepoli	"Casale di Rubbio"	D.D.R. n. 194 del 30/08/200	Loc. Rubbio	PZ	BCM_312d	Pisticci	"Palazzo Giannantonio"	D.M. del 04/05/1981	P.za dei Caduti - Centro Storico	MT
BCM_235d	Miglionico	"Ex Forno comunale in Via Trento"	D.D.R. n. 76 del 11/10/2010	Via Trento - Quartiere S. Angelo	MT	BCM_275d	Noepoli	"Masseria Panzardi"	D.M. del 27/06/1998	C.da Calorio	PZ	BCM_313d	Pisticci	"Cappella dell'Annunziata"	D.M. del 20/05/1982	Via Castello - Centro Storico	MT
BCM_236d	Miglionico	"Palazzo Di Gregorio"	D.M. del 25/01/1982	Via Castello, Via P. Sivilla - Centro Storico	MT	BCM_276d	Nova Siri	"Palazzo Span?" - Via Garibaldi	D.M. del 19/01/1981	Via Garibaldi	MT	BCM_313i	Pisticci	"Cappella dell'Annunziata"	D.M. del 21/05/1982	Via Castello - Centro Storico	MT
BCM_236i	Miglionico	"Palazzo Di Gregorio"	D.M. del 06/04/1983	Via Castello, Via P. Sivilla - Centro Storico	MT	BCM_277d	Nova Siri	"Palazzo Span?" - P.za Plebiscito	D.M. del 21/03/1981	P.za Plebiscito	MT	BCM_318d	Pomarico	"Palazzo Marchesale"	D.M. del 19/07/1979	Via Garibaldi - Centro Storico	MT
BCM_237d	Miglionico	"Castello del Malconsiglio"	D.M. del 27/11/1973	P.za Castello - Centro Storico	MT	BCM_278d	Nova Siri	"Torre Bollita"	D.M. del 11/06/1979	Fraz. Marina di Nova Siri	MT	BCM_365d	Roccanova	"Palazzo Fortunato"	D.M. del 31/05/1995	Via D. Alighieri - Centro Storico	PZ
BCM_238d	Miglionico	Palazzo Corleto	D.D.R. n. 147 del 12/09/2013	Loc. Largo S. Angelo	MT	BCM_278i	Nova Siri	"Torre Bollita"	D.S.R. n. 05 del 15/01/201	Fraz. Marina di Nova Siri	MT	BCM_366d	Roccanova	"Palazzo Mendaia"	D.M. del 31/05/1995	Via D. Alighieri - Centro Storico	PZ
BCM_239d	Missanello	"Palazzo Castiglione"	D.M. del 25/08/1992	Loc. Castiglione	PZ	BCM_307d	Pisticci	"Masseria S. Basilio"	D.M. del 14/04/1989	Agro rurale	MT	BCM_370d	Salandra	"Palazzo Spaziante"	D.M. del 20/05/1982	Via G. Garibaldi - Centro Storico	MT
BCM_240d	Missanello	"Chiesa e Convento S. Maria delle Grazie"	D.M. del 16/03/1996	P.za Garibaldi - Centro Storico	PZ	BCM_307i	Pisticci	"Masseria S. Basilio"	D.M. del 14/04/1989	Agro rurale	MT	BCM_370i	Salandra	"Palazzo Spaziante"	D.M. del 21/05/1982	Via G. Garibaldi - Centro Storico	MT
BCM_250d	Montalbano Jonico	"Masseria Razionale"	D.D.R. n. 137 del 08/09/2005	Contrada Valle	MT	BCM_308d	Pisticci	"Abbazia S. Maria la Sanita' del Casale"	D.M. del 05/01/1996	Adiacenze cimitero	MT	BCM_371d	Salandra	"Palazzo Motta"	D.M. del 20/05/1982	Via Roma - Centro Storico	MT
BCM_251d	Montalbano Jonico	"Palazzo De Ruggieri"	D.D.R. n. 138 del 08/09/2005	Via Mastrangelo - Centro Storico	MT	BCM_308i	Pisticci	"Abbazia S. Maria la Sanita' del Casale"	D.M. del 05/01/1996	Adiacenze cimitero	MT	BCM_371i	Salandra	"Palazzo Motta"	D.M. del 21/05/1982 e D.M. del 27/01/1988	Via Roma - Centro Storico	MT
BCM_252d	Montalbano Jonico	"Palazzo Rondinelli"	D.D.R. n. 53 del 19/09/2007	P. zza Rondinelli - Centro Storico	MT	BCM_309d	Pisticci	"Torre dell'Accio"	D.M. del 24/09/1984	Loc. Accio	MT	BCM_372d	Salandra	Chiesetta dell'Annunziata e ruderi nucleo abitato	D.D.R. n. 124 del 27/08/2014	Agro rurale	MT
BCM_253d	Montalbano Jonico	"Palazzo Federici - Cavaliere"	D.D.R. n. 142 del 11/10/2005	Via Fiorentini - Centro Storico	MT	BCM_310d	Pisticci	"Il Castello "	D.M. del 12/06/1981	Via Castello - Centro Storico	MT	BCM_382d	San Giorgio Lucano	Cappella Madonna delle Grazie e antiche grotte	D.D.R. n. 137 del 12/09/2014	Agro rurale lungo SP Val Sinni-Noepoli	MT
						BCM_311d	Pisticci	"Palazzo De Franchi Caldoni"	D.M. del 22/06/1981	Via Boreale - Centro Storico	MT						

ELENCO BENI MONUMENTALI ART. 10 E 45 D.LGS 42/2004

REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Edifici, Complessi Monumentali e relative Zone di Rispetto)						REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Edifici, Complessi Monumentali e relative Zone di Rispetto)						REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Edifici, Complessi Monumentali e relative Zone di Rispetto)					
Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Ubicazione	Prov	Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Ubicazione	Prov	Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Ubicazione	Prov
BCM_385d	San Mauro Forte	"Palazzo Arcieri - Bitonti"	D.D.R. n. 151 del 07/12/200	P.za dei Caduti per la patria - Cen-	MT	BCM_397d	Sant' Arcangelo	"Palazzo Molfese"	D.D.R. del 29/04/2003	Via Garibaldi	PZ	BCM_424d	Senise	"Palazzo Sole"	D.M. del 07/11/1998	Via Cavour, Via Depretis - Centro Stori-	PZ
BCM_386d	San Mauro Forte	"Torre Feudale"	D.M. del 10/09/1997	P.za dei Caduti per la patria - Cen-	MT	BCM_398d	Sant' Arcangelo	"Masseria Molfese"	D.D.R. n. 135 del 08/09/200	Loc. Montecellese	PZ	BCM_426d	Stigliano	"Acquedotto e Mulino Gannano"	D.D.R. n. 205 del 10/11/2006	Loc. Gannano, lungo la S.P. Gannano - Montalbano	MT
BCM_387d	San Mauro Forte	"Palazzo Lauria"	D.M. del 08/10/1980	P.za dei Caduti per la patria - Cen-	MT	BCM_399d	Sant' Arcangelo	"Palazzo Scardaccione"	D.M. del 10/10/1998	C.so Umberto I - Centro Storico	PZ	BCM_427d	Stigliano	"Masseria Palazzo S. Spirito"	Decl. del 12/07/1989	Agro rurale	MT
BCM_388d	San Mauro Forte	"Palazzo D'Eufemia"	D.M. del 28/10/1980	Corso Giacinto Magnante - Centro Sto-	MT	BCM_400d	Sant' Arcangelo	"Palazzo di Gese"	D.M. del 09/01/1990	Via Palazzo - Centro Storico	PZ	BCM_428d	Stigliano	"Masseria Caputo"	D.M. del 11/06/1990	Agro rurale	MT
BCM_389d	San Mauro Forte	"Palazzo Del Turco"	D.M. del 28/10/1980	Corso Giacinto Magnante - Centro Sto-	MT	BCM_401d	Sant' Arcangelo	"Chiesa e Convento di S. Maria d'Orsoleo"	D.M. del 27/10/1954	Fraz. Orsoleo	PZ	BCM_429d	Stigliano	"Masseria Grancia di S. Martino"	D.M. del 07/09/1989	Agro rurale	MT
BCM_390d	San Mauro Forte	"Palazzo Di Sanza"	D.M. del 16/12/1998	Corso Giacinto Magnante - Centro Sto-	MT	BCM_402d	Sant' Arcangelo	"Ruderi della Cavallerizza"	D.M. del 21/06/1999	Agro rurale	PZ	BCM_430d	Stigliano	"Edificio di civile abitazione in Piazza Marconi nn. 11,12"	D.D.R. del 12/07/2004	Via F.lli Bandiera, P.za Marconi - Centro Stori-	MT
BCM_391d	San Mauro Forte	Chiesa del Rosario	D.D.R. n. 184 del 22/10/201	P.zza S. Maria degli Angioli	MT	BCM_403d	Sant' Arcangelo	"Masseria Difesa Monte Scardaccione"	D.M. del 25/08/1992	Agro rurale	PZ	BCM_431d	Stigliano	"Palazzo Correale"	D.D.R. n. 143 del 11/10/2005 e D.D.R. n. 158 del 22/12/2005	L.go San Raffaele - Centro Storico	MT
BCM_392d	San Mauro Forte	Chiesa di San Rocco	D.D.R. n. 185 del 22/10/201	Via San Rocco	MT	BCM_404d	Sant' Arcangelo	"Torre Molfese e Cappella S. Croce"	D.M. del 31/12/1997	C.da Mederico di S. Brancato	PZ	BCM_432d	Stigliano	"Palazzo del Monte"	D.D.R. del 14/01/2004	C.so Cavour - Centro Storico	MT
BCM_393d	San Mauro Forte	Chiesa Santa Maria Assunta	D.D.R. n. 183 del 22/10/201	P.za Caduti per la Patria	MT	BCM_405d	Sant' Arcangelo	Ruderi della Cavallerizza (Ampliamento)	D.S.R. n. 1 del 08/07/201	C.da Giardini	PZ	BCM_433d	Stigliano	"Palazzo Formica"	D.M. del 23/07/1988	Via Sanniti - Centro Storico	MT
BCM_394d	San Mauro Forte	Chiesa dell'Annunziata	D.D.R. n. 186 del 22/10/201	P.za Marconi (ex largo Monastero)	MT	BCM_420d	Senise	"Castello"	D.D.R. n. 54 del 19/09/200	Largo Castello - Centro Storico	PZ	BCM_434d	Stigliano	"Palazzo Campobasso"	D.M. del 15/02/1997	C.so Umberto I - Centro Storico	MT
BCM_395d	San Mauro Forte	Fontana di Salice	D.D.R. n. 126 del 27/08/201	Loc. Salice	MT	BCM_421d	Senise	"Palazzo Donnaperna"	D.D.R. n. 19 del 13/03/200	Largo Castello - Centro Storico	PZ	BCM_435d	Stigliano	"Masseria Gannano di sotto"	D.M. del 11/12/1989	Agro rurale	MT
BCM_396d	San Mauro Forte	Fontana Vignale	D.D.R. n. 127 del 27/08/201	Loc. Vignale	MT	BCM_422d	Senise	"Chiesa Santa Lucia e Convento dei Cappuccini"	D.D.R. del 23/03/2004	Strada Comunale dei Cappuccini - Agro	PZ	BCM_466d	Tursi	"Masseria Caprarico"	D.D.R. n. 21 del 29/03/200	Loc. Caprarico	MT
						BCM_423d	Senise	Palazzo della Ratta	D.S.R. n. 9 del 09/11/201	Centro storico	PZ						

ELENCO BENI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO ART. 10 E 45 D.LGS 42/2004

REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Edifici, Complessi Monumentali e relative Zone di Rispetto)					
Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Ubicazione	Prov
BCM_467d	Tursi	"Complesso Conventuale di S.Francesco"	D.M. del 29/01/1991	Agro rurale	MT
BCM_468d	Tursi	Ex Chiesa S. Anna	D.S.R. n. 07 del 26/01/201	SP degli Aran-ceti di Tursi	MT
BCM_468i	Tursi	Ex Chiesa S. Anna	D.S.R. n. 07 del 26/01/020	SP degli Aran-ceti di Tursi	MT
BCM_471d	Valsinni	"Castello Medioevale"	D.M. del 08/04/1998	Via Salita Castello - Centro Stori-	MT
BCM_471i	Valsinni	"Castello Medioevale"	D.M. del 08/04/1998	Via Salita Castello - Centro Stori-	MT
BCM_508d	Pisticci	"Stazione ferroviaria di Pisticci"	D.S.R. n. 25 del 14/03/201	Pisticci Scalo; lungo la SP Pomarico -	MT
BCM_509d	Pisticci	"Ex Stazione"	D.S.R. n. 51 del 04/10/201	Loc. Pozzitel-lo	MT
BCM_512d	Salandra	"Stazione ferroviaria di Salandra"	D.S.R. n. 22 del 14/03/201	Lungo la SP Salandra-Grottole	MT
BCM_515d	Stigliano	"Palazzo Galante"	D.S.R. n. 07 del 29/03/201	Centro urbano - via Principe di Napoli	MT
BCM_531d	Calciano	"Stazione ferroviaria e Casa cantoniera di Calciano"	D.S.R. n. 18 del 14/03/201	Lungo la SP Calciano - Scalo Grassa-	MT
BCM_534d	Garaguso	"Stazione ferroviaria Grassano-Garaguso-Tricarico"	D.S.R. n. 30 del 14/03/2018	Loc. Scalo Ferroviario Grassano-Garaguso	MT

REPERTORIO DEI BENI CULTURALI Artt. 10, 12 e 45 D.lgs 22 gennaio 2004, n 42 (Beni di interesse archeologico diretti e indiretti)					
Cod_R	Comune	Denominazione	Pro-vincia	Decreto	Riferimento Normativo
BCA_001d	ACCETTURA, OLIVETO LUCANO	MONTE CROCCIA	MT	P.S. 04.02.92	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_020d	CALCIANO,TRICARICO	S.AGATA	MT	D.M. 01.08.88	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_021d	CALCIANO	S.MARTINO	MT	D.M. 20.08.84	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_030d	GARAGUSO	OLIVI DEL DUCA	MT	D.M. 27.11.97	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_096d	POMARICO	CASTRO IUGURIO	MT	D.M. 27.02.69	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_110d	SALANDRA	MADONNA DEL MONTE	MT	D.M. 20.03.95	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_110i	SALANDRA	MADONNA DEL MONTE	MT	D.M. 20.03.95	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_112d	SANT'ARCANGELO	CANNONE	PZ	D.M. 01.04.93	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_129d	TURSI	CONCA D'ORO	MT	D.M. 02.02.90	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_130d	TURSI	S.MARIA D'ANGLONA	MT	D.M. 17.04.72	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_133d	VALSINNI	MONTE COPPOLO	MT	D.M. 07.06.01	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_134d	VALSINNI	TEMPA DEL PONTE	MT	D.S.R. 19.01.04	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_156d	ARMENTO	SERRA LUSTRANTE	PZ	D.CO.RE.PA.CU.n. 3 03.03.20	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

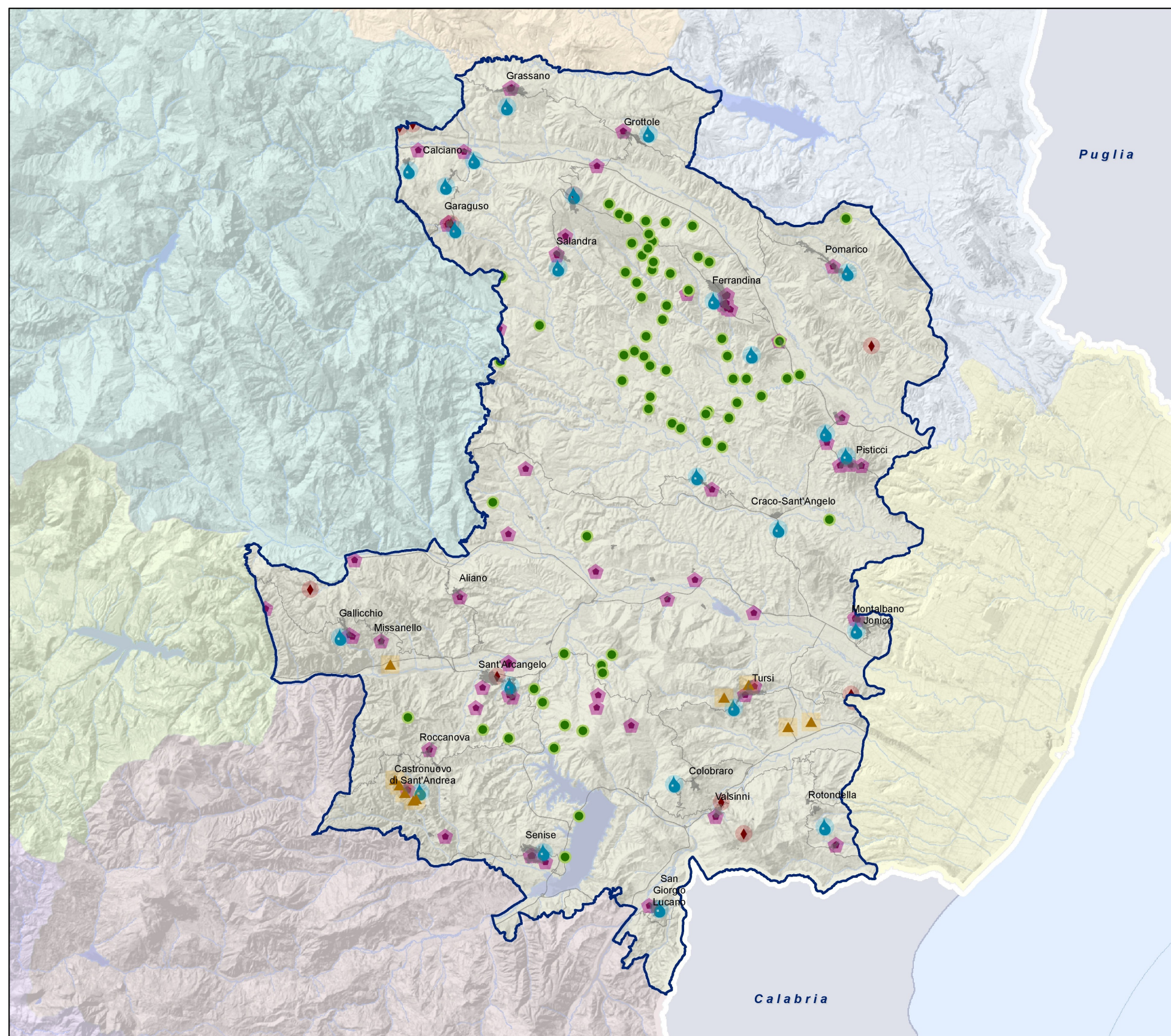
CENSIMENTO FONTANE URBANE E LAVATOI DI VALORE STORICO, ARTISTICO E MONUMENTALE

COMUNE	DENOMINAZIONE
ALIANO	Fontana, lavatoio
ARMENTO	Fontana lunga
CALCIANO	Fontana dello Scalo
CALCIANO	Fontana S.Angelo
CALCIANO	Fontana di Pede
CASTRONUOVO DI SANT'ANDREA	Fontana
COLOBRARO	Fontana via Vittorio Veneto
CRACO	Fontana Piscicchio
FERRANDINA	Fontana delle vascere
FERRANDINA	Fontana lavatoio di San Damiano
FERRANDINA	Fontana delle Rose
GALLICCHIO	Fontana
GARAGUSO	Fontana u Zi' Gaetane
GRASSANO	Fontana "Funtanedd"
GRASSANO	Fontana pozzo delle vigne
GROTTOLE	Fontana dei fichi
MISSANELLO	Fontana
POMARICO	Fontana abbeveratoio
ROCCANOVA	Fontana Piscicolo
SALANDRA	Fontana abbeveratoio
SAN GIORGIO LUCANO	Fontana Vecchia
SAN MAURO FORTE	Fontana abbeveratoio
SANT'ARCANGELO	Fontana lavatoio
SENISE	Fontana di basso
STIGLIANO	Fontana abbeveratoio
TURSI	Fontana abbeveratoio della rabatana
VALSINNI	Fontana

CENSIMENTO STRUTTURE RURALI DI VALORE STORICO

COMUNE	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	PERIODO
FERRANDINA	Masseria Isca del Ponte	Masseria	XVIII-XIX sec. (1848)
FERRANDINA	Masseria Caramelle	Masseria	XVII-XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Caputi	Masseria	XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Castelluccio	Masseria	XVII sec.
FERRANDINA	Masseria Cirogica	Masseria	XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Galtieri	Masseria	XIX sec.
FERRANDINA	Masseria Gemis	Masseria	XVII sec.
FERRANDINA	Masseria La Capria	Masseria	XIX sec.
FERRANDINA	Masseria La Fava	Masseria	XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria La Parata	Masseria	XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Vecchia	Masseria	XIX sec.
FERRANDINA	Masseria La Piana	Masseria	XVII sec.
FERRANDINA	Masseria Manimozze	Masseria	XIX sec.
FERRANDINA	Masseria Marsigli	Masseria	XVII sec. (1680)
FERRANDINA	Masseria Muranno	Masseria	XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Pizzo Corvo	Masseria	XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Rocca Vecchia	Masseria	XVII-XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Rossi	Masseria	XVIII
FERRANDINA	Masseria Grancia S. Benedetto	Masseria	XVII sec.
FERRANDINA	Masseria Grancia S. Bernardino	Masseria	XVII sec.
FERRANDINA	Masseria S. Elia	Masseria	XVI sec.
FERRANDINA	Masseria S. Nicola	Masseria	XVII sec.
FERRANDINA	Masseria Scorpione	Masseria	XVII sec.
FERRANDINA	Masseria Spirito	Masseria	XVII-XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Tengitore	Masseria	XVI sec.
FERRANDINA	Masseria Torino	Masseria	XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Tredicicchio	Masseria	XVIII-XIX sec.
FERRANDINA	Masseria Trifoglio	Masseria	XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Trimititi di Sopra	Masseria	XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Trimititi	Masseria	XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Uggiano	Masseria	XV sec.
FERRANDINA	Masseria Varisana	Masseria	XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Venita	Masseria	XVII sec.
FERRANDINA	Masseria Codola	Masseria	XV sec. (1492)
FERRANDINA	Masseria La Bianco	Masseria	XIX sec. (1859)
FERRANDINA	Masseria La Noce	Masseria	XVII sec.
FERRANDINA	Masseria Le Lenze/Cantatora	Masseria	XVII-XVIII sec.
FERRANDINA	Masseria Piana D'Oro/ La Vecchia	Masseria	XVIII sec. (1755)
FERRANDINA	Jazzo Tredicicchio	Jazzo	N.C.
FERRANDINA	Jazzo Rocca Vecchia	Jazzo	N.C.
FERRANDINA	Casino S. Maria di Valenzano	Casino	XVIII sec.
FERRANDINA	Casino S. Maria del Pozzo	Casino	XVIII sec.
FERRANDINA	Casino Torino/Turrini	Casino	XVII - XVIII sec.
FERRANDINA	Casino Rago	Casino	XVIII sec.

COMUNE	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	PERIODO
FERRANDINA	Casino Ridola	Casino	XVIII sec.
FERRANDINA	Casino Mastromatteo/Mastromattei	Casino	XVIII-XIX sec.
FERRANDINA	Casino Bitonto	Casino	XIX sec.
FORENZA	Masseria Briola	Masseria	N.C.
FORENZA	Masseria Zaffiro	Masseria	N.C.
FORENZA	Masseria Santoianni	Masseria	XIX sec. (1823)
MONTALBANO JONICO	Casino Andriace	Casino	XIX sec. (1870)
NOVA SIRI	Masseria Battifarano	Masseria	N.C.
PISTICCI	Masseria Castelluccio	Masseria	XIX sec. (1867)
PISTICCI	Masseria Viggiani	Masseria	XIX sec. (1867)
POMARICO	Masseria S. Felice	Masseria	XVIII-XIX sec.
ROCCANOVA	Casino Mendaia	Casino	XX sec.
ROTONDELLA	Masseria S. Laura	Masseria	N.C.
SAN MAURO FORTE	Masseria Belmonte	Masseria	XIX sec. (1880)
SAN MAURO FORTE	Masseria Marzano	Masseria	XIX sec. (1830)
SAN MAURO FORTE	Masseria S. Gennaro	Masseria	XIX sec. (1847)
SANT'ARCANGELO	Masseria Laudanno	Masseria	N.C.
SANT'ARCANGELO	Masseria Rosano di Giordano P.	Masseria	N.C.
SANT'ARCANGELO	Masseria D'Amore	Masseria	N.C.
SANT'ARCANGELO	Masseria Guarini	Masseria	N.C.
SANT'ARCANGELO	Masseria Monticelli/De Marco	Masseria	N.C.
SANT'ARCANGELO	Masseria Argentino G.	Masseria	N.C.
SANT'ARCANGELO	Masseria Citrularo/Cetrurale di Arena N.	Masseria	N.C.
SANT'ARCANGELO	Masseria Cantore	Masseria	N.C.
SANT'ARCANGELO	Jazzo Cantore	Masseria	N.C.
SANT'ARCANGELO	Masseria De Ruggiero/De Ruggieri	Masseria	N.C.
SANT'ARCANGELO	Masseria Fontanelle di Scardaccione	Masseria	N.C.
SANT'ARCANGELO	Masseria Fosso Elemosina di De Ruggieri	Masseria	N.C.
SANT'ARCANGELO	Jazzo De Ruggieri	Jazzo	N.C.
SENISE	Masseria Armendano/La Masseria	Masseria	N.C.
SENISE	Masseria Pagliarone	Masseria	XVIII sec.
STIGLIANO	Masseria Arboreto	Masseria	XIX sec.
STIGLIANO	Masseria Calvera	Masseria	XIX sec. (1880)
STIGLIANO	Masseria Copputa	Masseria	XIX sec. (1880)
STIGLIANO	Masseria Tempa Rossa	Masseria	XIX sec. (1880)
TURSI	Masseria Troili/Masseria Troyli	Masseria	N.C.
TURSI	Masseria Barone	Masseria	N.C.
Tursi	Frantoio	Frantoio a trazione animale	
Tursi	Di campo	Mulino a ruota orizzontale	
Tursi	Di Giuro	Mulino a ruota orizzontale	
Tursi	I molini		



DISTRIBUZIONE DI BENI CULTURALI E DI ULTERIORI MANUFATTI DI INTERESSE STORICO E/O ARCHITETTONICO

Beni Culturali (artt. 10 e 45 Codice)

 Archeologici

 Monumentali

 Masserie e Jazzi

 Opifici Idraulici

 Fontane

1.6 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE *a cura di Anna Abate*

1.7 Piano Territoriale Paesistico di area vasta

1.7.1 Piano Strutturale Provinciale

L'altro strumento di pianificazione di area vasta vigente nel territorio dell'ambito è il Piano Strutturale Provinciale (PSC PZ) approvato nel 2011 che interessa i soli comuni ricadenti nella provincia di Potenza, precisamente, Castronuovo di Sant'Andrea, Gallicchio, Missanello, Roccanova, Sant'Arcangelo, Senise.

Il PSC conduce un'analisi dello stato della pianificazione comunale e definisce all'interno di un quadro conoscitivo relativo alla situazione a scala Comunale le situazioni problematiche in quanto a indice di consumo di suolo per urbanizzazioni, previsioni di espansione edilizia, incidenza % delle superfici di media-alta naturalità e delle superfici urbanizzate sulla superficie del territorio comunale. Procede, quindi, a valutare nel merito lo stato di fatto del quadro pianificatorio comunale.

Le situazioni emerse con maggiore frequenza all'interno del territorio Provinciale sono le seguenti:

- i tradizionali processi di pianificazione comunale hanno comportato, in genere, iter complessi e tempi lunghi, scoraggiando l'attività di pianificazione locale;
- gli strumenti di pianificazione sono quelli tradizionali e spesso inadeguati a governare un uso corretto e compatibile del territorio;
- ancora oggi, non tutti i comuni sono dotati di P.R.G., ma anche dove tale strumento è utilizzato, la pianificazione si occupa dei soli centri abitati principali e non di tutto il territorio comunale;
- la cartografia, utilizzata per la redazione e la gestione degli strumenti urbanistici generali, è costituita in molti casi da obsoleti e non aggiornati rilievi aereo fotogrammetrici riferiti, normalmente, al solo centro abitato;
- tutti gli strumenti urbanistici generali rinviano, di norma, a strumenti particolareggiati per l'attuazione delle previsioni

generali, ed hanno pertanto uno scarso grado di operatività. Tale situazione, che ha comportato spesso la non predisposizione dei piani attuativi da parte del comune o dei soggetti privati, ha favorito una urbanizzazione disordinata nelle nuove aree di espansione dei centri urbani e, spesso, è stata causa della abnorme crescita della edificazione per usi residenziali in ambito periurbano.

Le problematiche emerse e valutate dal PSC riguardano in particolare:

- una diffusa tendenza all'abbandono delle zone storiche degli abitati da parte dei residenti, a favore delle zone di più recente espansione o dell'insediamento sparso rurale, soprattutto a causa della difficoltosa accessibilità veicolare nelle zone edificate di più antica formazione e della mancanza di servizi primari, oltre che di una generalizzata inadeguatezza tipologico-funzionale degli edifici;
- una notevole carenza ed un diffuso degrado delle urbanizzazioni primarie a servizio degli insediamenti di più recente realizzazione;
- una condizione di scarsa qualità funzionale e spaziale degli insediamenti di più recente formazione, anche se interessati da strumenti di pianificazione di dettaglio, spesso causa di alterazione della immagine percettiva dei centri storici e delle aree ai margini degli stessi;
- una scarsa qualità degli insediamenti specificamente destinati ad attività produttive (sia in territorio aperto che quando posti ai margini o all'interno degli abitati) che, in alcuni casi, rappresentano elementi di forte impatto ambientale, soprattutto quando costituiti da singoli manufatti al di fuori delle aree destinate ad usi produttivi; rilevante comunque la tendenza a localizzare edifici produttivi per uso artigianale ed industriale anche in territorio aperto, al di fuori delle aree specificamente destinate a tali usi;
- un abbandono di territori destinati ad usi produttivi agricoli, con conseguente degrado di strutture edilizie ed infrastruttu-

re viarie;

- una significativa tendenza al consolidamento ed allo sviluppo dei nuclei rurali e dell'edificato sparso con necessità di adeguamento e modifica delle destinazioni d'uso del patrimonio edilizio esistente.

1.7.2 Strumenti urbanistici comunali

Rispetto all'analisi dello stato della pianificazione urbanistica dei comuni inclusi nell'ambito condotta dal PSP, lo stesso è evoluto nel senso che, pur rimanendo una situazione versificata, come riportata nel grafico che segue, sette (7) Comuni hanno approvato ormai da dieci anni il Regolamento Urbanistico (RU) ai sensi della L.R. n. 23/1999, 4 hanno in vigore il Piano Regolatore Generale ai sensi della L. n. 1150/1942, tra cui Montemilone, Banzi e Genzano di Lucania, altri il PdF.

Tale situazione indica sia un'attenzione avuta per la pianificazione urbanistica, confermata anche dalle proposte in corso di variante al RU, sia una complessità nell'iter di approvazione dovuta alle osservazioni numerose presentate in sede di partecipazione (Senise).

Interessante il confronto degli strumenti comunali vigenti, con particolare riferimento alla modalità adottata per governare l'edificazione e le trasformazioni della zona agricola; ciò consente di individuare alcuni caratteri comuni che non discostano i nuovi strumenti di pianificazione (post 1999) da quelli adottati in vigore della L.1150/1942, oltre a porre l'opportunità di una riflessione sulla vigente normativa regionale in materia.

Dallo studio, infatti, emergono caratteri comuni agli strumenti urbanistici comunali:

- moderato sviluppo urbano rispetto alle previsioni dei PRG in generale sovradimensionati;
- nel caso di Venosa, il Bilancio urbanistico del 2012 certifica che le previsioni del piano previgente sono da considerarsi esaurite, con la conseguente deduzione che la città necessita di nuova edilizia anche al fine di arrestare la tracimazione edi-

lizia dal centro edificato verso il territorio aperto, con conseguenze deleterie sia per il paesaggio che vede compromesso il rapporto città – campagna esistente (RU Venosa, Relazione, 2012);

- revisione parziale delle previsioni previgenti (Senise, a Sant'Arcangelo l'area industriale prevista dal PdF e mai attuata è restituita all'uso agricolo);
- razionalizzazione delle previsioni di trasformazione e nuovo impianto ma, nonostante sia rilevato un costante calo demografico, nei RU (come nei PRG) si sostiene la necessità di mantenere la previsione di nuovi vani e nuove superfici da urbanizzare; (es. Missanello: il PRG del 1994 mantiene comunque elevato il valore della capacità insediativa totale nel centro abitato ipotizzato per circa 1250 abitanti, di cui 528 di nuova previsione, contro una popolazione residente alla data di redazione del PRG –1999 di circa 714 abitanti ed al 2020 di 539);
- non completa urbanizzazione delle aree per insediamenti produttivi (Irsina e Lavello);
- parziale attuazione delle aree prestazionali a standard pubblico (Roccanova, Sant' Arcangelo);
- rimando alla redazione del Piano Strutturale Comunale per governare fenomeni comunque rilevati di disordine in parti ampie del territorio che non si riescono univocamente a caratterizzare e che vengono perimetrare come "periurbano";
- riconoscimento e classificazione come "periurbano" di aree esterne all'ambito urbano senza assunzione di criteri valutativi di fenomeni rilevabili quali il dinamismo espansivo, l'assenza di regole urbanistiche, abusivismo, abbandono dell'agricoltura, ecc (vedasi Circolare Esplicativa Regione Basilicata 2006) ma perimetrazione di aree a rischio idrogeologico o aree da rinaturalizzare (Santarcangelo);
- la pianificazione vigente si occupa dei soli centri abitati principali (ambito urbano) e non di tutto il territorio comunale, con la conseguenza che la maggior parte del territorio regionale é

sottoposto ad una normativa per le zone agricole molto generica che non tiene alcun conto delle risorse ambientali, naturalistiche, monumentali ed archeologiche presenti sul territorio; questa circostanza spiega anche il rilevante fenomeno della diffusione insediativa non strettamente legata ad usi produttivi agricoli del territorio;

- sebbene alcuni Comuni come Ferrandina pongano la necessità di tutelare il territorio agricolo proponendo una classificazione del territorio rurale in sub zone E, la disciplina del territorio rurale non ha elementi sostanziali di differenziazione, resta basata sulla previsione di indici urbanistici pressoché uguali nei diversi contesti, (indice 0.03 mc/mq per residenza e 0,07 mc/mq per annessi) indifferenti ai caratteri paesaggistici specifici, anche in presenza di una alla diversa classificazione ed usi del territorio rurale;

- l'edificazione in zona agricola è consentita solo per imprenditori a titolo principale o per coltivatori diretti, affittuari, (Ferrandina) e con accorpamento e asservimento di terreno nel raggio di 1500 o 1000 ml (Ferrandina)

- Richiamo molto ricorrente alla norma regionale vigente che stabilisce: *in via transitoria, nei Regolamenti Urbanistici approvati ai sensi del precedente 1° comma, fino alla data di approvazione del P.S.C. (o scheda strutturale comunale allegata al P.S.P.), gli interventi consentiti in "zona agricola" (zona "E" D.M. n. 1444/68), previa dimostrazione delle loro funzionalità all'attività agricola, sono sottoposti alle seguenti limitazioni:*
a) densità fondiaria massima residenziale = 0,03 mc./mq. b) densità fondiaria massima per annessi agricoli = 0,07 mc./mq (Santarcangelo e Senise)

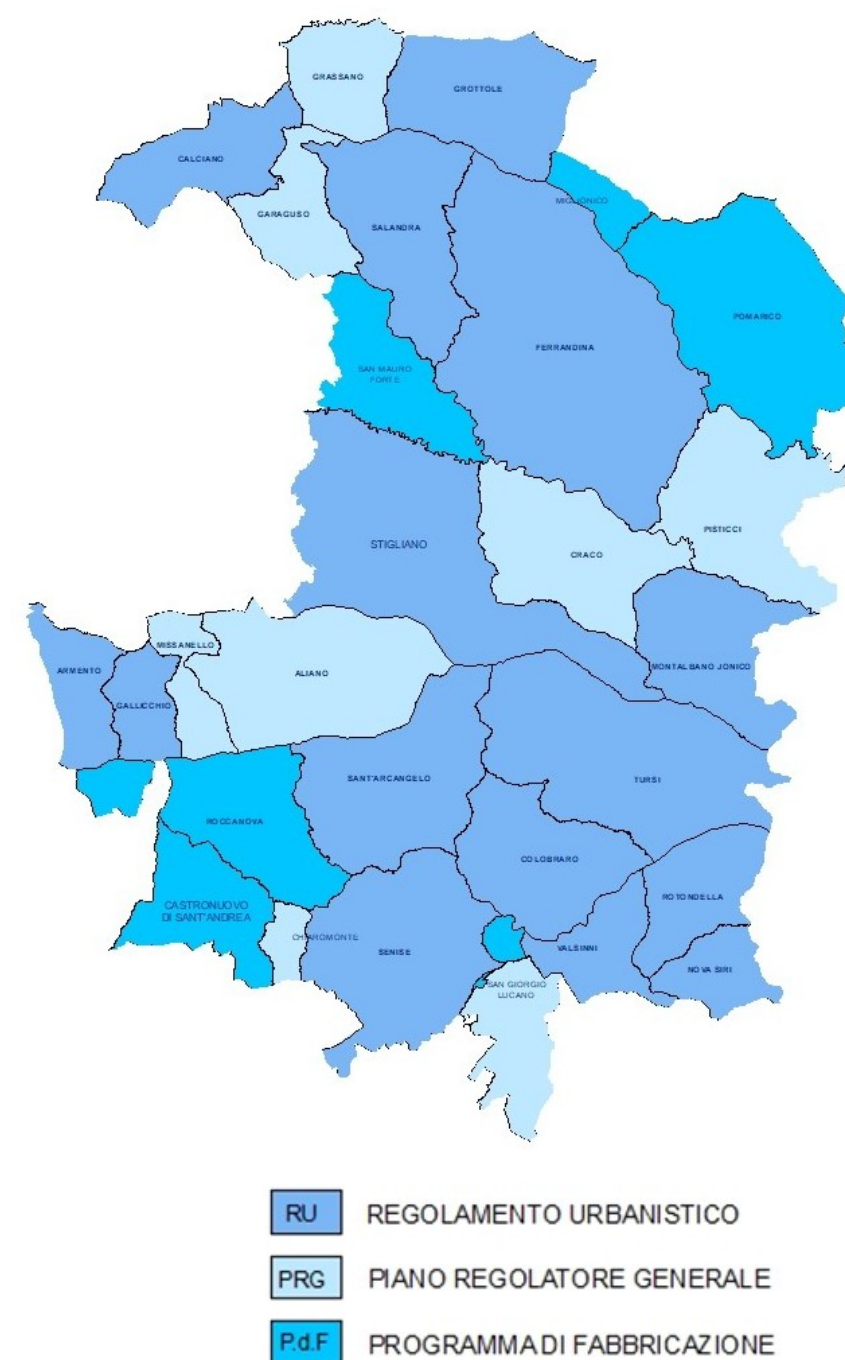


Figura 2 - Strumenti urbanistici comunali vigenti



Plasticità dei Calanchi.

SEZIONE 2 - DESCRIZIONE DEI CARATTERI DELL'AMBITO

2.1 CARATTERI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI *a cura di Marcello Schiattarella (Responsabile Scientifico)*

Il territorio compreso nell'ambito "La collina argillosa", attraversato dai fiumi Sinni, Agri, Cavone e Basento, è caratterizzato ad ovest da una stretta fascia orientata in direzione NO-SE di terreni di pertinenza appenninica e per la restante e più estesa porzione dalla prevalente presenza dei sedimenti clastici pleistocenici di ambiente marino. Nel tratto di attraversamento delle argille pleistoceniche le valli dei quattro fiumi mostrano uno slargamento dell'alveo compreso all'incirca tra 1 e 2 km.

I terreni del fronte della catena appenninica costituiscono un alto morfologico costituito da sedimenti marini profondi sia arenaceo-pelitici, sia argilloso-marnoso-calcareo, che separa il bacino della Fossa bradanica da quello intracatena di Sant'Arcangelo. Le argille pleistoceniche in assetto giaciturale sub-orizzontale affioranti nella porzione orientale dell'ambito rappresentano il riempimento sedimentario del bacino della Fossa bradanica e sono sovrastate da poche decine di metri di sedimenti conglomeratico-sabbiosi (marini e alluvionali). Questi

ultimi si dispongono in fasce parallele lungo i versanti del Fiume Basento, dalle quote di poco oltre i 500 m s.l.m. (abitato di Grassano) ai 400 m s.l.m. all'incirca (presso l'abitato di Pomarico). Le argille della metà occidentale (di pertinenza del bacino intracatena di Sant'Arcangelo) si sono formate in un'ambiente marino (prodelta) su terreni di pertinenza appenninica, con inclinazione nei quadranti sud-occidentali.

Verso ovest le argille sono sormontate da corpi arenacei spessi 50-70 m alternati con silt argillosi (di ambiente marino deltizio da prossimale a distale), a loro volta ricoperti da una spessa successione di conglomerati deposta in un ambiente variabile dalla piana deltizia a quello alluvionale. I conglomerati in questo tratto sono in assetto giaciturale sub-orizzontale nella porzione sommitale e modellati da una superficie disposta tra le quote di 700 e 870 m s.l.m., a sua volta reincipa, per una profondità variabile da 150 a 300 m, da numerosi torrenti con versanti ripidi.



Foto 1. Particolare di area calanchiva

Carta Geolitologica

Le numerose e diverse formazioni geologiche affioranti nel territorio regionale sono state raggruppate e/o suddivise sulla base delle loro caratteristiche litologiche fondamentali in 24 unità principali, che rappresentano un numero comunque contenuto rispetto alla complessità geologica della regione.

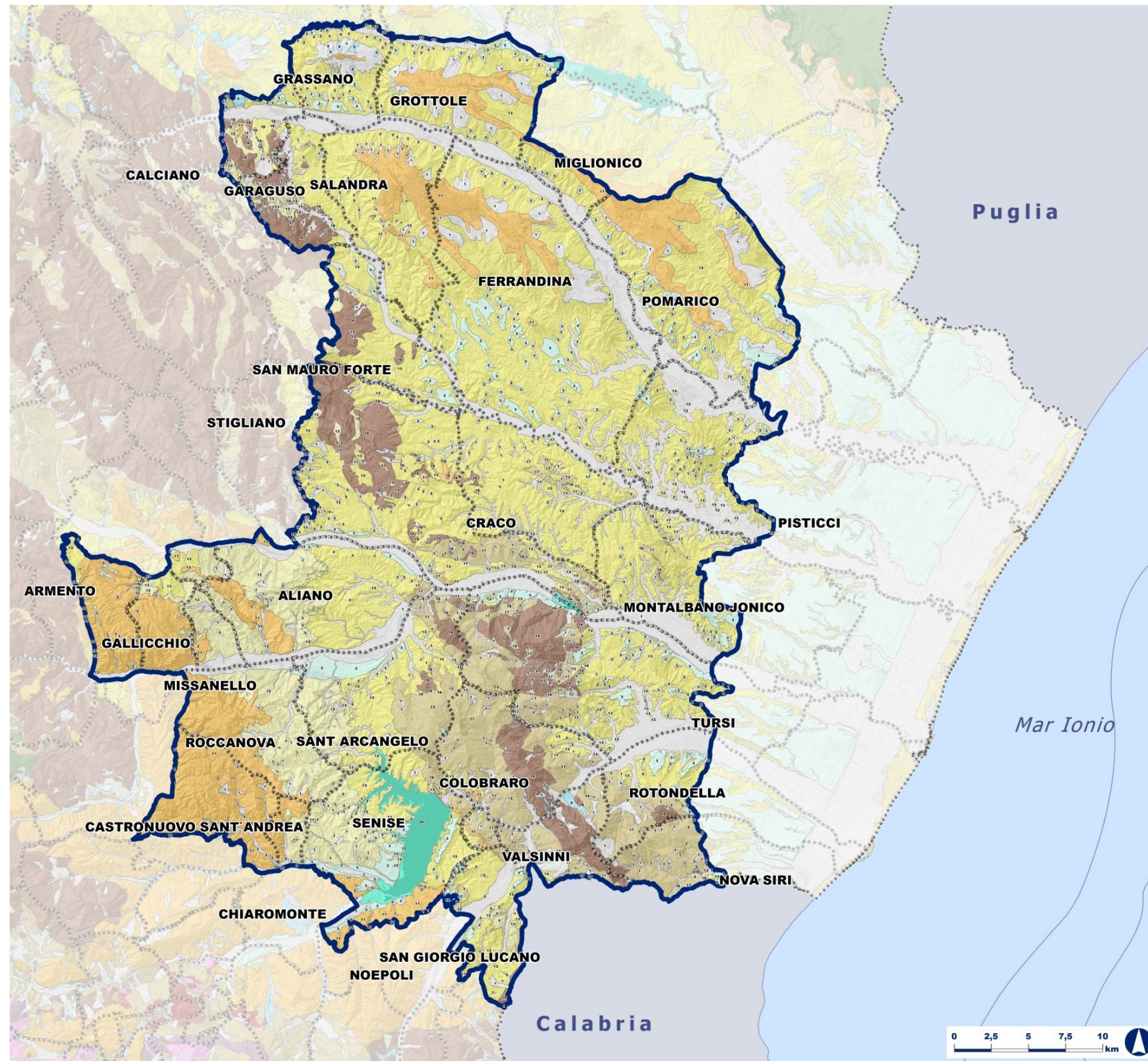
Le diverse unità geolitologiche così individuate sono accorpate nei complessi A) sedimentario, B) vulcanico e C) cristallino-metamorfico, a loro volta distinti in classi di caratteristiche tecniche. Nella legenda aggiuntiva riportata in carta, le stesse unità sono invece accorpate secondo il seguente schema: I) Formazioni superficiali; II) Terreni vulcanici ed epiclastici del Monte Vulture e dei bacini di Venosa e Atella; III) Depositi della Fossa Bradanica e dei Bacini intracatena; IV) Complessi litologici del substrato geologico; V) Unità cristallino-metamorfiche.

La carta geolitologica rappresenta in tal modo una base efficace per l'individuazione delle Unità di Paesaggio Fisico, in quanto la suddivisione adottata consente di determinare unità omogenee di territorio, permettendo così anche l'identificazione del "paesaggio geologico".

Le unità litologiche, ordinate secondo le loro specificità e nel rispetto delle età relative (laddove possibile), sono di seguito riportate:

- 1) Depositi sciolti e/o localmente cementati attuali e recenti
- 2) Sabbie
- 3) Ghiaie e sabbie
- 4) Travertini
- 5) Breccie argilloso sabbiose
- 6) Conglomerati vulcanoclastici con sabbia, silt e subordinati strati vulcanici primari
- 7) Lave
- 8) Tufi a blocchi con lave
- 9) Tufi a lapilli
- 10) Cineriti e lapilli con blocchi
- 11) Conglomerati con arenarie e silt argilloso
- 12) Arenarie con argille
- 13) Argille con arenarie e conglomerati
- 14) Calcareniti
- 15) Calcari e calcari marnosi con interstrati argilloso-arenacei
- 16) Arenarie e argille marnose
- 17) Argille, marne e calcari
- 18) Breccie calcaree e calcareniti
- 19) Rocce sedimentarie silicee
- 20) Calcari con liste e noduli di selce
- 21) Dolomie e calcari di piattaforma
- 22) Granitoidi e gneiss
- 23) Serpentiniti, metabasiti e basalti
- 24) Metacalcari.

CARTA GEOLITOLOGICA



COMPLESSI LITOLOGICI E CLASSI LITOTECNICHE

A) COMPLESSO SEDIMENTARIO

Classe A1 - Terreni in formazione e recenti, sciolti o prevalentemente sciolti

1 Depositi sciolti in attiva sedimentazione da processi in corso e depositi cementati o scarsamente cementati recenti (cumuli di frana, depositi alluvionali, colluviali e di versante)

2 Sabbie sciolte a luoghi addensate o debolmente cementate

Classe A2 - Unità litologiche fossili, costituite da terreni sciolti o prevalentemente sciolti non più in formazione

3 Depositi clastici terrazzati

5 Depositi di paleofrana e di frana antica (macereti di frana, spesso con blocchi in matrice argillosa)

Classe A3 - Rocce tenere e/o maggiormente erodibili

11 Conglomerati con arenarie e silt argilloso debolmente cementati

12 Arenarie con argille

13 Argille grigio-azzurre con intercalazioni lentiformi di arenarie debolmente cementate e rari livelli di conglomerati

14 Calcareni

Classe A4 - Rocce lapidee o prevalentemente lapidee

4 Travertini

18 Breccie calcaree e calcareniti

19 Diaspri e radiolariti (rocce sedimentarie silicee)

20 Calcari con liste e noduli di selce

21 Dolomie e calcari di piattaforma

Classe A5 - Unità eterogenee (alternanze arenaceo-calcareo-marnoso-argillose)

15 Calcari e calcari marnosi con interstrati argilloso-arenacei

16 Arenarie e argille marnose

17 Argille, marne e calcari

B) COMPLESSO VULCANICO

6 Conglomerati vulcanoclastici con sabbia, silt e subordinati strati vulcanici primari

7 Lave

8 Tufi a blocchi con intercalazioni laviche

9 Tufi a lapilli

10 Cineriti e lapilli con blocchi

C) COMPLESSO CRISTALLINO-METAMORFICO

22 Granitoidi e gneiss

23 Serpentiniti, metabasiti e basalti

24 Metacalcari

2.2 CARATTERI IDRO-GEOMORFOLOGICI *a cura di Marcello Schiattarella (Responsabile scientifico)*

Nel contesto idro-geomorfologico regionale, l'ambito della collina argillosa include al suo interno parti di numerosi bacini imbriferi (fiumi Bradano, Basento, Cavone-Salandrella, Agri e Sinni, torrenti della Rivolta, Toccacielo e S. Nicola).

L'ambito si colloca nella Basilicata sud-orientale, con parte del margine meridionale confinante con il limite regionale calabrese. I bacini idrografici attraversano l'ambito con i loro segmenti fluviali della porzione medio-bassa, fatta eccezione per il bacino del Bradano, che entra nel territorio più a nord dell'ambito anche con il medio tratto, e per il bacino del Fiume Cavone-Salandrella che vi ricade invece per buona parte della sua estensione.

I corsi d'acqua che sottendono i rispettivi bacini hanno una orientazione preferenziale da nord-ovest a sud-est e presentano caratteristiche morfologiche ed idrografiche diverse. Partendo dal margine settentrionale, il Torrente Bilioso, un affluente di destra del Bradano che scorre in una valle a fondo piatto ampia mediamente all'incirca 300 m, mostra un andamento meandriforme che coincide con il limite dell'ambito.

Il tratto del bacino del Fiume Basento ricadente nell'ambito presenta sia un andamento meandriforme, più a valle, che un segmento di tipo braided nel medio tratto, con canali mobili e barre ghiaiose. A differenza degli altri fiumi principali, il Basento non contempla corsi d'acqua tributari significativi, pur avendo un reticolo idrografico fortemente sviluppato che definisce numerosi sottobacini prevalentemente di basso ordine gerarchico (III ordine), alternati a pochi sottobacini di ordini gerarchici superiori.

La natura argillo-sabbiosa dei depositi di sponda favorisce l'articolata incisione ed erosione dei versanti che aggettano sul corso d'acqua, che sviluppano diffuse forme calanchive. In alcuni casi, diverse valli incise – come nel caso a sud degli abitati di Grottole e Grassano – risultano interessate da interventi antropici. Più a sud e in prossimità del margine interno dell'ambito, la confluenza dei torrenti Salandrella e Misegna

(localmente a canali intrecciati) genera il Fiume Cavone, caratterizzato da un'estesa piana alluvionale e canale meandri-forme, con numerose cicatrici di meandro. Nel settore attraversato dal Fiume Cavone, le superfici sub-orizzontali (diffuse comunque nell'intero ambito) possono considerarsi tra gli elementi morfologici principali.

Si tratta di lembi di superfici relitte, di natura prevalentemente erosionale e localmente strutturale nella parte centrale del bacino, di natura deposizionale (terrazzi fluviali) a ridosso delle aste principali. La superficie piana di Pisticci coincide invece con un terrazzo di origine marina, e segnatamente quello afferente all'ordine più elevato della gradinata di terrazzi marini ricadenti nell'ambito G (La pianura e i terrazzi della costa ionica). Nel complesso, il reticolo idrografico del Cavone è composto da valli incise e valli a fondo piatto o re-inciso che si articolano in grandi sottobacini che vanno dal III al VI ordine gerarchico.

Verso sud, l'ambito è attraversato dai fiumi Agri e Sinni e, in piccola parte, occupato dalle aree apicali dei torrenti della Rivolta, Toccacielo e S. Nicola. I bacini di Agri e Sinni sono accumulati dalla presenza di invasi artificiali quali il Lago di Gannano, di pertinenza dell'Agri, e il Lago di Monte Cotugno, nel bacino del Sinni, annessi ad opere di sbarramento artificiale. I letti dei due fiumi principali sono di tipo braided (a canali anastomizzati) e sottendono piane alluvionali molto estese, con piana inondabile e aree/terrazzi golenali.

In prossimità del canale di Pescogrosso (fortemente antropizzato), l'apertura della piana del Sinni raggiunge una larghezza di circa 2 km, mentre a nord dell'abitato di Sant'Arcangelo il fondovalle dell'Agri raggiunge la sua massima ampiezza trasversale pari a 1,7 km. Questi fiumi sono circoscritti per gran parte del loro percorso da terrapieni artificiali con numerosi interventi di costrizioni canalizzate. Il reticolo idrografico è fortemente sviluppato ed è inscritto in sottobacini che vanno dal III fino VII ordine gerarchico (sottobacino del Fiume Sarmiento). Le superfici terrazzate sono ampiamente diffuse an-

che in quest'area dell'ambito ripartita tra i bacini di Agri e Sinni: le paleosuperfici erosionali sommitali o a mezza costa sono però di piccola estensione, mentre significativi terrazzi fluviali si osservano lungo il Sinni all'altezza di Senise e orlano con una certa continuità il fiume Agri. In prossimità delle aree di fondovalle dei corsi maggiori sono presenti anche conoidi alluvionali.

Elaborazione dati e vestizione grafica a cura di Marcello Schiattarella (Responsabile scientifico), Vito Azzilonna, Giusy Dimola, Giuseppe Corrado e Paolo Giannandrea.

Carta Idro-geomorfologica

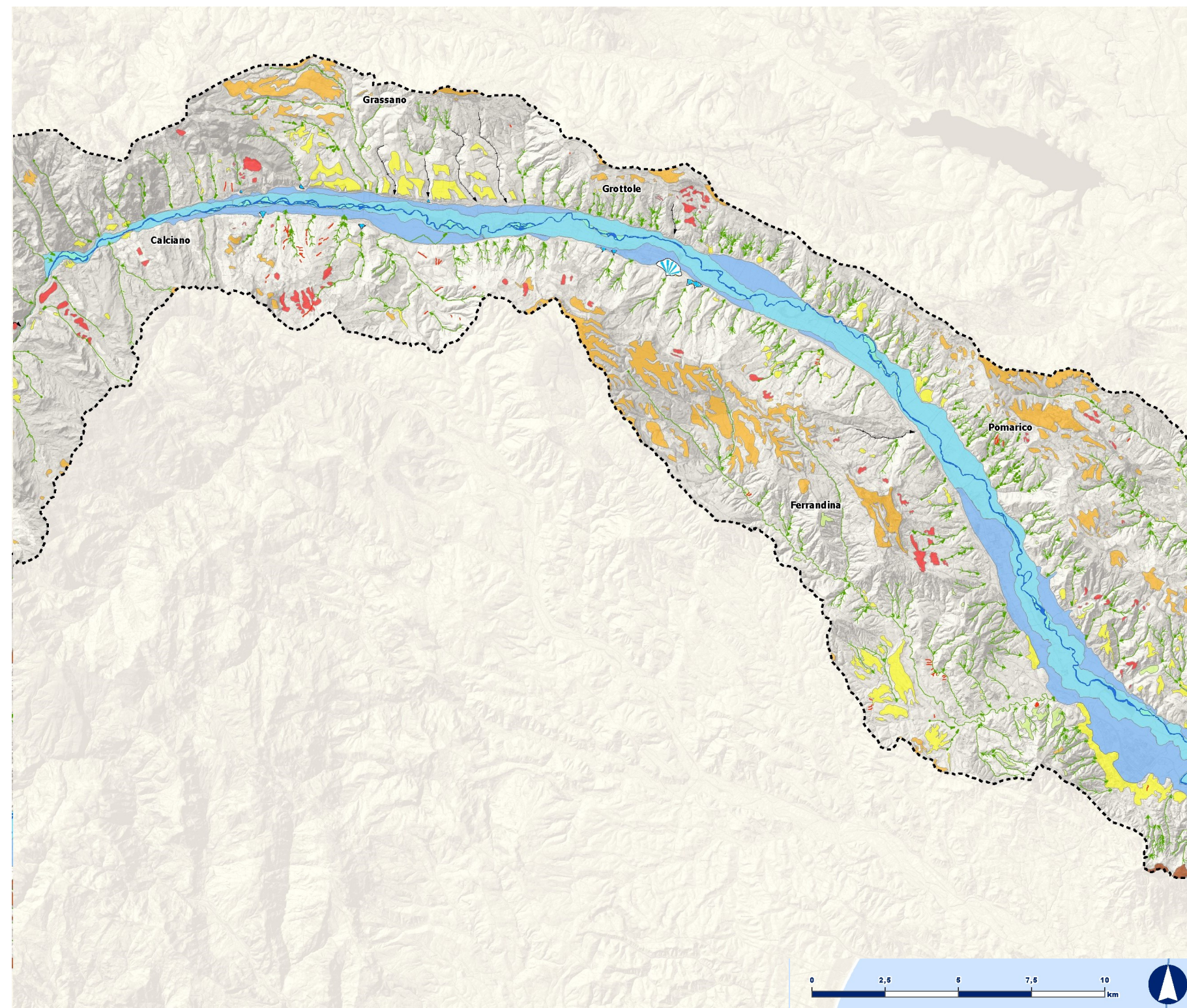
La carta idro-geomorfologica è una carta tematica di tipo geomorfologico, ma "a vocazione" idrologica, cioè soprattutto indirizzata alla rappresentazione delle forme del paesaggio fisico legate agli agenti della morfodinamica fluviale.

Scelta necessaria sia per la collocazione geografica dell'area di studio – a latitudini e sotto scenari morfoclimatici dove prevalgono i processi fluviali e gravitativi (oltre, naturalmente, a quelli antropici) – sia per il ruolo che quei processi morfogenetici hanno rivestito nel recente passato.

Le carte realizzate illustrano prioritariamente le forme fluviali (relative alle piane alluvionali principali e agli elementi minori dei reticoli idrografici), le superfici piane con pendenze entro i 6°, che rappresentano superfici terrazzate di varia origine (fluviale, fluvio-carsica, marina, strutturale e di frana) e le forme antropiche principalmente legate alla modifica degli alvei e delle valli fluviali o al prelievo di materiali (in alveo e da versante).

Le forme e gli elementi cartografati sono: le forme fluviali (superfici a ruscellamento diffuso, *gully*, valle incisa, valle a fondo piatto, valle a fondo piatto re-inciso, forra o tratto fluviale in discordanza oro-idrografica, canali mobili, piana alluvionale inondabile, aree o terrazzi golenali, terrazzi fluviali, conoidi alluvionali), le superfici piane (superfici erosionali sub-orizzontali, superfici deposizionali, terrazzi di frana, terrazzi di origine marina, piana costiera) e le forme antropiche (valle o corso l'acqua modificati antropicamente, corpo diga).

CARTA IDRO-GEOMORFOLOGICA DEI BACINI IMBRIFERI DEI FIUMI BASENTO

**Forme fluviali**

-  Superfici di ruscellamento diffuso (areale)
-  Gully (solco in approfondimento)
-  Valle incisa (valle a V)
-  Valle a fondo piatto (valle a profilo trapezoidale)
-  Valle a fondo piatto reinciso
-  Forra o tratto fluviale in discordanza oro-idrografica
-  Piana alluvionale mobile
-  Piana alluvionale inondabile
-  Aree/Terrazzi golenali
-  Terrazzi fluviali
-  Conoidi alluvionali aggettanti sul fondovalle del fiume Bradano
-  Canale/canali fluviali del corso d'acqua principale
-  Spartiacque del bacino idrografico

Superfici piane

-  Superfici erosionali sub-orizzontali
-  Superfici deposizionali
-  Terrazzi di frana
-  Terrazzi di origine marina
-  Piana costiera

Forme antropiche

-  Valle o corso d'acqua modificato antropicamente
-  Corpo diga

CARTA IDRO-GEOMORFOLOGICA DEI BACINI IMBRIFERI DEL FIUME CAVONE-SALANDRELLA



Forme fluviali

- Superfici di ruscellamento diffuso (areale)
- Gully (solco in approfondimento)
- Valle incisa (valle a V)
- Valle a fondo piatto (valle a profilo trapezoidale)
- Valle a fondo piatto re-inciso
- Cicatrice di Meandro
- Canali mobili
- Piana alluvionale inondabile
- Aree/Terrazzi golenali
- Terrazzi fluviali
- Conoidi alluvionali aggettanti sul fondovalle del fiume Bradano
- Canale/canali fluviali del corso d'acqua principale
- Spartiacque del bacino idrografico

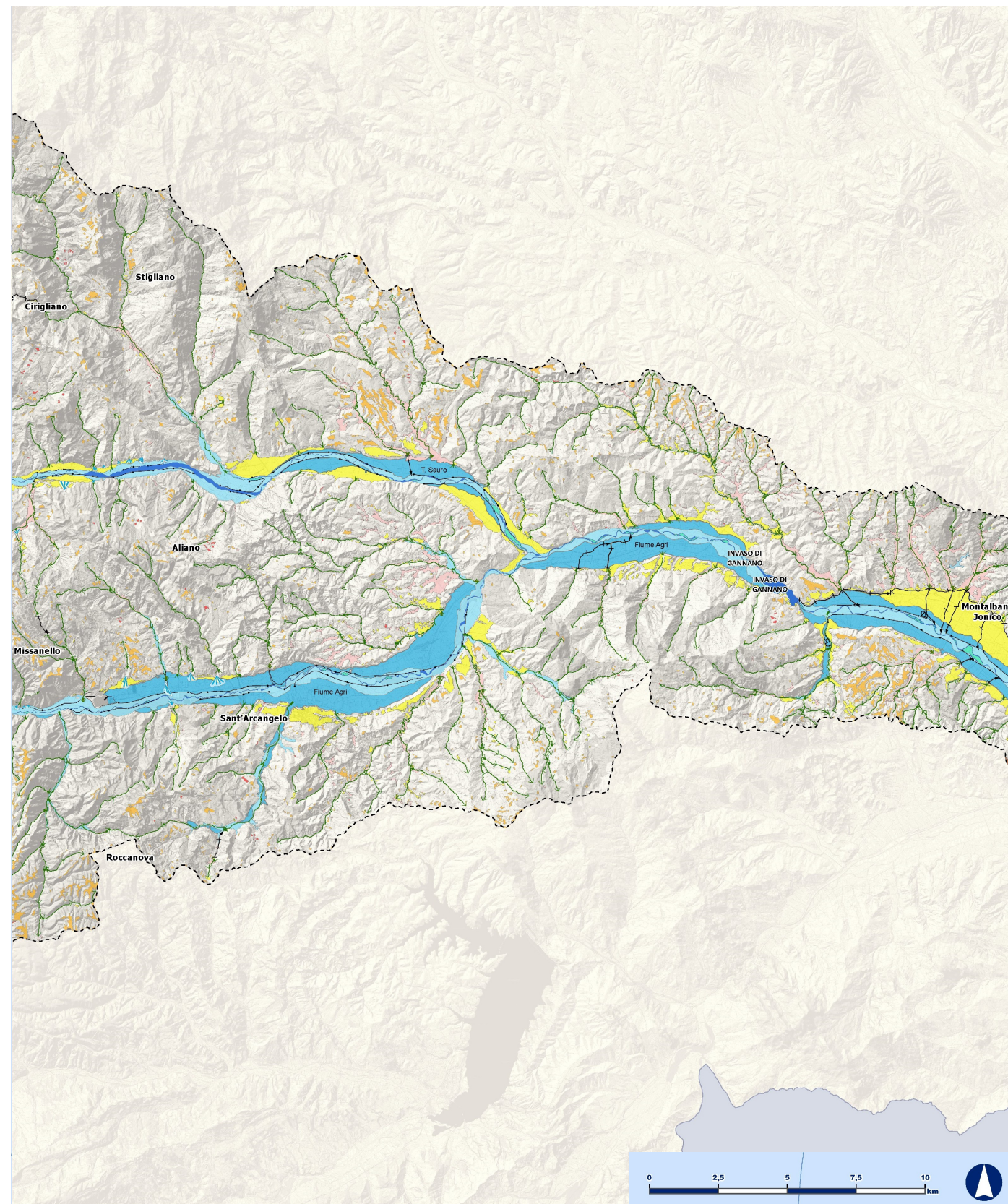
Superfici piane

- Superfici erosionali sub-orizzontali
- Superfici deposizionali
- Terrazzi di frana
- Terrazzi di origine marina
- Piana costiera

Forme antropiche

- Valle o corso d'acqua modificato antropicamente
- Scarpata di scavo

CARTA IDRO-GEOMORFOLOGICA DEI BACINI IMBRIFERI DEL FIUME AGRI



Forme fluviali

- Superfici di ruscellamento diffuso
- Gully
- Valle incisa (valle a V)
- Valle a fondo piatto (valle a profilo trapezoidale)
- Valle a fondo piatto reinciso
- Forra
- Corso d'acqua Agri
- Spartiacque del bacino idrografico
- Limite incerto
- Canali mobili
- Piana alluvionale inondabile
- Aree/Terrazzi golenali
- Terrazzi fluviali
- Conoide alluvionale
- Cono di detrito
- Cicatrice di meandro

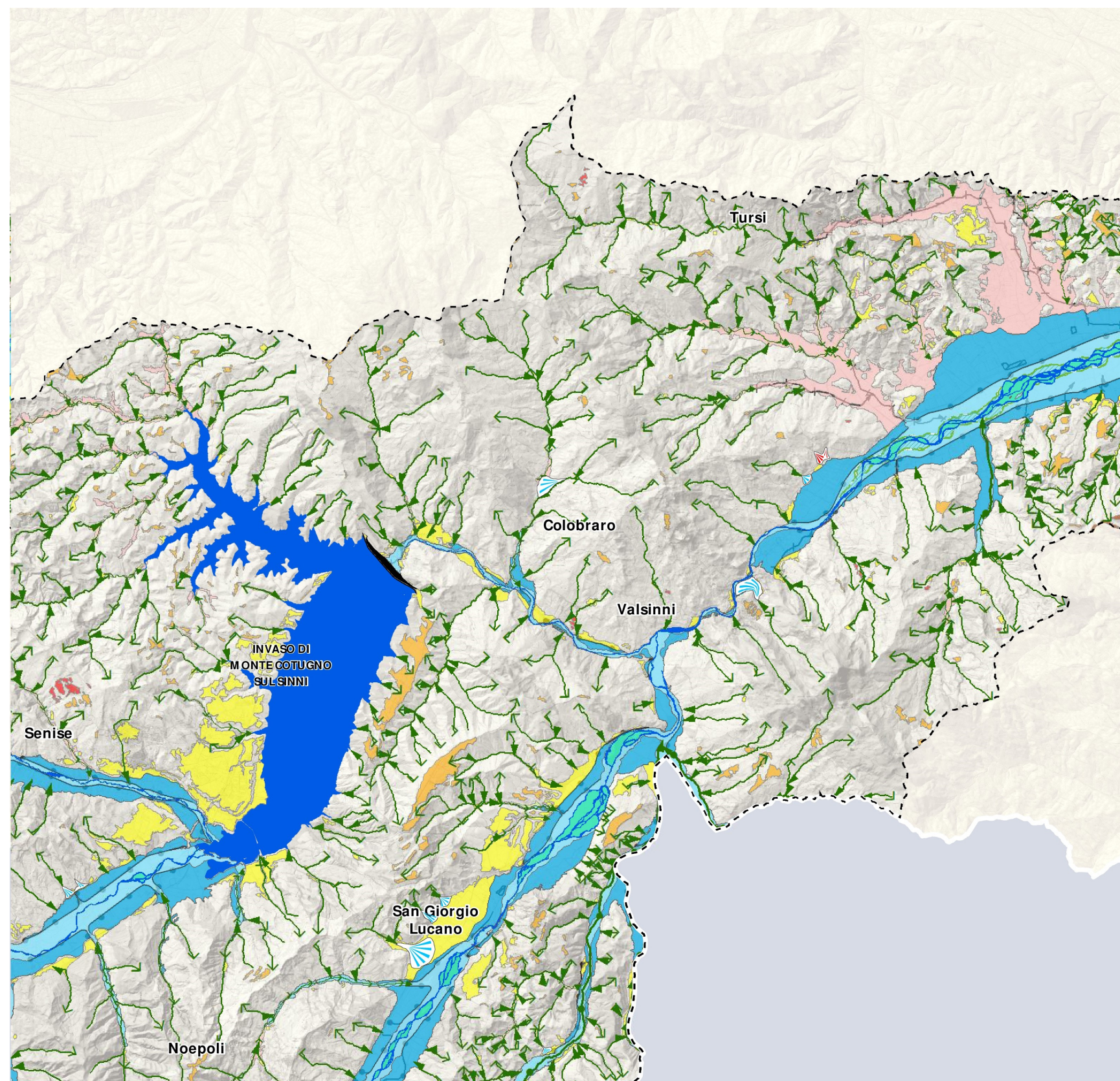
Superfici piane

- Superfici erosionali sub-orizzontali
- Superfici deposizionali
- Terrazzi di frana
- Terrazzi di origine marina
- Piana costiera

Forme antropiche

- Argine artificiale
- Canale artificiale o corso d'acqua modificati antropicamente
- Scarpata di scavo
- Cava/Miniera a cielo aperto
- Cava/Miniera abbandonata
- Superficie rimodellata per attività agricola edilizia, tecnocosta
- Corpo diga e bacino sotteso

CARTA IDRO-GEOMORFOLOGICA DEI BACINI IMBRIFERI DEL FIUME CAVONE-SALANDRELLA



Forme fluviali

- Superfici di ruscellamento diffuso (areale)
- Gully (solco in approfondimento)
- Valle incisa (valle a V)
- Valle a fondo piatto (valle a profilo trapezoidale)
- Valle a fondo piatto re-inciso
- Cicatrice di Meandro
- Canali mobili
- Piana alluvionale inondabile
- Aree/Terrazzi golenali
- Terrazzi fluviali
- Conoidi alluvionali aggettanti sul fondovalle del fiume Bradano
- Canale/canali fluviali del corso d'acqua principale
- Spartiacque del bacino idrografico

Superfici piane

- Superfici erosionali sub-orizzontali
- Superfici deposizionali
- Terrazzi di frana
- Terrazzi di origine marina
- Piana costiera

Forme antropiche

- Valle o corso d'acqua modificato antropicamente
- Scarpata di scavo



Foto 2. Invaso Monte Cutugno sul Sinni

2.3 CARATTERI ECOLOGICO - NATURALISTICI *a cura di Antonella Logiurato*

I fenomeni calanchivi caratterizzano prevalentemente il paesaggio dell'ambito e naturalmente la sua vegetazione. La struttura ecologico-naturalistica è definita dagli importanti corsi d'acqua a carattere torrentizio che lo attraversano con un andamento pressappoco parallelo. La differenza di portata del Basento, Agri, Cavone e Sinni tra la stagione estiva ed invernale è stata accentuata negli ultimi decenni dalla costruzione di un imponente sistema di dighe: Pietra del Pertusillo sull'Agri e Monte Cotugno sul Sinni, tutte aree umide di grande importanza per l'avifauna migratoria che si ferma per alimentarsi e per sostare durante la migrazione.

Il fiume Basento, il maggiore della regione, con i suoi 149 km rappresenta il corridoio ecologico per eccellenza, soprattutto lungo il tratto medio-basso della valle del Basento, dove sono presenti due ZSC: Valle Basento Grassano Scalo-Grottole (IT9220260) e Valle Basento Ferrandina Scalo (IT9220255).

L'alveo, a tratti meandriforme, con piccole depressioni umide e boschi ripariali, è costituito in prevalenza da depositi alluvionali recenti, ciottolosi e sabbiosi. Lungo il corso del Fiume Basento, nell'ambito delle ZSC Valle Basento Ferrandina Scalo e Valle Basento Grassano Scalo-Grottole, si possono rinvenire diversi tipi di ambienti: partendo dalla sponda del fiume e andando verso i versanti della valle si osserva una caratteristica successione di associazioni che si dispongono lungo un gradiente di situazioni pluristratificate, costituita in prevalenza da *Populus alba* e *Populus canescens*, a cui si associano *Quercus ceris*, *Ulmus minor*, *Fraxinus angustifolia* e *Alnus cordata*.

Tutte specie riferibili all'habitat di Direttiva 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidione con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*" e 3250 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*". Quest'ultimo habitat descrive le formazioni discontinue a bassa copertura e a dominanza di camefite degli alvei ghiaiosi o ciottolosi poco consolidati dei corsi d'acqua del Mediterraneo, soprattutto quelli caratterizzati da alternanza di fasi di inondazione e di aridità estiva marcata.

Le specie caratteristiche di queste fitocenosi sono *Artemisia campestris* subsp. *Variabilis*, camefita fruticosa endemica e rara in Basilicata, *Helichrysum italicum* e *Scrophularia canina*.

All'habitat 3280 fanno invece riferimento le formazioni erbacee di limitata estensione che si rinvencono in corrispondenza di depositi fluviali limoso-argillosi affioranti nei periodi di bassa portata nelle aree golenali ed in tratti di sponda al riparo dalla corrente del fiume.

Queste comunità vegetali sono condizionate dalle caratteristiche di suoli asfittici e fangosi. Esse si presentano generalmente come praterie di piante giunchiformi o graminoidi perenni associate a specie annuali quasi sempre a sviluppo tardo estivo, talvolta moderatamente nitrofile, che si insediano sui detriti organici depositati dalle piene fluviali.

Le argille plioceniche, in generale sono coperte dalla vegetazione, per lo più da campi di cereali, erbai di sulla o lupinella, vi-

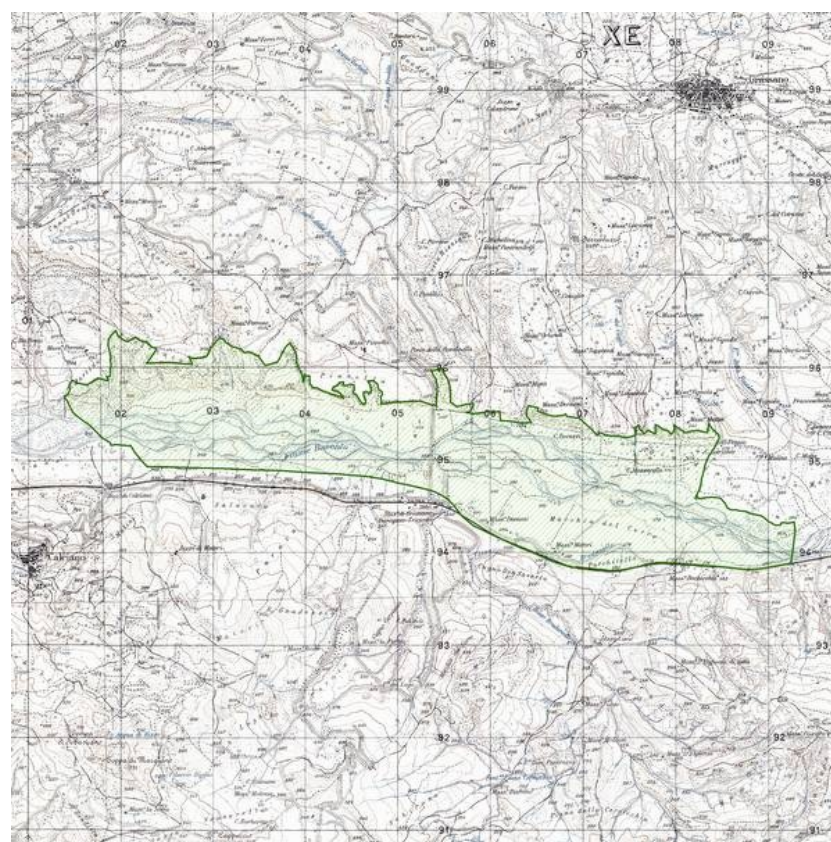


Immagine 1. Perimetro della ZSC Valle Basento Grassano Scalo - Grottole

gne, frutteti, oppure da tratti di macchia a rosmarino o di bosaglia semi-naturale, con la roverella, l'orniello ed altre caducifoglie, oppure anche da cerrete d'alto fusto: in questi ambienti, la presenza dell'argilla è rivelata soltanto dal paesaggio collinare dolcemente modellato o con forme bizzarre, scavate dall'azione dell'acqua durante millenni: è il paesaggio dei calanchi.

In Basilicata i calanchi hanno una presenza a tratti imponente, dalla valle del Basento al Cavone e all'Agri, in particolare si possono osservare nella Riserva Regionale Naturale Orientata dei Calanchi di Montalbano, quest'area calanchiva è unica al mondo che per gli aspetti geologici che hanno consentito di ricostruire in dettaglio la storia dell'evoluzione stratigrafico-ambientale del fondale di un paleo-mare, esistito nel Quaternario (circa 1,8 milioni di anni fa).

Sul substrato calanchivo, incoerente e con frequenti affioramenti salini, si impianta una sporadica vegetazione, costituita

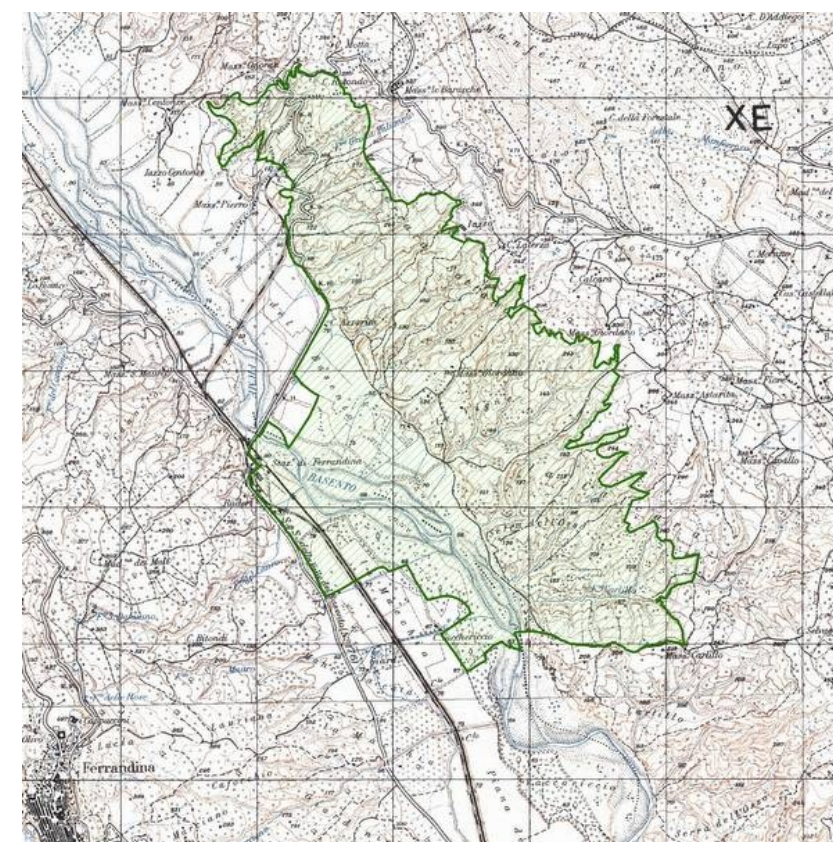


Immagine 2. Perimetro della ZSC Valle Basento Ferrandina Scalo

da specie con adattamenti molto differenziati; l'intensa azione dei fattori ecologici avversi seleziona i pochi gruppi di piante in grado di adattarsi come le comunità dei Pegano-Salsoletea che si rinvergono soprattutto in prossimità del fronte e della base dei calanchi.

Qui, l'elevata evaporazione superficiale fa aumentare considerevolmente la salinità negli strati superficiali del suolo, dando vita ad ambienti che selezionano specie alotolleranti (*Atriplex halimus*, *Lygeum spartum*, *Camphorosma monspeliaca*) che, grazie all'esteso apparato radicale, svolgono anche un ruolo

determinante nei processi di stabilizzazione delle superfici argillose ostacolandone l'erosione.

Altro sito importante dal punto di vista paesaggistico è la ZSC Murge di S. Oronzio IT9210220, attraversata dal fiume Agri, che con i numerosi affluenti dà vita, in alcuni punti, a vere e proprie forre, fondamentali per la funzione ecologica di corridoio del fiume stesso. I due versanti della valle, sono caratterizzati dalla presenza di pinnacoli conglomeratici e pareti a strapiombo di particolare bellezza e connotazione paesaggistica.

L'area è anche di particolare pregio faunistico per la presenza

di ornitofauna rappresentata da specie nidificanti di spicco, quali la cicogna nera ed il capovaccaio, presenti in proporzione numericamente rilevante rispetto a quella sull'intero territorio nazionale. Il territorio delle Murge di S. Oronzo, per il contesto macroclimatico in cui si inserisce, risulta esposto al rischio di incendi, favoriti anche dalla presenza della strada di fondo valle, che attraversa il sito in tutta la sua lunghezza che costituisce anche una barriera alla continuità ambientale.

La ZSC è occupata da formazioni naturali e seminaturali corrispondenti a circa il 70% del territorio; più di due terzi di questa percentuale è rappresentato da formazioni forestali, costituite soprattutto da leccete, sono in gran parte caratterizzate da elevata naturalità in quanto presenti in aree molto acclivi e di difficile accessibilità, condizioni che le hanno protette dalla ceduzione e dallo sfruttamento. Non mancano tuttavia, settori nei quali sono stati effettuati interventi di ceduzione irrazionale che generano fenomeni di erosione e frane.

In altri settori le formazioni forestali e arbustive sono state sostituite da rimboschimenti di conifere che, tuttavia, mostrano evidenti segni di naturale ricolonizzazione della vegetazione spontanea, processo che andrà accompagnato con attività di restauro forestale.

La componente erpetologica risulta ben rappresentata ed articolata, con popolazioni di ululone appenninico (*Bombina pachypus*) tra le specie a maggiormente a rischio di estinzione, e di altre specie endemiche italiane quali la salamandrina dagli occhiali, il tritone italico e la raganella italiana. Lungo questi fiumi, la lontra (*Lutra lutra*) fa notare la sua presenza attraverso le impronte sul fango o gli spraint sui massi fluviali, questo mammifero ha la sua roccaforte lungo i corsi d'acqua lucani, con una popolazione pari alla metà di quella nazionale.

I corsi d'acqua ospitano alcune specie di pesci: il barbo (*Barbus plebejus*) in acque ben ossigenate, dove la corrente è vivace, l'acqua limpida, il fondo ghiaioso; la rovella (*Rutilus rubilio*), che sceglie corsi d'acqua con rive sabbiose ricche di vegetazio-



Foto 3. Fiume Agri e le Murge di Sant'Oronzo

ne; l'alborella meridionale (*Alburnus albidus*), ciprinide endemico del Sud-Italia, che risente delle trasformazioni dell'habitat come canalizzazioni e prelievo di ghiaia (dove depone le uova); la comune tinca (*Tinca tinca*) che colonizza i tratti medio bassi dei corsi d'acqua, canali e laghi con vegetazione sul fondo.

Tra i laghi artificiali realizzati tra gli anni '70 e '80, lungo il Sinni troviamo la diga di Monte Cotugno, l'invaso più grande d'Europa, che rientra completamente nel Parco del Pollino e nella ZPS Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi IT9210275, pertanto ampiamente tutelato, per le caratteristiche ambientali e per gli aspetti vegetazionali, essendo un'importante area di passaggio per l'ornitofauna migratoria.

La vegetazione naturale, che può essere inquadrata nell'associazione Oleo-Ceratonion, è costituita da boschi di querce caducifoglie, pascoli e incolti a prevalenza di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea. Nelle diffuse aree a forte erosione la vegetazione si dirada notevolmente, fino a scomparire quasi del tutto nei calanchi più attivi. Su queste superfici si rinvengono una vegetazione a tratti ad habitus cespuglioso rap-

presentata da lentisco (*Pistacia lentiscus*), mentre lo stato finale della degradazione per erosione ha come indicatori il **Lygeum spartium** associato all'*Atriplex halimus*.

Sui calanchi con esposizioni fresche è diffusa un'associazione presente solo in Basilicata, l'*Hordeo secalini-polygonetum* tenoreani, caratterizzata dalla presenza di *Polygonum tenoratum* (Fascetti, 1996). Infine, sono da segnalare i rilevanti interventi di rimboschimenti di conifere realizzati nel tentativo di contrastare l'erosione, che occupano superfici significative.

La biodiversità è la principale matrice della ricchezza e della funzionalità dell'ecosistema del luogo. Gli ambienti umidi accolgono interessanti varietà di Anfibi: la Salamandrina terdigitata, Il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), la Rana italiana, endemica dell'Appennino, si rinvengono per lo più in ambienti silvestri umidi e freschi, mentre la Rana dalmatina, più rara e localizzata, si riproduce in piccole zone umide stagnanti.

Il rospo smeraldino italiano (*Bufo balearicus*), la raganella italiana (*Hyla intermedia*) frequenta tutti gli ambienti umidi con

vegetazione arborea o arbustiva. Tutte le specie citate, pur essendo ben rappresentate in Basilicata, sono vulnerabili, perché risentono dell'impatto dovuto alla frammentazione degli habitat umidi e dell'inquinamento delle acque interne.

Tra i rettili, il saettone occhiorossi (*Zamenis lineatus*), frequenta i boschi, i coltivi e gli ambienti ripariali; il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), tra i colubri più frequenti nella fascia collinare a macchia mediterranea. La testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), minacciata a livello nazionale dalla riduzione degli habitat con acque stagnanti, è presente nelle anse laterali del Basento e di altri fiumi a carattere non torrentizio, ma anche in piccole aree umide.

Per quanto riguarda gli uccelli, l'elemento di maggior interesse è rappresentato dalla comunità legata agli ambienti steppici: come le averle: capriosa, piccola, cenerina, tutte migratrici transahariane che nidificano nelle vaste estensioni di steppe cerealicole con radi cespugli e alberi isolati.

Altro elemento d'interesse etologico è, come avanti detto, la



Foto 4. *Lygeum spartium*



Foto 5. Diga di Monte Cotugno

rara cicogna nera (*Ciconia nigra*) che in Basilicata nidifica su pareti scoscese e inaccessibili e si alimenta lungo il Basento e , tra i rapaci migratori che arrivano in primavera per nidificare specie rare o molto localizzate, come il capovaccaio (*Neophron percnopterus*), piccolo avvoltoio presente con pochissime coppie in ambienti aperti e rocciosi della Murgia di Sant'Oronzio, il biancone (*Circaetus gallicus*), che occupa territori in zone boschive alternate a spazi aperti in ambienti a bassa densità umana.

Anche altri rapaci, come il lanario (*Falco biarmicus*) e la poiana (*Buteo buteo*), beneficiano dell'esplosione estiva degli ortotteri nelle steppe e raggiungono, nel periodo post-riproduttivo, alte concentrazioni di individui.

Gli ambienti collinari ospitano quasi tutti i dormitori di nibbio reale (*Milvus milvus*) della Basilicata: lo spettacolo diventa impressionante in inverno, quando, all'imbrunire, grosse querce isolate si rivestono di un numero straordinario d'individui.



Foto 6. *Bufo viridis*



Foto 7. Il capovaccaio



Foto 8. Calanchi



Foto 9. *Emys orbicularis* (testuggine palustre europea).

2.3.1 STATO ECOLOGICO E CHIMICO DEI CORPI IDRICI a cura di Teresa Trabace

Classificazione dello stato ecologico/potenziale ecologico dei corpi idrici

La *Direttiva Acque* considera lo Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali come l'espressione della complessità degli ecosistemi acquatici, della natura fisica e chimica delle acque e dei sedimenti, delle caratteristiche del flusso idrico.

Il DLgs. 152/06, allegato 1, paragrafo A.3 prevede che le acque superficiali siano monitorate con l'obiettivo di "stabilire un quadro generale coerente ed esauriente dello Stato Ecologico e Chimico delle acque all'interno di ciascun bacino idrografico".

I programmi di monitoraggio, definiti dalle Regioni, hanno valenza sessennale e sono finalizzati alla predisposizione dei piani di gestione e dei piani di tutela delle acque.

La Collina Argillosa è rappresentata da importanti corsi d'acqua come i fiumi Agri, Basento, Sinni e Cavone.

La determinazione dello **stato/potenziale ecologico** (Tab.1) dei corsi d'acqua è stata determinata sulla base degli **elementi di qualità biologica** (EQB: macroinvertebrati, diatomee, ma-

crofite e fitoplancton), degli **elementi fisico-chimici** (ossigeno, nutrienti a base di azoto e fosforo) per determinare livello di inquinamento da macrodescrittori (LIMEco per i corpi idrici fluviali e LTLEco per quelli lacustri) e degli **elementi chimici specifici** di cui alla tab. 1/B del D.Lgs 172/2015 in attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque (Rapporto SNPA 19/2021).

Corpi idrici fluviali

La classificazione secondo gli standard di qualità ambientale indica un giudizio "Buono/Elevato" in tutti i corpi idrici, non sono state riscontrate sostanze chimiche presenti nella tabella 1/B del D.Lgs 172/2015t. Nei torrenti La Canala, Vella e Salandra, sono state rinvenute sostanze che hanno determinato un giudizio scarso/cattivo del LIMEco e gli Elementi di Qualità Biologica di conseguenza hanno subito modificazioni nelle comunità attese evidenziando così elementi di disturbo nel sistema ambientale con giudizi "Sufficiente", "Scarso" e "Cattivo".

I macroinvertebrati bentonici (STAR_ICMi) sono frequente-

mente usati come indicatori di qualità dell'acqua (Steingruber *et al.*, 2013); sono caratterizzati da una limitata mobilità, da un lungo ciclo vitale, dalla presenza di gruppi con differente sensibilità alle cause di alterazione e da molteplici ruoli nella catena

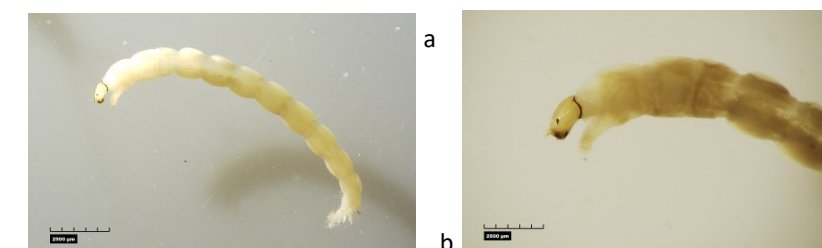


Figura 3: a) Chironomidae (ordine dei Ditteri): organismo intero. b) particolare della capsula cefalica sclerificata



Figura 4: a) Typha Angustifolia. b) particolare della Typha Angustifolia

Nome Corpo Idrico	Corpo Idrico	RQE Indice ICMi - Diatomee Anni 2016-2020	RQE Indice IBMR - Macrofite Anni 2016-2020	RQE Indice STAR_ICMi - Macroinvertebrati bentonici Anni 2016-2020	Indice LIMEco - Elementi di fisico/chimici a sostegno Anni 2016-2020	Standard di qualità ambientale - Media annuale (SQA - MA) - Tab 1/B Anni 2016-2020	Classificazione Potenziale ecologico Anni 2016-2020	Classificazione stato ecologico Anni 2016- 2020
F. CAVONE	ITF017_RW-16EF07F-TSALANDRELLA2	ELEVATO		SUFFICIENTE	ELEVATO	BUONO		SUFFICIENTE
T. MISEGNA 1	ITF017_RW-18EF07T-TMISEGNA1	ELEVATO		SUFFICIENTE	ELEVATO	BUONO		SUFFICIENTE
F. CAVONE	ITF017_RW-16EF07D-TMISEGNA2	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	ELEVATO	BUONO		SUFFICIENTE
F. CAVONE	ITF017_RW-16EP07T-FSOSALANDRA	BUONO		SCARSO	SCARSO	BUONO		SCARSO
F. BASENTO 1	ITF017_RW-16EF07T-TLACANALA	SCARSO		SCARSO	SCARSO	BUONO		SCARSO
F. BASENTO 1	ITF017_RW-16EF07T-TVELLA	CATTIVO		CATTIVO	CATTIVO			CATTIVO
F. SINNI 1	ITF017_RW-18SS03F-FSARMENTO1	ELEVATO		BUONO		ELEVATO		BUONO
F. CAVONE	ITF017_RW-16SS03T-FCAVONE	BUONO		SUFFICIENTE	BUONO	BUONO		SUFFICIENTE
F. BASENTO 1	ITF017_RW-16SS03T-FBASENTO1	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE			SUFFICIENTE	
SAURO 2	ITF017_RW-18EF07T-SAURO2	ELEVATO		BUONO	ELEVATO	ELEVATO		BUONO
AGRI 2	ITF017_RW-18EP07T-TSAURO1	ELEVATO		BUONO	ELEVATO	BUONO		BUONO
AGRI 1	ITF017_RW-16SS03T-AGRI1	BUONO e oltre	SUFFICIENTE	BUONO e oltre	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	
AGRI 2	ITF017_RW-18SS03T-AGRI2	BUONO e oltre		BUONO e oltre	ELEVATO	BUONO	BUONO e oltre	
AGRI 3	ITF017_RW-18SS03T-AGRI3	BUONO e oltre		BUONO e oltre	BUONO	BUONO	BUONO e oltre	
F. SINNI 1	ITF017_RW-18SS03T-FSINNI1	BUONO e oltre		BUONO e oltre	BUONO	BUONO	BUONO e oltre	
T. SERRAPOTAMO	ITF017_RW-18EF07T-TSERRAPOTAMO	BUONO		SUFFICIENTE	ELEVATO	BUONO		SUFFICIENTE
F. SINNI 2	ITF017_RW-18SS03T-FSINNI2	BUONO e oltre	Buono e oltre	BUONO e oltre	ELEVATO	ELEVATO	BUONO e oltre	

Tabella 1: EQB, elementi chimico-fisici, Potenziale Ecologico e Stato ecologico dei corpi idrici della Collina argillosa

trofica. L’RQE– macroinvertebrati ha rivelato un allontanamento dalle condizioni di riferimento in vari tratti fluviali soprattutto torrentizi. Tra gli organismi macrobentonici fluviali identificati nell’area della collina argillosa sono presenti i Chironomidi (figura 3), ditteri molto comuni e abbondanti in ambienti a forte carico organico (Oliveira *et al.*, 2010) e basse concentrazioni di ossigeno disciolto e ultimi a scomparire dagli habitat fortemente inquinati. (G. Sansoni, 2001).

Le macrofite acquatiche sono organismi macroscopicamente visibili negli ambienti acquatici, palustri e di greto, che costituiscono la componente autotrofa degli ecosistemi fluviali.

L’Indice IBMR (Trabace T. *et al.*, 2018; ISPRA ATTI 2013) è risultato “Buono” nel Sinni a monte della diga di Monte Cotugno, rivelando una comunità macrofita stabile e ben diversificata; il giudizio “Sufficiente” nel Misegna, nel Basento e nell’Agri rivela uno stato di qualità alterato.

La *Typha angustifolia* (figura 4) è presente in tutta Italia, fino ai 1000 m di altitudine, in ambienti ricchi di nutrienti come paludi, fossi, stagni e corsi d’acqua lenticivi (Arpa Lazio Manuali Ac-

qua 2012/01).

Le diatomee hanno un ruolo fondamentale nella valutazione della qualità delle acque, mostrando molte delle caratteristiche di indicatori biologici: l’ubiquità, la presenza di un elevato numero di specie con ecologia ben differenziata, la facilità di campionamento ed essendo alla base della catena trofica sono molto sensibili ai parametri chimico-fisici, soprattutto alla conducibilità e alla concentrazione di sali nutritivi, quali fosfati e nitrati.

La classe di qualità attribuita con il calcolo dell’ ICMi (tabella 1) ha evidenziato un tratto del fiume Basento in stato “Sufficiente” mentre per i torrenti La Canala e Vella, rispettivamente, “Scarso” e “Cattivo”. Tra le specie identificate nei corpi idrici oggetto di indagine, come riportato nell’elenco delle diatomee bentoniche della Regione Basilicata (G. Filippo *et al.* 2020), di particolare interesse scientifico sono quelle a rischio di estinzione o gravemente minacciate, inserite nelle liste rosse nazionali e internazionali (Red List). In tabella 2 sono riportate le diatomee epilitiche rinvenute.

Bacillariophyta	CORPI IDRICI											
	ITF_017_RW-18EF07T-SAURO 2	ITF_017_RW-18EP07T-T. SAURO 1	ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 2	ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 3	ITF_017_RW-16SS03T-F. BASENTO 1	ITF_017_RW-16EF07D-T. MISEGNA 2	ITF_017_RW-16EF07F-T. SALANDRELLA 2	ITF_017_RW-16SS03T-F. CAVONE	ITF_017_RW-18EF07T-T. SERRAPOTAMO	ITF_017_RW-18SS03F-F. SARMENTO 1	ITF_017_RW-18SS03T-F. SINNI 1	ITF_017_RW-18SS03T-F. SINNI 2
<i>Brachysira vitrea</i> (Grunow) Ross	X	X	X				X	X		X	X	
<i>Cymbella affinis</i> Kützinger	X	X	X	X	X						X	X
<i>Cymbella parva</i> (W.Sm.)Kirschner in Cohn										X		
<i>Cymbella amphicephala</i> Krammer										X		
<i>Encyonema neogracile</i> Krammer								X				
<i>Gomphonema angustum</i> Agardh			X						X	X		
<i>Gomphonema productum</i> (Gr.) L-B. Reichardt					X							
<i>Gomphonema tergestinum</i> Fricke			X	X	X	X	X	X	X			
<i>Navicula viridulacalis</i> var. <i>viridulacalis</i> Lange-Bertalot							X					
<i>Sellaphora stroemii</i> (Hustedt) Mann	X		X									

Tabella 2: Specie presenti in Red List (X = presenza)

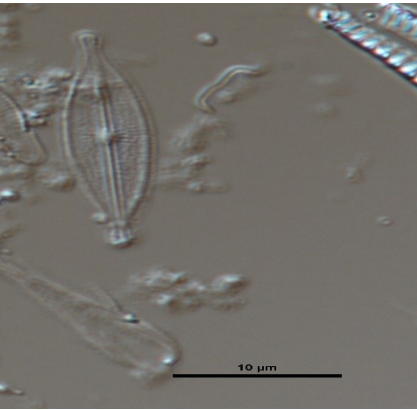


Figura 4: Brachysira vitrea (Grunow) Ross

La *Brachysira vitrea* è una specie che vive in acque oligotrofiche, ricche di bicarbonato di calcio; è possibile trovarla anche in ambienti mesotrofici. (Cantonati *et al.*, 2017).

Stato Ecologico

Lo stato ecologico deve essere espresso come Rapporto di Qualità Ecologica (RQE) tra i valori ricavati dal monitoraggio dei corpi idrici e quelli attesi per siti di tipologia dei vari habitat acquatici secondo quanto previsto dalla Direttiva Quadro sulle Acque (WFD). La procedura utilizzata, frutto analoga in condizioni di riferimento, quindi senza impatti antropici. Lo stato di qualità dei corpi idrici viene quindi definito come rapporto calcolato tra i valori dei parametri biologici riscontrati in un dato corpo idrico superficiale a quelli costatabili nelle condizioni di riferimento.

Lo Star_ICMi (BUFFAGNI A. & ERBA S., 2007) è un indice per la valutazione della qualità dei corpi idrici superficiali che prevede la raccolta quali-quantitativa di organismi bentonici all’interno dell’esperienza svolta in diversi paesi europei ed extra-europei, prevede un campionamento diversificato in funzione dell’Idro-Ecoregione di appartenenza (BUFFAGNI A. & BELFIORE C., 2007. ICMeasy 1.2). La relativa facilità di campionamento e di identificazione di questi organismi e la loro ampia diffusione nei corsi d’acqua li rendono particolarmente adatti all’impiego nel biomonitoraggio e nella valutazione della qualità dei fiumi.

L’Indice Biologique Macrophytique en Rivière (IBMR) (Minciardi *et al.*, 2009) si basa sull’analisi della comunità delle macrofite per valutare lo stato trofico dei corsi d’acqua, ed è applicabile a tutti i corsi d’acqua interni; in particolare si utilizza una lista di taxa indicatori per i quali è stata valutata la sensibilità nei confronti delle concentrazioni di azoto ammoniacale e orto fosfati, oltre alla luminosità e alla velocità della corrente. Le macrofite acquatiche si suddividono in idrofite, anfifite e sopra-acquatiche, a seconda che siano completamente o parzialmente sommerse. La composizione della comunità macrofita è influenzata da fattori ambientali quali la luce, la temperatura dell’acqua, la velocità della corrente, i solidi sospesi, la tipologia del substrato e le caratteristiche chimiche delle acque.

L’ICMi, Intercalibration Common Metrics index (Mancini & Sollazzo, 2009), è un indice multimetrico composto dalla media aritmetica degli RQE di due indici, l’Indice di Sensibilità agli Inquinanti IPS (CEMAGREF, 1982) e l’Indice Trofico TI (Rott *et al.*, 1999). Entrambi gli indici sono basati sulla formula di Zelinka e Marvan (1961) ed attribuiscono ad ogni specie un valore di sensibilità (affinità/tolleranza) all’inquinamento e un valore di affidabilità come indicatore. Nel calcolo dell’IPS si tiene conto principalmente della sensibilità delle specie all’inquinamento organico e di conseguenza è indicativo di alti livelli di trofia. Nel calcolo

Corpi idrici lacustri

L'ambito paesaggistico della Collina Argillosa ospita quattro invasi, Monte Cotugno, Gannano, Sarmento e Orto del Tufo. L'Indice Complessivo fitoplanctonico è risultato per tutti "Buono e oltre", mentre l'indice del livello trofico dei laghi (LTLecco) risulta essere "Sufficiente" solo in Orto del Tufo (tabella 3).

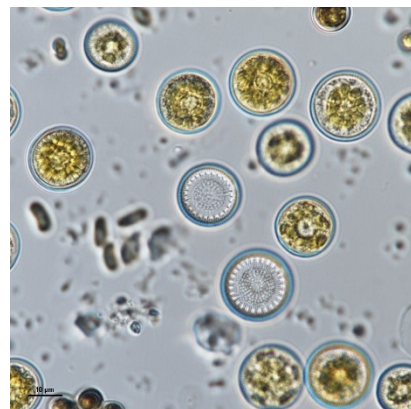


Figura 4: Lindavia bodanica e Lindavia ocellata

Il fitoplancton è costituito da organismi autotrofi fotosintetizzanti (microalghe) che presentano un diametro che varia dagli 0.2 ai 500 µm; questi, inoltre, vivono in sospensione negli ecosistemi acquatici e comprendono numerosissime specie differenziate per dimensione, morfologia, fisiologia ed ecologia. Nelle acque interne, le principali classi presenti sono: cianofite, diatomee, dinoflagellati, clorofite, criptofite e crisofite.

Dalla comunità fitoplanctonica dipende la sopravvivenza di altri organismi acquatici: non potrebbe esistere in sua assenza ma, un abnorme sviluppo algale, può determinare uno scadimento rapido della qualità delle acque innescando processi di eutro-

fizzazione che possono compromettere l'equilibrio dell'ecosistema acquatico stesso.

Nella rappresentazione cartografica è stato riportato lo Stato/Potenziale Ecologico dei corpi idrici (C.I.) superficiali dell'ambito della Collina Argillosa, rappresentati con i colori convenzionali indicati nelle tabelle 4.6.1/a e 4.6.2/a del D.M. 260/2010. Il giudizio di qualità "Buono/Buono e oltre" è stato definito nel fiume Agri e nel torrente Sauro a monte della diga di Gannano, nel torrente Sarmento e nel fiume Sinni a valle della diga di Monte Cotugno; tutti i restanti corpi idrici mostrano un significativo impatto antropico.

NOME CORPO IDRICO	CORPO IDRICO	Fitoplancton RQE Indice ICF - Metodo IPAM o NIT-MED 2016-2020	Indice LTLecco - Elementi di Qualità fisico/chimica 2016-2020	Standard di qualità ambientale - Media annuale (SQA - MA) - Tab 1/B 2016-2020	Classificazione Potenziale Ecologico 2016-2020
Gannano	ITF017_LW-ME-2-GANNANO	BUONO E OLTRE	BUONO	BUONO	BUONO E OLTRE
Sarmento	ITF017_LW-ME-3-SARMENTO	BUONO E OLTRE	BUONO	ELEVATO	BUONO E OLTRE
Orto del Tufo	ITF017_LW-ME-1-ORTODELTUFO	BUONO E OLTRE	SUFFICIENTE	BUONO	SUFFICIENTE
Monte Cotugno	ITF017_LW-ME-4-	BUONO E OLTRE	BUONO	BUONO	BUONO E OLTRE

Tabella 3. EQB, elementi chimico-fisici, Potenziale Ecologico e Stato ecologico dei corpi idrici della Collina Argillosa

del TI, invece, si prende in considerazione la sensibilità delle specie all'inquinamento trofico e questo è altamente correlato con bassi livelli di trofia e di inquinamento organico; è inoltre sensibile al carico di nutrienti di origine naturale (Kelly et al., 2006). Le diatomee sono alghe unicellulari microscopiche della famiglia delle Bacillariophyceae (Divisione Bacillariophyta) la cui principale caratteristica è la parete cellulare, chiamata frustolo, composto principalmente da silice amorfa idrata ($\text{SiO}_2 \cdot \text{H}_2\text{O}$) e costituito da due parti, l'epivalva e l'ipovalva, inserite l'una sull'altra.

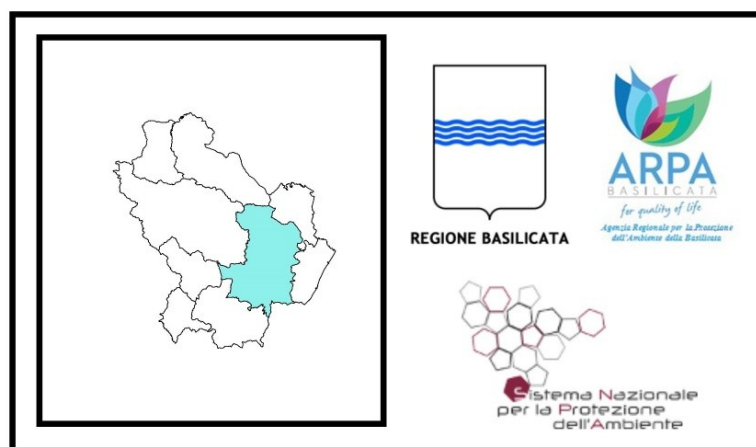
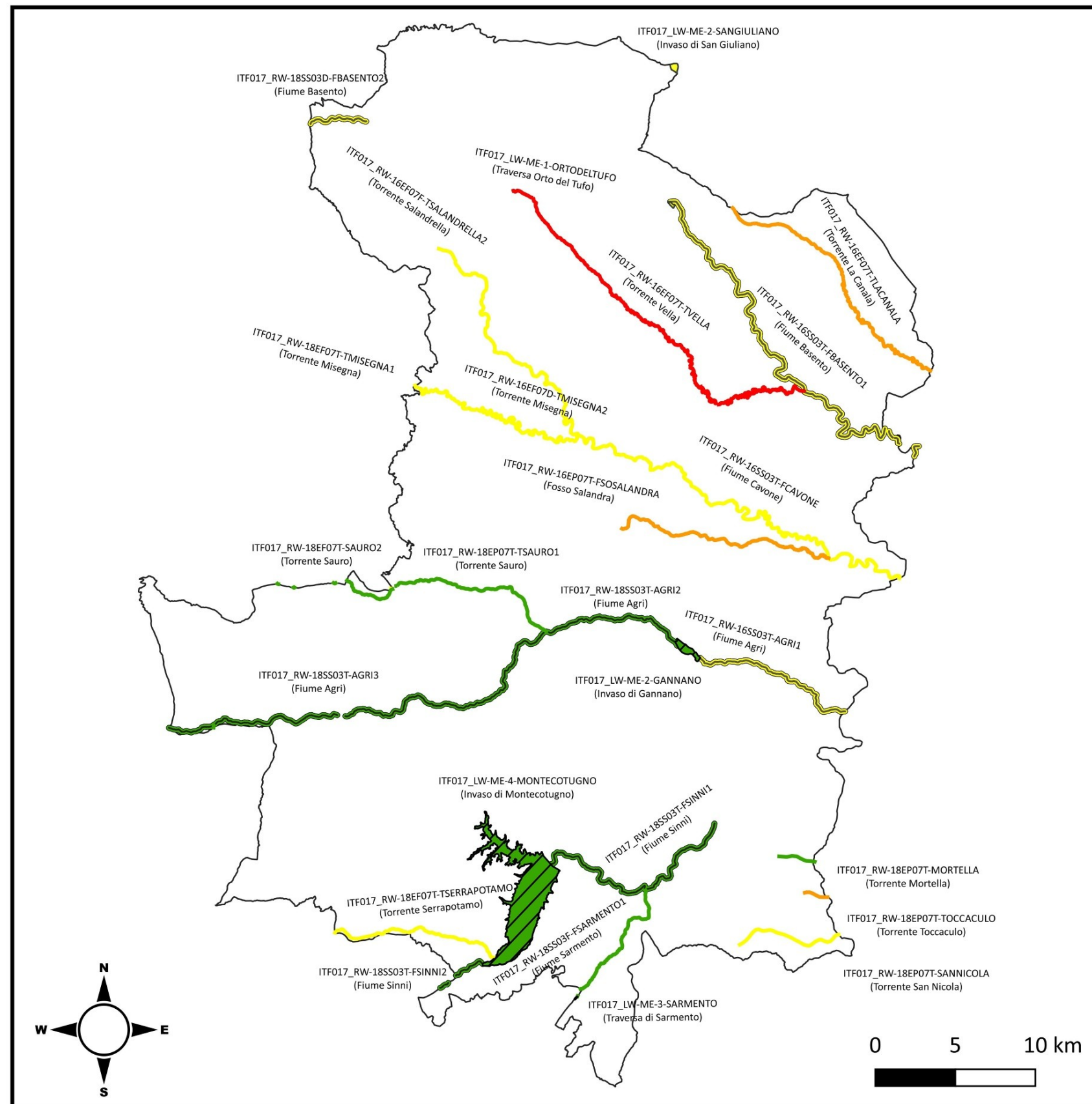
L'ICF (Indice Complessivo per il Fitoplancton) viene utilizzato per la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici lacustri, come previsto dal D.M. 260/2010; rappresenta il valore medio degli RQE normalizzati relativi all'indice medio di biomassa e di composizione.

Per tutti i macrotipi l'indice medio di biomassa è ottenuto come media degli RQE (rapporto tra gli elementi di qualità misurati nel corpo idrico e le condizioni di riferimento caratteristiche del tipo corrispondente normalizzati) della Concentrazione media di clorofilla "a" e dal Biovolume medio.

La valutazione della qualità ecologica è tanto più precisa quanto più è possibile attribuire valori trofici e valori indicatori agli organismi identificati al livello tassonomico di specie.

Stato chimico

Lo STATO CHIMICO delle acque superficiali evidenzia i corpi idrici nei quali sono presenti sostanze chimiche contaminanti derivanti dalle attività antropiche valutando i superamenti dei valori standard di qualità (SQA) di cui alla Tab. 1/A del D.Lgs 172/2015 che ha aggiornato elenco e standard di qualità rispetto al DM 260/10. Tali standard rappresentano le concentrazioni che identificano il buono stato chimico. Gli SQA sono definiti come SQA-MA (media annua) e SQA-CMA (concentrazione massima ammissibile) per le acque superficiali interne, i fiumi, i laghi e i corpi idrici artificiali o fortemente modificati. La media annua è calcolata sulla base della media aritmetica delle concentrazioni rilevate nei diversi mesi dell'anno, la concentrazione massima ammissibile rappresenta, invece, la concentrazione da non superare mai in ciascun sito di monitoraggio.



AMBITO PAESAGGISTICO
LA COLLINA ARGILLOSA
STATO ECOLOGICO/POTENZIALE ECOLOGICO
CORPI IDRICI
REGIONE BASILICATA

Direttiva Quadro Acque (WFD) 2000/60/CE

Legenda

STATO ECOLOGICO - Anni 2016-2020

- STATO ECOLOGICO BUONO
- STATO ECOLOGICO SUFFICIENTE
- STATO ECOLOGICO SCARSO
- STATO ECOLOGICO CATTIVO

POTENZIALE ECOLOGICO - Anni 2016-2020

- POTENZIALE ECOLOGICO BUONO E OLTRE
- POTENZIALE ECOLOGICO BUONO E OLTRE
- POTENZIALE ECOLOGICO SUFFICIENTE
- POTENZIALE ECOLOGICO SUFFICIENTE

Nel contesto nazionale, gli elementi chimici da monitorare nei corpi idrici superficiali ai sensi della Direttiva Quadro, distinti in sostanze a supporto dello stato ecologico e sostanze prioritarie che concorrono alla definizione dello stato chimico, sono specificati nel D.M. 260/10, Allegato 1, rispettivamente alla Tabella 1/B e Tabella 1/A.

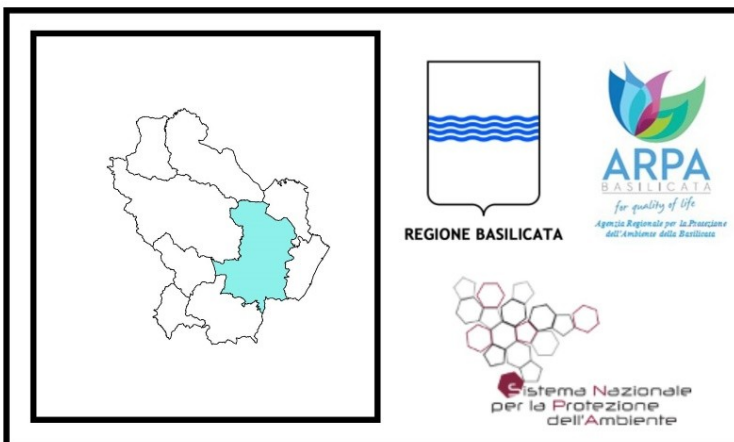
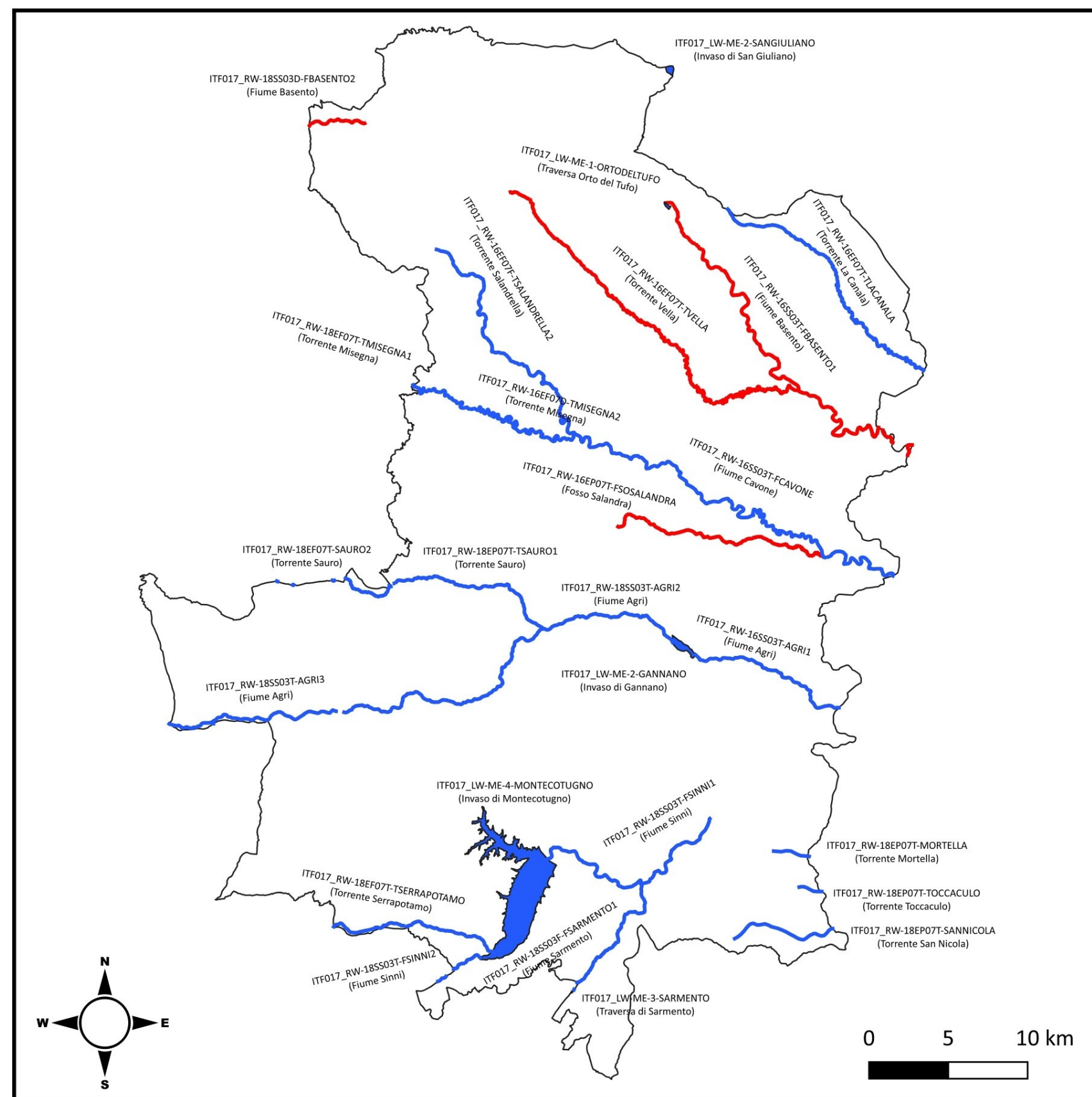
In conformità a quanto riportato al punto A.2.6 e A.2.8 dell'allegato A.4.6.3 *Stato Chimico*, il corpo idrico che soddisfa, per le sostanze dell'elenco di priorità, tutti gli standard di qualità ambientale fissati al punto 2, lettera A.2.6 tabella 1/A, o 2/A è classificato in buono stato chimico. In caso contrario, lo stato chimico del corpo idrico è classificato come non buono. Nelle tabelle seguenti è stata riportata la classificazione dello Stato Chimico dei Corpi idrici presenti nella Collina Argillosa: il giudizio di qualità è risultato "Non Buono" nel fosso Salandra, nel torrente Vella e nel tratto del fiume Basento a valle dell'invaso di Orto del Tufo a causa della presenza dei PFOS (perfluorottano sulfonato) e del nichel che ne hanno causato lo scadimento.

NOME CORPO IDRICO	CORPO IDRICO	Classificazione stato chimico Anni 2016-2020	Sostanze prioritarie (tipo) Anni 2016-2020
F. CAVONE	ITF017_RW-16EF07F-TSALANDRELLA2	BUONO	
T. MISEGNA 1	ITF017_RW-18EF07T-TMISEGNA1	BUONO	
F. CAVONE	ITF017_RW-16EF07D-TMISEGNA2	BUONO	
F. CAVONE	ITF017_RW-16EP07T-FSOSALANDRA	NON BUONO	Nichel, PFOS
F. BASENTO 1	ITF017_RW-16EF07T-TLACANALA	BUONO	
F. BASENTO 1	ITF017_RW-16EF07T-TVELLA	NON BUONO	Nichel, PFOS
F. SINNI 1	ITF017_RW-18SS03F-FSARMENTO1	BUONO	
F. CAVONE	ITF017_RW-16SS03T-FCAVONE	BUONO	
F. BASENTO 1	ITF017_RW-16SS03T-FBASENTO1	NON BUONO	Nichel, PFOS
SAURO 2	ITF017_RW-18EF07T-SAURO2	BUONO	
AGRI 2	ITF017_RW-18EP07T-TSAURO1	BUONO	
AGRI 1	ITF017_RW-16SS03T-AGRI1	BUONO	
AGRI 2	ITF017_RW-18SS03T-AGRI2	BUONO	
AGRI 3	ITF017_RW-18SS03T-AGRI3	BUONO	
F. SINNI 1	ITF017_RW-18SS03T-FSINNI1	BUONO	
T. SERRAPOTAMO	ITF017_RW-18EF07T-TSERRAPOTAMO	BUONO	
F. SINNI 2	ITF017_RW-18SS03T-FSINNI2	BUONO	

Tabella 4: Stato chimico dei corpi idrici fluviali

NOME CORPO IDRICO	CORPO IDRICO	Classificazione stato chimico 2016-2020
Gannano	ITF017_LW-ME-2-GANNANO	BUONO
Sarmento	ITF017_LW-ME-3-SARMENTO	BUONO
Orto del Tufo	ITF017_LW-ME-1-ORTODELTUFO	BUONO
Monte Cotugno	ITF017_LW-ME-4-MONTECOTUGNO	BUONO

Tabella 5: Stato chimico dei corpi idrici lacustri



AMBITO PAESAGGISTICO
LA COLLINA ARGILLOSA
STATO CHIMICO
CORPI IDRICI
REGIONE BASILICATA

Direttiva Quadro Acque (WFD) 2000/60/CE

Legenda

STATO CHIMICO - Anni 2016-2020

- STATO CHIMICO BUONO
- STATO CHIMICO BUONO
- STATO CHIMICO NON BUONO

2.3.3 STRUTTURA DEI MACRO HABITAT *a cura di Maria Pompili*

La Carta dei Macro-Habitat relativa all'ambito mostra la prevalenza areale delle colture, sia erbacee che arboree afferenti alla tipologia "Agro-ecosistemi".

Tra le colture arboree di pregio spiccano sicuramente gli uliveti, presenti in maniera diffusa sul territorio in questione ed in particolar modo a Ferrandina con produzioni di qualità.

Quasi a costituire un mosaico con gli ambienti coltivati, il macro-habitat "Formazioni erbose" è rappresentato da cenosi di pregio, afferenti ad habitat a carattere prioritario come il 6220, particolarmente diffuso lungo le pendici argillose nei territori di Pisticci, Aliano, Craco etc. o come il 6220 rinvenibile ad esempio a Calciano.

Peculiare la presenza di comunità prative di greto rientranti nell'habitat 3250 Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*, un tipo di papavero particolarmente raro nel nostro territorio.

Segue, in termini di rappresentanza superficiale il Macro-Habitat Boschi e foreste, caratterizzato prevalentemente su buona parte del territorio dell'ambito dalla formazione termomediterranea della macchia mediterranea, con facies prevalente a *Pistacia lentiscus* che vanno ad occupare soprattutto i settori cacuminali delle colline calanchive ove si rinviene una maggiore stabilità dal punto di vista edafico.

Sono da considerarsi la facies vegetazionale più evoluta dal punto di vista fisionomico-strutturale, fase ultima del processo di successione ecologica in tale contesto ambientale. Si associano a tale tipologia i preziosi popolamenti a *Quercus ilex*, ad esempio nel territorio di Armento e Stigliano ed in forma residuale nel territorio di Rotondella.

Sempre tra i boschi vanno annoverate le formazioni ripariali rientranti nelle foreste a galleria a *Populus* e *Salix* (habitat 92A0) a Grassano e Ferrandina ed ai forteti a prevalenza di *Tamarix gallica* (Habitat 92D0) molto rappresentati nel territorio di Craco e Calciano.

Il territorio di quest'ultimo mostra inoltre un importante nucleo boscato, rientrante sia nel Parco di Gallipoli Cognato che nella ZSC Foresta di Gallipoli Cognato e caratterizzato da una facies a prevalenza di *Quercus cerris* (91M0) e da una seconda a *Quercus virgiliana*, maggiormente termofila rispetto alla precedente.

Di rilievo in termini superficiali anche il complesso boscato afferente al territorio di Roccanova, caratterizzato da un mosaico vegetazionale riferibile a cenosi ripariali, lembi di formazioni a *Quercus ilex* e nuclei a prevalenza di *Quercus cerris*; a costituire una sorta di unicum ed in continuazione ecologica emerge altresì il complesso boscato di Castronuovo Sant'Andrea, a prevalenza di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens* e con importanti nuclei a prevalenza di farnetto (*Quercus frainetto*).

Per quanto riguarda il Macro-Habitat contenente gli habitat d'acqua dolce, l'ambito è fortemente caratterizzato dai fiumi lucani e vede inoltre la presenza della Diga di Senise, raro esempio di sbarramento in terra battuta e snodo cruciale per le specie di uccelli stanziali e di passo afferenti alla Direttiva Uccelli.

Non molto rappresentati gli arbusteti (MH9), soprattutto nel settore settentrionale e centrale dell'ambito; si mostrano con maggiore incidenza in quello meridionale con le formazioni a *Spartium junceum* (ginestra) e con quelle caratterizzate prevalentemente da specie della famiglia delle Rosaceae (rose, biancospini, prugnoli etc.).

Criteri metodologici- Carta dei Macro-habitat

Per la rappresentazione e caratterizzazione delle tipologie vegetazionali del territorio regionale, si è scelta come unità ecosistemica di riferimento il MACRO-HABITAT (MH), derivante dall'approccio basato sulla metodologia definita all'interno del Report Tecnico della Commissione Europea "Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services" (MAES). An analytical framework for mapping and assessment of ecosystem condition in EU (2018).

L'utilizzo di questo strumento è già stato sperimentato, ad esempio, per la redazione del Prioritized Action Framework (PAF) in cui sono declinati, anche in termini finanziari, gli interventi prioritari da effettuarsi sui Siti della Rete Natura 2000 regionali e su ulteriori aspetti ambientali come la Rete Ecologica di Basilicata (REB).

Tale metodologia citata è stata adattata sulla base delle caratteristiche ecologico-vegetazionali del territorio regionale, individuando le seguenti categorie di macro-habitat:

MH 3 Habitat d'acqua dolce

MH 4 Formazioni erbacee

MH 5 Agro-ecosistemi, incluse terre coltivate

MH 6 Boschi e foreste

MH 7 Habitat marini

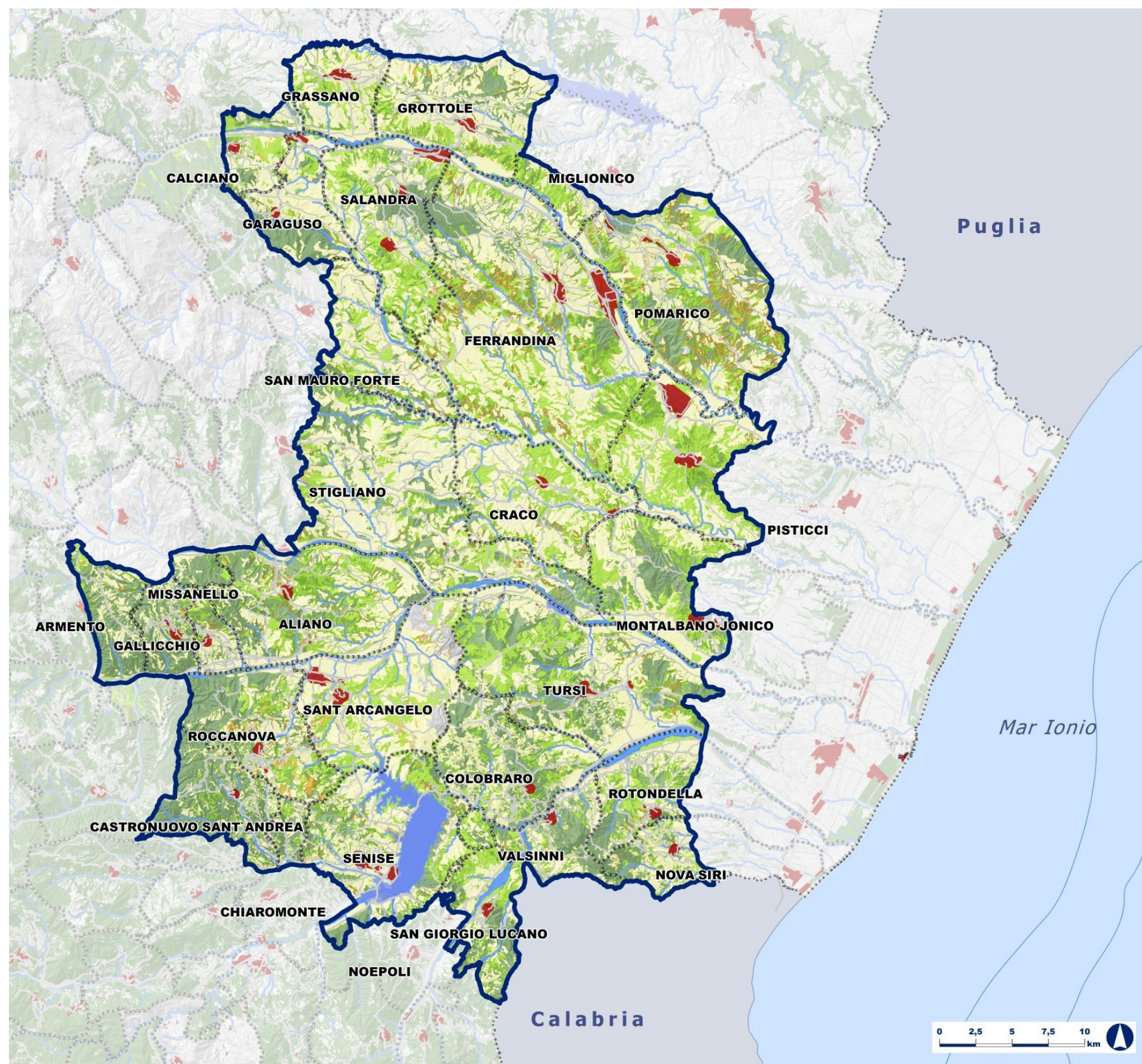
MH 9 Formazioni arbustive

All'interno dei macro-habitat che, come si evince dalla definizione, sono da considerarsi "unità vegetazionali contenitore", confluiscono gli habitat ad essi afferenti, individuati sulla scorta di analisi in remoto, a partire da cartografia tematica esistente e riguardante l'intero territorio lucano come la Carta della Natura (Ispra 2013), la Carta degli Habitat della Rete Natura 2000 di Basilicata, la Carta Forestale della Regione Basilicata (2006) aggiornata all'attualità etc.

All'analisi in remoto si sono aggiunti sopralluoghi in campo per appurare la veridicità dei dati cartografici e, ove necessario, per aggiornarli rendendoli maggiormente aderenti allo status attuale.

In seguito al processo illustrato, i macro-habitat raggruppano tutte le tipologie vegetazionali simili in termini fisionomici ed ecologici: per esempio, le formazioni forestali quali i querceti, i faggeti, gli ostro-carpineti sono confluite all'interno del MH Boschi e Foreste, così come nel MH Formazioni erbacee sono state inserite le diverse tipologie di cenosi a prevalenza di specie erbacee come i prati-pascoli, le praterie rupicole, le praterie cacuminali etc.

CARTA DEI MACROHABITAT



- MH 3 Zone umide
- MH 4 Formazioni erbacee
- MH 5 Agro - ecosistemi
- MH 6 Boschi e foreste
- MH 7 Habitat marini
- MH 8 Habitat d'acqua dolce
- MH 9 Formazioni arbustive

- Sistemi agricoli intensivi
- limiti comunali
- incisioni idrografiche
- specchi d'acqua
- insediamenti
- rete viaria

0 2,5 5 7,5 10 km

2.4 CARATTERI AGRO FORESTALI E RURALI *a cura di Antonio Di Gennaro*

L'ambito "La collina argillosa" è caratterizzato da rilievi con energia da debole a moderata, a morfologia irregolarmente ondulata segnata dagli alvei dei fiumi che lo attraversano. La variegata morfologia presenta un altrettanto variegato mosaico di coperture del suolo. Le aree pianeggianti ed i versanti meno acclivi ospitano colture cerealicole, intervallate dalla fitta rete di incisioni del reticolo idrografico caratterizzate da aree boscate e vegetazione spontanea.

L'uso dominante è a seminativo nudo e a oliveto, con campi aperti, privi di delimitazioni con elementi vivi (siepi, filari) o inerti ma con la presenza di isolate querce sparse qua e là nei campi, a volte di dimensioni notevoli, a ricordare antiche formazioni. Alberi forti, fieri e maestosi con chiome folte e ampie e tronchi che a mala pena potevano essere abbracciati da tre persone, che avevano avuto la funzione di dare riparo ai contadini durante le pause nei periodi dell'aratura e della semina, e di offrire ombra e frescura quando c'era la raccolta del grano, sotto il sole di fine giugno (CFR – La Lucania a piedi dallo Jonio al Tirreno – Nicola D'Imperio).

Le aree seminaturali (boschi cespuglieti e garighe di ricolonizzazione) coprono il 40% circa della superficie complessiva dell'ambito, occupando tipicamente i versanti delle incisioni idriche a più intensa dinamica morfologica.

L'insediamento, di tipo accentrato, si localizza in corrispondenza degli alti morfologici a maggiore stabilità; la frequenza di abitazioni sparse è generalmente bassa. Ne risulta un paesaggio aperto, spoglio, la cui suggestione è legata ad una sobria e desolata monotonia, con aspetti cromatici che mutano fortemente nel corso delle stagioni.

Le intense dinamiche di versante comportano problemi di stabilità e un elevato impegno manutentivo per le opere e la rete infrastrutturale. Le tendenze evolutive sono legate da un lato ai cambiamenti in corso nella politica agricola comunitaria, tenuto conto della particolare dipendenza degli ordinamenti tradizionali della collina argillosa dai particolari meccanismi di so-

stegno, dall'altro, alla vasta diffusione di impianti per la produzione di energia eolica, in grado di apportare intense modificazioni del carattere del paesaggio.

La collina argillosa è l'ambito paesaggistico nel quale le dinamiche di abbandono sono state più intense. La copertura forestale è quintuplicata nell'ultimo sessantennio. Ora i boschi occupano il 30% della superficie complessiva dell'ambito. Il rimboschimento dei pascoli e dei coltivi abbandonati ha originato all'interno dell'ambito un mosaico frammentato di aree boscate intercalate a aree agricole ancora attive.

I rimboschimenti della prima metà del '900 hanno un grande valore ecologico, paesaggistico, storico. Soffrono la mancata manutenzione: dopo l'impianto è completamente mancato un lungimirante sistema di gestione. Sono ecosistemi cristallizzati, e fragili.

I mosaici agroforestali (8,9%) sono costituiti da alternanze di cespuglieti, praterie, aree in ricolonizzazione, in corrispondenza delle aree interessate da erosione accelerata. Di fatto, per gli aspetti strutturali, e per il ruolo ecologico che svolgono, in questo ambito i mosaici agroforestali sono parte delle coperture forestali seminaturali. Le praterie coprono il 10% circa della superficie dell'ambito. Nell'ultimo sessantennio le aree a prateria hanno subito una perdita del 75%.

I mosaici agricoli complessi (alternanze oliveti, piccole aree a seminativo) hanno un'estensione limitata (5,4%) ma svolgono un ruolo importante connotando le corone arborate che circondano i nuclei abitati storici; e tratti significativi dei corridoi alluvionali.

Similmente ai mosaici agricoli, gli arboreti specializzati (oliveti, arboreti da frutto) pur su una superficie limitata (6,6%), hanno analoga importanza, occupando le aree a maggiore capacità produttiva: i fondovalli alluvionali dell'Agri e del Sinni e i settori collinari a morfologia regolare, meno interessati dai processi di erosione accelerata, nonché le corone, talvolta più ampie, attorno ai nuclei insediativi storici.

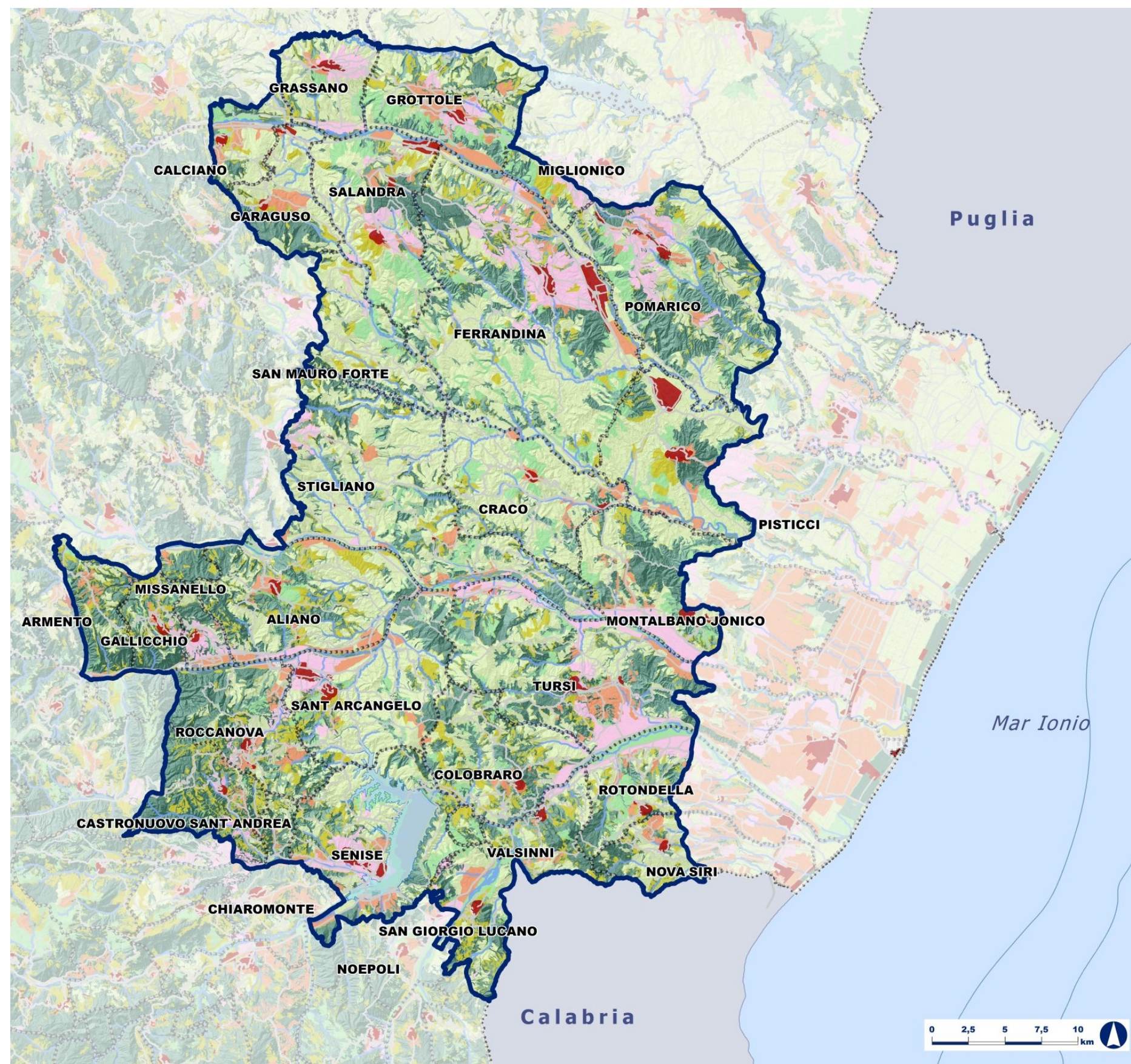
Criteri metodologici

La definizione di territorio rurale e aperto adottata è quella di un insieme complessivo delle aree naturali e seminaturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e comunque non urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi.

Da tempo in ambito comunitario si è affermato il punto di vista secondo il quale lo spazio rurale rappresenta nel suo complesso un bene pubblico, al di là degli assetti proprietari e delle forme di conduzione. Per tale ragione l'attenzione è stata rivolta alla multifunzionalità del territorio rurale e aperto, alla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività nel suo insieme, legati non solo alla produzione primaria (alimenti, legno, fibre, biomasse), ma anche alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), alla conservazione degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio, nonché al turismo e alle occasioni di ricreazione e vita all'aria aperta.

L'obiettivo è stato quello di caratterizzare gli ambiti di paesaggio per evidenziare specificità e differenze, integrità e potenzialità. La carta dei caratteri agro forestali e rurali, prodotta per riclassificazione della Carta Regionale dell'uso dei suoli, fornisce un repertorio sintetico di ecosistemi forestali, seminaturali e agrari, che costituiscono un lessico, un glossario di base per comprendere la struttura, la metrica e i funzionamenti di ciascun ambito di paesaggio regionale, da utilizzare come base per le attività interpretative e per la definizione delle strategie di tutela e gestione sostenibile.

CARTA DEI CARATTERI AGRO FORESTALI E RURALI



- Mosaici agroforestali
- Mosaici agricoli complessi
- Colture legnose permanenti
- Seminativi
- Aree forestali
- Prati e pascoli in regime sodivo
- limiti comunali
- incisioni idrografiche
- specchi d'acqua
- insediamenti
- rete viaria



Conferiscono carattere precipuo al paesaggio agrario con la regolarità geometrica degli impianti, con le diverse fioriture ed alternanza di colori, che creano uno scenografico contrasto con le formazioni calanchive che li contornano.

Il carattere di unicità agronomica e culturale di alcune forme di arboreti è riferibile al territorio di Ferrandina con i suoi antichi impianti di olivo, al territorio di Tursi occupato dagli aranceti i cui frutti, dalla storia millenaria, qualitativamente eccellenti, sono stati da sempre al centro di commerci floridi nello scenario regionale e poi nazionale. Tentativi di interesse e di attenzione per recupero colturale negli ultimi decenni riguardano il megarancio "Staccio", mutazione genetica spontanea dell'originario frutto accertata nel XVIII secolo.

Da citare la presenza dei vigneti nei territori di Roccanova, Castronuovo Sant'Andrea e Sant'Arcangelo che, sebbene di non grande estensione complessiva, (HA 9.36 rivendicati al 2020 e n. 15 rivendiche- dati dip. Politiche agricole Regione Basilicata)

costituiscono una coltura storica identitaria il cui prodotto, con forte volontà della comunità locale, è stato riconosciuto nel 2000 con il marchio IGT Grottino di Roccanova, successivamente con il marchio DOC Grottino di Roccanova.

Nel caso specifico si sottolinea che non è tanto rilevante la quantità di superficie coltivata a vigneto che raggiunge max 10 ha per azienda o di prodotto ricavato ma, trattandosi per lo più di attività a conduzione familiare, è il collegamento tra il vino e la sua comunità ad essere interessante.

Le aree a seminativo a campi aperti costituiscono soprattutto nel settore nord-orientale dell'ambito, la matrice a più elevata continuità. Nel settore sud-occidentale dell'ambito, dove le dinamiche di abbandono sono state più intense, il pattern è più complesso, con i seminativi che costituiscono "isole" dove il presidio agricolo resiste, in corrispondenza delle superfici più stabili, circondate da erosione e calanchi, in un mosaico di dilagante naturalità di ritorno.

I seminativi della collina argillosa comprendono le aree cereali-cole della regione con maggior carattere di marginalità (suoli argillosi a difficile lavorabilità e alta erodibilità), nelle quali è di particolare importanza la diffusione incentivata di tecniche di agricoltura conservativa (semina su sodo, lavorazione minima).

Le aree nude in erosione, i sistemi calanchivi, dove le ferite nella roccia sono vive e aperte; il mosaico di argille e sabbie affioranti nella geometria dei calanchi, di praterie magre, cespuglieti, nuclei di boschi di ricolonizzazione; gli ecosistemi del dissesto e dell'erosione accelerata insomma, sono un elemento importante dei paesaggi dell'ambito. Secondo la carta della natura queste formazioni coprono circa il 9% della superficie dell'ambito.



Foto 10. Il mosaico agricolo è leggibile in una sequenza di boschi, rimboschimenti, arboreti contornati da forme calanchive



Foto 11. Il mosaico agricolo è leggibile in una sequenza di boschi, arboreti, seminativi, attraversati dal fiume e contornati dall'insediamento urbano

DAL CATALOGO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI STORICI

Oliveti di Ferrandina

L'area si sviluppa per circa 1395 ha in ambiente collinare, nel comune di Ferrandina. La significatività dell'area olivicola di Ferrandina si identifica nel forte valore di tradizione legato alla perpetuazione della coltura dell'ulivo, i cui albori nell'area risalgono al periodo della Magna Grecia.

Il paesaggio è infatti fortemente caratterizzato dall'ulivo a cui si alternano seminativi, orti e boscaglie xerofile a dominanza di querce caducifoglie termofile. Il valore storico degli uliveti di Ferrandina è, peraltro, testimoniato dalla diffusione di esemplari secolari. Un aspetto di forte significatività è sicuramente rappresentato dall'esistenza di una *cultivar* autoctona, la Maieatica.

L'area degli oliveti si presenta sostanzialmente integra. A causa del substrato geo-pedologico particolarmente incoerente, uno degli elementi di vulnerabilità che maggiormente affligge l'area

è rappresentato dall'elevata instabilità dei versanti che si manifesta con fenomeni intensi quali l'erosione calanchiva e numerosi episodi franosi.

L'abbandono delle campagne e l'interrompersi delle normali pratiche colturali rappresentano per l'area olivicola terrazzata di Ferrandina un altro grande fattore di rischio, anche a causa della scarsa competitività della produzione olivicola locale rispetto alle regioni limitrofe, alla carenza di manodopera specializzata, all'assenza di una DOP e tendenza alla intensivizzazione degli impianti.

(CFR: FRUTTI DIMENTICATI E BIODIVERSITÀ RECUPERATA Il germoplasma frutticolo e viticolo delle agricolture tradizionali italiane- ISPRA 2010- scheda Basilicata a cura di C. Mennone, Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura – Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa Pantanello Metaponto)



Foto 13. Particolare fusto ulivo secolare



Foto 12. Ulivo secolare in territorio di Ferrandina



Foto 14. La distesa di uliveti ed il castello di Uggiano

UN PROGETTO PER LA SALVAGUARDIA DEL FRUTTO ARANCIA STACCIA a cura di Anna Abate

Un progetto di ISPRA di qualche anno fa teso al recupero di un frutto dimenticato tipico dell'ambito ha riguardato per la Basilicata l'Arancia Staccia, (*u' stacc* in dialetto), nome che deriva da un vecchio gioco che ha origini molto antiche, simile al gioco delle bocce ma fatto con pietre piatte dette "stacce" (dal greco *straki*) (cfr. L'Arancia Staccia di Tursi, una varietà di frutta antica di Silvy Freddi, 2020)

L'arancia staccia è legata all'agrumicoltura di Tursi. Nel 2007 è stato creato il Consorzio per la tutela e valorizzazione dell'arancia staccia di Tursi e Montalbano Jonico, per richiedere la tutela ed il riconoscimento comunitario della D.O.P. Questa iniziativa, allo stato sospesa, unitamente al progetto di ISPRA, interessano per il valore di recupero oltre che della biodiversità anche del patrimonio agrario e culturale delle terre dell'ambito.

Di seguito una sintesi della scheda curata dall'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura – Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa Pantanello Metaponto.

"Il carattere che identifica il frutto è la sua dimensione veramente

sorprendente (appiattito, a forma di disco che può raggiungere anche un chilogrammo di peso); grande e maestoso è anche l'albero. Altra peculiarità è il sapore amarognolo del succo. L'abbandono colturale ha messo in serio pericolo la sopravvivenza di questa arancia veramente unica; da diversi anni sensibilità culturali locali hanno lavorato alla sua tutela (progetti di valorizzazione, la prospettiva del marchio DOP). Diversi contadini sono tornati a coltivarla, ma la produzione complessiva non supera i 350 quintali all'anno.

Gli agrumeti si concentrano nelle valli dei fiumi Agri e Sinni ove vi è stata una diffusa coltivazione di aranci con selezioni di ecotipi locali da cui si sono originate le arance bionde coltivate in Basilicata come il Biondo di Tursi, il Biondo di Montalbano e la nostra Staccia di Tursi e Montalbano. Questo materiale genetico è stato di recente oggetto di specifiche ricerche morfogenetiche (cfr. Minnone et al., 2009) mirate a recuperare un materiale che rischiava di perdersi definitivamente con l'abbandono dell'agrumicoltura tradizionale e con la graduale introduzione di varietà convenzionali come la Navel.

Il progetto ha permesso il recupero di ben 12 ecotipi per ognuno dei quali sono disponibili valutazioni fenologiche, produttive e pomologiche. Per ciò che riguarda l'arancia Staccia, gli elementi caratterizzanti sono un vigore medio della pianta con portamento espanso e spine assenti. Il frutto, con una pezzatura media di 250 g, presenta una buccia spessa di color arancio e con polpa priva di semi. La sua buccia è ideale per i canditi. (Un Panettone tradizionale lucano, pluripremiato e apprezzato, è impreziosito dall'Arancia Staccia dell'ambito). Le valutazioni agronomiche sottolineano la tendenza della pianta a una certa alternanza produttiva e a una maturazione medio - tardiva.

La caratterizzazione su base molecolare ha permesso di riscontrare una notevole distanza genetica da altre varietà bionde esaminate e di attestare l'Arancia Staccia come genotipo. Altra caratteristica è la persistenza del frutto sull'albero che arriva fino alla fine di agosto; ciò dovrebbe essere sfruttato per una conservazione naturalmente sostenibile degli agrumi. Da non trascurare l'aspetto attraente e ornamentale del frutto.



Foto 15. Gli aranceti di Tursi in fiore



Foto 16. Arancia staccia

2.4.1 CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI *a cura di Antonio Di Gennaro e Antonello Azzato*

Una strategia di tutela effettiva dei paesaggi rurali regionali non è praticabile se non consideriamo i suoli e le terre in sé, nella loro dimensione di risorsa multifunzionale alla base dei paesaggi, degli ecosistemi e della vita delle comunità. Un aspetto importante è la **capacità d'uso dei suoli**: la capacità delle terre di garantire nel tempo un'ampia gamma di produzioni agricole, con tecniche di gestione sostenibili, in assenza di rischi di degradazione. Nell'ambito del PPR, si è proceduto pertanto a identificare, stimare e valutare a scala regionale la base di suoli di più elevata potenzialità produttiva, proprio sulla base

della loro capacità d'uso.

La valutazione è stata condotta sulla base di aspetti sito-specifici delle unità cartografiche, con particolare riferimento alle caratteristiche e qualità dei suoli (profondità utile, tessitura, drenaggio, scheletro, reazione ecc.) e alla clivometria. Il sistema di classificazione prevede otto classi di capacità d'uso, di queste le prime quattro vengono indicate adatte all'uso agricolo, forestale e zootecnico pur presentando limitazioni crescenti; dalla quinta classe alla settima non sono adatte per l'agricoltura a causa di limitazioni forti, gli usi sostenibili sono forestali,

zootecnici e naturalistici; la ottava classe comprende suoli da destinarsi esclusivamente a fini ricreativi, estetici, naturalistici. A meno della prima, le altre classi raggruppano i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale - la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza - dovute a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c). In una regione con un territorio prevalentemente montuoso e collinare, con una attitudine silvo-pastorale predominante, il patrimonio di suoli agricoli a più elevata fertilità (prima e seconda classe di capacità d'uso) costituisce una base di risorse estremamente limitata, da considerarsi non rinnovabile. Dalla disponibilità e dalla qualità di questi suoli dipendono le più importanti filiere agricole e zootecniche regionali.

Per questi suoli, il PPR prevede una disciplina specifica finalizzata alla loro preservazione, in ordine alle esigenze strategiche di sicurezza alimentare e di tutela e rafforzamento delle filiere agricole regionali.

Si riportano di seguito le classi di capacità d'uso valutate per i suoli dell'ambito della collina argillosa (graf. 1).



Foto 17. Paesaggio agrario territorio di Rotondella

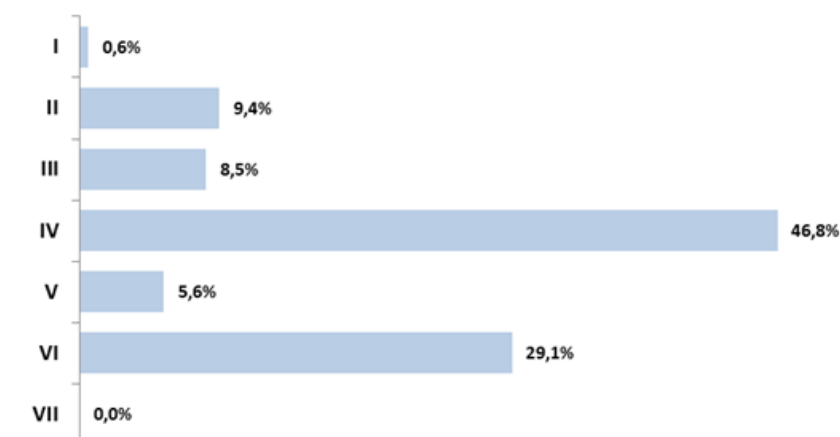
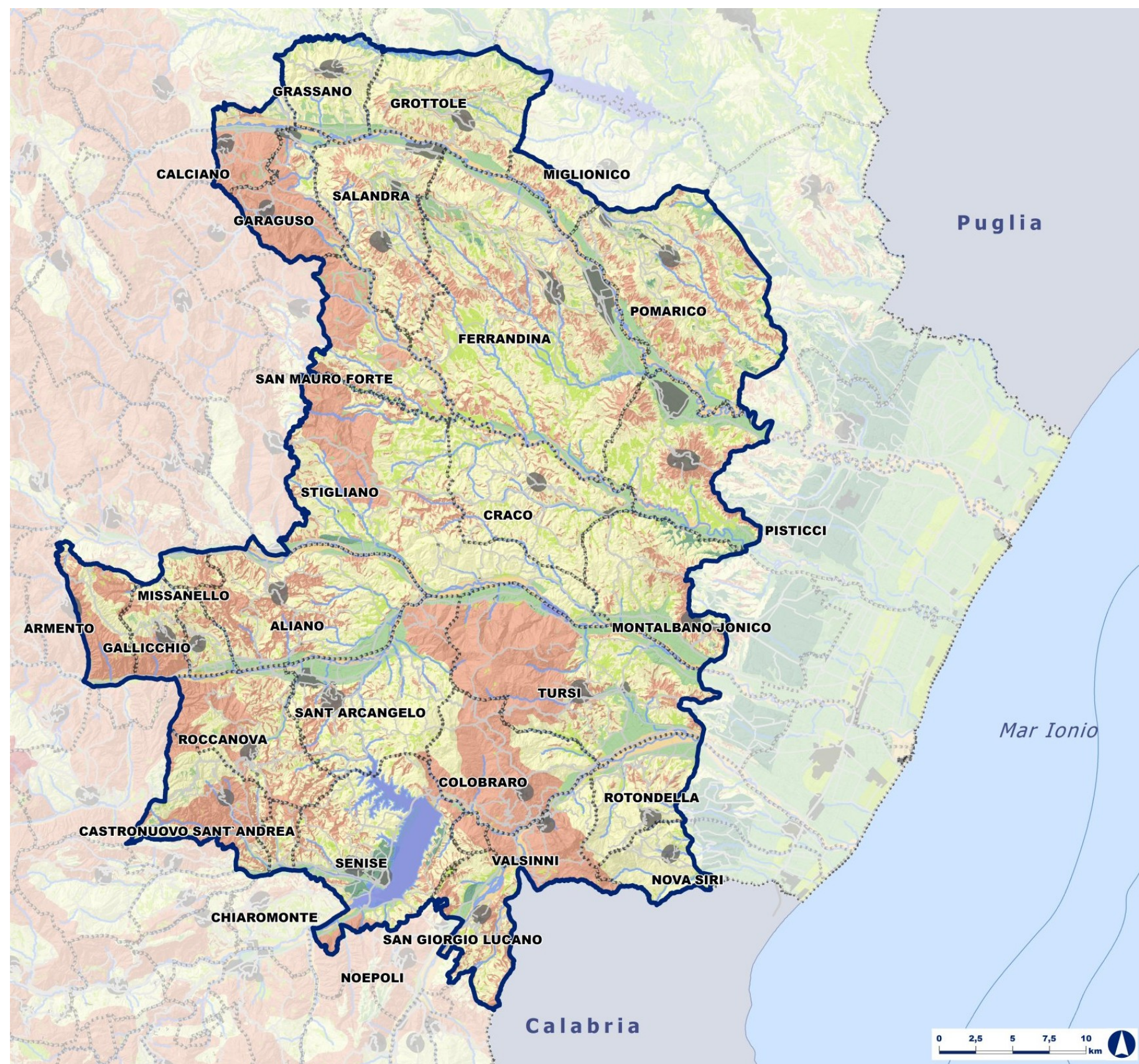


Grafico 1 - Distribuzione delle classi di capacità d'uso dei suoli

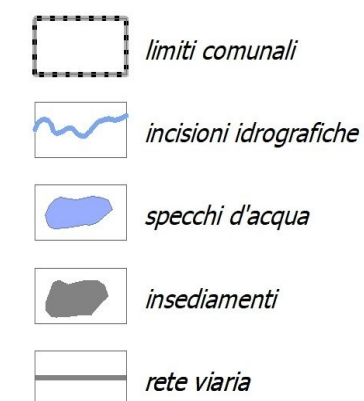
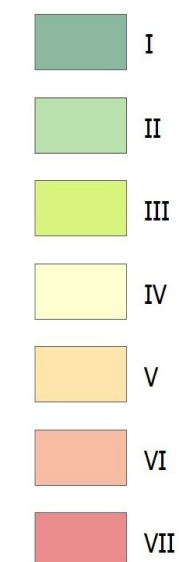


Foto 18. Produzioni agricole.

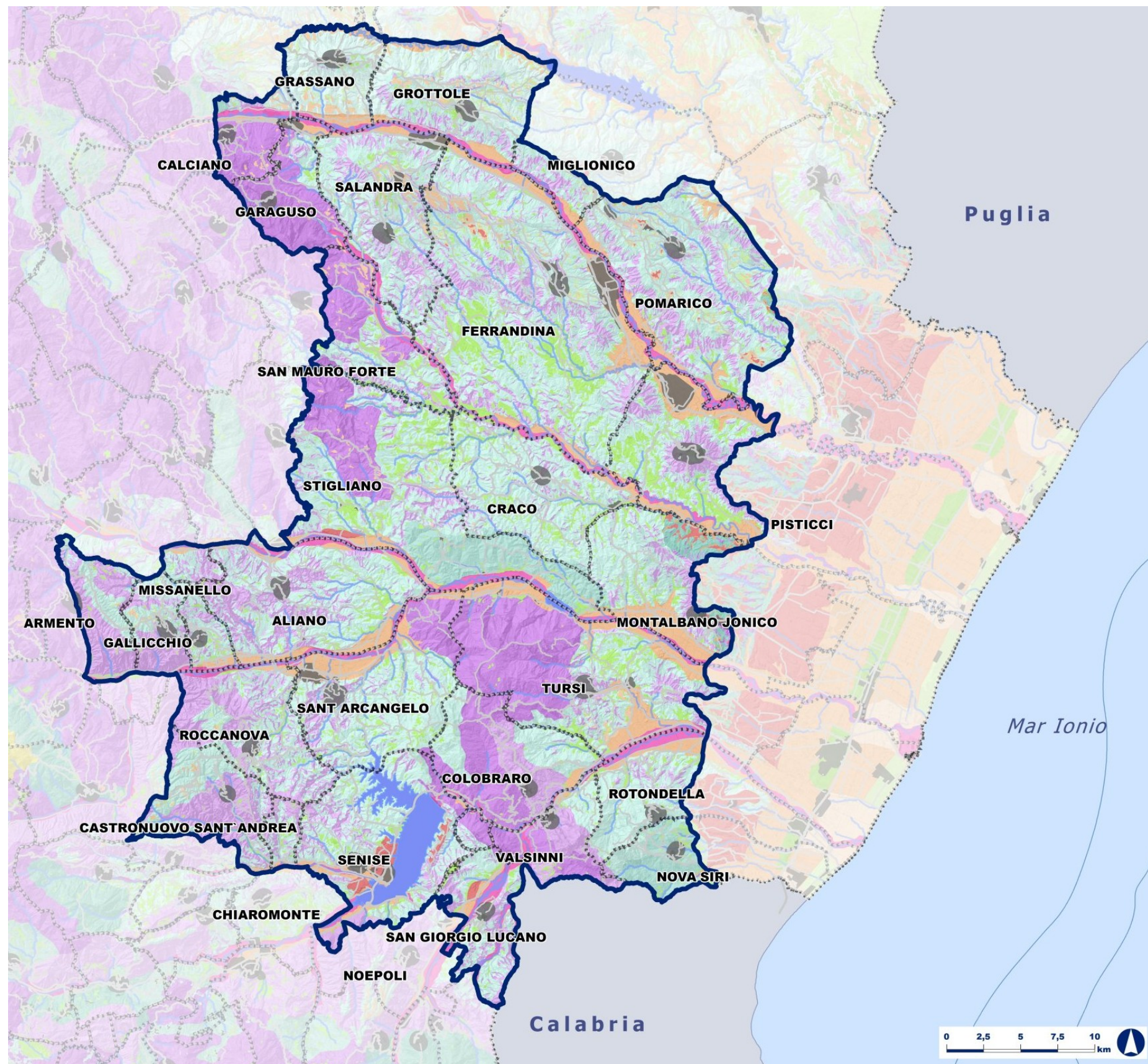
CARTA DELLA CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI - SINTESI



Classi capacità d'uso



CARTA DELLA CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI - DETTAGLIO FATTORI LIMITANTI



Classi capacità d'uso

	I		IIIse
	IIce		IIIsw
	IIe		IIIw
	IIs		IVe
	IIw		IVs
	IIse		IVce
	IIsc		IVes
	IIsw		IVsc
	IIIc		IVse
	IIIe		Vw
	IIIs		VIe
	IIIce		Vies
	IIIes		VIIe
	IIIsc		VIIes

	limiti comunali
	incisioni idrografiche
	specchi d'acqua
	insediamenti
	rete viaria



2.5 CINTURE RURALI *a cura di Antonello Azzato*

La identificazione delle “cinture rurali” nell’ambito di paesaggio della Collina argillosa rappresenta l’esito delle azioni, delle funzioni e dei processi che hanno determinato le forme del paesaggio così come oggi ci appare, nonché come queste hanno interagito e/o interagiscono tra loro.

La specificità del territorio compreso nelle cinture rurali, prossimo all’insediamento urbano e/o di transizione verso lo spazio rurale aperto, la complessità degli elementi costitutivi delle cinture, sfuggono all’attenzione della normativa tecnica comunale.

In generale, la disciplina del territorio rurale prevista dagli strumenti urbanistici comunali prevede l’applicazione di indici urbanistici pressoché uguali nei diversi contesti anche in presenza di una diversa classificazione del territorio rurale (indice 0.03 mc/mq). In molti casi i piani urbanistici comunali hanno previsto una fascia di estensione variabile compresa tra i suoli urbanizzati e il territorio rurale (zone di filtro e transizione), costituenti fasce di tutela e/o salvaguardia ambientale (es: Caliciano, Castronuovo Sant’Andrea, Ferrandina, Gallicchio); tali aree prossime ai centri abitati e in forte relazione con le cinture rurali (per usi, funzioni, morfologia), rappresentano elementi importanti per garantire le connessioni ecosistemiche tra il territorio rurale aperto e i centri abitati, per migliorare la funzionalità degli agroecosistemi, per attuare la rete ecologica locale (REL).

In questo ambito, la simbiosi tra insediamenti urbani, spazi rurali e ambienti naturali assume caratteristiche fortemente connotative del paesaggio connesse alla conformazione morfologica dei suoli, alla estensione delle colture legnose a presidio di numerosi centri abitati, alla presenza diffusa delle aree calanchive che conferiscono al territorio un paesaggio suggestivo e allo stesso tempo molto vulnerabile.

La collocazione dei centri urbani e il modello insediativo è stato influenzato dall’ambiente circostante che oggi si presenta contraddistinto in alcuni casi dal fitto disegno degli uliveti e in mi-

sura inferiore orti familiari che caratterizza il paesaggio di limite tra centri urbani e territorio rurale aperto (Ferrandina, Salandra, Missanello, Grassano e Tursi); in altri dalla trama agricola legata agli interventi di bonifica agraria (Senise e Sant’Arcangelo); in altri da ampi spazi naturali e seminaturali (Colobraro, Gallicchio, Rotondella e Valsinni); in altri ancora dai paesaggi calanchivi (Montalbano Jonico, Pisticci e Aliano) e dagli habitat rupestri (Roccanova e Salandra).

Analizzando tale rapporto, insediamento urbano- territorio rurale, si osservano conformazioni di cinture rurali che si ripetono per più comuni, laddove i territori sono accomunati da usi, modalità di funzionamento dei paesaggi ed elementi costitutivi; a titolo esemplificativo si riportano alcuni esempi di cinture rurali ritenute particolarmente interessanti.

Criteri metodologici –Carta delle cinture rurali

Il documento programmatico del PPR riconosce la centralità del territorio rurale nella storia della comunità lucana nella convinzione che la sua tutela, cura e gestione sostenibile, costituisca l’elemento centrale della nuova strategia e disciplina paesaggistica regionale. La protezione dei caratteri di permanenza, integrità e “openness” dei paesaggi rurali regionali, nella loro totalità e continuità geografica, non può prescindere dalla tutela rafforzata dei contesti rurali a più diretto contatto con gli insediamenti urbani, quelli che il PPR definisce “cinture rurali”.

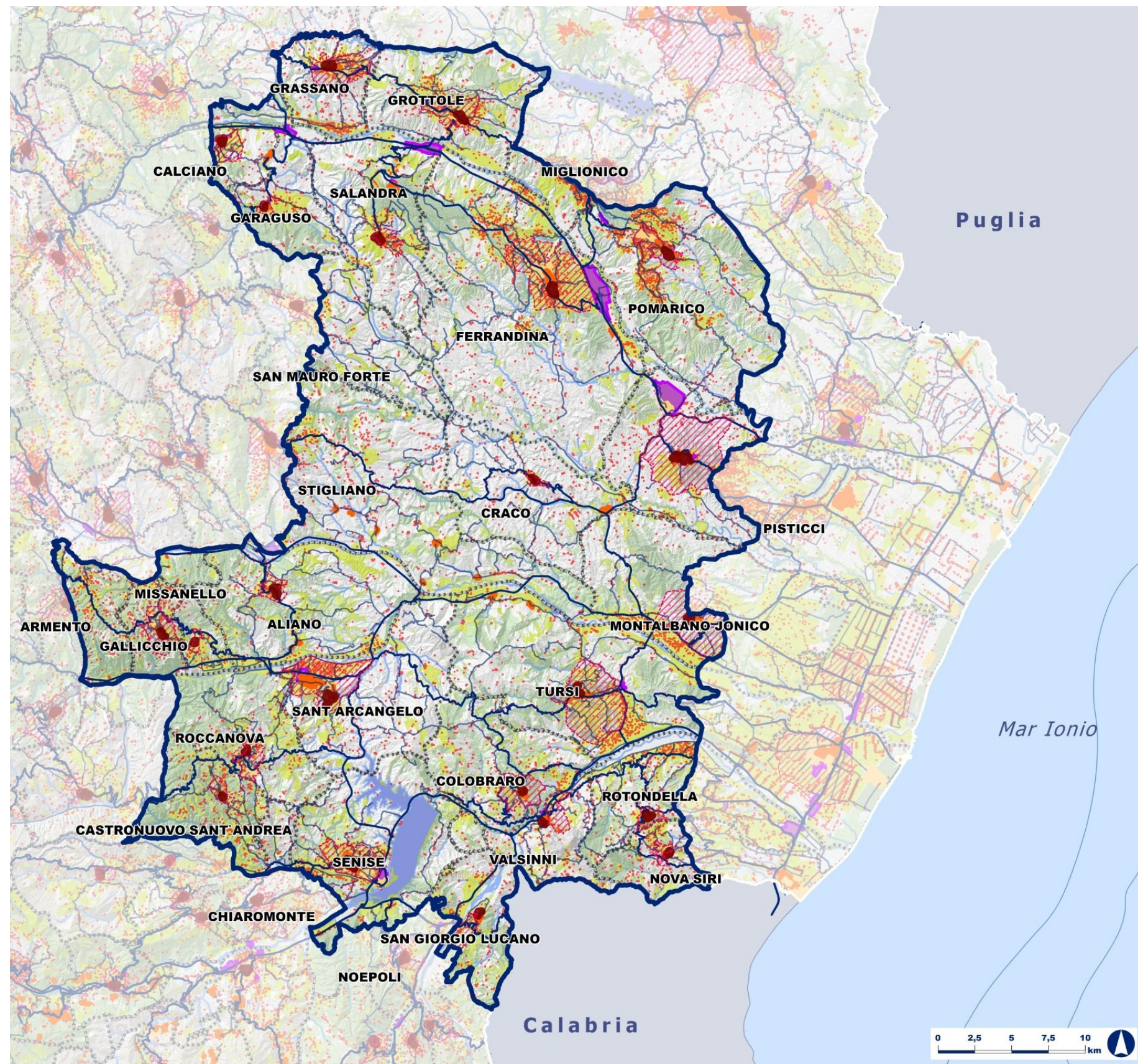
Le cinture rurali sono spazi rurali di prossimità dell’ambito urbano, l’intorno dell’urbano come complesso di risorse, servizi ecosistemici e produzione di materie prime.

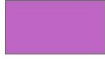
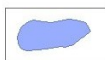
Il PPR identifica le “cinture rurali” con l’obiettivo di: tenere insieme i paesaggi regionali; curare la forma dell’insediamento; mantenere un’agricoltura viva al contatto con la città; garantire qualità del paesaggio e qualità della vita. L’assunto è che le cinture sono parte del sistema agroforestale e non costituiscono una tipologia intermedia tra paesaggi rurali e paesaggi urbani., sono “il fuori” dell’ambito urbano, campagna non come territorio vuoto ma come ricchezza.

Esse rappresentano uno spazio rurale multifunzionale con differente grado di diversità paesaggistica meritevole di specifica attenzione, contrariamente a quanto avviene nella pianificazione comunale che trascura queste parti e solitamente finisce per dedicare la massima attenzione alle zone che compongono il sistema urbano, non riconoscendo come soggetto di una specifica disciplina proprio le parti del territorio rurale a più diretto contatto con esso.

La perimetrazione delle “cinture rurali” è stata effettuata attraverso diverse fasi interpretative a partire dai sopralluoghi finalizzati alla comprensione e al funzionamento dei caratteri strutturali; al riconoscimento dei caratteri naturalistici, vegetazionali, idro-geomorfologico, storico culturali e relazionali tra insediamento urbano e spazio rurale, anche in relazione alle analisi tematiche condotte per il PPR; alla estesa campagna di rilievo fotografico con punti di ripresa sia da terra che aerea (utilizzo del Drone) compiuta durante i sopralluoghi.

CARTA DELLE CINTURE RURALI



-  Cinture rurali
-  Tessuti storici
-  Tessuti consolidati
-  Espansioni moderne e contemporanee
-  Tessuti produttivi
-  Edificato sparso
-  Boschi e foreste
-  Mosaici agro forestali
-  Autostrade
-  Viabilità principale
-  Viabilità secondaria
-  *limiti comunali*
-  *incisioni idrografiche*
-  *specchi d'acqua*

E' il caso, ad esempio, delle cinture rurali di **Ferrandina, Missanello, Grassano e Tursi** la cui trama agricola si caratterizza per il disegno degli uliveti e orti familiari, per i caratteri distintivi dei sistemi naturali e antropici, delle relazioni funzionali, visive e simboliche espressive dei valori paesaggistici consolidatisi nel tempo (fig. x). Particolarmente interessante risultano i caratteri scenico-percettivi del paesaggio delle cinture rurali, le relazioni di interscambio tra i gli abitati e il contesto paesaggistico entro cui si inseriscono, le relazioni e la sequenza tra le componenti del paesaggio. In particolare, il contesto si caratterizza per essere un tipico paesaggio agricolo legato agli arboreti che cingono gli abitati a cui si alternano complessi di aree seminaturali (aree boscate, cespuglieti) e di habitat aperti (aree agricole/praterie), aree boscate di estensione variabile anche con impianti a conifere (Ferrandina, Missanello); al di fuori dei centri

abitati in alcune cinture significativo l'insediamento sparso attestato sia lungo la rete viaria principale (Grassano e Tursi) che in maniera diffusa (Ferrandina).

Un altro caso riguarda, ad esempio, le cinture rurali di **Senise e Sant'Arcangelo** che si caratterizzano prevalentemente per la trama agricola legata agli interventi di bonifica agraria.

In questo caso, ampie porzioni di territorio incluse nelle cinture rurali sono state interessate dal riordino fondiario e da importanti opere di infrastrutturazione irrigua. Il risultato dal punto di vista paesaggistico è che nelle cinture rurali si ritrova una trama fondiaria con appezzamenti di dimensioni medio-piccole e di forma regolare interessate prevalentemente da colture legnose permanenti (frutteti e uliveti) e ortive, frammiste ad importanti elementi di connessione ecologica, tra cui le fasce

arboree ed arbustive spontanee di demarcazione dei fossi, mentre in altre permane una organizzazione dei campi tradizionale, quasi sempre nell'intorno dei centri abitati, caratterizzata da una maggior frammentazione del parcellare e dalla presenza di siepi.

Le cinture rurali sono caratterizzate anche dai paesaggi calanchivi che interessano la cintura di Sant'Arcangelo nella parte posta a sud, da lembi boscati di limitata estensione, dalla vegetazione ripariale delle aste fluviali minori, dalla presenza diffusa di edifici che si sono sviluppati in maniera sparsa (in maggior misura a Senise). Attualmente le cinture rurali sono interessate da processi di trasformazione degli assetti agricoli (riduzione) dovuti al più recente sviluppo produttivo e alle espansioni edilizie dei due centri abitati sede di importanti servizi pubblici e



Foto 21. Foto interpretazione cintura di Ferrandina

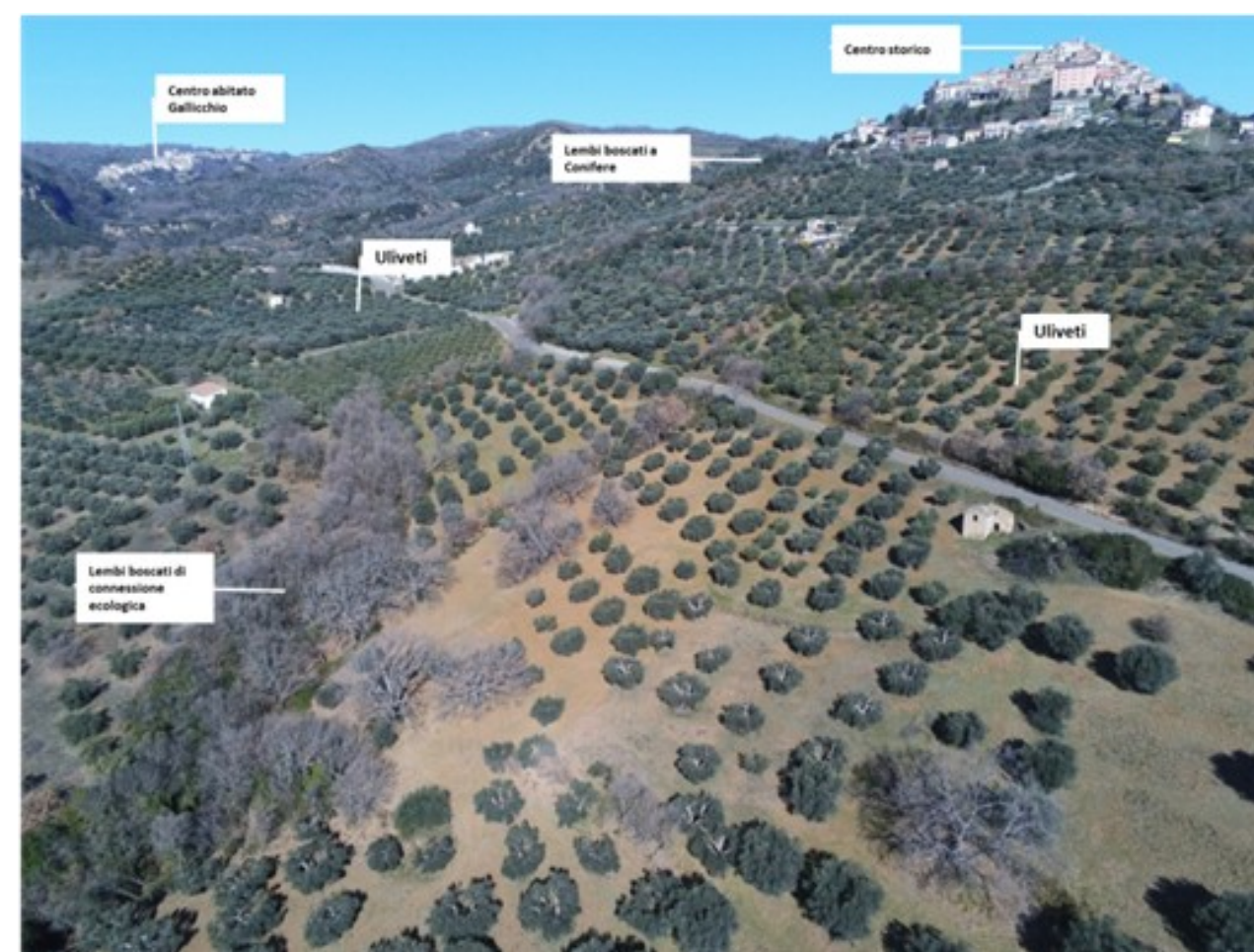


Foto 22. Foto interpretazione cintura di Missanello

punto di riferimento dell'area del Medio Agri (Sant'Arcangelo) e del fondovalle del Sinni (Senise).

Un'altra tipologia di cinture riguarda quelle in cui prevalgono i caratteri naturali e seminaturali (**Colobrarò, Gallicchio, Rotondella e Valsinni**). In questo caso, le cinture rurali si differenziano dalle precedenti perché caratterizzate da un paesaggio per lo più collinare, a tratti con pendenze importanti, strutturato da una trama agricola di dimensioni medio-piccole e da corsi d'acqua minori che confluiscono nei fondovalle.

In queste cinture prevalgono le coperture arboree, le aree a macchia mediterranea, ed in misura inferiore i mosaici; quest'ultimi caratterizzati sia da colture legnose permanenti e seminativi (Colobrarò) che da aree seminaturali e habitat aperti (aree agricole/praterie) riscontrabili soprattutto a Gallicchio e Rotondella, quest'ultimo posto in altura a dominare la vallata

(foto 23).

Nella cintura di Colobrarò nella parte posta a nord, si rileva la presenza di alcuni impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti eolici di grande generazione). La qualità della cintura rurale di Rotondella è rafforzata dall'apertura e dalla profondità dei quadri visivi del contesto paesaggistico, nel quale le diverse componenti sono fortemente connesse con la morfologia dei suoli, con la continuità della matrice agricola dominante dei mosaici agricoli e delle colture arborate sul versante nord appena al di fuori del perimetro della cintura, con i caratteri del sistema idrografico legato alla presenza del Fiume Sinni; questi elementi rappresentano la matrice ordinatrice dei diversi caratteri dell'area.

La qualità paesaggistica della cintura rurale di Rotondella, inoltre, è rafforzata dalla presenza di ampi spazi seminaturali e dal-

le due incisioni orografiche che si sviluppano lungo la direttrice est, ricoperte da vegetazione arbustiva e cespuglieti importanti per garantire la connessione ecologica tra le diverse componenti. Particolarmente interessante risultano i caratteri scenico-percettivi della cintura rurale, le relazioni di intervisibilità tra l'abitato e il contesto paesaggistico entro cui si inserisce.

Il risultato dal punto di vista paesaggistico è rappresentato dalla qualità dello spazio scenico, dalle relazioni visive tra i diversi caratteri (insediativo, storico, naturale, agricolo) e dalla loro ordinata successione.

In altri casi, invece, il rapporto tra insediamento urbano e il territorio rurale più prossimo ai centri urbani si caratterizza per la compresenza di più caratteri e/o funzioni legate soprattutto ai paesaggi calanchivi, alla combinazione degli spazi agricoli, delle aree naturali e seminaturali, dei mosaici.

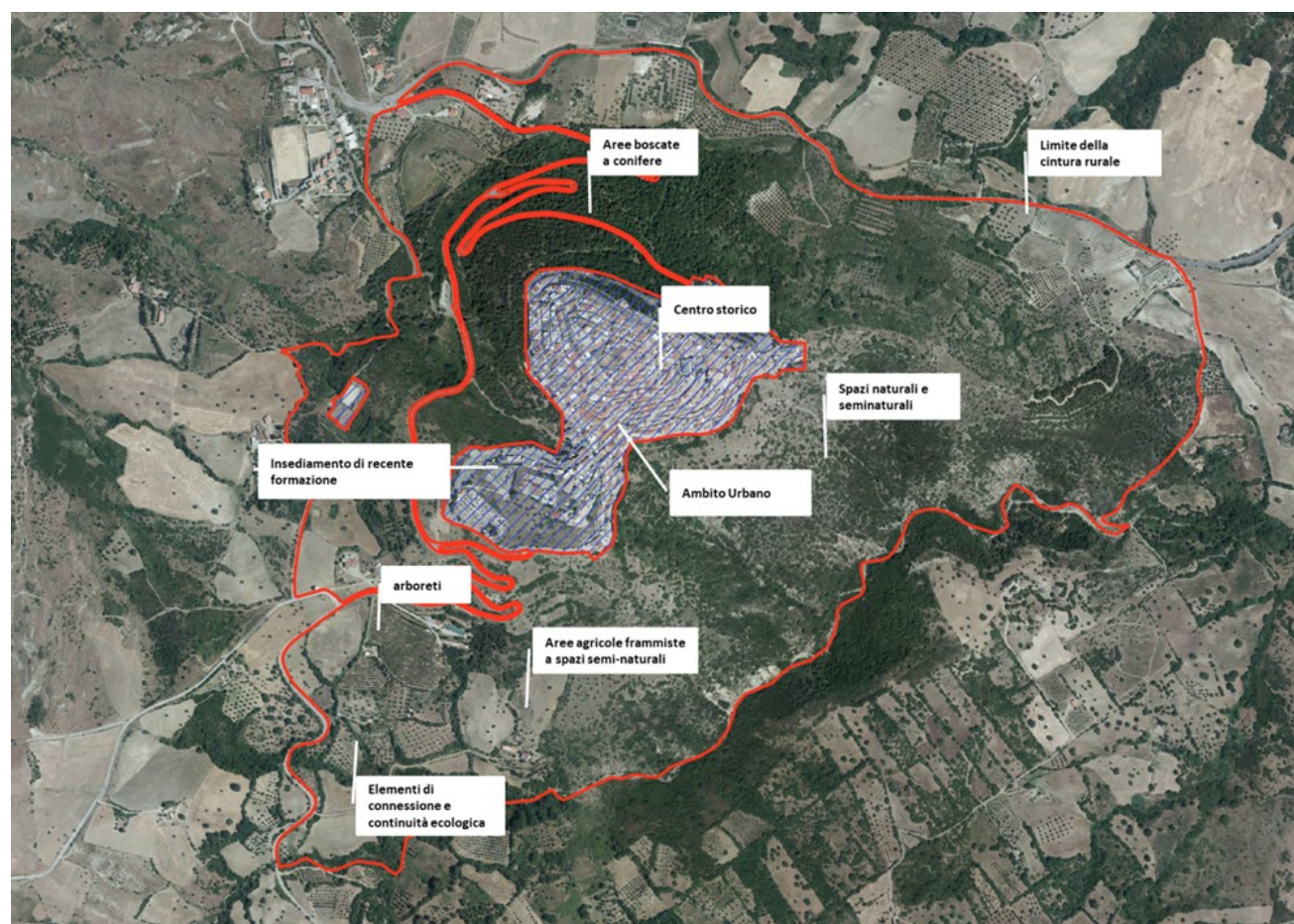


Foto 23. Foto interpretazione cintura di Rotondella (elab. su ortofoto e DB Topografico Regione Basilicata)

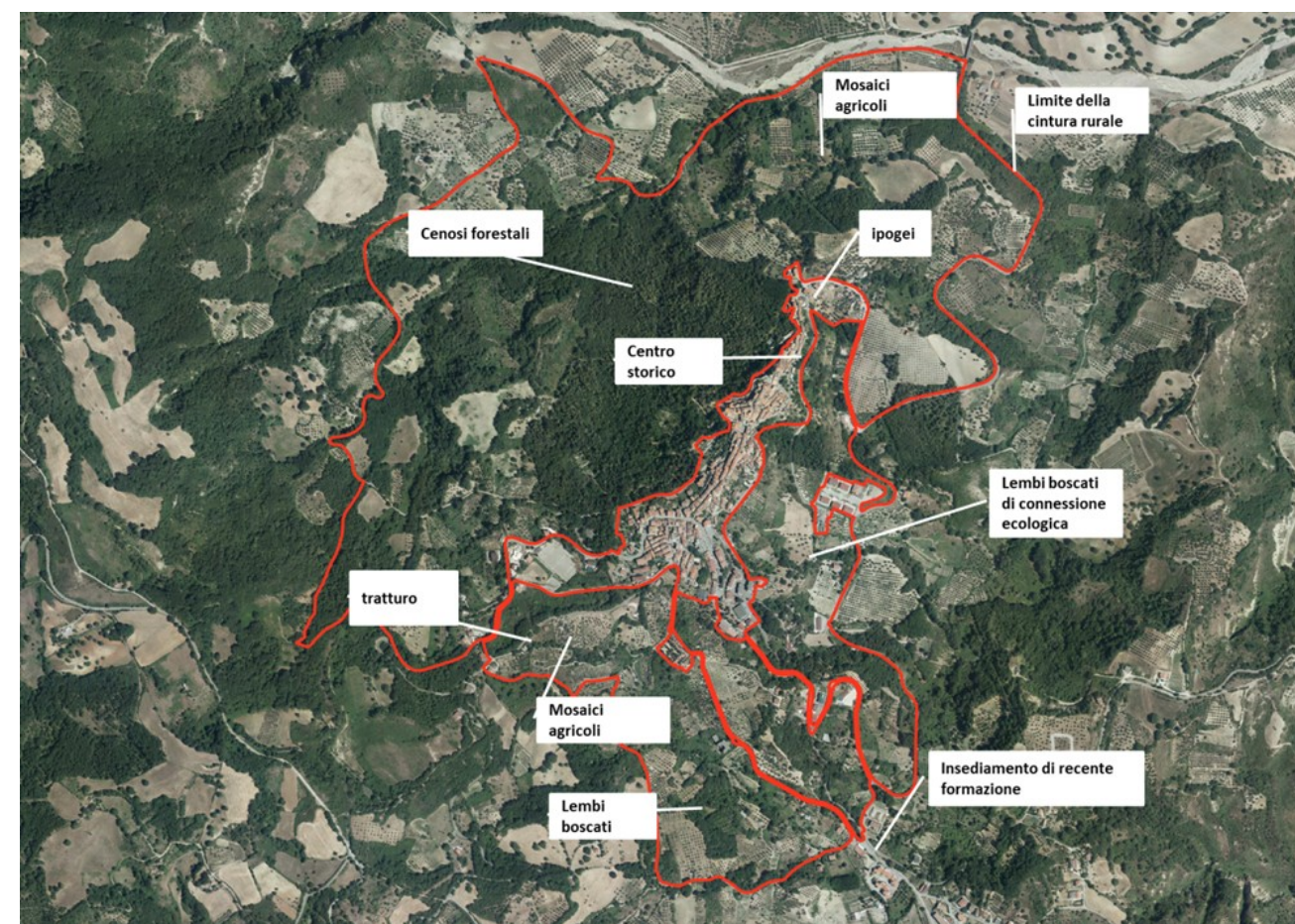


Foto 24. Foto interpretazione cintura di Roccanova (elab. su ortofoto e DB Topografico Regione Basilicata)

E' il caso delle cinture rurali di **Pisticci, Montalbano Jonico e Aliano** che si differenziano dalle precedenti perché caratterizzate da un contesto geomorfologico molto vulnerabile che in molte situazioni ha preservato dalle trasformazioni le aree rurali poste ai margini degli abitati. In tali contesti particolarmente interessante risultano i caratteri scenico-percettivi del paesaggio rurale, dove prevalgono gli spazi naturali e seminaturali delle aree calanchive che interessano buona parte delle superfici comprese entro il perimetro delle cinture; tali formazioni geomorfologiche sono prevalenti soprattutto a Montalbano e Pisticci. In particolare, nel primo caso la cintura rurale si caratterizza per i paesaggi calanchivi vincolati per buona parte della superficie compresa entro la cintura ai sensi dell'art. 142 lettera f (Riserva naturale speciale "Calanchi di Montalbano Jonico"), per la compresenza di ampi spazi agricoli destinati prevalentemente a seminativi alternati alle colture arboree che

interessano soprattutto la parte ovest della cintura.

Nel caso di Pisticci (foto 25), invece, le formazioni calanchive si impongono rispetto le aree agricole destinate prevalentemente a seminativi e in misura inferiore a mosaici (agricoli e agroforestali) e lembi boscati, *"L'abitato di Pisticci sorge su un rilievo del basso sistema collinare calanchivo che s'interpone tra il fianco orientale dell'Appennino e la pianura metapontina. A chi proviene dall'area ionica, appare come un anfiteatro disposto su una serra, e colpisce per la compattezza dell'impianto urbano che si attesta al limite naturale dell'altura (...) L'altro accesso a Pisticci avviene da nord, attraverso una galleria inaugurata nel 2001 che si inserisce nell'intero paesaggio extraurbano senza alterarne i caratteri"* (cfr. Atlante del Paesaggio).

In alcune cinture rurali, di particolare interesse la presenza di habitat rupestri caratterizzati in molti casi da insediamenti ipo-

gei storici per la conservazione dei prodotti agricoli che conservano un rilevante valore ambientale e paesistico; è il caso ad esempio di **Roccanova e Salandra**, anche se nell'ambito della collina argillosa tali contesti sono molto diffusi (solo per citarne alcuni: Aliano, Calciano, Craco, Castronuovo Sant'Andrea, Garaguso, Grassano, Montescaglioso, Sant'Arcangelo, Tursi).

Il Comune di Roccanova (foto 24) rientra nel territorio del "Parco urbano delle cantine" istituito con legge regionale (LR 12/2010) e rappresenta uno dei più importanti distretti vinicoli della regione grazie alla produzione del "Grottino", vino DOP "(...) chiaramente rapportato alla presenza di insediamenti rupestri (...) Gli ipogei ancora conservati e non occultati dalle strutture in cemento armato, presentano caratteristiche specifiche che fanno delle grotte di Roccanova un elemento tipologico particolare (...) La presenza di specifici manufatti, quali il cami-

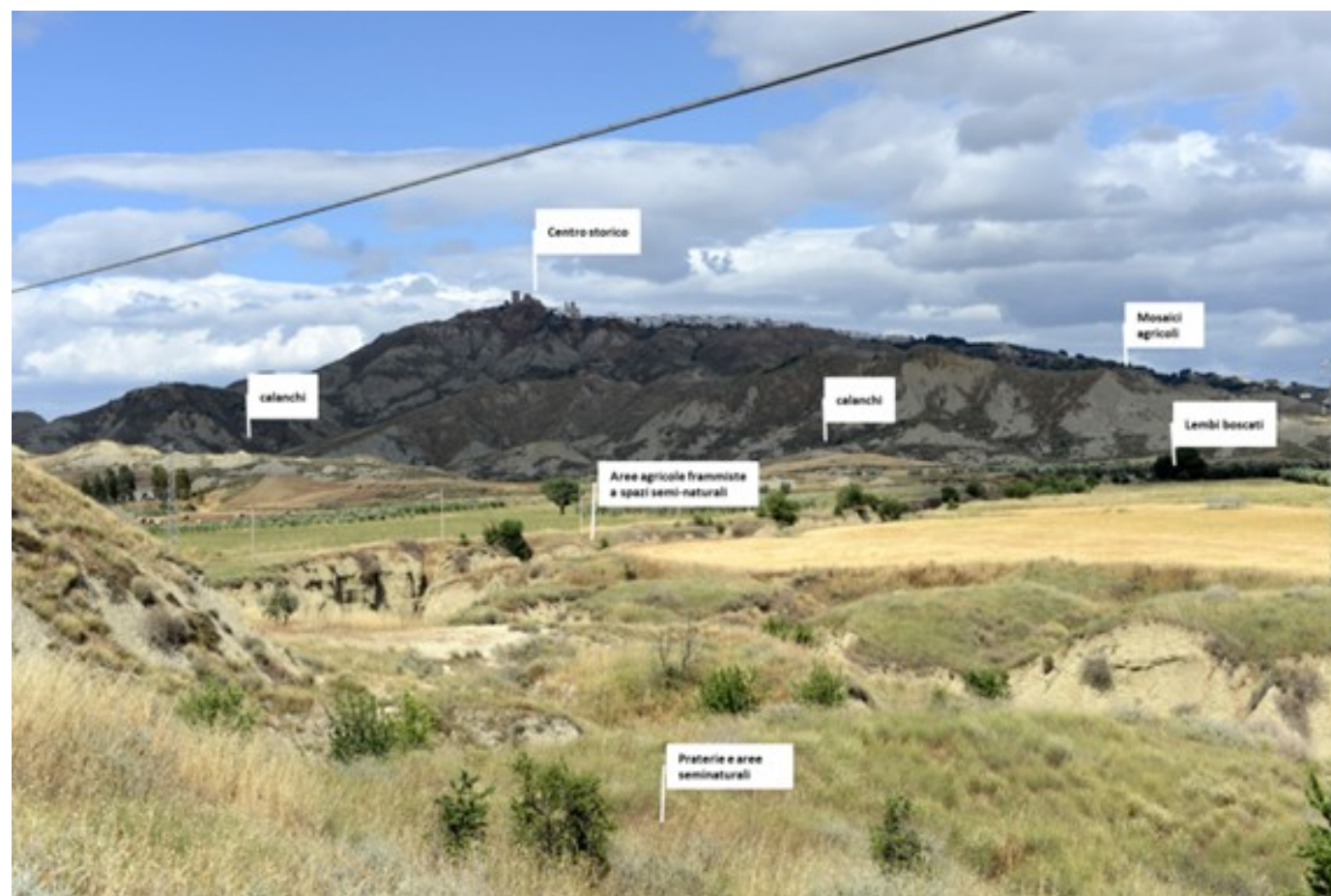


Foto 25. Foto interpretazione cintura di Pisticci, a sinistra versante sud, a destra versante nord

no, attesta anche il radicamento di particolari tecniche di lavorazione dell'uva, che appaiono diffuse anche nei paesi limitrofi (...)” (cfr. L’Habitat rupestre in Basilicata).

In questo caso, gli insediamenti ipogei si inseriscono in un contesto rurale caratterizzato prevalentemente dalla presenza di colture arboree e di aree con seminativo (mosaici agricoli che coprono una superficie di circa il 46% della cintura rurale) a cui si alternano aree boscate di estensione variabile (31% della superficie della cintura) e spazi seminaturali; oltre agli elementi richiamati, diffusa la presenza di importanti aree di connessione ecologica (filari e lembi boscati, vegetazione ripariale). La cintura nella parte meridionale, inoltre, è interessata dal “Regio tratturo di Roccanova” vincolato ai sensi dell’art. 10 del Codice, che l’attraversa integralmente in direzione est-ovest.

In altre situazioni, invece, la matrice dominante della cintura rurale è composta prevalentemente da mosaici agricoli (Calciano, Craco, Garaguso, Grottole), da colture legnose (Castronuovo Sant’Andrea) da seminativi (è il caso di Nova Siri) e da mosaici agro-forestali (San Giorgio Lucano). In generale, entro il perimetro delle cinture e all’esterno dei centri abitati sono presenti importanti beni paesaggistici, tra i quali quelli vincolati ai sensi dell’art. 136 del Codice, dove l’estensione delle aree di notevole interesse pubblico interessa tutta la superficie della cintura rurale, è il caso delle cinture di Nova Siri, Pisticci, Rotondella, Calciano e Montalbano Jonico. In alcune casi, invece, rilevante risulta l’estensione delle aree dei siti Rete Natura 2000 comprese entro il perimetro della cintura, è il caso di Castronuovo Sant’Andrea (100% della superficie della cintura),

di Missanello (62%) e San Giorgio Lucano (56%).

In generale, dall’incrocio tra il perimetro delle cinture rurali con la carta dei Macro-Habitat riferita alla caratterizzazione delle tipologie vegetazionali simili in termini fisiografici ed ecologici, emerge che il territorio delle cinture include importanti habitat naturali e seminaturali, individuati a partire dalle cartografie tematiche riguardanti l’intero territorio regionale (Carta della Natura, Carta degli Habitat della Rete Natura 2000 della Basilicata, etc.). Prevale l’unità ecosistemica “MH5 Agroecosistemi” che copre circa la metà del territorio delle cinture rurali interessato dai Macro-Habitat, all’interno di tale “unità vegetazionale contenitore” (cfr. Metodologia Macro-Habitat) confluiscono diverse tipologie di habitat, significativa nell’unità ecosistemica MH5 la presenza degli oliveti e a seguire le coltu-



Foto 25. Foto interpretazione cintura di Salandra, a sinistra versante orientale, a destra versante occidentale

re di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi habitat maggiormente complessi dal punto di vista ecologico rispetto i seminativi intensivi. Le zone boscate (MH6) rappresentano habitat funzionali a garantire le connessioni ecologiche tra il territorio rurale aperto e i centri abitati e coprono circa un quarto della superficie delle cinture; le formazioni forestali con estensione maggiore si riscontrano a Valsinni, Colobrarò e Rotondella. In molte cinture rurali le formazioni forestali sono caratterizzate anche da lembi a conifere appartenenti al genere *Pinus*, tali formazioni si rinvencono soprattutto nelle cinture di Tursi, Rotondella, Craco-Peschiera e Pisticci.

Il Macro-Habitat “MH 4 Formazioni erbacee” è un'altra componente apprezzabile delle cinture rurali, nel quale ricadono anche cenosi di pregio riconducibili ad habitat di interesse comunitario come il 6210 (*Festuco-Brometalia*), il 6220 (*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*).

Alla luce di quanto appena rappresentato, sono presenti all'interno del perimetro delle cinture rurali molteplici caratteri che contribuiscono a definire “un modello multifunzionale rispondente ad una logica di rete tra terre agricole ed aree urbane, struttura portante della Green Infrastructure” (cfr. Criteri metodologici Rete Ecologica Basilicata); tali caratteri concorrono alla realizzazione della Rete Ecologica Basilicata (REB) che, nell'ambito di paesaggio della collina argillosa, interessa circa il 60% della superficie totale delle cinture rurali. Prevalgono le “buffer zone” finalizzate “a proteggere gli elementi della rete dai disturbi e dagli impatti del contesto” (cfr. Criteri metodologici Rete Ecologica Basilicata), seguono le “Core Area” legate soprattutto a cenosi forestali di fondamentale importanza per la conservazione della biodiversità. Gli elementi di connessione fisica tra le aree nodali (corridoi) rappresentano un'altra componente importante della REB inclusa nelle cinture rurali, essi “assolvono a diverse funzioni ecologiche vitali (...) e collaborano ad assicurare la capacità di autoregolazione degli ecosistemi” (cfr. Criteri metodologici Rete Ecologica Basilicata); tali ele-

menti sono prevalenti nelle cinture di Pisticci Scalo, Sant'Arcangelo e Ferrandina.

La cintura rurale interessata in maggior misura dagli elementi della REB, dal punto di vista della copertura superficiale, è quella di Montalbano; seguono quelle di Colobrarò e Pisticci. In tutti e tre i casi prevalgono le buffer zone; in queste tre cinture importanti per estensione e per la funzione ecologica anche la presenza delle “core area”, a Montalbano e Colobrarò legate soprattutto alle cenosi forestali, mentre a Pisticci prevalgono le formazioni erbacee.

2.6 LETTURA STORICA

La documentazione cartografica settecentesca ci offre uno spaccato dell'assetto colturale e produttivo del territorio di Ferrandina. Si tratta sia di terreni seminativi che di difese. Per i terreni seminativi si specifica se si tratti di terreno pianeggiante o scosceso, che una parte di esso sia "utile" cioè "atto a lavorare" o "inutile". Le difese sono destinate al pascolo di ovini e bovini.

Nell'Ottocento per il territorio di Grottole nel 1810 viene prodotta una vastissima documentazione per la definizione dei confini di alcune sue difese, e nel 1854 la perizia del latifondo del principe di Supino, che a sud confina con la sponda del fiume Basento e i pantani boscosi destinati al pascolo dei buoi aratori, mentre a nord è delimitato dal tipico rilievo a calanchi che racchiude la valle del Basento nel suo corso medio-inferiore.

Sempre nell'Ottocento per il comune di Chiaromonte una perizia del 1853 ci offre la descrizione del bosco Sagittario, con i ruderi dell'antico monastero cistercense di S. Maria Sagittario (1155). Nella perizia si citano tutti i segni di un'antica organizzazione agraria gravitante intorno al monastero: il toponimo "Orto di Andreuccio", un mulino diruto, il vestigio di solco che serviva per animare la sega ad acqua, la cava di pietra molare, i ruderi di Minimamosca, le vigne deserte.

Il censimento della popolazione del 1793 ci offre il dato della famiglia feudale di appartenenza per diciotto comuni dell'ambito: Roccanova, Sant'Arcangelo (Colonna); Ferrandina (d'Alba); Colobraro, Pomarico (Donnaperna); Tursi (Doria); Gallicchio, Missanello (Lentini); San Giorgio Lucano, Senise (Pignatelli); Castronuovo di S. Andrea (Real Certosa di Chiaromonte); Calciano, Garaguso, Grassano, Salandra (Revertera); Grottole (Sanseverino); Rotondella (Ulloa); Craco (Vergara).

Nei comuni del sub ambito della Fossa Bradanica la demografia storica registra al 1793 una popolazione di 18.740 abitanti e al 2019 di 29.327 abitanti, mentre per i comuni del sub ambito della Collina argillosa la demografia storica registra al 1793 una

popolazione di abitanti 24.428 abitanti e al 2019 di 30.463 abitanti.

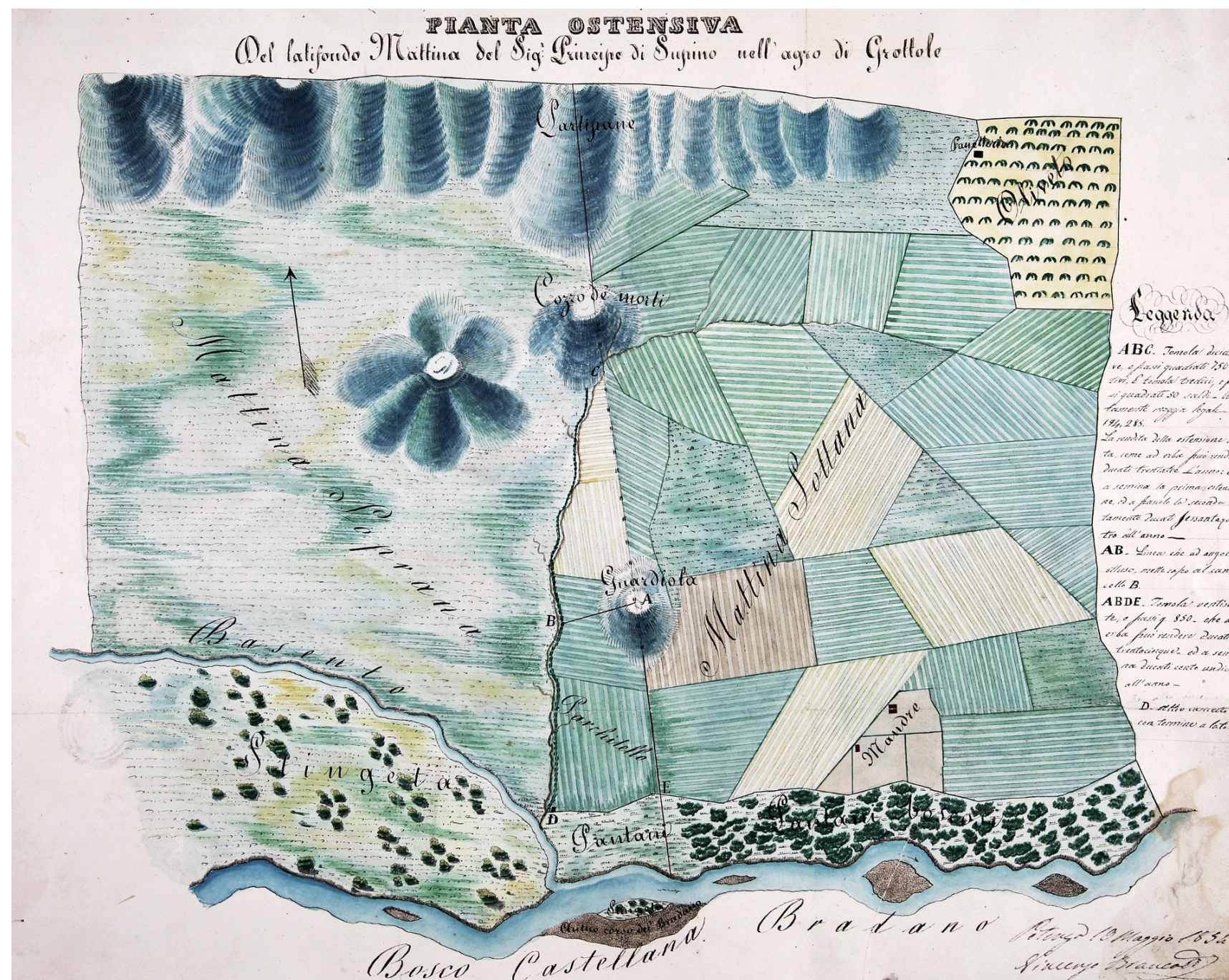


Immagine 3. Pianta ostensiva del latifondo Mattina del sig. Principe di Supino nell'agro di Grottole.

2.7 CARATTERI INSEDIATIVI a cura di Anna Abate

L'ambito comprende 23 comuni e 22 centri abitati, alcuni molto piccoli con meno di 1000 abitanti, solo uno di oltre 15.000 abitanti (Pisticci) e la maggior parte che, fatta eccezione per Ferrandina, Sant'Arcangelo e Senise, superano i 6000 abitanti, vive una drammatica decrescita demografica.

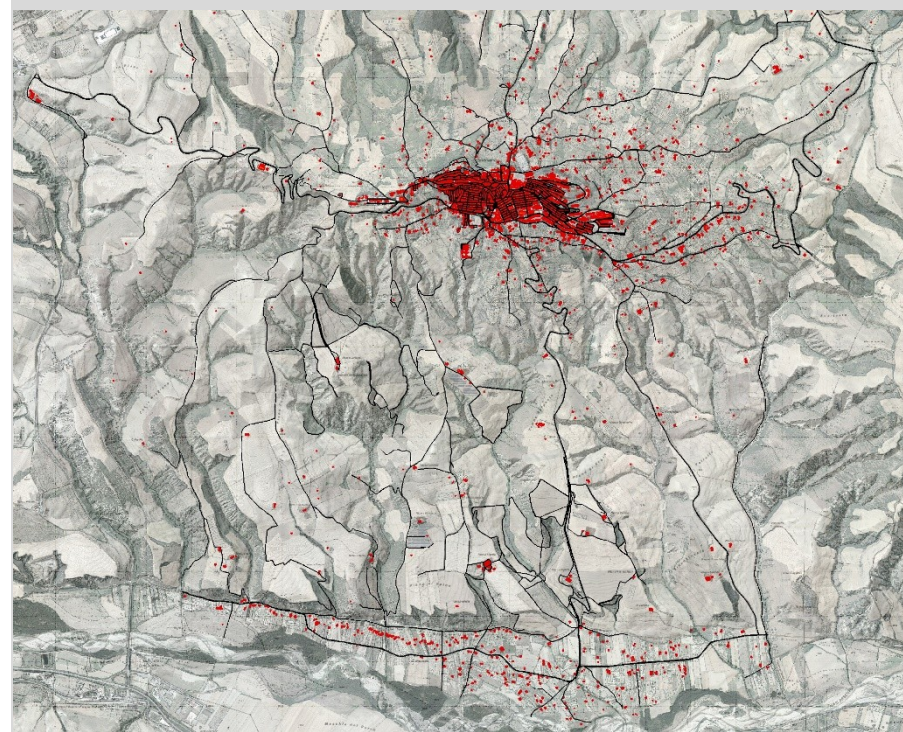
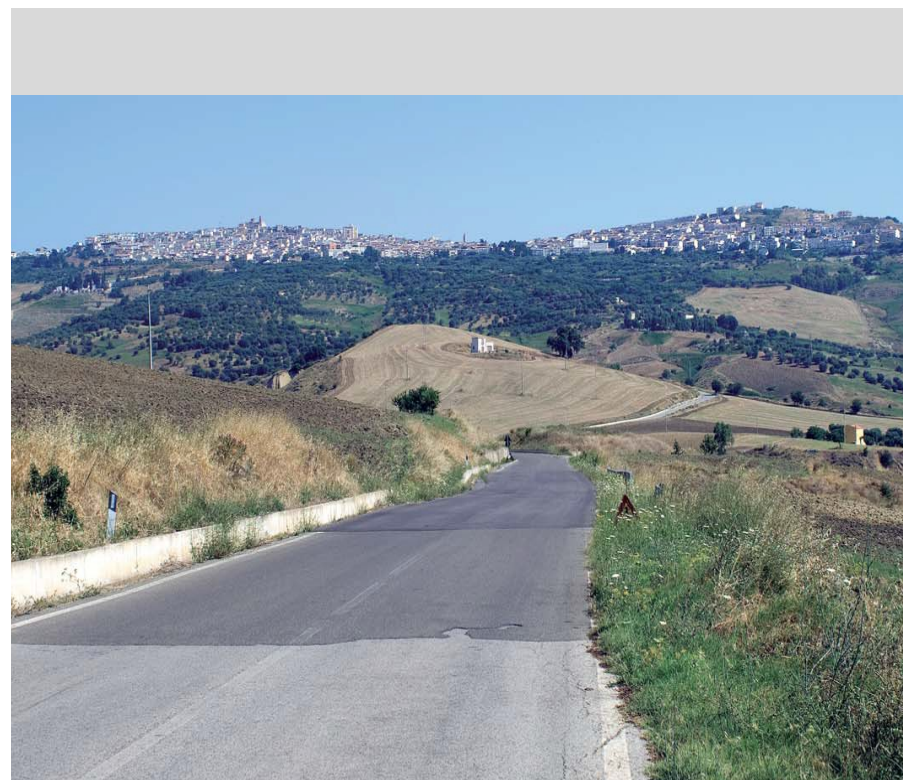
Tra i diversi paesaggi insediativi dell'ambito è prevalente il carattere definito dai centri abitati che si distribuiscono nell'ampio sistema collinare calanchivo, posti a mezza costa o in alto sui versanti delle valli fluviali attraversate dai quattro fiumi principali e loro affluenti Basento, Cavone, Agri, Sinni. Diversamente caratterizzati sono gli insediamenti di Roccanova e Sant'Arcangelo posti in continuità con l'ambito E "L'Alta Valle dell'Agri" e gli insediamenti di Castronuovo e Senise inclusi nell'ambito ma con caratteri di evidente transizione verso l'ambito H "il massiccio del Pollino".

E' un ambito di diffusa fragilità territoriale dovuta alle condizioni di instabilità dei suoli, come attestato dalle numerose frane urbane, disastrose, che storicamente e recentemente hanno interessato molti abitati (Grassano, Grottole, Pomarico, Pisticci, Stigliano, Craco), alcuni dei quali sono stati oggetto di decreto di trasferimento dell'abitato.

Carattere comune è anche la posizione dei pochi centri abitati in altura su terreni più solidi, la disposizione dell'impianto urbano compatto, la struttura storica rigorosa e circoscritta nei limiti naturali dell'altura, la viabilità rada e tortuosa di accesso agli abitati che testimonia una faticosa presenza umana.

Per rendere metodologicamente più agevole la descrizione dei caratteri insediativi di questo ambito, considerato l'andamento pressoché parallelo dei quattro fiumi e l'intercalare delle relative morfologie vallive, la descrizione dei caratteri insediativi è organizzata proprio con riferimento alle valli storicamente presidiate dagli abitati, partendo dal Basento più a nord dove il sistema insediativo è quello **storico della media valle del Basento**.

Disposti su un sistema di serre che asseconda il corso medio



1. GRASSANO

del Basento sono i centri abitati di Grassano, Grottole, e poi Pomarico posti sulle sommità piate del versante sinistro, e quelli di Salandra, Ferrandina e Pisticci posti anch'essi su sommità piate ma del versante destro, con Calciano e Garaguso un po' più arretrati e nascosti, centri molto piccoli collocati in uno scenario di transizione tra il paesaggio della valle fluviale e quello boscoso della fascia subappenninica.

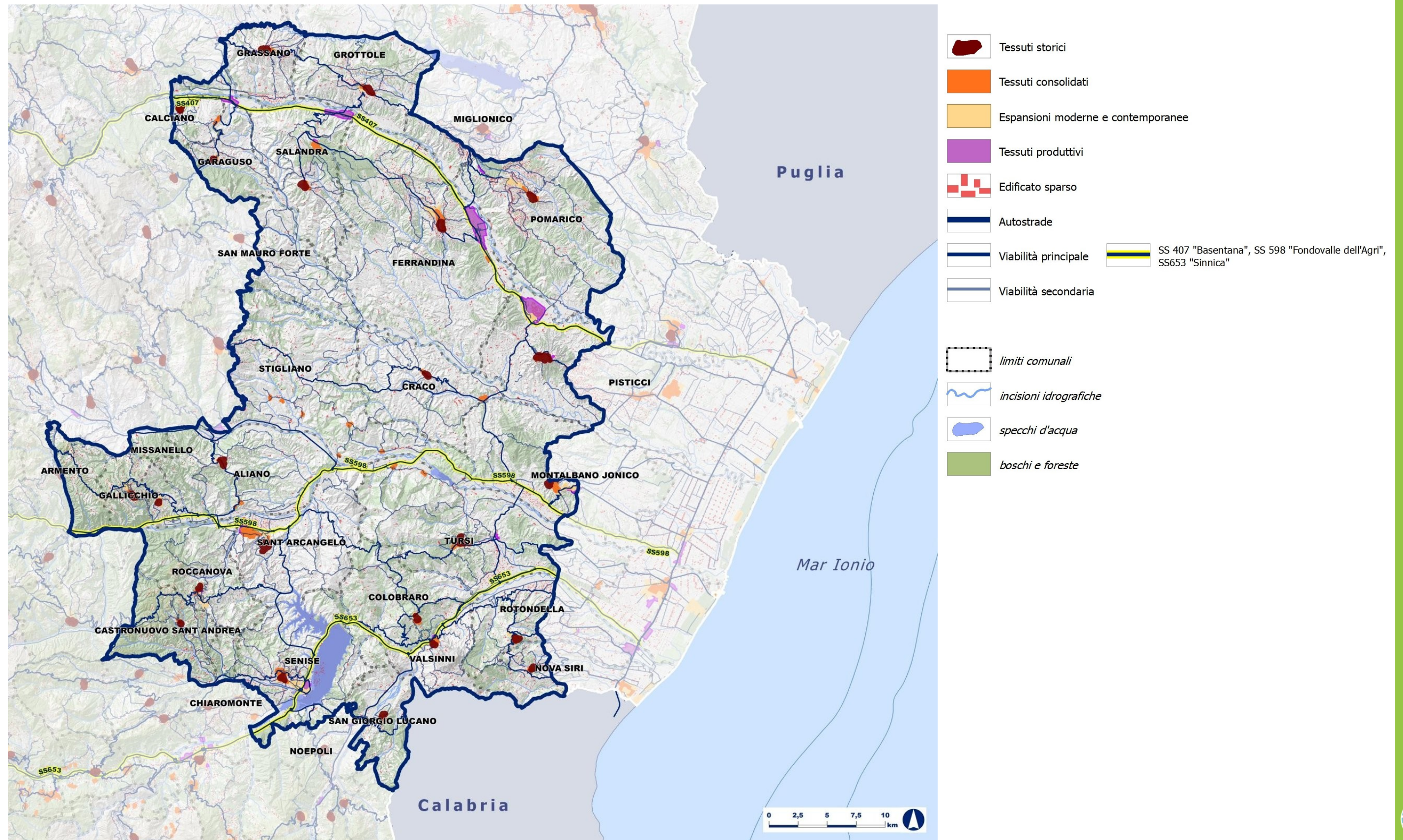
Tutti sono ben visibili a quota tra i 600 e i 450 m s.l.m. dalla strada Basentana (SS407) che, parallela al fiume Basento, consente di attraversare la diversità strutturale del paesaggio, passando dalle linee montane seghettate e acuminate di Castelmezzano e Pietrapertosa (ambito "la montagna interna") alla morfologia collinare dell'ambito, poi degradante, con gradualità, verso la piana costiera del metapontino.

Grassano guarda dalla Sella Mortella a 559 m s.l.m. su cui è situato, la valle del fiume Basento da un lato e la valle del fiume Bradano dall'altro, circondato da un fertile e integro territorio agricolo. L'assetto urbanistico, l'uso del suolo e la permanenza di un'economia prevalentemente agricola testimoniano l'influenza esercitata sul suo territorio dall'Ordine dei Cavalieri di Malta che la amministrò tra il XIV ed XVIII secolo, trasformandolo in un centro agricolo modello.

L'immagine urbana è di grande valore derivante dalla permanenza di una struttura insediativa compatta, in cui i tracciati viari assecondano la pendenza dei versanti e l'edificazione conserva i principi aggregativi del tessuto storico. L'integrità dell'ambito rurale e del territorio agricolo circostante ne rafforzano i caratteri sebbene l'equilibrio tra insediamento e territorio rurale, ancora leggibile, sia interrotto dalla presenza di impianti per la produzione di energie alternative: il parco eolico, installato nel territorio comunale di Grottole ma ben visibile dall'abitato e le installazioni fotovoltaiche dislocate nel fondo-valle.

A 13 km **Grottole** si impone con la immagine plastica della struttura storica che, assecondando il crinale, assume forme di

CARTA DEI CARATTERI INSEDIATIVI



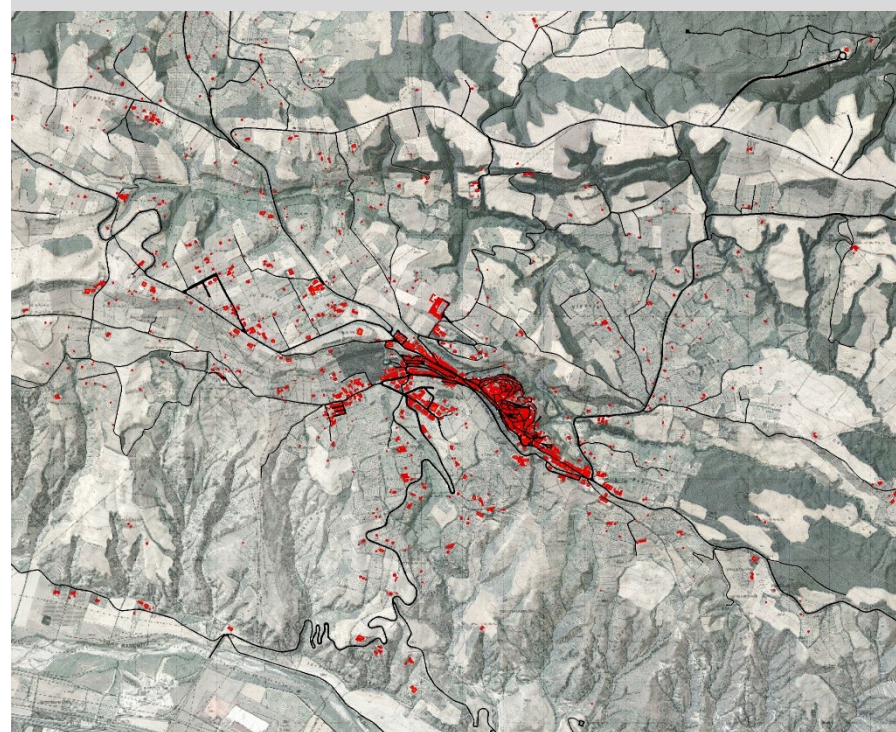
tronco conico; si estende su tre colli caratterizzati dal Castello Schinulfo, dalla chiesa Diruta e dalla chiesa di S. Maria Maggiore. E' ben visibile anche da lontano, dal lato Basento, la figura della Chiesa Diruta, dall'altro il rione delle cantine di margine e degli ipogei scavati nell'arenaria lungo i pendii, insiti nell'antico toponimo medievale del paese, "criptulae"; poi ancora i fossati sottostanti l'abitato all'esterno della cinta muraria medievale.

L'immagine di Pomarico, a quota 455 m s.l.m. segnata da una serie di piccoli terrazzamenti naturali, chiude emblematicamente la storia geografica del gruppo di paesi progressivamente discendenti verso lo Ionio tra il Bradano e il Basento, come un ultimo contrafforte appenninico.

Sul versante destro della valle del Basento gli insediamenti di Calciano e Garaguso, Salandra, Ferrandina e Pisticci si collocano in paesaggi diversificati che transitano da territori ricoperti di boschi di querce, uliveti e frutteti, a territori con notevoli dislivelli e declivi, alle forme brulle e argillose del versante su cui sorge Pisticci.

Salandra, su una collina dominante la valle del torrente Salandrella, resta compatto nel suo tessuto regolare, anche della città moderna, contenuto tra meravigliose forme calanchive argillose e spettacolari burroni, l'agro di uliveti e seminativi ad est in cui penetrano i lembi boschivi del vicino bosco di Montepiano.

Il centro collinare di **Ferrandina** si sviluppa in direzione assiale (nord-sud) e con notevoli dimensioni su un sito che, per la sua conformazione geologica e per la posizione strategica, consentiva una posizione dominante sulla Valle del Basento, e fino al mare. La strutturazione dell'abitato antico è regolatissima nella successione lineare di unità abitative tutte apertamente distinte e individuate nel colore chiaro delle facciate strette, disposte come in un mosaico l'una attaccata all'altra e collegate da scale. Il tessuto moderno e contemporaneo, invece, si sfrangia notevolmente seguendo la direzione curvilinea delle arterie e con tipi edilizi differenti anche nelle dimensioni.



2. GROTTOLE

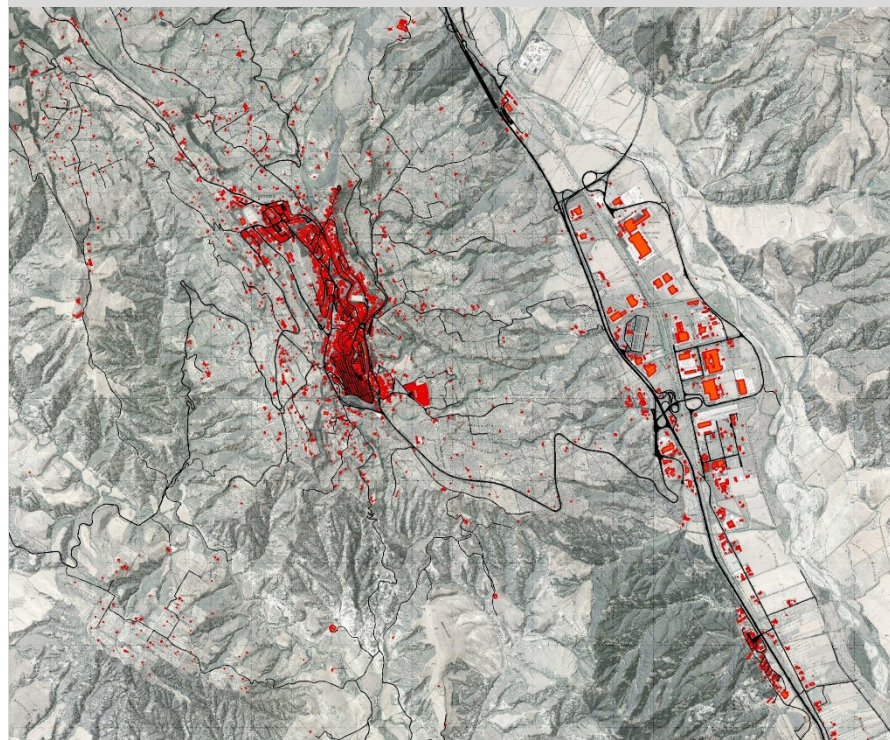
La descrizione dei caratteri insediativi della parte centrale dell'ambito, cioè quella compresa tra il Basento ed il Cavone fa riferimento a parte del territorio comunale di Stigliano, a Craco, Pisticci e parte del territorio comunale di Montalbano. L'abitato di **Stigliano**, inserito in un contesto di vegetazione forestale, è stato strumentalmente collocato a chiusura dell'ambito B "La montagna interna", mentre la restante parte del territorio è qui inserita in quanto presenta caratteri calanchivi in continuità con un'agricoltura importante di distese di grano. E' perciò figurativamente indicato **come sistema insediativo collinare in ambiente calanchivo**.

Su uno degli ultimi terrazzi marini emergenti sulle valli di due fiumi (Basento e Cavone) e già in vista del mare Ionio sorge la bianca **Pisticci**. L'abitato si insedia su un rilievo del basso sistema collinare calanchivo, una serra, con la compattezza dell'impianto urbano che si attesta al limite naturale dell'altura.

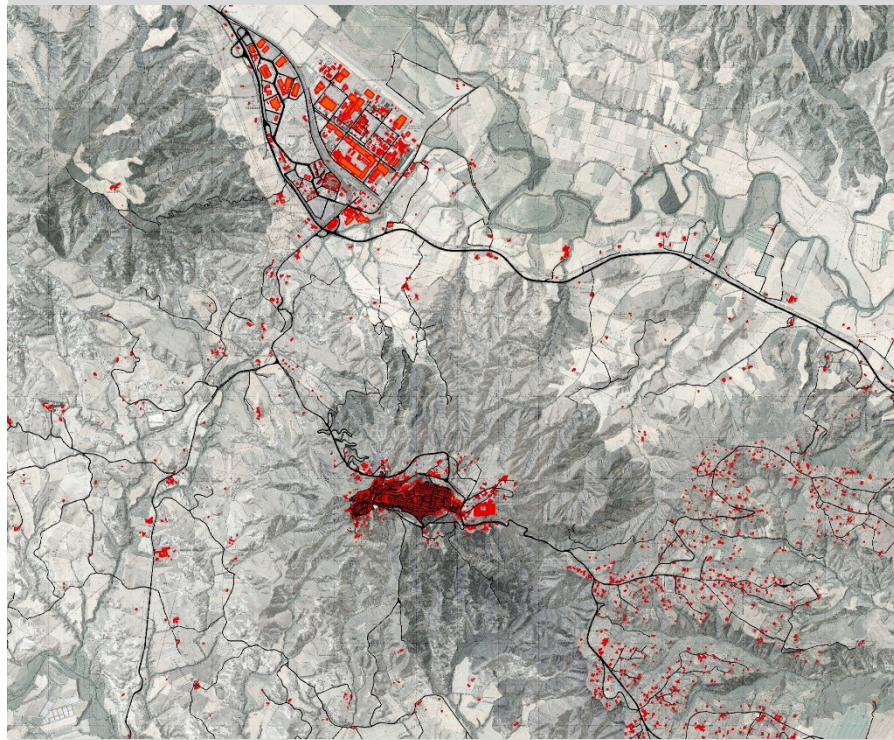
Nell'immagine paesaggistica, l'impianto compatto e modulare del nucleo medioevale, sottolineata dagli archi del muro della Loggia Belvedere e dalla Chiesa Madre, si associa ad un tessuto urbano di grande omogeneità, connotato da una trama regolare che disegna lunghi nastri edilizi, dal candore delle antiche costruzioni, fino al bordo dei versanti.

L'edificazione è contenuta entro limiti circoscritti a causa della fragilità del territorio che deve continuamente confrontarsi con fenomeni disastrosi che interessano le aree urbane marginali. (si ricordino la frana del 1688, il Decreto di Trasferimento di Dirupo del 1960).

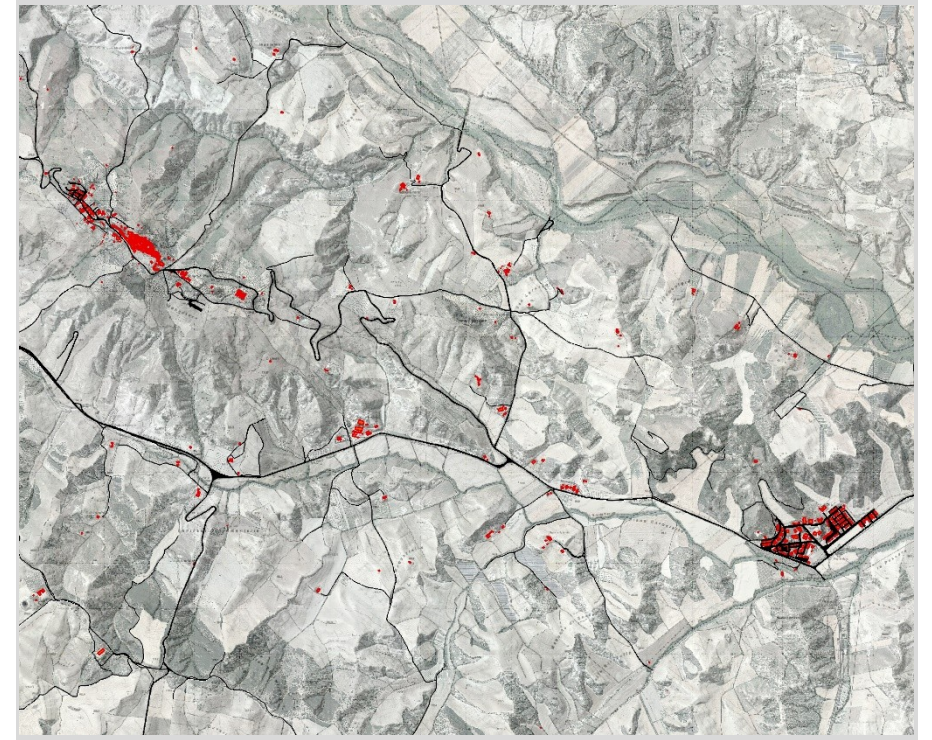
Al centro dell'ambito, si trova l'abitato vecchio di **Craco**, dello stesso colore della terra su cui è stato costruito, isolato nel suo drammatico abbandono dal 1991, interessato da un processo di degrado e di "ruderizzazione". La posizione strategica sulle vallate circostanti, già in epoca sveva, rese il paese un importante centro militare tra le valli fluviali (un tempo navigabili) del Cavone e dell'Agri, che costituivano percorsi agevolati per attraversare la Regione.



3. FERRANDINA



4. PISTICCI



5. CRACO

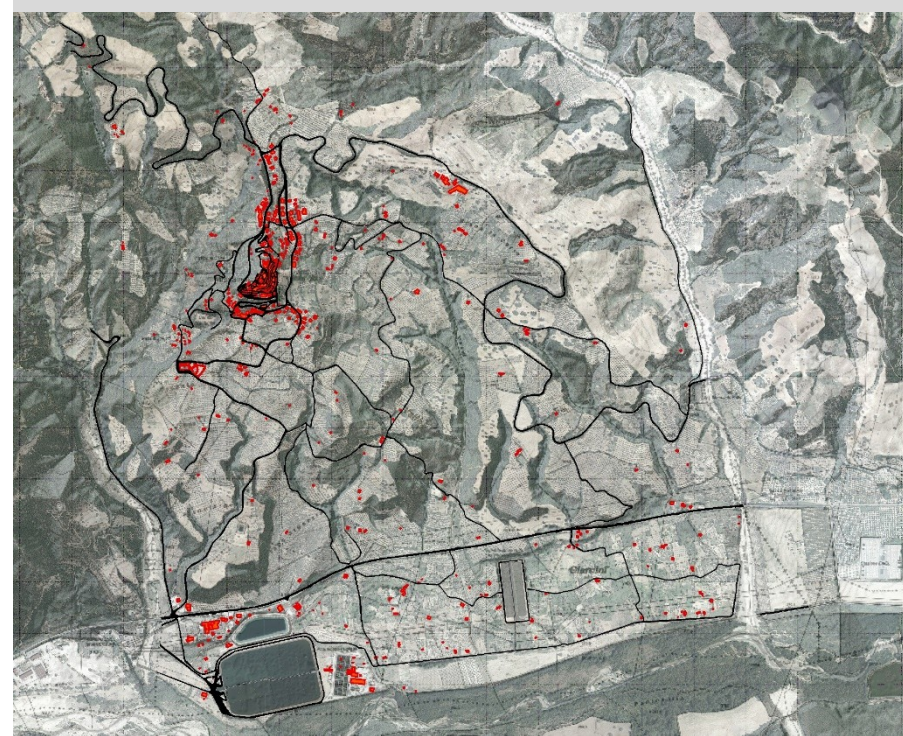
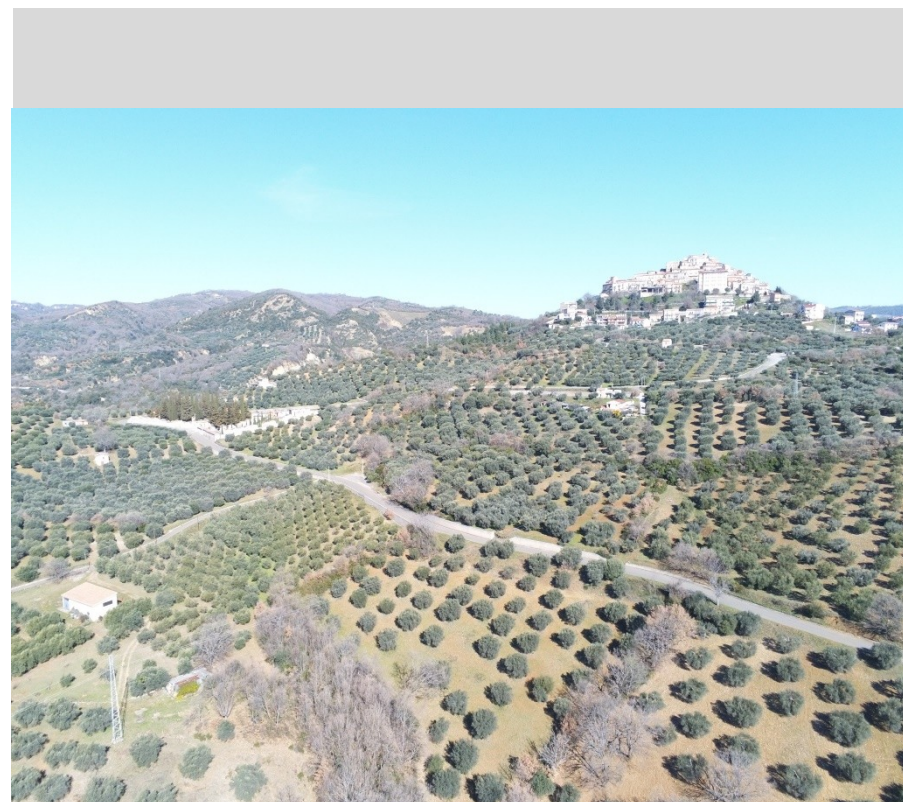
La sua splendida Torre Normanna emergente nella struttura urbana, in stretta relazione visiva con l'Abbazia S. Maria la Sanità del Casale di Pisticci verso il Basento, e con il Castello di Montalbano, Torre Papa e Torre Scanzana verso il mare, è simbolo del sistema difensivo in cui Craco si collocava, che nel corso dei secoli aveva costituito una vera e propria "rete" protettiva che dalle colline dell'interno si spingeva fino alla linea costiera. Il nuovo abitato, Craco Peschiera, si è invece sviluppato a valle lungo la viabilità anch'essa di nuovo impianto.

Tra il fiume Agri ed il fiume il Sinni, attraverso le formazioni argillose si arriva a **Tursi**, con all'orizzonte le acque dello Jonio da una parte e le cime del Massiccio del Pollino dall'altra. Il centro antico di Tursi si divide in modo molto suggestivo in due parti creando una doppia prospettiva di inter-visibilità: la rabatana ed il tessuto compatto dell'abitato.

Il primo è il nucleo insediativo arabo, complesso di palazzi, di case e di vicoli ricurvi con una dignità insediativa distinta, per posizione geografica e per organizzazione degli spazi, dal resto del paese. E' circondato per ogni lato da burroni profondamente incisi che si mostrano come una sorta d'anfiteatro a forte pendio con guglie e pinnacoli, in cui sono scavate grotte di natura antropica sviluppate dalla Rabatana fino alle aree di fondovalle. Immagini ed elementi rappresentativi e ricorrenti nella poesia di Albino Pierro.

L'abitato dal tessuto compatto è, invece, compreso tra il paesaggio boschivo e la SP a sud, in un ricco mosaico di ulivi, frutteti e bosco che si stende nella vallata, dal disegno che diviene sempre più minuto man mano che si arriva in prossimità del fiume Sinni dove gli appezzamenti si dispongono perpendicolarmente al corso. Tursi, con il castello, il Convento di San Francesco, la Torre campanaria, si collocava con Colobrarò - il castello, Torre Monaco e Valsinni - il Castello in una vera e propria "rete" protettiva che dalle colline dell'interno si spingeva fino alla linea costiera.

In tal senso, con Colobrarò, Valsinni, Rotondella e Nova Siri,



6. MISANELLO

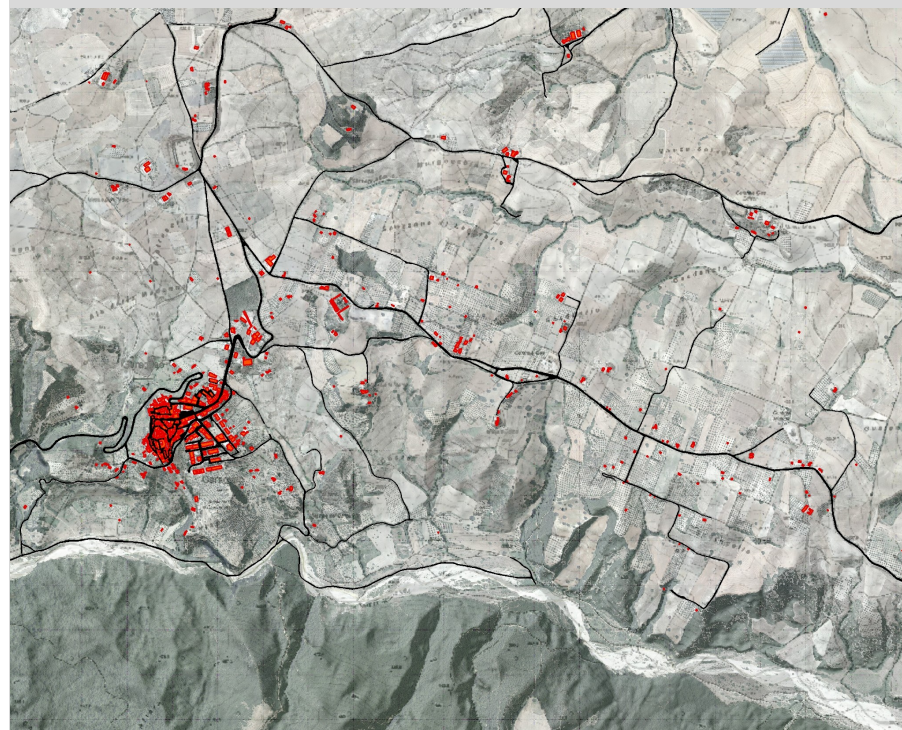
definisce un sistema nodale di confine tra la linea di penetrazione verso il Pollino e la serie di città-borgo (San Giorgio Lucano, Noepoli, Cersosimo, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, Terranova di Pollino) e la linea verso lo ionio. Infatti, se le porte al Parco del Pollino sono San Giorgio Lucano e Valsinni, i centri di altura Nova Siri e Rotondella, segnano la transizione verso l'ambito dei Terrazzi Marini e sono le porte al mare Ionio.

Il gruppo di Comuni di Gallicchio, Missanello, Aliano, Roccanova, Sant'Arcangelo, Aliano, si relazionano con la valle dell'Agri e la specificità che essa assume nel tratto compreso in questo ambito, denominato anche Bacino di Sant'Arcangelo. Gallicchio, infatti, con le spettacolari Murge di Sant'Oronzo segna il passaggio dalla Val d'Agri aperta e dal Pertusillo colorato ad un'area interna più chiusa a cui le argille marmose conferiscono un particolare colore marrone ed ocra, dove i piccoli insediamenti si distaccano dalla rete infrastrutturale regionale e guardano, dalle alture, il fiume Agri.

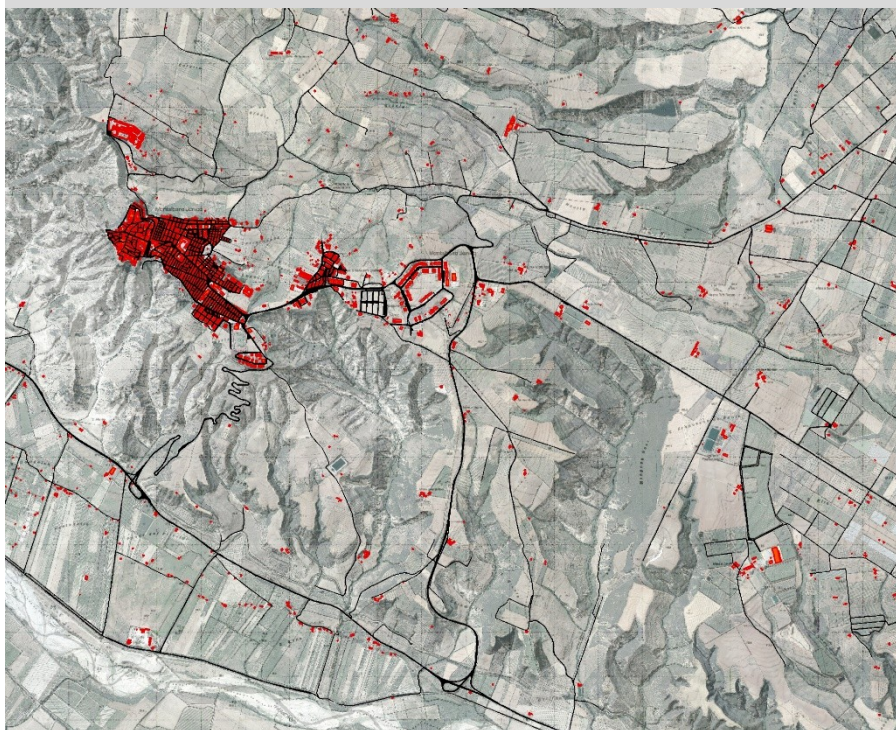
I due borghi di **Gallicchio e Missanello** si fronteggiano nella diversità dei propri territori: Gallicchio, in alto tra versanti a bosco e versanti da poco a molto acclivi ricoperti da macchia alta e bassa a prevalenza di lecci sempreverdi misti a ginepri, lentischi e ginestre, Missanello arroccato in alto su una continuità di bellissimi ulivi secolari disseminati in tutto il territorio sino al fiume Agri.

Le dimensioni degli abitati sono molto ridotte e il processo di decrescita demografica molto avanzato, dimostrando come le previsioni degli strumenti urbanistici comunali siano state decisamente ottimistiche rispetto a ciò che si è realizzato.

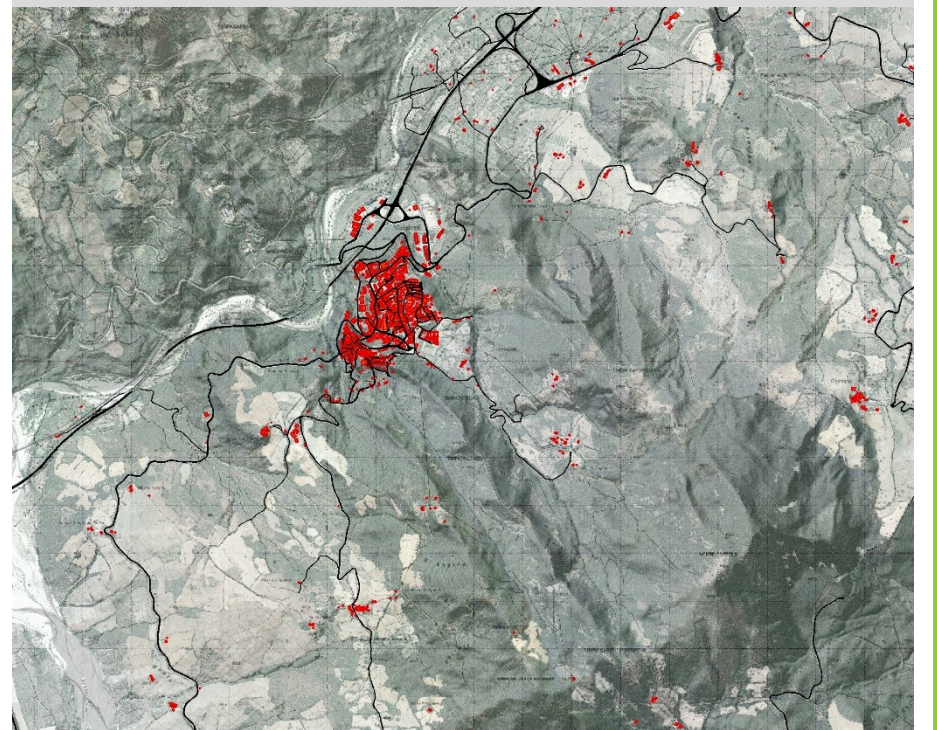
Aliano, ancora più all'interno, arroccata su di un colle bianco con la struggente bellezza della Fossa del Bersagliere, con il contrasto delle colline piene di ulivi e il mare di calanchi negli ampi orizzonti, è parte di un paesaggio complesso ancestrale in cui la componente fisica e quella socio-culturale si intrecciano compiutamente tanto che da "isola sui burroni" è diventato,



7. GARAGUSO



8. MONTALBANO IONICO



9. VALSINNI

soprattutto con la sua infaticabile opera di circa mezzo secolo, polo di attrazione internazionale. Associazionismo radicato, festival, premio letterario nazionale, creazione del parco letterario, appartenenza alla rete dei borghi e dei carnevali storici italiani, candidature a capitale italiana della cultura nel 2018 e nel 2021: tante le caparbie sperimentazioni che hanno consentito ad Aliano di diventare, da luogo d'esilio che era, a luogo d'accoglienza, che annualmente attira diverse migliaia di visitatori che alimentano l'esangue economia della zona.

Sulla sponda destra del fiume Agri (media Val d'Agri) è situato il comune di **Sant'Arcangelo** (oltre 6000 abitanti) di rango maggiore rispetto ai piccoli borghi di Missanello, Gallicchio ed Aliano. L'insediamento storico, posto a 388 m s.l.m., sorge su una collina argillosa che domina la Valle dell'Agri mentre più a valle sorge la frazione di San Brancato, il nuovo quartiere che si è sviluppato sulla terrazza inferiore rispetto al centro di Sant'Arcangelo a partire degli anni '80 in seguito all'espansione urbanistica e che ospita circa la metà della popolazione residente.

In tutta l'area a nord di San Brancato un vasto tessuto agricolo molto minuto disegna il territorio sino al corso dell'Agri. Molto interessante è il rapporto tra questo paesaggio di arboreti e seminativi e il paesaggio calanchivo dall'altra parte del fiume.

L'insediamento di **Roccanova**, posto a 648 m s.l.m., sorge, invece su un crinale che separa la Valle dell'Agri dalla Valle del Sinni, alle pendici del monte Cozzo delle Punte, presenta un centro abitato compatto, costeggiato dalle caratteristiche Grotte-Cantine, circondato da costoni scoscesi su tre lati, si integra visivamente con il paesaggio all'intorno, ad eccezione del margine nord, dove è presente un viadotto che con le sue rampe è un elemento di forte impatto visivo.

Il patrimonio costituito dalle numerosissime grotte-cantine merita un'attenzione specifica perchè, come le ricerche storiche mostrano, erano il perno di pratiche culturali che coinvolgevano tutti gli strati sociali della comunità a testimoniare che una parte delle famiglie roccanovesi, dedicandosi anche come atti-

vità secondaria, alla produzione del vino, possedeva una grotta per vinificare, luogo di fatica e di convivialità (cfr. Giovanni Nubile in "Le grotte del vino tra identità e convivialità").

Nel comprensorio di Roccanova, Castronuovo Sant'Andrea e Sant'Arcangelo, come avanti detto, permane un paesaggio agrario particolarmente parcellizzato con una diffusa presenza di vigneti e vigneti/uliveti su tutto il territorio rurale, paesaggio permanente se, citando il viaggio di Plinio il Vecchio, raccontato nella sua "Naturalis Historia", nel risalire il fiume Agri da Eraclaea verso Grumentum, veniva indicato che in agro di Roccanova, in territorio con toponimo di Ligarielli, si produceva dell'ottimo vino già nel V-VI secolo A.C.

Per tutto l'Ottocento, come si evince dal percorso di ricerca sui contesti rurali nella Basilicata moderna del prof. A. Lerra, si riconosce a Roccanova, Castronuovo Sant'Andrea e Sant'Arcangelo il legame tra presenza di vigneti ed una vistosa concentrazione delle grotte/cantine essenzialmente in prossimità o addirittura nelle parti sottostanti l'area degli insediamenti abitativi, circostanza che a ragione consente di considerare *l'attività vitivinicola come caratterizzante la carta storico-identitaria della Basilicata, dall'antichità al ciclo della modernità, espressione viva, anche nelle aree territoriali più interne, di un vissuto quotidiano in movimento, certo con proprie peculiarità, tra innovazione e persistenze (cfr. A. Lerra, "in vino veritas")*.

Disegnano il **sistema insediativo della (media) valle del Sinni**, gli abitati di **Senise, Valsinni, Colobrarò, Rotondella, Nova Siri** e **SanGiorgio Lucano** che aprono e transitano l'ambito verso il Pollino. A sud, **Senise** è il principale paese del Parco Nazionale del Pollino, immerso in un mosaico agricolo parcellizzato che caratterizza tutta la valle del torrente Serrapotamo. L'agricoltura a Senise riesce anche a stabilire un gradiente di agroubanità definendo così forme di tessuto discontinuo agroubano ad est del tessuto consolidato. L'edificato a nord, più sfrangiato di quello più compatto a sud, accoglie infatti parti di campagna negli spazi interstiziali, a servizio delle ville a schiera.

Questa mediazione tra il dominio urbano e quello della campagna, capace di creare questa sorta di "giardini urbani agricoli", costituisce qui un valore che va preservato. Recenti interventi di case in linea o di blocchi unitari si isolano dal tessuto ad ovest, mentre a sud est il tessuto continua a svilupparsi in forma disordinata fino alla zona industriale, in prossimità della diga di Monte Cotugno che sbarrò il fiume Sinni.

Il fiume, la valle e la diga costituiscono i segni narrativi del percorso storico-sociale della comunità senise, il primo antico ed il secondo moderno: la più grande diga d'Europa in terra battuta, che il sociologo Edward Banfield, studioso e ricercatore in questi luoghi negli anni Cinquanta del Novecento, considerava impensabile come opera di ingegno di queste comunità segnate da un destino di immobilità socio-economica. Questi segni hanno animato molte iniziative della comunità, in realtà risultate non efficacemente funzionali allo sviluppo desiderato: le iniziative della comunità fluviale (esperienza del FLAG coast to coast 2016-2022- contratto di fiume); della comunità rurale (esperienza del recupero delle Case di terra cruda 2012-2018. associazione Terre Mediterranee) o della comunità culturale (nascita dell'attrattore tematico Arena Sinni di 2500 posti e L'arrivo dei Greci in occidente 2014-2017).

Divisi dal fiume Sinni, Colobrarò e Valsinni si fronteggiano; Colobrarò più in alto dominante sul fiume ed arroccato sulle pendici del monte Calvario, intono al castello dei Carafa e alla chiesa di san Nicola, Valsinni antica "Favale" ("terra ricca di sorgenti") a 250 mt s.l.m., con il Borgo medievale raccolto intorno al Castello legato alla figura della poetessa Isabella Morra, e l'impianto di espansione recente, soprattutto degli anni '60 e '70 che si è concentrata lungo la strada provinciale Valsinni-Noepoli (attuale via Carmine, via Gianturco).

San Giorgio Lucano è un piccolo paese di fondazione albanese per alcuni, sempre terra di passaggio, del cosiddetto popolo di "Grottaroli" per la presenza delle numerosissime grotte (1200) nella ripida roccia arenaria, per cui l'abitato si impone quale geosito di rilievo nell'ambito del Geoparco Pollino UNESCO. Le

grotte sono distribuite indifferentemente su tutto il territorio sangiorgese. Sono presenti nelle contrade Timpa, Crocicella, Casino, Calanchi, Sottogli Orti, Selva nuova e Selva vecchia, Palombaro, Cimitero, Pietra Grossa, Fontana Vecchia, Granatella.

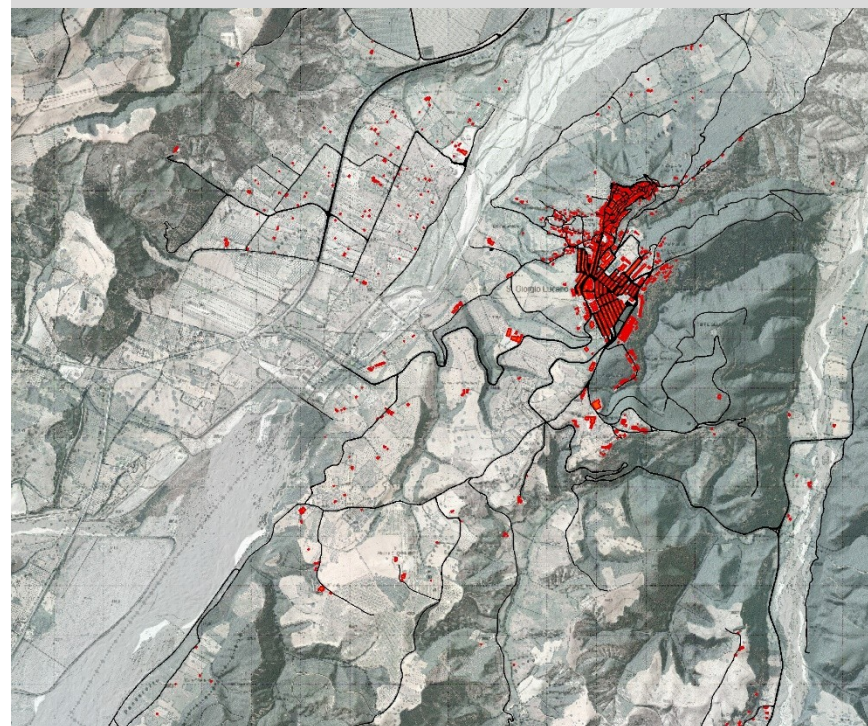
Rotondella conserva l'ambivalenza tra il mare e l'altura su cui sorge l'insediamento circolare del borgo dalla rilevante qualità visiva. che sporge sulla valle del Sinni. Il belvedere in alto nel centro storico, piazza della Repubblica, è un suggestivo punto di visibilità verso il mare ionio e verso gli orizzonti paralleli su cui, in sequenza, sono riconoscibili gli altri paesi dell'ambito.

E' un borgo compatto ricco di palazzi con splendidi portali: Palazzo Rondinelli, Palazzo Ielpo, Palazzo Albisinni e circondato da un territorio agrario dalla particolare bellezza anche estetica che cinge la collina e si dispiega a valle curato e mosaicato.

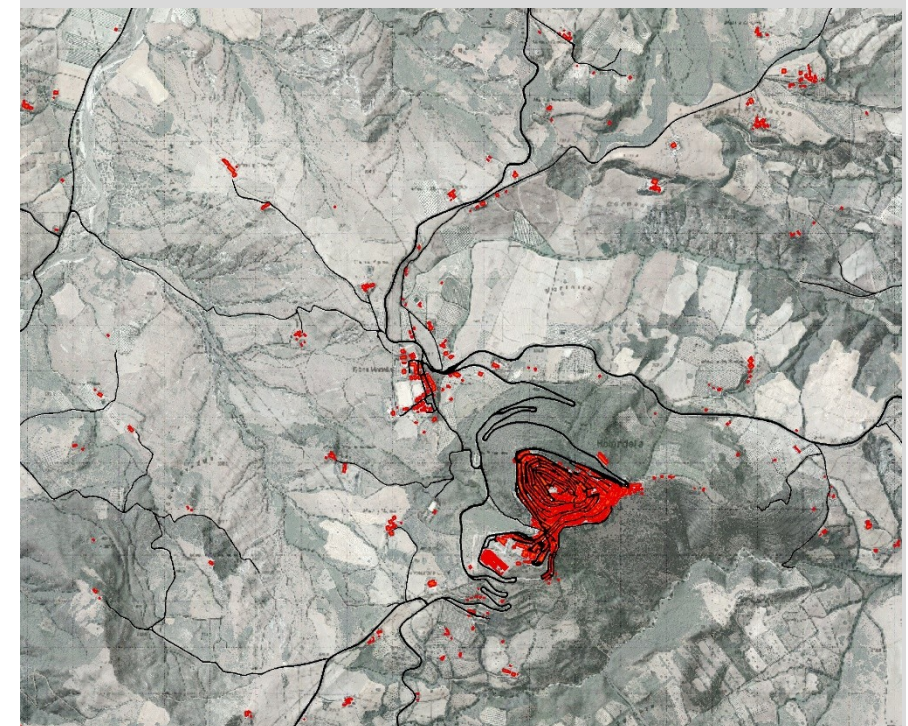
Nova Siri, come Rotondella da cui dista solo 6 km, ha una relazione con un duplice paesaggio: il mare e il territorio del Parco del Pollino; evoca nel nome la colonia greca di Siris ubicata presso la foce del Sinni e conserva a testimonianza della dominazione romana il sito di Ciglio dei Vagni con i famosi resti dell'impianto termale di età tardoimperiale..

Il centro storico nell'entroterra, su un'altura a 355 mt sul livello del mare, è segnato dal Castello di Bollita mentre il disegno urbano della parte più è contemporanea sé meno strutturato.

Sorprendono nell'intorno degli abitati dalla campagna curata e lussureggiante, le presenze inaspettate di paesaggi fortemente caratterizzati quali a Rotondella *Le gole di Candela* e a Nova Siri *La Cascata Zagaria*. Le prime dal colore degli strati rocciosi appartenenti ad epoche geologiche differenti, costituiscono un esempio di natura selvaggia in cui morfologie affioranti lungo il percorso del bacino del torrente Candela - Fosso Finocchio, affluente di destra del fiume Sinni suggeriscono il riconoscimento di geosito; la seconda è ai piedi della falesia sulla quale sorge il centro abitato e suggerisce il riconoscimento di un habitat da proteggere..



10. SAN GIORGIO LUCANO



11. ROTONDELLA

2.8 CARATTERI CULTURALI E ICONOGRAFICI *a cura di Anna Abate*

2.8.1 Paesaggi culturali

A partire dal Parco letterario Carlo Levi di Aliano e dalla Tursi del più volte candidato al Nobel Albino Pierro, il progetto regionale dei Parchi Letterari riesce ad essere uno strumento di connessione e sviluppo culturale locale catalogabile tra le buone pratiche territoriali.

I progetti legati a questa tipologia di valorizzazione e di patrimonializzazione culturale offrono esperienze sensoriali, enogastronomiche e di artigianato, diligentemente gestite e fortemente legate al territorio, che sono divenute un punto di riferimento nel panorama culturale locale, seppur immersi nel silenzio delle montagne, tra le infinite distese di argilla del paesaggio lunare dei calanchi.

A ridosso dei fiumi e dei costoni d'argilla che rimandano alle leggende dei Templari e alla storie dei briganti, delle fate, dei lupi mannari e delle streghe che ancora oggi rivelano il vissuto delle comunità, i luoghi del Cristo si è fermato a Eboli consentono di utilizzare la fonte letteraria come codice di lettura del territorio, per scoprirne e valorizzarne i diversi aspetti che ne configurano l'identità culturale collettiva, in passato connessa al mondo magico della tradizione popolare.

“E d’ogni intorno, altra argilla bianca senz’alberi e senz’erba, scavata dalle acque in buche, in con, piagge di aspetto maligno, come un paesaggio lunare. Senza che nulla ancora frapponga allo sguardo, l’infinita distesa delle argille aride, senza un segno di vita umana, ondulanti nel sole a perdita d’occhio”.

Le parole di Carlo Levi ben si adattano a descrivere i calanchi argillosi della Basilicata, protagonisti nell’ambito in tutta la sua verticalità, aree in cui lo scorrimento delle acque erode l’argilla scoperta al sole e ne determina le particolari forme che, eppure, ospitano una flora ricca e complessa e molte specie animali che popolano la Riserva collegata, attraverso piccoli corsi d’acqua, alle aree verdi dell’Agri e del Cavone.



Foto 19. Carlo Levi, Aliano nel burrone, 1935 olio su tela 50x61 cm

...e da ogni parte non c'erano che precipizi di argilla bianca, su cui le case stavano come liberate nell'aria.

Carlo Levi da Cristo si è fermato a Eboli



Foto 20. Calanchi.

Criteri metodologici

Il paesaggio culturale d'ambito è riconosciuto nel sistema d'interazione tra l'attività umana e il territorio abitato. Il rapporto specifico, in ogni ambito, tra paesaggio e comunità è definito individuando i diversi sistemi di paesaggio che disegnano l'immagine del territorio secondo varie configurazioni e commistioni. La narrazione dei paesaggi d'ambito, pertanto, si arricchisce del valore patrimoniale dei luoghi come entrati a far parte di un immaginario collettivo, come radicati nella vita e storia delle comunità, nella loro memoria, negli usi, pratiche, credenze, concetti e tradizioni delle persone che vivono all'interno del determinato ambito o in più ampio spazio di relazione.

In questa sezione, si analizza il paesaggio anche come “componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità” (Convenzione Europea per il Paesaggio).

I caratteri dei sistemi geologici, ecologici, agro-forestale, insediativi, percettivi di ciascun ambito sono letti con una suggestione ulteriore che fa rilevare nuove visioni ovvero i “paesaggi immateriali, paesaggi di pietra e di acqua, paesaggi dei boschi, paesaggi produttivi e del cibo.





Foto 21. Carlo Levi, Grassano come Gerusalemme, 1935 olio su tela, 73 x 100

*“Bianco in cima ad un alto colle desolato,
come una piccola Gerusalemme immaginaria
nella solitudine di in deserto.»*

Carlo Levi Cristo si è fermato ad Eboli

Sui calanchi affacciano gli abitati mostrandosi con prospettive



Foto 22. Carlo Levi, Scrivendo sulle colline, olio su tela 50x64

territoriali cangianti, incostanti, quelle colte dallo stupore dello scrittore Carlo Levi.

*“Il colle si alzava,
come sempre con le sue lente ondulazioni
e le sue fratture improvvise,
fino al cimitero e al paese:
mala terra,
che avevo sempre veduta grigia e giallastra,
era ora tutta verde,
d’un verde innaturale e imprevedibile”.*

Carlo Levi Cristo si è fermato ad Eboli

I calanchi sono attraversati dai vari sentieri che dipartono dai centri storici tra i quali, particolarmente interessanti sono alcune mulattiere, le appietti' in dialetto locale, che da tempi remoti collegano igli abitati ai terreni irrigui della Val d'Agri o si innescano sulle vecchie vie della transumanza.

Dai calanchi è circondato il paesaggio di pietra di Craco, il borgo fantasma, dove le case sembrano uscire direttamente dalla roccia e dove tutto è un'alternanza di vuoti e pieni, passaggi e scale che formano un intricato groviglio su cui sveltano l'imponente torre normanna e il campanile.

Evacuata dopo una frana di vaste proporzioni nel 1963 e mai ripopolata, Craco vecchia, che la leggenda racconta essere legata anche alla storia dei Templari che qui giunsero dopo i lunghi viaggi in Terra Santa, ha catturato l'attenzione di molti registi per la sua scenografia paesaggistica, come Francesco Rosi per alcune scene del film Cristo si è fermato a Eboli e, più recentemente, come Mel Gibson che l'ha scelta come scenografia per l'impiccagione di Giuda nel girato di The Passion of the Christ.

Risuona nel dialetto arcaico di Albino Pierro l'altro centro urbano della collina argillosa, Tursi, il suo paese natale, il paese dei jaramme, dei burroni e delle grotte, delle frane, trasfigurate nella poesia a segnare una profonda corrispondenza tra il paese in rovina e la sensazione di manchevolezza, di franosità inci-

sa nelle viscere di Pierro

*Ci agghie iùte nu mère nd'i jaramme,
e quante mi piacite
di mi cucchè nd'i grutte
doppe c'avij' scappète
com'u lèbbre*

Albino Pierro' A Jaramme

Il burrone

Ci sono andato un mare di volte nei burroni, / e quanto mi piaceva / coricarmi nelle grotte / dopo che avevo corso / come la lepre.

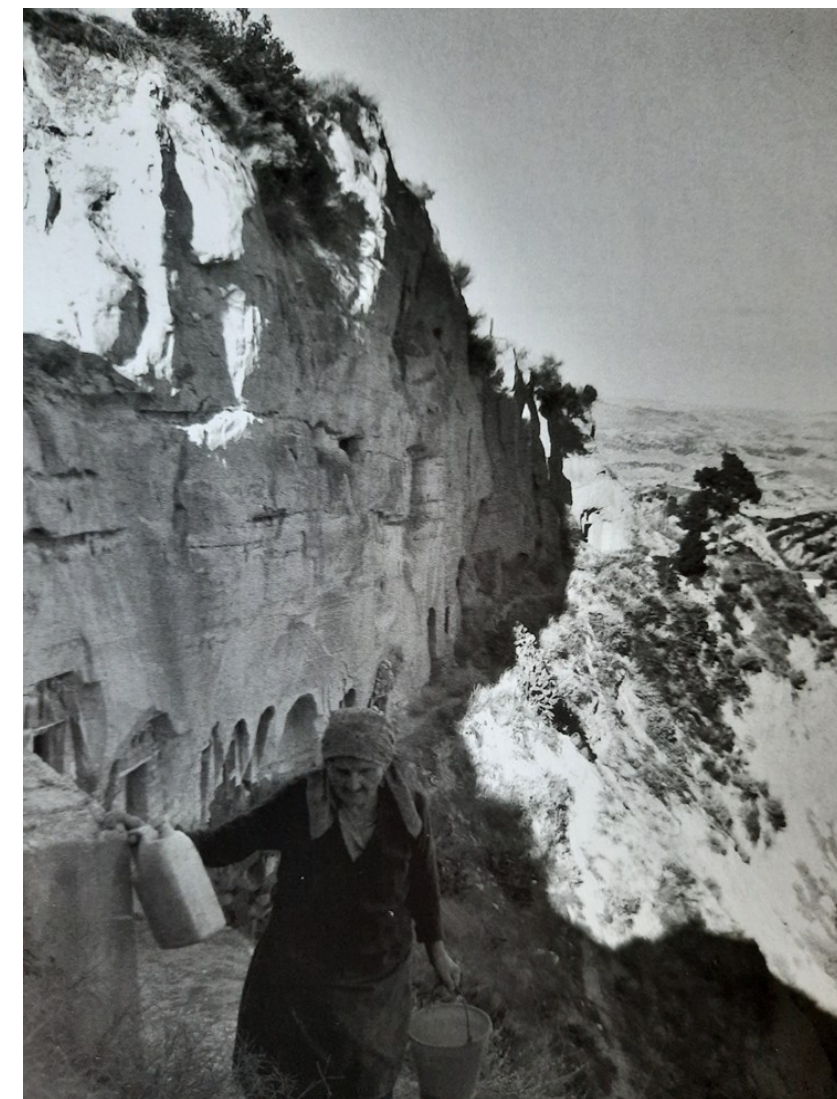


Foto 23. Le grotte di Tursi

Il poeta, due volte candidato al Premio Nobel per la Letteratura, dopo un ventennio di scritti in lingua, nel 1959 tornando da un viaggio a Tursi, sentì il bisogno di recuperare il suo paese d'origine attraverso il dialetto, lingua perduta e ricostruita nell'isolamento e nel ricordo. *La lingua nazionale non gli bastava più a rappresentare il senso arcaico delle cose e delle sensazioni: ci volevano parole antiche, oscure ai più, per riannodare il filo perduto (cfr. Fior di Avellana, Gennaro Claps, Introduzione, marzo 2009).*

Il Parco letterario "Albino Pierro", ospitato nella sua casa, e il Museo della Poesia Pierriana che raccoglie anche diversi dipinti realizzati da artisti ispirati alle sue poesie, hanno fatto conoscere ai più lo storico quartiere arabo della Rabatana (da Rabat o Rabhàdi o Arabum), una combinazione di stradine scoscese, case in pietra, archi, anfratti e gradinate che si affacciano sul precipizio ai margini dell'abitato dove furono scavate grotte che in passato offrivano rifugio ai pastori e che è diventata, così come percepita dalla comunità di appartenenza, luogo evocativo, custode di tradizioni e propulsore di cultura.

Questo luogo è stato di fatto il custode della poesia di Albino Pierro, dal dialetto arcaico e foneticamente intenso; da questo luogo egli trasse la forza espressiva della sua poesia dalla quale emerge tutta la terra tursitana con le sue forme scabre e sature di emozioni personali e collettive.

'A RAVATÈNA

*"Cchi ci arrivè a la Ravatèna
si nghiànete'a pitrizza
ca pàrete na schèa appuntillètta
a na timpa sciullètta."*

La Rabatana

Per arrivarci alla Rabatana / si sale la pitrizze / che sembra una scala addossata / a una timpa in rovina.

Albino Pierro

2.8.2 Paesaggi immateriali

Di grande forza sono le figure femminili che Levi descrive e che diventano la narrazione della magia, della misteriosità, dell'eroticismo e animalità del mondo arcaico e primordiale incontrato nel luogo di confino. L'archetipo leviano del femminile, genitrice e governante del focolare domestico, fine conoscitrice di quelle arti magiche che rimandano al mondo della lucania arcaica è Giulia Venere, con le sue diciassette gravidanze, detta Giulia la Santarcangelese, perché era nata in quel paese bianco, di là dall'Agri, una donna antichissima, come se avesse avuto centinaia d'anni; la sua sapienza non era quella bonaria e proverbiale delle vecchie ma una specie di fredda consapevolezza passiva, dove la vita si specchiava senza pietà e senza giudizio morale[...].

(...) Fredda, impassibile e animalesca, la strega contadina era una serva fedele. (...)

Femmina e strega: così anche Maria Francesca Fiorenza (1872-1954), una contadina che conosceva l'arte del filare, senza particolari legami con le pratiche magiche tradizionali, è diventata, a seguito dello scatto di Franco Pinna, membro ufficiale delle spedizioni etnografiche di De Martino, Maddalena La Rocca, la leggendaria fattucchiera di Colobrarò, icona culturale di un arcaico mondo magico.

assume, con la fotografia, una personalizzazione, diventando un'identità precisa e decisiva per la fama del paese. La rielaborazione della memoria pubblica della comunità, consapevole di aver associato un "falso" alla propria identità di paese sfortunato e affatturato, ha creativamente rivestito di nuova narrazione l'immaginario culturale che dipinge Colobrarò.

L'inversione di percezione del patrimonio culturale trova ragione nella consapevolezza che la sfortuna di queste comunità non era dovuta al malocchio e diventa centrale in una nuova forma di fascino culturale e attrattivo, un fascino per nulla magico, ma che viene raccontato come tale. *Sogno di una notte...a quel Paese* è una performance teatrale strutturata in

più atti, che utilizza il centro storico come palcoscenico itinerante, con scene tratte spesso dai testi demartiniani.

Rispetto al paradigma Leviano, interessante è l'operazione letteraria e fotografica di *"La ruota, la croce e la penna"* nel mondo di Cristo si è fermato a Eboli Indagine foto-giornalistica di Antonio Pagnotta a cura di Graziella Salvatore.

E' un progetto fotografico-socio-letterario alla ricerca dei discendenti dei personaggi di Cristo si è fermato ad Eboli. Oltre alla sua valenza storica, è una ricostruzione con poesia e rigore del nuovo panorama umano della società lucana dell'entroterra, del Mezzogiorno e in parte dell'Italia oltre Eboli, ma anche delle generazioni dopo Carlo Levi. Un panorama fatto di ritratti



Foto 24. Maddalena La Rocca immortalata nel famoso scatto di F. Pinna

profondi, dolci, aspri e selvaggi come Levi amava dipingere dal vivo i suoi quadri. (cfr. La puntata che nessuno ha scritto di Giovanni Russo).

Scriva Giovanni Russo: “Attraverso questo lavoro si è recuperato il grande affresco sociale del “Cristo” che rappresentava il più formidabile strumento di conoscenza del Mezzogiorno, con i rischi di un’immagine congelata nel tempo. Le fotografie di Antonio Pagnotta sono una sorprendente testimonianza di come si possa non solo documentare una realtà, ma creare una suggestione letteraria e poetica, perché ricostruiscono un’at-



Foto 25. Copertina dell'opera letteraria e fotografica.

mosfera che poteva, a giusto titolo, ritenersi svanita e assunto l'autonomia di un saggio: sono in sostanza la continuazione attraverso la fotografia del libro di Carlo Levi, ne costituiscono come poteva accadere nei romanzi a puntate, la puntata che nessuno avrebbe scritto.

L'autore è andato alla ricerca dei figli, dei nipoti, degli amici, dei personaggi del Cristo che erano spesso bambini quando Carlo Levi viveva ad Aliano e ne ha fissato le immagini. Le foto sono accompagnate dalle didascalie della sociologa Graziella Salvatore, che sono qualcosa di molto più della semplice spiegazione dell'ambiente o del personaggio ritratto: in realtà, sono il racconto di quest'Aliano dei giorni nostri che permettono la comprensione del documento fotografico e aiutano a sentirne la già misteriosa suggestione."

La forza del paesaggio dei calanchi rugoso, plastico, marino, arcaico, è negli scatti della giovane **Teresa Lardino** che ha partecipato al contest FotografiAmo—Dialoghi con la Basilicata in occasione della "Giornata nazionale del Paesaggio" 2022; la sua Aliano e la sua terra silenziosa si rispecchia nei volti anziani, in quei "paesaggi più profondi, più intimi fatti di anni di duro lavoro, sacrifici, stagioni, attese" (...).

La Lardino traspare nella sua operazione l'aforisma del poeta



Foto 26, 27, 28. Volti di anziano e Calanchi.

messicano Raúl Aceves):

Las arrugas hacen que el rostro del anciano se parezca al rostro de la tierra

Le rughe fanno sì che la faccia del vecchio assomigli alla faccia della terra.



2.8.3 Paesaggi boschivi

I luoghi, anche con la toponomastica, sono in grado di narrare il loro significato denso e intriso di storia. È il caso della Quercia dei briganti del Bosco Caliuvo nell'agro di Roccanova, un albero secolare al quale è legata la storia-leggenda di briganti che avrebbero ucciso in maniera atroce un artigiano del posto affinché non rivelasse il nascondiglio degli stessi. Nel bosco vi sono punti strategici legati alla storia e alle vicende del brigantaggio come il Cozzo della Guardiola, una particolare altura che offre una veduta generale della zona, punto di osservazione privilegiato per vedere l'arrivo delle guardie regie e quindi dare l'allarme in caso del loro arrivo, oggi popolare punto panoramico. In un paesaggio argilloso e poco boschivo, la rilettura del fenomeno storico richiamato continua ad essere tratto antropologico-culturale distintivo di una intera comunità, anche in virtù di logiche politiche e turistiche ma non per questo poco interessate al dialogo con la ricerca scientifica o inclini a recepire acriticamente miti e stereotipi presenti nella memoria popolare, a cominciare dalla consapevolezza delle nuove interpretazioni storiche che definiscono i briganti ribelli come i partigiani del meridione.

2.8.4 Paesaggi produttivi

Caratterizzato da una diffusa piccola proprietà contadina, l'ambito è fondamentalmente agricolo con alta percentuale di colture di cereali, ulivi e vigneti. I campi, coltivati nelle aree più interne dove i calanchi degradano in ondulate colline, fanno riferimento a piccole aziende che abbinano alla coltivazione dei cereali l'allevamento, prevalentemente ovino e caprino.

Gli ulivi, di cui esistono ancora esemplari centenari e monumentali, ammantano i versanti di Missanello, la campagna di Ferrandina, Grassano, Garaguso, Montalbano ionico, Aliano, Rotondella, i terrazzi che degradano verso il mare Jonio.

Le incredibili forme nodose, plastiche, con spirali, alveoli, cavità in cui si intravedono forme antropomorfe, movimenti, portamenti e presenze, caratterizzano gli ulivi dell'ambito, mar-

cando un paesaggio mozzafiato. Un paesaggio *storico, permanente*, testimone di una storia bimillenaria come nel caso del cosiddetto "Patriarca" di Ferrandina, un albero di circa duemila anni, considerato l'ulivo più vecchio della Basilicata che, con i suoi 8 metri di circonferenza, giganteggia nel cuore di un uliveto in località Sant'Antonio Abate.

Sono paesaggi che producono un olio extravergine di qualità, spesso destinato all'autoconsumo, orgoglio produttivo che molti comuni hanno riconosciuto come patrimonio culturale aderendo alla community associazione Culturale "Club Amici Città dell'Olio" che dal 2007 tutela e promuove l'ambiente ed il paesaggio olivicolo.

Secondo la Carta dei Fondamenti, l'associazione diffonde la storia e la cultura espresse dall'olivo e dall'olio, attiva, con la collaborazione dei produttori locali, il riconoscimento della denominazione d'origine per una valorizzazione dell'immagine e dei caratteri dell'olio doc sui mercati del mondo e per garantire il consumatore, incentiva lo studio, la ricerca e la sperimentazione per una valorizzazione delle varietà locali ed i caratteri degli oli.

Diversa nei colori è la zona agrumaria dell'ambito, i coltivi sono



Foto 29. Esempari di ulivi secolari nel territorio di Ferrandina

veri e propri giardini i cui i principali ecotipi locali sono il *Biondo* o *Golden di Tursi*, il *Biondo* o *Golden di Montalbano* e, soprattutto, l'*Arancia Staccia* di Tursi e Montalbano che si sta cercando di conservare (vedasi pag. 29). anche se in tempi più recenti, con la meccanizzazione agricola e la mutata situazione di mercato e la siccità molti terreni sono stati abbandonati e i rimanenti agricoltori hanno sostituito le tradizionali colture con peschi, albicocchi e susini.

Arance e Tursi sono un riconosciuto rapporto proficuo e di qualità del prodotto: *una relazione antica, stretta e intrigante, sul piano storico, culturale ed economico, sia pure tra alterne fortune, ma sempre con il riconoscimento del suo eccezionale mantenimento e sviluppo agricolo e produttivo.*

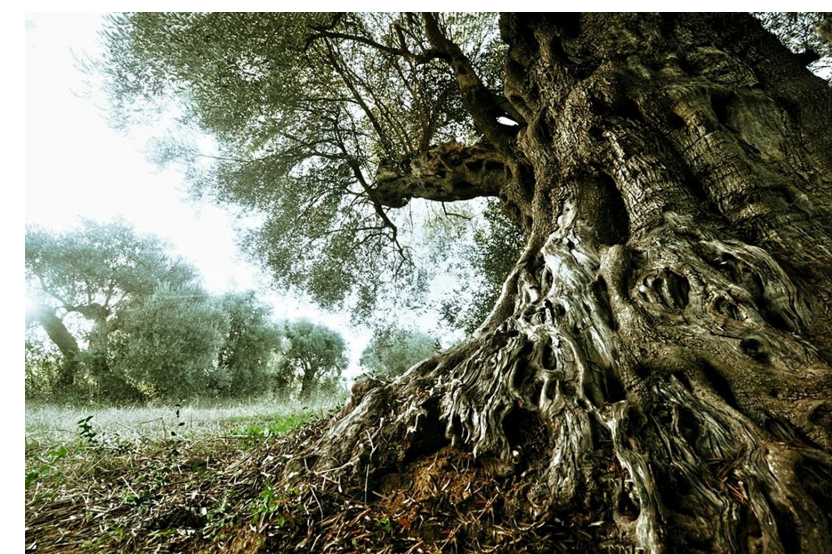


Foto 30. Il Patriarca

Tra le eccellenze produttive riconosciute, il vino denominato Grottino di Roccanova, il cece nero per le leguminose e il peperone crusco del senese tra i prodotti più rinomati anche fuori dall'ambito regionale.

Evocativo di un rapporto ormai secolare tra territorio e prodotto è anche quello tra Pisticci e l'Amaro Lucano; l'essenza è prodotta dal 1894 da un'azienda sita in Pisticci Scalo che ha ricevuto nel 2021 la certificazione "Marchio Storico di interesse nazionale" con cui si premiano i marchi registrati, o utilizzati da almeno 50 anni, diventati eccellenze nazionali attraverso il valore dei loro prodotti che da anni fanno parte della storia d'Italia.

Negli anni '80, con un'ampia campagna di comunicazione, prin-

cipalmente televisiva, l'inconfondibile Amaro consolidò la sua notorietà in tutta Italia; si ricorda ormai il claim di quel periodo che lo rese immortale e che tutt'oggi presenta Amaro Lucano nel mondo: "Cosa vuoi di più dalla vita? Un Lucano!"

Oggi negli spazi di Essenza Lucano la storia si rivive, passa attraverso uno spazio espositivo tecnologico e interattivo, tra le celebri campagne pubblicitarie e i racconti dei personaggi che hanno fatto la storia di Amaro Lucano e viaggia in parallelo con le vie dell'Essenza. Dalla tradizione di antichi torchi in noce in movimento fino a nuove sperimentazioni culturali e sensoriali.

2.8.5 Paesaggi d'acqua

Le storie dell'acqua di questo territorio trovano nelle cronache relative alla costruzione della diga di Monte Cotugno echi antichi di lotte per la sopravvivenza e la difesa dei diritti delle comunità di queste aree svantaggiate.

Tra le recenti forme di patrimonializzazione si ritrova, infatti, la cosiddetta "presa del tappo" avvenuta nel marzo del 1984 quando, ultimati i lavori per l'invaso, causa di esproprio a circa settecento famiglie di tremila ettari coltivati, un gruppo di abitanti protestò per la mancata compensazione ambientale.

Il sequestro del tappo che avrebbe dovuto bloccare la corsa del fiume Sinni verso lo Ionio e quindi riempire la diga, durò tre mesi e dopo una serie di incontri tra il governo e la Regione Basilicata, alle famiglie espropriate furono assegnati gli appezzamenti di terreno nel circondario, e per il territorio furono predisposti servizi, tra i quali la viabilità circumlacuale.

Storie di lotte e di mancati compensi con un forte senso identitario tanto da essere commemorato dalle comunità.

Paesaggi d'acqua che oggi sono al centro di un percorso di partecipazione che ha preso avvio per giungere alla sottoscrizione del contratto di fiume, rete pubblico-privata e multi-attore per la salvaguardia e la valorizzazione del fiume Sinni.

Tante le attività di studio, conoscenza, informazione, di *agorà* partecipate, animazione territoriale per un paesaggio d'acqua,

quello segnato dal fiume Sinni, riconosciuto come aggregante delle comunità che con esso storicamente hanno costruito relazioni, collegate e messe in rete dal fiume stesso.

Storie diverse sono quelle legate al paesaggio d'acqua creato artificialmente con gli interventi di bonifica negli anni cinquanta del Novecento tra Tursi e Montalbano: gli interventi per la costruzione della diga di Gannano (1949-1956) sbarrando il fiume Agri in continuità con la diga del Pertusillo sull'Agri e la diga di san Giuliano sul Bradano.

2.8.6 Paesaggi di pietra

Le narrazioni dei paesaggi di pietra, anche in questo ambito, comprendono i centri storici segnati dai campanili delle chiese, castelli (Valsinni, Colobraro), palazzi, case *con gli occhi* (Aliano) torri, rabatane (Tursi), dall'abbandono (Craco), fontane, masserie e casolari di campagna che punteggiano il territorio connotando colline e valli distinguibili dalle sfumature che caratterizzano la "pietra" utilizzata per la loro realizzazione.

Alla pietra delle cantine e dei palmenti, invece, rimandano le nuove modalità di lettura del paesaggio dei Cinti di Grassano, componenti materici del paesaggio culturale intorno al quale la comunità si riconosce e vorrebbe essere riconosciuta.

Le grotte di San Giorgio, di Calciano, di Salandra, di Roccanova, di Aliano sono i paesaggi di pietra che esaltano gli abitati, li segnano, aggiungono storie di come gli insediamenti umani sono stati capaci di utilizzare opportunisticamente le risorse presenti nel territorio, indicano le presenze delle formazioni geomorfologiche argillose.

I santuari, come quello di Anglona in territorio di Tursi, bellissimo ed isolato tra cielo e terra, il convento-santuario di S. Maria dell'Orsoleo, silenzioso ed appartato nel territorio di Sant'Arcangelo, il santuario Madonna della Stella ad Aliano, connotano con le loro specifiche architetture i paesaggi dell'ambito rimandando alla spiritualità intima e ai culti praticati in queste terre dall'antichità più remota.



Foto 31. Eventi di partecipazione Verso il contratto di fiume Sinni a Valsinni

2.8.7 Paesaggi di Parole

Terra di confino, terra magica, terra contratta, terra isolata: questi i paesaggi nelle parole di chi ha attraversato l'ambito e la Basilicata tutta negli anni cinquanta del Novecento, con il rischio evidente di creare paesaggi duramente stereotipati.

Tante le parole su questa terra di confino, scelta durante il Regime fascista per accogliere perseguitati politici e non solo, provenienti da ogni parte d'Italia per essere terra sperduta e difficile da raggiungere.

I confinati non sono stati solo Carlo Levi a Grassano e ad Aliano e Camilla Ravera a Montalbano ionico e a San Giorgio lucano ma anche Colobrarò ed altri paesi accolsero confinati.

Infatti, come osserva in *"Storie di confino in Lucania"* Michele Crispino: *"Colobrarò, poco servito da linee di comunicazione e lontano dalla ferrovia, costituiva in un certo senso il luogo ideale per accogliere i perseguitati politici e non solo quelli; poi aggiunge che quasi sessanta persone tra confinati comuni e internati furono accolti nel comune di Colobrarò per un periodo più o meno lungo."*

Camilla Ravera, confinata politico, giunta a Montalbano annotava: *"era solo un gruppo di case raccolte intorno a un piccolo colle, case tutte bianche, calcinate, con molti balconcini e qualche terrazzo"* e così osservava il ritorno dei contadini dai campi: *"Nell'ora del tramonto si vedono, qua e là per questi dirupi e scondiscendimenti, le genti tornar dal lavoro: uomini montati su piccoli asini, asinelli carichi di sacchi o di fascine, e minuscoli carrettini con alte ruote; e capre appaiono e spariscono su è giù per la rigosità di questa terra rosiccia e contratta"*.

Carlo Levi racconta efficacemente lo straniamento provato ad Aliano, nella descrizione dell'arrivo della sorella: *"(...) i suoi gesti chiari, il suo vestito semplice, il tono schietto ella sua voce, l'aperto sorriso erano quelli a me ben noti, che le avevo sempre conosciuto: ma dopo i lunghi mesi di solitudine, e i giorni trascorsi a Grassano e a Gagliano, essi apparivano come la presenza improvvisa e reale di un mondo di memoria. Quei gesti*

diritti allo scopo, quella facilità di movimenti appartenevano a un luogo separato da questo in cui vivevo, e in cui parevano impossibili, da un infinito intervallo. Di questa differenza fisica ed elementare non avevo fino allora potuto rendermi conto: il suo arrivo era quello di un'ambasciatrice di un altro Stato in un paese straniero, da questa parte dei monti."

Le narrazioni dell'antropologo **Ernesto De Martino**, che si reca tra il 1952 e il 1956 per le sue spedizioni etnografiche anche nei paesi dell'ambito, hanno colto degli abitanti contadini dei piccolissimi paesi una caratteristica persistente: il ricorso alle tecniche magiche.

A queste sono dedicate gli studi dell'antropologo, a comprenderne la funzione psicologica e gli elementi che ne permettono il loro mantenersi vive nella cultura popolare. Scrive: *"Il fulcro della magia cerimoniale lucana è la fascinazione: «con questo termine si indica una condizione psichica di impedimento e di inibizione, e al tempo stesso un senso di dominazione, un essere agito da una forza altrettanto potente quanto occulta, che lascia senza margine l'autonomia della persona, la sua capacità di decisione e di scelta"*.

2.8.8 Paesaggi di Film

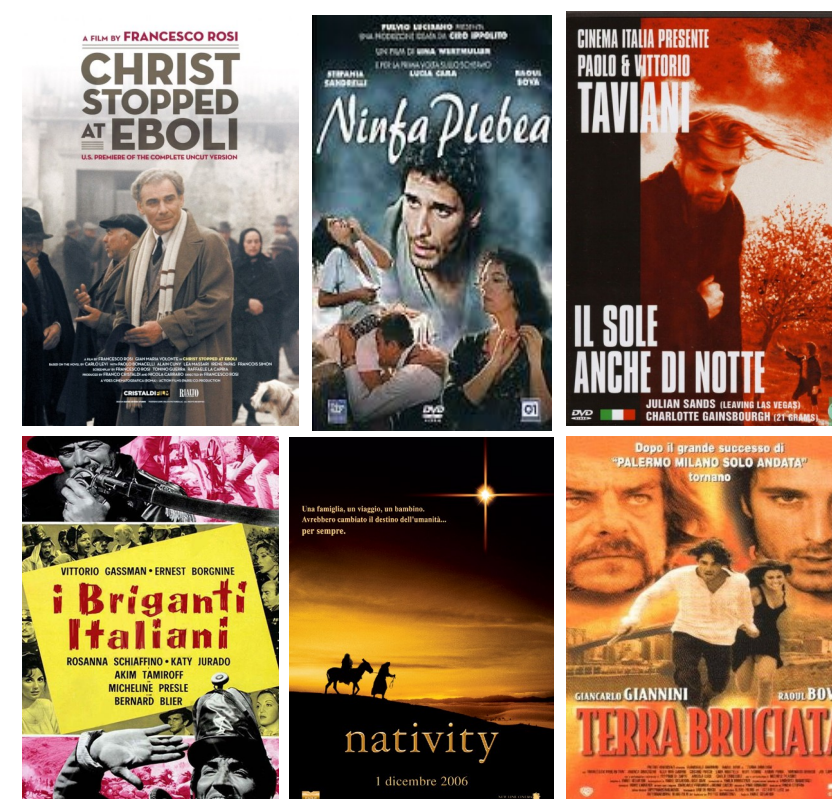
Il paesaggio dell'ambito ha dato forza ed evidenza visiva alle storie raccontate in tanti film dagli anni cinquanta ad oggi.

Tipologie diverse di storie e di generi cinematografici, dal neorealismo all'avventuroso, dal documentario reportage allo storico, hanno preso vita nei paesaggi di Aliano, Montalbano Ionico, Craco, Tursi, Stigliano, Pisticci.

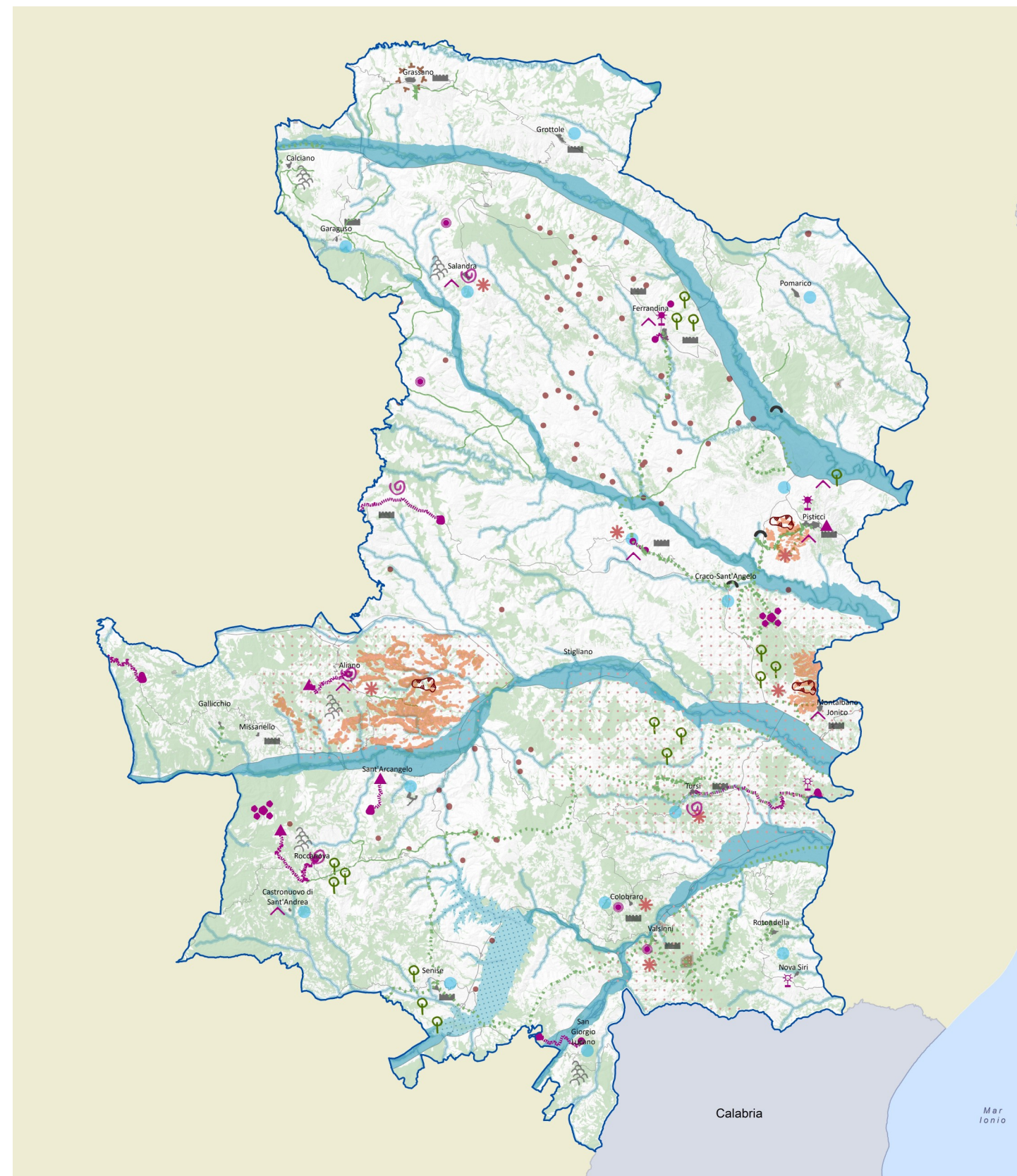
Si potrebbe dire con facilità che ad aver attratto le macchine da presa siano stati i nostri paesaggi spesso maestosi, estremamente vari e a volte archetipici, colorati da una luce che disegna ambientazioni cariche di fascino. (Ciak si viaggia! - Basilicata, dove cinema e fiction incontrano passione e verità - A. Nicoletti). Di seguito alcuni titoli di documentari, di film e videoclip:

- La Lupa, di Alberto Lattuada,

- King David, di Bruce Beresford,
- La Passione di Cristo, di Mel Gibson,
- Basilicata Coast to Coast, di Rocco Papaleo "
- Classe di ferro;
- Il tempo dell'inizio di Luigi Di Gianni;
- King David di Bruce Beresford;
- Oddio, ci siamo persi il papa di Robert M. Young;
- Il sole anche di notte dei Fratelli Taviani;
- Ninfa plebea di Lina Wertmüller;
- Terra bruciata di Fabio Segatori;
- Nativity, di Catherine Hardwicke;
- Quantum of Solace di Marc Forster;
- Un medico di campagna di Luigi Di Gianni e Montedoro di Antonello Faretta.
- Una chiave – Caparezza.
- Sexum superando– Isabella Morra, di Marta Bifano



CARTA DEL PATRIMONIO CULTURALE INTANGIBILE



Paesaggi culturali

- Parco letterario
- Paesaggi iconografici - Calanchi
- Scenografie cinematografiche

Paesaggi immateriali

- Riti e rievocazioni storiche
- Luoghi del brigantaggio
- Carnevale
- Culto rocchiano
- Culto mariano
- Santuari
- Chiese
- Musei
- Processioni
- Sentieristica

Paesaggi d'acqua/di pietra

- Fontane
- Fondivalle
- Lago di Monte Cotugno
- Cinti di Grassano
- Fortificazioni
- Insediamenti ipogei
- Centri storici
- Siti Archeologici
- Tratturi

Paesaggi produttivi

- Produzioni tipiche

2.8 CARATTERI PERCETTIVI *a cura di Carla Ierardi*

Le morfologie disegnate dal susseguirsi da nord a sud delle valli pressoché parallele dei fiumi Basento, Cavone, Agri e Sinni, fino a raggiungere l'alto morfologico dei Monte Sant'Arcangelo, strutturano un paesaggio vario ed aperto ad estese viste panoramiche.

Le elaborazioni effettuate sulle aree a maggiore potenziale visivo dai principali canali di fruizione hanno evidenziato una visibilità abbastanza circoscritta nel caso della viabilità principale di fondovalle, più estesa nel caso delle strade secondarie panoramiche, di versante o crinale.

Lo stralcio cartografico, riportato sotto a sinistra, mostra appunto una maggiore distribuzione delle aree (in viola) visibili dalla viabilità secondaria panoramica.

Le strade principali scelte come canali di fruizione visiva sono in questo ambito: la SS 407 "Basentana", la SS 598 "Fondovalle dell'Agri" e la SS653 "Sinnica".

La viabilità secondaria selezionata è costituita da tratti di vecchie strade, panoramiche, di connessione tra i centri abitati dell'ambito; esemplificativo è il tratto della SP 103 da Stigliano

fino all'innesto sulla Fondovalle dell'Agri nei pressi di Montalbano.

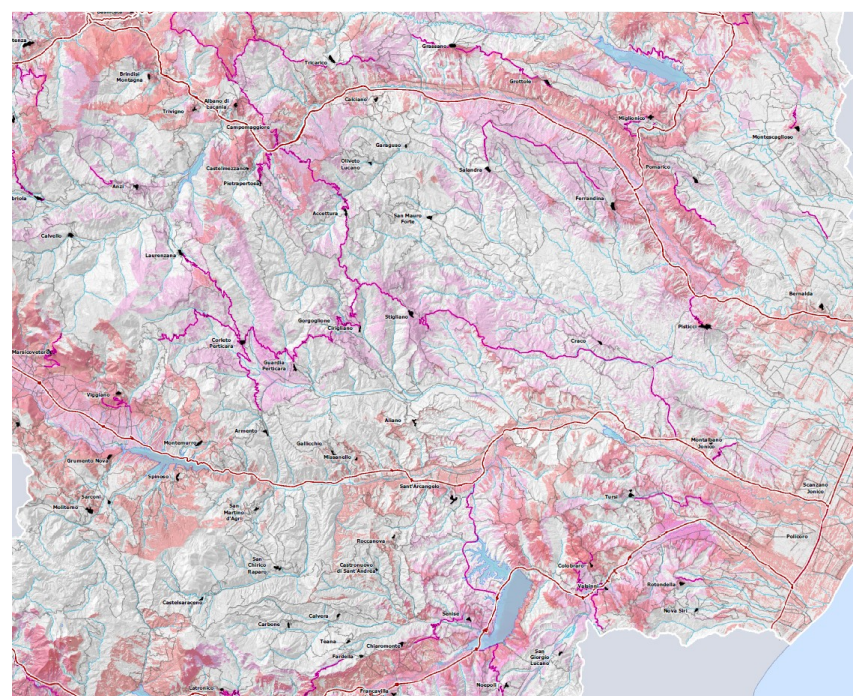
Lo stralcio cartografico, sotto a destra, mostra le aree visibili dai beni culturali posti in posizione preminente, in arancione, e dai belvedere ai margini dei tessuti storici, in giallo.

In entrambi i casi le aree sono estese e coprono buona parte della superficie dell'ambito.

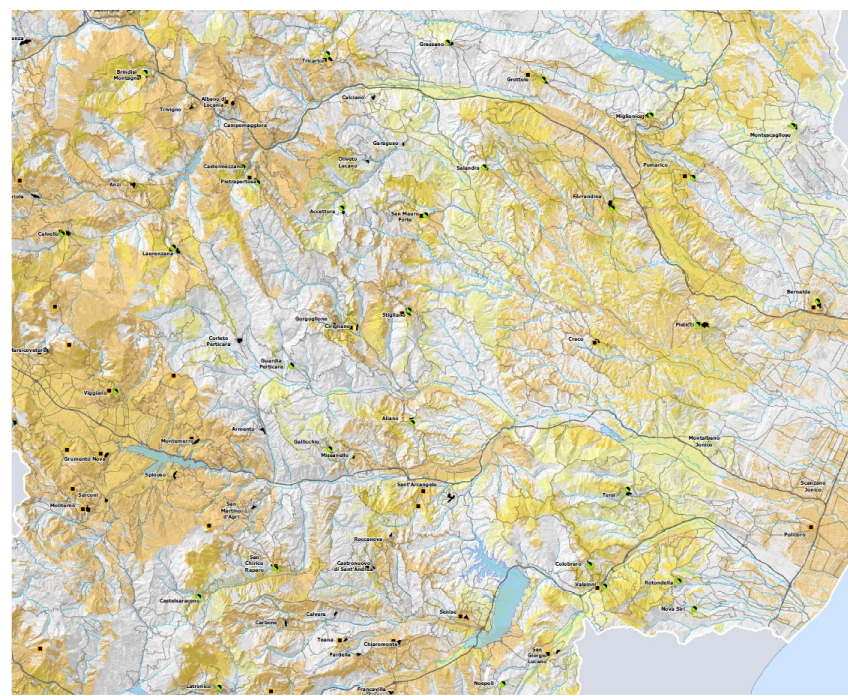
Molti sono i beni monumentali in altura presenti in questo contesto che rappresentano riferimenti visivi e permettono di godere di ampie visuali sul territorio circostante

Tra i più rappresentativi dell'ambito sicuramente spiccano il Santuario di Santa Maria Regina di Anglona (Tursi), il Monastero di Santa Maria di Orsoleo (Sant'Arcangelo) e i Resti del Castello di Uggiano.

Infine, sovrapponendo le aree a maggiore visibilità sia dalla viabilità principale e panoramica che dai punti strategici, è possibile valutare il grado di visibilità dei centri storici: Rotondella, ad esempio, presenta un ottimo grado di visibilità.



AREE A MAGGIORE POTENZIALE VISIVO DAI PRINCIPALI CANALI DI FRUIZIONE VISIVA



AREE A MAGGIORE POTENZIALE VISIVO DA BASI E/O METE VISIVE

Carta delle aree a maggiore potenziale visivo

La Carta descrive il grado di visibilità dei tanti paesaggi che compongono la Basilicata e rappresenta un utile strumento di governo delle trasformazioni, individuando di fatto le aree maggiormente visibili.

Il potenziale visivo è stato calcolato in relazione a canali di osservazione privilegiati ed a punti strategici e rilevanti del territorio.

I principali canali di fruizione visiva si riferiscono alle strade principali di connessione territoriale per il maggior livello di frequentazione, ed alle strade secondarie panoramiche per il maggior valore paesaggistico.

I Beni monumentali posti in altura e i belvedere, invece, costituiscono degli eccezionali punti di osservazione del paesaggio (basi visive) ed al contempo, diventano punti di riferimento (mete visive), che orientano l'osservatore nell'identificare un determinato paesaggio.

Le elaborazioni sono state effettuate in ambiente GIS, interpolando i dati vettoriali, riferiti ai principali canali di fruizione visiva ed alle basi visive, con i dati raster rappresentativi del modello tridimensionale del terreno (DTM con cell. size 25x25m); la distanza massima dell'osservatore dall'area di indagine è stata fissata in 10 chilometri.

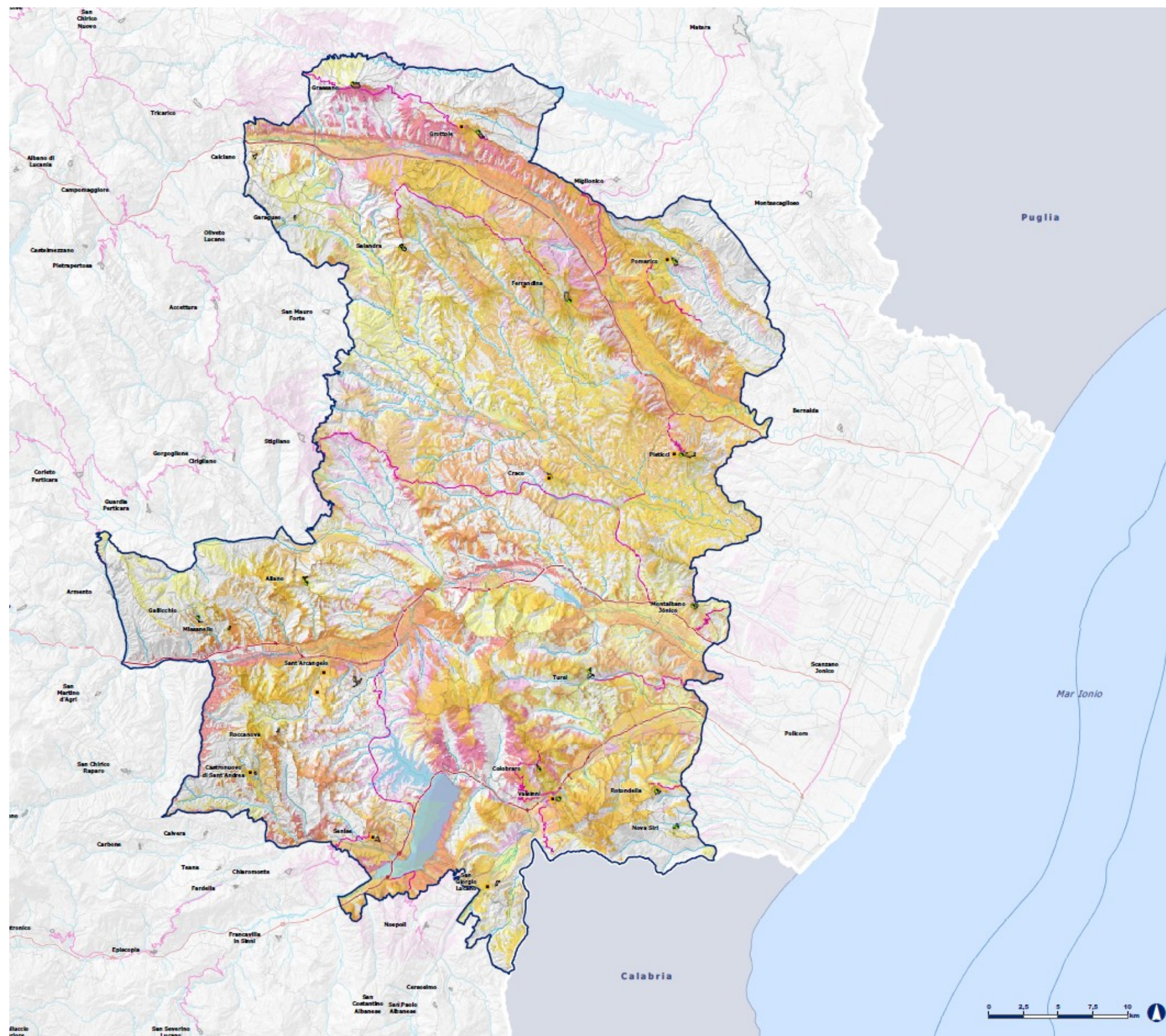
In output delle elaborazioni, sono stati prodotti quattro strati informativi relativi alle aree potenzialmente visibili da:

- 1) strade principali
- 2) strade secondarie a valenza paesaggistica
- 3) beni culturali posti in posizione preminente
- 4) belvedere ai margini di tessuti storici.

Dalle reciproche sovrapposizioni dei quattro strati informativi è possibile valutare il grado di visibilità di una determinata porzione di territorio e definire i principali con visuali.

Infine, è d'obbligo una precisazione, la Carta riporta le aree a maggiore "potenziale" visivo, in quanto le elaborazioni condotte non tengono della vegetazione o di qualsiasi altro ostacolo fisico che si può frapporre tra osservatore ed il paesaggio.

CARTA DELLE AREE A MAGGIORE POTENZIALE VISIVO



Aree visibili dai principali canali di fruizione visiva

- dalle strade principali
- dalle strade secondarie a valenza paesaggistica

Aree visibili da basi e/o mete visive

- da beni culturali posti in posizione preminente
- da belvederi ai margini di tessuti storici

- Tessuti storici
- Viabilità principale
- Viabilità panoramica minore
- Manufatti di interesse storico e/o architettonico in posizione preminente
- Belvederi
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua
- specchi d'acqua

2.9 DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE *a cura di Anna Abate*

Le principali trasformazioni degli insediamenti nell'ambito dal 1900 ad oggi possono essere ancorati ai seguenti elementi e fattori:

Interventi di infrastrutturazione irrigua

Tra gli schemi idrici di maggiore rilevanza, a carattere interregionale, (prevede l'alimentazione di un vasto territorio comprendente l'arco jonico della Basilicata e della Puglia, il Salento ed in parte la zona jonica calabrese) rientra lo schema idrico Jonico-Sinni alimentato da ben 3 fiumi della Basilicata, il Sinni, l'Agri ed il Bradano. La parte centrale del sistema di opere strutturali costituenti lo schema è occupata dall'Invaso del Sinni a Monte Cotugno, per uso irriguo, industriale e potabile ed è completato, oltre che dall'invaso di San Giuliano sul fiume Bradano e dall'invaso del Pertusillo sul fiume Agri, dalla traversa di Gannano sul fiume Agri che soddisfa i fabbisogni irrigui dei territori lucani sottesi. Lo schema in oggetto serve, attraverso diverse ed apposite derivazioni dalla grande condotta adduttrice Sinni-Ginosa, un'area irrigabile pari a circa 33.300 ettari.

Interventi di realizzazione delle dighe e sbarramenti

La costruzione della diga di Monte Cotugno e delle opere accessorie è durata dal 1972 al 1983. Essa ha comportato importanti e incisive modificazioni delle condizioni ambientali, di paesaggio e del rapporto comunità-territorio nella valle del Sinni. Sbarra il fiume Sinni a circa 33 km dalla foce (6 km a monte della confluenza del torrente Sarmento, in prossimità della città di Senise. E' la diga in terra più grande d'Europa: è costituita da un terrapieno del volume di 11,6 milioni di m³, altezza massima (nella parte centrale) di oltre 65 m e lunghezza del coronamento, da una sponda all'altra, di circa 1,85 km.

Progettata per sfruttare la risorsa idrica, la Diga, nel corso della sua realizzazione, ha comportato contrarietà nella comunità e profonde trasformazioni per la popolazione residente,(...) una massiccia emigrazione: la creazione del bacino d'acqua ha occupato 3.000 ettari di terreno agricolo ad alta produttività che, all'inizio dei lavori di costruzione, era fonte di reddito e lavoro

per oltre 700 famiglie (Soave, 2004). Una serie di Comuni tra cui Senise, ecc. beneficiano delle risorse derivanti dalla compensazione ambientale legata alla diga (Programma Speciale Senisese). Come il lago di San Giuliano e quello del Pertusillo, anche questo invaso ha l'aspetto di un lago naturale ed è diventato una delle più importanti risorse naturalistiche comprese all'interno dell'area protetta del Parco Nazionale del Pollino.

Prelievo stagionale di uso acqua anche lungo il corso dei fiumi sia per usi agricoli che per la lavorazione di inerti. Tutti questi fattori nel complesso influenzano profondamente l'ecosistema fluviale provocando la riduzione delle portate e l'abbassamento della falda, con conseguente inaridimento progressivo delle sponde e dei terrazzi fluviali. Tale processo è facilmente rilevabile nell'estensione di greti asciutti che ormai caratterizzano il tratto medio e basso dei fiumi in analisi.

Interventi di nuova infrastrutturazione viaria

La lettura del testo sulla viabilità "Cassa per il Mezzogiorno Dodici anni 1950-1962" permette di cogliere le condizioni di grave deficienza infrastrutturale della Basilicata osservate da Zanardelli, Presidente del Consiglio, quando nel 1902 si reca nel Mezzogiorno nonché le motivazioni a giustificazione degli interventi urgenti presentati poi al Senato il 27 giugno 1903 nel suo disegno di legge n. 398 sulla Basilicata.

Zanardelli relaziona: *"Desideroso di accertarmi di persona dei mali denunciati, percorsi nell'autunno del 1902 quella vasta provincia che può dirsi una regione. La mancanza di arterie stradali e più ancora la mancanza di punti di sbocco terminali, specialmente al mare, producono il fenomeno di rendere talora difficile e quasi impossibile il collocamento dei già scarsi e costosi prodotti... tra le vie ordinarie, poi, sono urgentissime quelle della valle del Sarmento : esse formeranno una utile congiunzione della Basilicata alla Calabria attraverso il gruppo montuoso del Pollino*

In sostanza fino al 1950 la situazione infrastrutturale regionale rimane deficitaria, caratterizzata da interventi di ammoderna-

mento della già scarsa rete stradale ordinaria, dai tracciati tortuosi ed altimetricamente tormentati, in precarie condizioni di stabilità e perciò di ridotta efficienza.

(...) È per questo che nel 1950 la Basilicata era la regione d'Italia ove, dopo la Sardegna, si aveva la più bassa densità di strade, km. 0,294,/kmq. contro una densità media in tutta Italia pari a km. 0,562/kmq. e dell'Italia settentrionale km. 0,827/kmq.

L'intervento della « Cassa » nel settore della viabilità, attesa l'imponenza del programma per la trasformazione fondiaria ed irrigua da attuare nella regione, è stato principalmente indirizzato verso la costruzione di una fitta rete di strade di bonifica, la estesa sistemazione ed ammodernamento delle strade provinciali esistenti e la costruzione di nuove strade di valorizzazione anche turistica, o di rapido collegamento per il diretto allacciamento delle nuove zone industriali alla costruenda Autostrada del Sole (1956).

Sono costruite nella seconda metà del Novecento le nuove e principali infrastrutture viarie (le strade statali) che interessano ed attraversano orizzontalmente l'ambito; queste corrono parallele ai fiumi Basento, Agri e Sinni da cui prendono anche il nome: Strada Basentana (vedasi Sez. 2 par. 2.9 ambito "La montagna interna"), Strada dell'Agri (vedasi Sez. 2 par. 2.9 ambito "L'alta valle dell'Agri"), Strada Sinnica.

La loro costruzione che ha contribuito anche ad assicurare il miglioramento dell'accessibilità delle aree interne dell'ambito, è ormai risalente, rispettivamente , a 60, 50 e oltre 35 anni con la conseguenza che, sebbene abbiano fatto superare una grave situazione di deficienza nell'accessibilità regionale, sono all'attualità interessate da interventi tesi al miglioramento degli standard di sicurezza e percorribilità e di manutenzione straordinaria anche rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico. .

Negli ultimi 35 anni è stata realizzata la SS 653 della Valle del Sinni (SS 653) che costeggia, per tutto il suo corso, il fiume Sinni e taglia orizzontalmente la Basilicata collegando l'A2 Salerno

-Reggio Calabria, nei pressi dello svincolo di Lauria alla strada statale 106 Jonica, nei pressi dello svincolo di Policoro.

Realizzata dalla Cassa del Mezzogiorno, con il decreto del Ministro dei lavori pubblici 459 del 3 agosto 1988, ha una lunghezza totale di 81,555 km. Questo importante corridoio viario ha reso più vicini il Tirreno e lo Ionio favorendo l'uscita dall'isolamento di molte comunità e divenendo cruciale per la viabilità nella regione.

Localizzazione aree produttive

L'industrializzazione dell'area Val Basento nella piana alluvionale del fiume Basento è stato inserito in un vasto territorio agricolo di colture cerealicole prevalenti, alternate a pascoli e a zone calanchive attraversato dal fiume Basento. L'avvio dello sviluppo industriale è legato alla figura di Enrico Mattei, fondatore dell'ENI a cui si deve la ricerca e la scoperta dei primi giacimenti metaniferi di Pisticci, Salandra, Grassano, Grottole, Ferandina, Craco. Si aprì, così, nel 1961 la strada alla costruzione del grande stabilimento Anic di Pisticci, l'Azienda nazionale idrogenazione combustibili, che in pochi anni avrebbe dato lavoro a migliaia di operai, tanto che nella seconda metà degli anni 60 erano circa 6000 gli occupati.

Lo sviluppo industriale che seguì e che durò più o meno tre lustri vide nei primi anni '70 il potenziamento dell'Anic, con l'attivazione dell'impianto Ter - Poliestere, la 3 e la 4 linea Acn, il potenziamento del Pam e la costruzione di una centrale termoelettrica.

A conclusione della fase positiva di sviluppo, l'area industriale è stata individuata con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 26 febbraio 2003 come Sito di Interesse nazionale che necessita di interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda e dei suoli. Il SIN ha una estensione di circa 3300 ettari di aree a terra e comprende parte dell'asta fluviale del fiume Basento. L'Accordo di Programma Quadro per la definizione della bonifica è stato sottoscritto il 19 giugno 2013 tra il MATTM, il Ministero dello Sviluppo Eco-

nomico e la Regione Basilicata.

Trasformazione del territorio rurale

Dai dati sulle dinamiche di trasformazione degli usi del suolo, emerge che nel corso del quarantennio interessato dall'analisi nell'ambito della collina argillosa si osserva un incremento della superficie forestale del 395%, passando dagli 8.500 ettari del 1960 ai 42.000 ettari del 2000. I nuovi boschi derivano per il 58% da praterie, per la restante parte da aree agricole. Le superfici a prateria diminuiscono del 73%. La perdita di praterie è dovuta per il 40% a forestazione spontanea, per la restante parte a dissodamento agricolo. Le aree agricole in regime arativo aumentano del 15%. La superficie agricola utilizzata diminuisce del 24%. Le aree urbanizzate più che quadruplicano, passando dai 390 ettari del 1960 ai 1.700 ettari del 2000.

Nell'ultimo ventennio (2000-2018) le dinamiche di trasformazione di uso del suolo hanno interessato complessivamente 1.670 ettari (poco meno dell'1% della superficie dell'ambito). Le trasformazioni di land use (graf. 7) nel ventennio hanno condotto a un aumento (+165 ha) delle aree urbanizzate – in primo luogo quelle destinate a usi industriali, commerciali e dei servi-

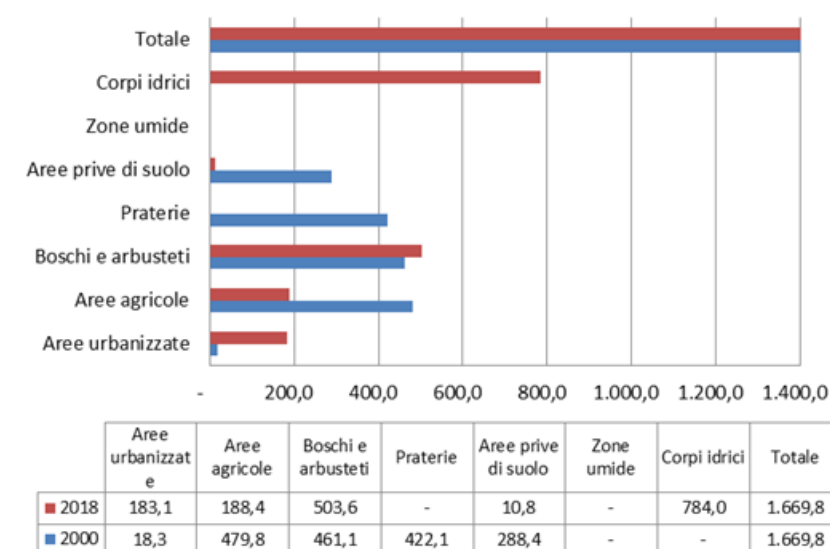


Grafico 2. Dinamiche di trasformazione nell'ambito della Collina Argillosa 2000-2018 (elaborazioni su dati Land Cover Change Copernicus)

zi - a scapito delle aree agricole. Le aree agricole subiscono una perdita netta di 290 ha, il calo riguarda in maggior misura le aree a seminativi. Le superfici boscate aumentano leggermente (42 ha), in parte a scapito delle praterie che si riducono di circa 420 ettari.

Trasformazione della struttura degli abitati

In considerazione che gli abitati appartenenti all'ambito sono 29 non è agevole, per esigenze di sintesi, trattare della specifica trasformazione della struttura di tutti, per cui si sceglie come esemplare il caso di Pisticci e di Craco.

A Pisticci, le mutate condizioni socio-economiche derivanti dall'insediamento dell'industria petrolchimica nel territorio comunale e l'esiguità di suoli edificabili, hanno cambiato l'immagine urbana. Nel tessuto storico l'omogeneità tipologica è stata rotta da sopraelevazioni, accorpamenti ed alterazioni edilizie diffuse; nelle aree di espansione, ad est ed a nord dell'abitato, l'edificazione ha introdotto nuove regole insediative producendo spazi urbani poco strutturati e tipologie fuori contesto, con molti interventi edilizi incongrui.

Craco, invece, completamente abbandonato e divenuto *paese fantasma* a seguito di rovinose frane, ha visto la popolazione trasferirsi a valle, in località "Craco Peschiera" dove sono state costruite abitazioni e servizi dopo il 1965 dalla struttura urbana nuova, disegnata e geometrica con case per lo più a due livelli.

Significativa è la tendenza nell'ambito all'insediamento sparso in ambito rurale sostenuto anche da PRG approvati nel decennio 1989-1999 che, oltre ad essere stati sovradimensionati rispetto alla popolazione residente e non attuati per considerevoli percentuali, (vedasi Studi per la elaborazione del Piano Strutturale Intercomunale dell'ambito Val d'agri Fase A aggiornamento 1/7/2019), hanno consentito delle appetibili previsioni di zone agricole di completamento (E4).

Edilizia abbandonata e dismessa

Tra le tipologie di trasformazione che comportano fenomeni di

alterazione e compromissione del paesaggio regionale si inseriscono tutti quei manufatti, con diverse destinazioni, che, indipendentemente dalla proprietà se pubblica o privata, versano in uno stato di conservazione complessivo e strutturale in completo abbandono, con **conseguente degrado degli stessi**.

Il Codice non contiene alcuna definizione di compromissione e degrado, né individua i criteri per determinarne la gravità delle compromissioni e del degrado; nel contempo la mappatura e il censimento esaustivi della rappresentazione del livello di degrado prodotto da edilizia dismessa è una operazione onerosa per il solo livello regionale; richiede, infatti, la collaborazione dei comuni e delle comunità locali in quanto è evidente l'esigenza di individuare quali situazioni siano "percepite" come degrado o compromissione del paesaggio e determinarne la sua gravità.

Tramite il portale dedicato al PPR sezione "multipass" è stata avviata una operazione di partecipazione tesa ad ottenere segnalazioni sulla presenza nei territori di edifici abbandonati o

incompiuti. Sulla piattaforma del MIC, <https://beniabbandonati.cultura.gov.it/> sono resi pubblici i primi dati del "[Censimento dei Beni Culturali Abbandonati](#)" e delle aree industriali dismesse che danno conto del livello di degrado territoriale, che l'obiettivo di restaurarli, valorizzarli al fine di renderli fruibili attraverso la riapertura al pubblico e per restituirli nuovamente alla collettività.

Altri dati sono stati rilevati nei vari sopralluoghi effettuati. In questa sezione, sinteticamente, si indicano alcune tipologie edilizie abbandonate ricorrenti in tutti gli ambiti.

- Edifici di valore storico, culturale e di rilevanza scenico percettiva in grave stato di degrado;
- Insediamenti della Riforma agraria
- Masserie e manufatti agricoli
- Edifici ad uso turistico-ricettivo
- Insediamenti produttivi non utilizzati

- Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse (stazioni e tracciati ferroviari, strade, ponti, ecc.)

Nella foto n. 44 è riportato l'edificio del MOTEL AGIP in territorio di PISTICCI, ormai in disuso. Appartiene ad opere dell'architettura contemporanea, realizzato nel 1962 Bacigalupo e Ratti.

Il motivo per la presenza di un Motel Agip in un luogo simile, *dimenticato da Dio e dagli uomini*, consisteva nel fatto che nella stessa località sorgesse anche uno stabilimento dell'Anic per l'industria chimica.

Il Motel Agip di Pisticci è una delle soluzioni più eleganti che lo studio milanese abbia mai ideato per l'ente. Si tratta di un edificio di due soli piani dal forte sviluppo orizzontale, che si appoggia su pilotis, utilizzando lo spazio sottostante come parcheggio. Il sistema di disimpegno viene trasferito all'esterno, così che, diversamente dal solito, non si accede alle stanze da un passaggio interno all'edificio.



Foto 32. Il MOTEL AGIP in territorio di PISTICCI, realizzato nel 1962 dallo studio milanese Bacigalupo e Ratti



Foto 33. L'Antiquarium di Metaponto in disuso, un tempo centro di valorizzazione.



Foto 34. Edificio abbandonato



Foto 35. Palazzo Grossi a Craco vecchia



Foto 36. Particolare della foto 38



Foto 37. Serbatoio dell'acquedotto dell'Agri



Foto 38. Masseria Isca del Ponte in Borgo Macchia di Ferrandina



La stupenda Chiesa di Anglona. Anna Abate

SEZIONE 3 - SINTESI INTERPRETATIVA

3.1 CARATTERI DOMINANTI *a cura di Anna Abate*

I caratteri dominanti di questo vasto ambito (circa il 30% del territorio regionale) sono determinati dall'insieme, contrastante, di geografie del rischio e della fragilità (legate alle matrici suolo e acqua) che si fondono con le geografie dell'agricoltura fiorente, dell'internità e della marginalizzazione, della bellezza e della storia, dell'abbandono e della resistenza/resilienza.

Il territorio è occupato dai bacini imbriferi dei quattro fiumi principali della regione, Basento, Agri, Cavone e Sinni; si conforma, pertanto, in un intercalare di morfologie prevalentemente collinari e vallive, con reticoli idrografici dei bacini dei fiumi piuttosto ramificati, con affluenti dalle tipiche caratteristiche della fiumara con estesi greti asciutti e letti alluvionali tipicamente larghi e piatti.

Sono fiumi che, se da un lato, attribuiscono all'ambito criticità non minori (inondabilità, ecc.) dall'altro hanno rappresentato in passato uno snodo naturale tra le popolazioni indigene dell'interno e i popoli della Magna Grecia che, partendo dalla costa ionica, avevano creato fiorenti insediamenti in questo territorio, lasciando diverse impronte della loro colonizzazione

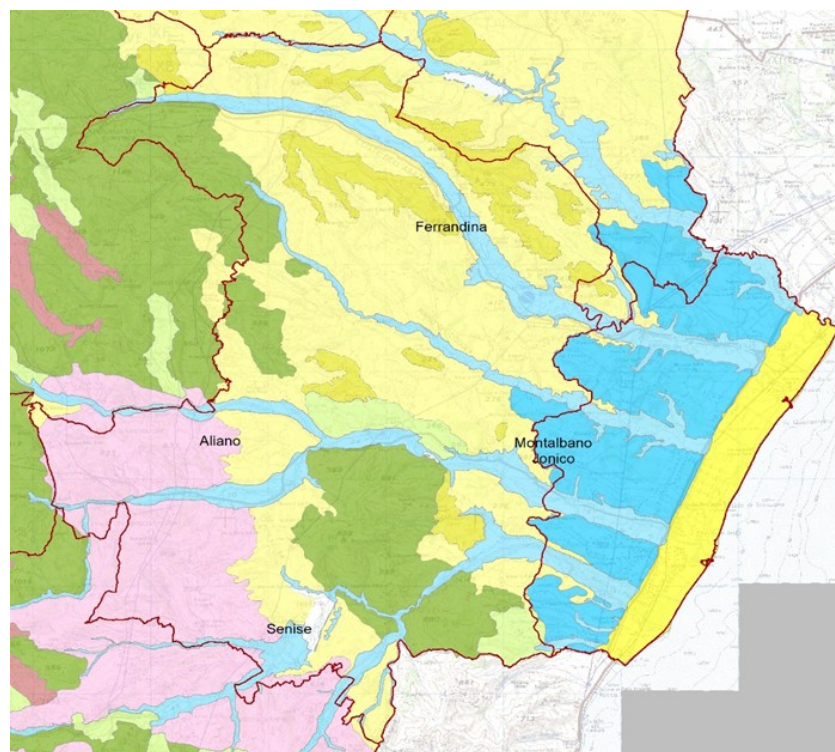


Immagine 1. I corridoi fluviali che incidono l'ambito

(necropoli, chiese, eremi, grotte, ecc.).

I paesaggi d'acqua dell'ambito hanno, pertanto, una potenza narrativa fortissima, raccontano storie antiche e contemporanee laddove si arricchiscono, nel bacino dei fiumi Agri e Sinni, di importati opere idrauliche all'interno di schemi idrici interregionali per uso plurimo dell'acqua (per Basilicata e Puglia) ed in particolare degli invasi - Gannano, Monte Cutugno, Cogliandri- no. Questi, ormai naturalizzati, non solo danno fascino al paesaggio ma costituiscono nodi importanti dell'ecosistema territoriale d'ambito.

I caratteri del paesaggio dell'ambito, pertanto, si relazionano alla sua geografia incisa dalle 4 medie valli solcate dai fiumi con andamento pressappoco parallelo e alla sua natura geomorfologica instabile, mutevole ed aspra anche a causa dei disboscamenti avvenuti in epoche antiche.

E' un ambito di contrasti: calanchi ed arboreti lussureggianti si rincorrono, i primi con la loro forte plasticità ed i secondi con le precise geometrie delle colture cosicché lo stupore accompagna le mutevoli prospettive d'insieme.

La figura complessiva, a sviluppo verticale, incisa dal disegno



Foto 1. Gannano

longitudinale dei fondovalle fluviali, è fortemente evocativa della storia millenaria della regione dove il fiume è stato storicamente elemento di risalita dalla costa verso l'interno, di attraversamento ed unione di popoli, ha offerto opportunità di insediamento nei fertili terreni limitrofi ma è stato anche causa di critiche condizioni determinate da alluvioni e malaria.

La geomorfologia ha plasmato e condizionato la copertura vegetale, le forme insediative e produttive, ha strutturato la rete viaria e, determinando condizioni di vita difficili e faticose a causa dell'isolamento in un ambiente per tanta parte inaccessibile e improduttivo, ha plasmato il carattere culturale delle popolazioni, descritto in molti testi letterari quasi come il riflesso di una natura ingenerosa e sterile.

Il paesaggio appare immobile, mutevole solo al mutare delle stagioni, l'antropizzazione quasi assente; il sistema insediativo rarefatto è costituito da piccoli centri abitati sempre più affetti da spopolamento e da *anoressia demografica*; se si escludono poli come Pisticci, Ferrandina, Sant' Arcangelo, Senise, gli altri insediamenti sono piccoli, dalla difficile sopravvivenza per antiche e nuove debolezze nei vari settori, bassa densità abitativa ma al contempo, classificate aree interne, sono testimoni di *Terre alte e lontane e antiche* (cfr. Strategia Montagna materana Regione Basilicata).

La presenza umana affiora negli ordinati appezzamenti coltivati ad olivo sui pianori sommitali o di valle, laddove il terreno accumula sufficiente humus da consentire l'uso agricolo.

Questi coltivi si insinuano tra i versanti erosi e i relitti boscosi, a testimoniare la forza del lavoro dell'uomo, caparbiamente proteso a sottrarre alla natura dominante spazi per il proprio sostentamento.

Dominano le distese argillose plasmate in forme scultoree i centri urbani posti sulle alture, a notevole distanza gli uni dagli altri, dei quali si riconosce distintamente il centro antico quasi mimetizzato nel paesaggio e l'espansione recente, spesso in posizione più defilata e indifferente al contesto.

Raffaele Nigro in *Viaggio di Basilicata* scrive questa efficace descrizione: *“da Sant’Arcangelo a Montalbano, a Tursi e Castro-nuovo, il suolo è tutto spertugiato. La natura lo ha consegnato così ai nostri antenati, così lo hanno trovato gli antichi Enotri e più tardi i Basiliani lo hanno abitato e abbellito, ne hanno fatto un suolo sacro. Ora le montagne si addolciscono, si fanno colline e altipiani, scendono in piane vallive.*

Le aree coltivate crescono e vanno scemando le boscaglie, per far posto agli agrumeti e agli oliveti, per odorare di vigna e di limoni. Il grande Appennino scende al mare e se i paesi si appendono ancora ai montarozzi, il suolo smottante li snida, li vuole consegnare a valle. Così è morta Craco, trascinata dall’argilla nel precipizio. Così si difendono Senise, Montalbano e Sant’Arcangelo, che perdono terreno. Così precipitano Aliano e Tursi erose dalle piogge. Questa è già zona di canyons e di calanchi, ceri di sabbia che riconoscono Pisticci per indiscussa capitale, pinnacoli aridi simili alle guglie barocche del Salento, cattedrali di rena e di tufo dove la natura si è divertita a scolpire e scalfire, con gusto plateresco.

Dovunque si cerchi affiorano testimonianze di popolazioni indigene e di culture importate dall’Egeo, insieme ad affreschi me-

dioevali e a storie dei santi greci, Luca e Vitale. Sovrapposizioni interrate di culture e di abitudini.” (cfr. *Viaggio in Basilicata*–Raffaele Nigro).

Tra i caratteri dominanti dell’ambito ne va sottolineata, inoltre, la ricchezza culturale; il patrimonio culturale che giace ancora nascosto ai più, nei santuari isolati dell’ambito (a Tursi, ad Anglona, ad Orsoleo, ecc.), le sorprendenti architetture contemporanee a Pisticci, le masserie fortificate sparse nel territorio rurale, i tre parchi letterari (Pierro, Morra, Levi). Questi sono un marchio “DOC” per l’ambito (cfr. Lorenza Collicigno - *La Gazzetta del Mezzogiorno* 31/12/2015 in Speciale terre di cultura), fatto di luoghi speciali degni di attenzioni speciali, luoghi di cantori e narratori che contribuiscono ancora oggi a far conoscere gli aspetti spirituali, poetici e d intimi di questi paesaggi.

Non è da sottacere il filo sottile costituito dalla rete tratturale di transumanza tra la Val d’Agri e l’ambito e tra i territori dell’ambito stesso: il sentiero dei calanchi, che ricalca in buona parte un antico tratturo, usato per la transumanza, che unisce Aliano a Montalbano Ionico.

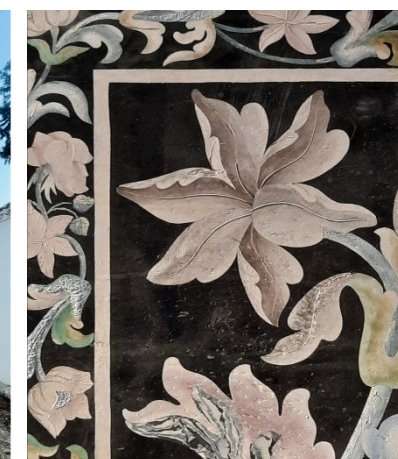


Foto 2. Tipologia della Riforma



Foto 3. Il Santuario di Anglona

Foto 5. Esempi di architetture contemporanee e di patrimonio pittorico

3.2 CARTA DEL PAESAGGIO a cura di Carla Ierardi

Le valli dei fiumi principali, pressoché parallele, procedendo in direzione nord-est, strutturano il paesaggio dell'ambito.

Il profilo sotto riportato mostra il susseguirsi della valli dei Fiumi Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si apre nell'Invaso di Monte Cotugno. Si tratta di un paesaggio definito da uno skyline collinare, delimitato a sud dall'alto morfologico di Monte Sant'Arcangelo (circa 900 m.s.l.m.).

Il crinale Serra Mendaia - Monte Sant'Arcangelo - Monte Coppolo delinea una sorta di quinta paesaggistica di transizione dal paesaggio degli ambiti attigui dell'alta valle dell'Agri e del Massiccio del Pollino.

Le valli sono ampie e, per ampie porzioni, caratterizzate da formazioni calanchive, che rendono il paesaggio unico e suggestivo. L'abitato di Pisticci, per esempio, è situato in posizione preminente, su un alto morfologico la cui sommità è definita da un terrazzo marino ed i versanti tutti intorno da calanchi.

Queste forme, unite ai cromatismi tenui della vegetazione sporadica e dell'abitato antico, disegnano un interessante quadro paesaggistico a forte valore identitario.

Pochi gruppi di piante sono riusciti ad adattarsi all'incoerenza del substrato calanchivo, tanto che le formazioni boschive occupano sostanzialmente le parti sommitali delle colline.

Altre formazioni boschive accompagnano, filiformi, i corsi dei fiumi con pioppi e salici, mentre complessi boschivi di rilievo in termini di superfici caratterizzano la zona sud dell'ambito dove i rilievi raggiungono quote maggiori, con particolare riferimen-

to al comune di Roccanova.

Peculiarità di questo porzione d'ambito, sono le querce isolate tra i seminativi, memoria di un paesaggio antico.

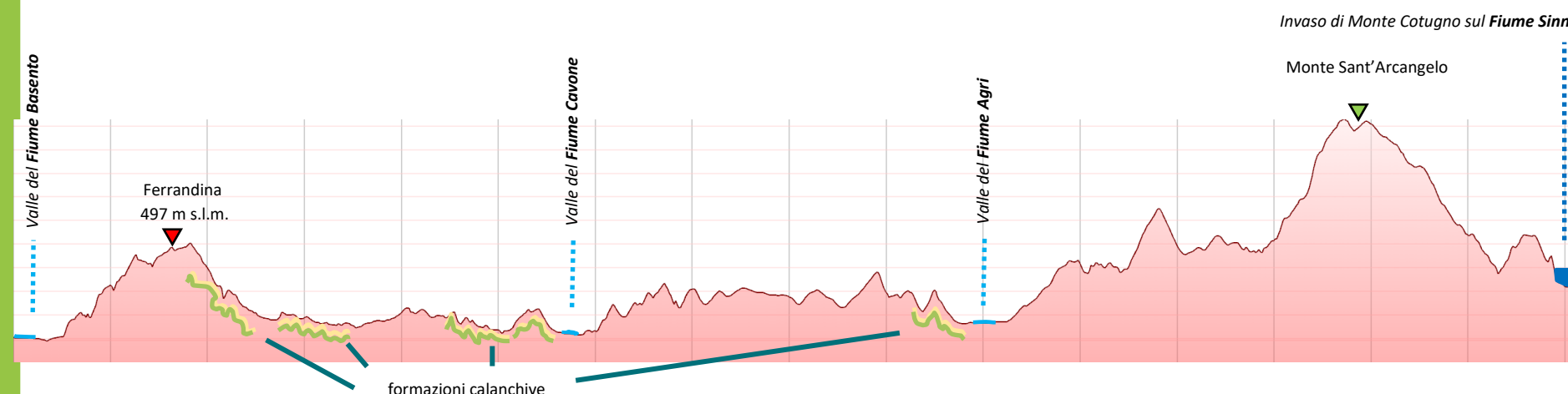
I seminativi a campo aperto e gli uliveti dominano il contesto e tra le tessere dei coltivi si insinuano "formazioni erbose", anche di pregio con habitat prioritari, diffusi sulle pendici argillose a Pisticci, Aliano, Craco e Calciano.

Gli uliveti circondano molti dei piccoli centri abitati posti, quasi tutti, in altura a presidio delle valli: l'immagine di Ferrandina avvolta da uliveti è rappresentativa dell'ambito.

Tratto caratteristico dell'ambito sono, poi, i manufatti isolati di valore storico e/o architettonico, solo in parte già tutelati come beni culturali con apposito provvedimento.

Altro elemento caratterizzante di questo ambito sono i borghi della Riforma Agraria e i relativi appoderamenti; i borghi rappresentavano una sorta di "centro servizi" per gli insediamenti appoderati. I borghi censiti sono Macchia (Ferrandina), Caprari-co (Tursi) e Sant'Antonio - Gannano (Stigliano).

Infine, in un paesaggio che nel tempo ha mantenuto i suoi caratteri distintivi, tanto da restituire ancora un'immagine storizzata all'osservatore, spiccano maestose le torri eoliche quali segni di una recente modernità.



Carta del Paesaggio

La Carta propone una sintesi degli elaborati che compongono il Quadro Conoscitivo del PPR, proprio perché << Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni >> (Art.131) Codice.

Nel Quadro Conoscitivo vengono descritti con testi e cartografie tematiche, in modo analitico, i caratteri geologici, ecologici, naturalistici, rurali, insediativi, culturali e percettivi, rappresentativi dei fattori naturali ed umani del territorio.

La Carta del Paesaggio seleziona gli elementi dei caratteri più rappresentativi trattati analiticamente, che sovrappone e reinterpreta per giungere ad una sintesi dialettica capace di descrivere l'unicità del paesaggio di ciascun Ambito e Sub Ambito.

Gli elementi selezionati fanno riferimento ai "Caratteri", di seguito riportati:

- 1) Caratteri idro-geomorfologici
- 2) Caratteri ecologici e naturalistici
- 3) Caratteri agroforestali e rurali
- 4) Caratteri insediativi.

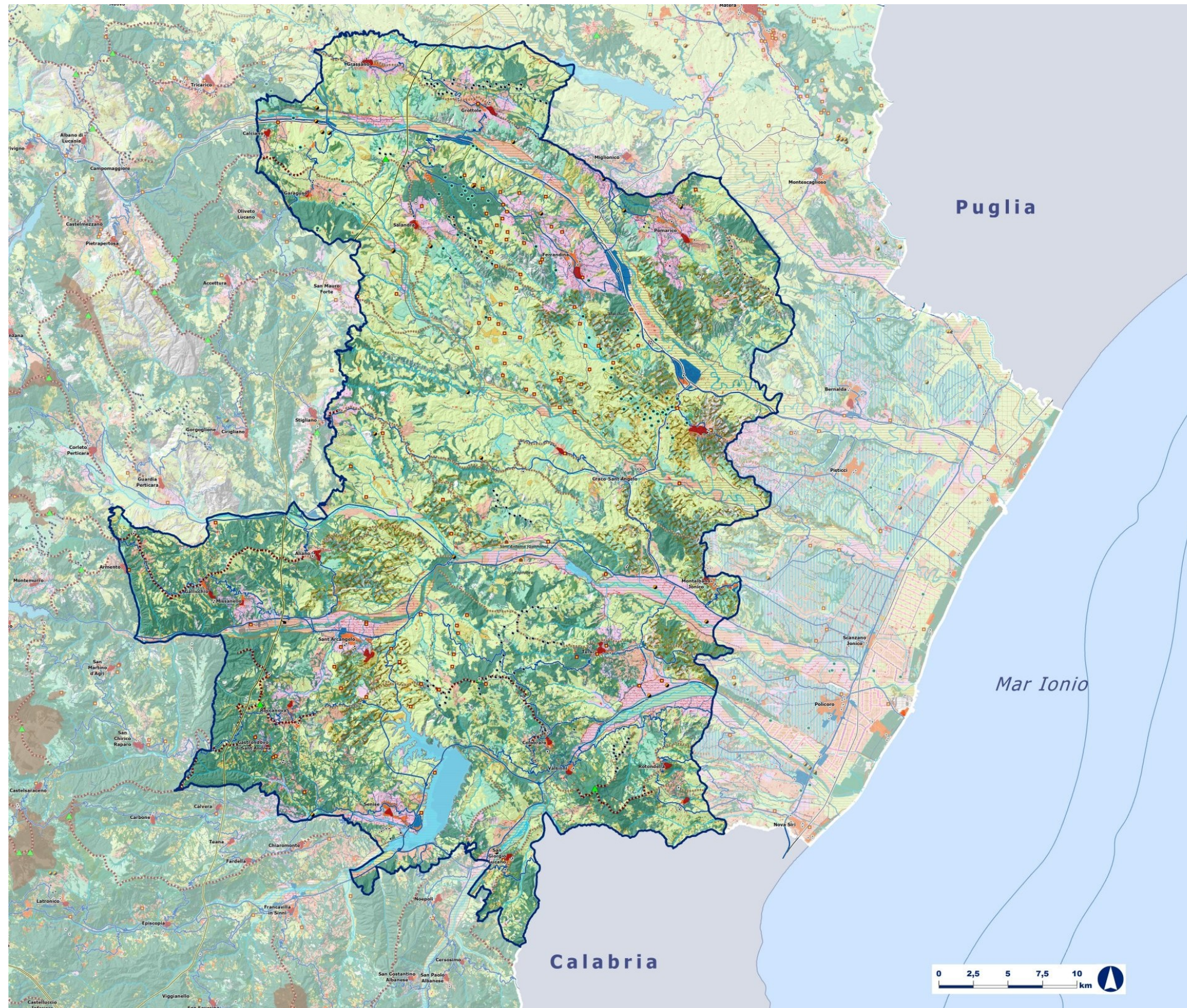
A questi elementi la Carta somma le reti infrastrutturali, energetiche e produttive, includendo gli impianti energetici da fonti Rinnovabili (FER), sia eolici che fotovoltaici.

La scelta di far dialogare i caratteri ambientali, insediativi, storici e culturali con le reti infrastrutturali, energetiche e produttive persegue l'obiettivo di descrivere l'azione congiunta dei fattori naturali ed umani nella storia e all'attualità.

La Carta traccia i segni della natura e dell'attività dell'uomo nella storia, cogliendo al contempo le peculiarità, ma anche le fragilità e le compromissioni avvenute ed in atto nel territorio.

Si precisa, infine, che si tratta di un elaborato del Quadro Interpretativo, proprio perché partendo dal sistema dei saperi specifici del Quadro Conoscitivo, perviene ad una sintesi interpretativa originale rappresentativa dei Paesaggi della Basilicata.

CARTA DEL PAESAGGIO



Caratteri idro-geomorfologici

- Elementi morfologici emergenti
- Edificio vulcanico del Monte Vulture
- Crinali montani
- Crinali collinari
- Cime principali
- Fondovali ampi
- Incisioni idrografiche
- Specchi d'acqua
- Terrazzi marini
- Piane costiere
- Aree calanchive

Caratteri ecologici e naturalistici

- Boschi
- Praterie

Caratteri agroforestali e rurali

- Mosaici agroforestali
- Mosaici agricoli complessi
- Culture legnose permanenti
- Seminativi

Caratteri insediativi

- Tessuti storici
- Tessuti moderni
- Insedimenti sparsi
- Manufatti isolati di interesse storico e/o architettonico
- Ambienti rupestri
- Borghi della Riforma Agraria
- Appoderamenti della Riforma Agraria

Aree produttive, reti infrastrutturali ed energetiche

- Piattaforme ed aree produttive
- Aree estrattive inerti
- Discariche
- Viabilità principale
- Viabilità minore
- Rete ferroviaria
- Principali linee elettriche ad alta tensione
- Stazione Elettriche
- Pozzi per estrazione di idrocarburi
- FER - impianti eolici in esercizio e/o autorizzati
- FER - impianti fotovoltaici in esercizio e/o autorizzati
- Antenne, ripetitori, sostegni rete elettrica

3.2 CARATTERI SPECIFICI *a cura di Anna Abate*

L'ambito è stato suddiviso in quattro sub ambiti: F1 | Gli insediamenti sulla valle del Basento F2 | Il paesaggio dei calanchi F3 | Il Bacino di Sant'Arcangelo e F4 | Gli insediamenti sulla valle del Sinni



- Sistema insediativo storico sulla valle del Basento
- Sistema insediativo collinare nel paesaggio dei Calanchi
- Sistema insediativo del bacino di Sant'Arcangelo
- Sistema insediativo sulla valle del Sinni

F1 | Gli insediamenti sulla valle del Basento

Centri abitati inclusi: Grassano, Grottole, Calciano parte, Garaguso, Salandra, Ferrandina, Pomarico, San Mauro Forte parte

La figura territoriale individua l'area della Fossa bradanica incisa dai corsi del Fiume Basento e del Fiume Cavone. La matrice geolitologica è composta prevalentemente da rocce argillose modellate dall'azione delle acque ruscellanti che hanno generato il diffuso paesaggio calanchivo; le valli incise e valleciole a fondo piatto tributarie dei corsi d'acqua maggiori sono sormontate da cornici sommitali in conglomerati e sabbie cementate.

La diffusa fragilità di questo paesaggio ha fatto sì che i pochi centri abitati del sub-ambito si sviluppassero in altura su questi terreni più solidi mentre è ricorrente che a valle sono sorti i cosiddetti "scalo" degli abitati (Garaguso e Grassano scalo, Pisticci scalo, Ferrandina scalo), piccolissime frazioni nate come scalo ferroviario o, come nel caso di Pisticci scalo, come quartiere residenziale a servizio della zona industriale che negli anni sessanta si stava insediando in Val Basento.

A **Grassano** permane una struttura insediativa compatta in cui, pur non esente da situazioni di degrado ed alterazione, è leggibile il tessuto storico fondato sulla matrice tipologica della



Foto 6. Ponte storico della ferrovia Potenza– Metaponto

"casedda", il modulo abitativo della comunità contadina, costituito da un unico locale coperto da una volta di canne, ed aggregato a schiera. La parte storica dell'abitato è cresciuta con il raddoppio e l'aggregazione di questo modello elementare: "il lamione, la casa soprana" (che diventa plurifamiliare e si articola su due livelli). A nord dell'abitato, il suggestivo sentiero dei "cinti" e le antiche cantine rupestri affacciate sulla valle del Bilioso – di notevole interesse geologico e ambientale - versano in un diffuso stato di abbandono.

A **Grottole** un nuovo segno infrastrutturale si impone sul versante bradanico: il parco eolico comprendente 27 aerogeneratori tripale installati tra il 2007 ed il 2008 nelle contrade Verga, Lamagna e Di Giacomo, in un'area di crinale che offre ampie vedute sul paesaggio circostante. Il tracciato dell'impianto, lungo circa 14 Km, attraversa vasti seminativi, macchie boscate, costeggia il bosco comunale "Le Coste" e, in prossimità dell'abitato, intercetta la via Appia e la viabilità minore facendo da sfondo alle vedute urbane.

Sia Grassano che Grottole hanno problemi di progressivo spopolamento. Ma alla fragilità i piccoli abitati hanno contrapposto azioni di resilienza, puntando sull'identità culturale. In quest'ottica va inquadrata l'esperienza contemporanea del progetto sperimentale Wondergrottole a Grottole che racconta la



Foto 7. Le grotte di San Giorgio Lucano

possibilità di intervenire sul territorio per riabilitare i centri storici attraverso la rigenerazione di case abbandonate, il riuso dell'esistente, la creazione di una nuova comunità.

In quest'ottica va inquadrata la candidatura che Grassano ha avanzato per l'inserimento di 250 Ha di territorio rurale - *"I Giardini di Grassano"* - nel registro nazionale dei Paesaggi Rurali Storici del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, identificandoli come testimonianza del paesaggio rurale storico, e "frutto" delle pratiche rurali tradizionali e secolari.

E' da leggersi come richiesta di riconoscimento all'agricoltura eroica, fatta di una tradizione millenaria di contadini, che hanno tramandato di padre in figlio pratiche e saperi che oggi costituiscono l'identità di questi paesaggi.

Il centro abitato più grande del sub-ambito è **Ferrandina** (8.700 ab.) che guarda con il suo strutturato e caratteristico centro storico in altura da un lato la valle del Basento dall'altro il mare di oliveti, attraversato dal sistema minuto delle forre dei corsi d'acqua minori, elemento ecologico cruciale ed habitat di elevato pregio e diversità. Nato come borgo contadino con un impianto urbano impostato sul finire del Quattrocento da Federico D'Aragona per onorare la memoria paterna, scopre alla me-



Foto 8. Craco il paese fantasma

tà del secolo scorso una vocazione industriale con lo sfruttamento dei giacimenti di metano nel fondovalle pur non rinunciando a dispiegare i suoi spazi in vaste distese di alberi di olivo in cui emergono stupendi esemplari secolari.

In territorio di Ferrandina ricade la silenziosa ed immobile presenza di **Uggiano**, abitato in rovina ormai inglobato nel paesaggio aspro e solitario dei costoni erosi e delle rocce nude, assilandosi ad esso per dominanza cromatica e materica.

Uggiano costituiva un centro importante dal punto di vista militare. Insediamento originario del vicino centro di Ferrandina, l'insieme di ruderi della città di Uggiano delinea la sommità della collina (476 mslm) che domina i costoni calanchivi detti appunto "Costoni di Uggiano". La città, di fondazione bizantina, ebbe notevole importanza strategica, testimoniata dai resti di fortificazioni, fino al XV secolo, allorché un devastante terremoto costrinse gli abitanti a trasferirsi nella vicina Ferrandina, città di fondazione aragonese.

L'immagine di vestigia di centri abitati in rovina non è rara nella Basilicata interna; esse costituiscono elementi di riferimento visuale di molti scenari della Lucania.

Il fondovalle ospita invece gli insediamenti dell'area industriale



Foto 9. Pisticci domina i Calanchi

della Val Basento, inaugurata da Enrico Mattei nel 1961 con la nascita dell'Anic Valbasento, il primo degli stabilimenti che avrebbero reso l'area, nel decennio successivo, un polo attrattivo e di riferimento per tutto il Sud e per l'intero tessuto economico del Paese.

Oggi l'area è perimetrata come Sito di Interesse Nazionale soggetto a bonifica. Ad oggi numerosi sono gli stabilimenti che hanno cessato la propria attività, ma resta una delle principali aree a vocazione industriale del territorio lucano, con presenze imprenditoriali d'eccellenza nei settori della chimica, farmaceutica, meccanica e alimentare.

F2 | Gli insediamenti nel paesaggio dei calanchi

Centri abitati inclusi: Pisticci abitato parte, Craco, Stigliano parte, Montalbano abitato parte.

Lo spettacolare paesaggio dei calanchi, con l'aspetto delle creste lunari, dà il nome al sub ambito. In esso Pisticci, terra di casupole imbiancate, di pari altezza a mostrare un patrimonio urbanistico spettacolare, con il rione Dirupo ancestrale tessuto urbanistico spettacolare con la prima tipologia a schiera. (cfr. Il Tesoro della Basilicata di Gabriele Scarcia).



Foto 10. Il Castello di Isabella Morra a Valsinni

Montalbano si aggrappa al suo cucuzzolo e trema. Le sfugge il terreno dai piedi, i suoi balconi di pietra guardano a due prospettive opposte, le cime delle montagne a nord il mare e le piane di Taranto e Metaponto. E' tutto un insieme di profonde incisioni calanchive che degradano fino ai campi coltivati, contornati da boschetti di macchia mediterranea, pini e cipressi che disegnano i paesaggi argillosi del sub ambito.

Tra sporadici speroni isolati di roccia che si innalzano nella vastità del territorio argilloso, la "Riserva regionale dei Calanchi di Montalbano Jonico", istituita con L.R. 3/2011, è tracciata da piccoli corsi d'acqua o "corridoi vegetazionali" verso i fiumi Agri e Cavone e da alcune mulattiere (appiett'), che dai tempi delle colonie greche collegano i centri urbani alla campagna fertile della Val d'Agri per innescarsi anche alle antiche vie della transumanza. Inoltre, la presenza di masserie e diverse strutture agricole costituiscono un variegato e tipico paesaggio architettonico.

Craco Vecchia il paese abbandonato per le frane, esempio straordinario e quasi fiabesco di tempo sospeso con i suoi scenografici resti, rovine e avanzi segni di una certa ricchezza artistica, con DM è stata riconosciuta area di notevole interesse.



Foto 11. Rotondella in altura

pubblico Il nuovo centro di Craco Peschiera, nato a seguito dell'abbandono del primo, rappresentano gli unici insediamenti del paesaggio argilloso. Il territorio di Stigliano, quasi prevalentemente coltivato a seminativo chiude il sub ambito.

F3 | Gli insediamenti del Bacino di Sant'Arcangelo

Centri abitati inclusi: Armento parte, Gallicchio, Missanello, Aliano, Sant'Arcangelo, Roccanova, Castronuovo di Sant'Andrea, Senise, San Giorgio Lucano

Il territorio del sub-ambito è costituito dal Bacino di Sant'Arcangelo, una depressione intracatena relativamente giovane (di età pliocenico-pleistocenica) colmata da una successione di argille, sabbie e conglomerati non dissimile da quella della Fossa bradanica, da cui si distingue per i caratteri morfologici (in generale dati da versanti più acclivi e maggiore continuità delle superfici sommitali). Il bacino è confinato ad ovest dal fronte

della catena appenninica e ad est dalla dorsale di Rotondella, con le cime di Monte Calvario (777 m s.l.m.) e Monte Coppolo (890 m s.l.m.).

Il paesaggio fisico è caratterizzato dalla valle del torrente Sauro, sul limite settentrionale, e dalle mediovalli del fiume Agri,



Foto 12. La maschera del carnevale di Tricarico

che segna il confine nordorientale del sub-ambito, e del fiume Sinni più a sud. Lungo il corso di quest'ultimo, in agro di Senise, è stato costruito tra gli anni '70 e '80 l'invaso artificiale di Monte Cotugno. Oltre la diga, proseguendo verso est, la valle del fiume Sarmento si chiude per sfociare nel corso del fiume Sinni, dominato dal centro di San Giorgio Lucano.

L'intero bacino mostra il fenomeno dell'inversione del rilievo, causato dall'approfondimento della rete drenante, a sua volta attivato dal sollevamento tettonico recente, responsabile del modellamento di rilievi intervallati da corridoi vallivi che, nel complesso, hanno sostituito la superficie deposizionale fisicamente continua del bacino intracatena.

Sulle cime di questi rilievi e sui versanti dei corridoi vallivi si è sviluppato il sistema insediativo del sub-ambito in questione. I centri abitati sono prevalentemente collocati su crinali – Missanello e Gallicchio, Roccanova e Castronuovo di Sant'Andrea – o comunque in posizione dominante anche nei contesti più collinari, come nel caso di Aliano,. Tuttavia, le valli incise più ampie ospitano, a mezza costa, i centri abitati di Sant'Arcangelo, che è scivolato a valle con la sua più recente espansione (San Brancato) lungo il corso del fiume Agri, e poi Tursi e Valsinni la cui



Foto 13. La diga di Monte Cotugno

struttura insediativa è rimasta pressoché immutata.

Aliano, piccolo centro che si specchia nel vuoto dei calanchi, può essere il simbolo della resilienza utilizzando la potenza della cultura; sono tante, infatti, le attività ed i riconoscimenti di cui Aliano si può vantare: set ideale per produzioni cinematografiche scelto da numerosi registi, (da Mel Gibson a Giuseppe Tornatore, da Pasolini a Lina Wertmüller solo per citarne alcuni) e da ultimo la candidatura di Aliano a Capitale Italiana della Cultura 2024.

La candidatura si inserisce in un percorso che ha visto una piccola comunità crescere e misurarsi con le dinamiche di sviluppo legate all'accoglienza turistica, rafforzando la consapevolezza dei valori identitari e delle proprie potenzialità. Le ragioni della candidatura risiedono: da una parte nella volontà di affermare a livello globale - attraverso Aliano e il territorio della Montagna materana, della Val d'Agri e del Metapontino - un modello culturale di ruralità contemporanea. E dall'altra, un'occasione ulteriore - dopo l'esperienza di Matera - per ricucire le maglie territoriali della regione in un grande progetto di coesione sociale e territoriale. (cfr. la Repubblica - Viaggi - Cultura, arte, storia: Aliano, la rivincita dei piccoli comuni 14/1/2022)

F4 | Gli insediamenti sulla valle del Sinni

Centri abitati inclusi: Tursi, Valsinni, Colobrarò, Rotondella,, Nova Siri, San Giorgio Lucano e Senise

Arroccata su una delle alture che dominano la successione dei calanchi Tursi è uno dei centri più antichi della Basilicata. La sua posizione orografica e la sua storia possono dirsi emblematiche di molti centri della Basilicata interna: ubicata in posizione strategica per il controllo della costa ionica, circondata dai fertili suoli, lontano dalle aree malariche, eretta sulle rovine di un probabile villaggio romano, subì le incursioni degli arabi i quali ne fecero una roccaforte ancora visibile nell'antico quartiere ipogeo della Rabatana.

Il centro abitato assume in questo, come in tanti contesti della

Lucania interna, il ruolo di riferimento visuale e culturale, luogo delle relazioni e dei riti sociali che però abbisogna di importanti interventi di consolidamento strutturale. Isolato in alto, in luogo ad elevatissima panoramicità dove si possono osservare la valle dell'Agri e del Sinni sorge l'antico Santuario mariano di Santa Maria d'Anglona, dalla grazia struggente che si raccoglie nel colpo d'occhio di un santuario disegnato nel cielo o avvolto nelle quinte di argilla.

Tutt'intorno lo spettacolo delle grandi distese di frutteti che si alternano con gli uliveti, i rimboschimenti e i fragili calanchi della Palommara e della riserva di Montalbano, a disegnare un paesaggio composito e mosaicato di elevato fascino identitario.

Nel territorio rurale persistono segni insediativi del periodo della riforma agraria che interessò la val d'Agri con la realizzazione di infrastrutture residenziali e produttive nelle campagne finalizzate a "mantenere" sul podere gli assegnatari. L'insediamento più importante è Caprarico realizzato in più nuclei su antichi possedimenti del Duca di Tursi. La borgata principale è costruita nei pressi dell'antica masseria fortificata di Caprarico, trasformata in centro servizi. Il nucleo presenta una tipologia molto complessa. Abitazioni a schiera ed a palazzine isolate; una grande chiesa; l'ufficio postale; la delegazione comunale; un centro commerciale. Al grande borgo di Caprarico è collegato, tramite la viabilità interpoderale, l'insediamento più piccolo di Caprarico sottano formato da circa 20 abitazioni raggruppate poco a monte dell'invaso di Gannano.

Come Aliano, anche Valsinni e Colobrarò vantano esperimenti di sviluppo locale da leggere come esperimenti di rigenerazione comunitaria. Valsinni ha costruito sulla poesia di Isabella Morra il racconto del proprio paesaggio immobile attraversato dal percorso del Sinni, altamente panoramico (*d'un alto monte anche si scorge il mare*) che si replica nei suoni e canti di menestrelli animatori del borgo storico.

Invece, Colobrarò ha ri-creato l'immagine di paese di iettatori con la produzione di "Sogno di una notte a quel paese," una

rappresentazione teatrale che si replica con l'intento di tenere insieme la valorizzazione della storia del territorio, far conoscere i fatti che avevano a che fare con le credenze magiche di cui si parlava con circospezione, pudore e timore, e rappresentare un'attrazione per i turisti.

E' così che in entrambi i casi l'investimento culturale è stato un modo per rovesciare il punto di vista: quelli che erano elementi di discriminazione e di isolamento sono diventati occasione di accoglienza, stimolo e crescita culturale.

Il centro di Senise, parte dell'Alto Sinni, infine, sorge in un contesto vallivo, nei pressi della grande diga di Monte Cotugno, che ha modificato l'assetto viario e agricolo della zona; ad essa si è avvicinata con la recente espansione edilizia e con il tessuto produttivo. Senise è il comune con più abitanti, il suo territorio è attraversato da un asse viario importante, la superstrada che collega la Salerno-Reggio Calabria a Policoro. È un centro agricolo di riferimento importante e ha un'area industriale gestita dall'ASI (Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Potenza).

Rotondella e Nova Siri sono centri prevalentemente di altura, poco distanti l'uno dall'altro, traggono le valli e il mare lontano, traggono Policoro e il tratto del proprio territorio che per ragioni strumentali sono state incluse nell'ambito de "La pianura e i terrazzi della costa ionica".



Murgia di Sant'Oronzo. Ernesto Salinardi

SEZIONE 4 - QUADRI VALUTATIVI

4.1 CRITERI METODOLOGICI PER LA COSTRUZIONE DELLA FASE VALUTATIVA *a cura di Anna Abate*

4.1.0 Premessa

Al fine di attribuire un giudizio sintetico di qualità ai territori e paesaggi esaminati, è stato definito un metodo, prendendo in considerazione diversi suggerimenti: il lessico, ad esempio, utilizzato da ISPRA, dai PTPAV vigenti, dalla L.394/91, dalla L.R. 23/1999 e soprattutto dal DPCM 2/12/2005, attuativo dell'art. 146 del Codice.

Quest'ultimo, con l'obiettivo di indirizzare la redazione della Relazione paesaggistica, a corredo dell'istanza di autorizzazione paesaggistica rispetto al determinato intervento da realizzare, ai sensi dell'art. 159 comma 1 e 146 comma 2 del Codice, ha fornito un orientamento omogeneo alle Amministrazioni competenti, utile per l'attività di verifica della compatibilità del progetto. I contenuti del DPCM costituiscono, pertanto, la base di riferimento essenziale che anche i Comuni utilizzano.

Sono stati redatti, quindi, i criteri metodologici che seguono incentrati su parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche.

La definizione della qualità (tra valore e criticità) paesaggistica di un determinato ambito è riferita ai caratteri analizzati nella sezione 2 dell'Atlante: geologico e idro geomorfologici, ecologico-naturalistici, agroforestali e rurali, insediativi-storico-culturali, simbolico-iconografici.

Per la qualità del **CARATTERE GEOLOGICO E IDROGEOMORFOLOGICO** si fa riferimento alle forme del paesaggio fisico e ai loro eventuali caratteri di peculiarità o esclusività, al suolo e alla sua capacità d'uso, alla diffusione delle forme gravitative (movimenti di massa l.s.) e di quelle di erosione accelerata (aree a calanchi, fossi in approfondimento, gullies).

Il riferimento è anche alle caratteristiche del reticolo

idrografico minore (valli incise, valli a fondo piatto, corsi modificati dall'intervento antropico) e del corso d'acqua intestatario del bacino idrografico (morfologia del letto e della piana alluvionale), alle caratteristiche delle formazioni geologiche e al loro particolare significato o rarità.

Per la qualità del **CARATTERE ECOLOGICO- NATURALISTICO** si fa riferimento alla presenza di valori basati sul riconoscimento istituzionale, ossia aree protette, Rete Natura 2000 e habitat già segnalati in direttive comunitarie. Si fa riferimento anche alle componenti di biodiversità degli habitat, alla superficie, rarità (interesse fitogeografico, endemismo, biotopi), indicativi dello stato di conservazione degli stessi, alla presenza di beni paesaggistici ex art. 142 del Codice ovvero quei segni che definiscono la forma del territorio all'interno dell'ambito e delle sue strutture primarie: montagne, acque, boschi, aree umide, vulcano, alberi monumentali, alla funzione e specificità della rete ecologica dell'ambito, allo stato ecologico e stato chimico dei corpi idrici e lacustri.

Per la qualità del **CARATTERE AGRO-FORESTALE E RURALE** si fa riferimento alla permanenza dei caratteri strutturali agrari, alla complessità del mosaico agrario, alla capacità di uso dei suoli agricoli, alle relazioni storiche tra insediamento urbano e spazio rurale, alla identificazione di IGP, produzioni agricole di qualità (DOP e DOC) e al valore tradizionale dei prodotti.

Per la qualità del **CARATTERE INSEDIATIVO-STORICO-CULTURALE** si fa riferimento alla permanenza e alla riconoscibilità delle (con)figurazioni specifiche degli insediamenti, alla riconoscibilità e qualità di insieme della struttura insediativa storica e contemporanea, alla presenza di borghi storici e/o contemporanei, alla struttura dei margini urbani in rapporto con la struttura insediativa storica e con la cintura rurale, alla pre-

senza di edifici e strutture dismesse, alla presenza di piattaforme produttive ed insediamenti produttivi diffusi

Si fa riferimento anche alla presenza di beni culturali (BC e BCM) riconoscibili ed identificativi della storia dell'ambito, alla presenza di beni paesaggistici ovvero alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice) ed aree delimitate come aree di interesse archeologico (art. 142 comma 1 lett. m), alle loro relazioni, alla continuità negli usi, alla presenza di edifici o impianti urbani di rilevanza tipologica e morfologica, alle infrastrutture (viarie, energetiche, idriche).

Per la qualità del **CARATTERE SIMBOLICO-ICONOGRAFICO** si fa riferimento al patrimonio culturale immateriale, simbolico e iconografico, ovvero alla riconoscibilità dell'ambito attraverso simboli e immagini messaggere di identità, alla permanenza, riconoscibilità e significatività di luoghi simbolo della religiosità e della cultura locale e regionale, ai riti praticati dalle comunità.

Si fa riferimento anche al patrimonio artistico attraverso la considerazione della presenza di musei, pinacoteche, monumenti, fontane storiche, fondazioni, pitture, progetti culturali in corso, ecc. Si fa riferimento, inoltre, alle produzioni di artigianato specializzato e produzioni del cibo, alla presenza di paesaggi diffusamente rappresentati nella produzione letteraria ed artistica in generale, nei film, negli spot, ecc.

Per la qualità **VISIVO-PERCETTIVA** si decide di non misurarla in sé ma con riferimento ai vari caratteri sopra indicati ovvero si valuta se le strutture idro geomorfologiche, insediative, agroforestali e rurali si mostrano in una condizione di ricchezza visuale e panoramica, attraverso elementi (corridoi, nodi, riferimenti) rilevanti nel campo visivo dell'ambito, cori che fa percepire l'ambito medesimo o è percepito in una dimensione valoriale.

4.1.1 Parametri di lettura per l'attribuzione dei valori e dei livelli di criticità

La qualità (tra valori e criticità) attribuibile alle diverse componenti caratteriali analizzate, si relazionano al concetto di integrità, significatività e rilevanza dei caratteri strutturali identificativi ed ordinari esistenti e dei loro sistemi di relazione tenendo conto delle seguenti definizioni:

- **integrità:** permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
- **significatività:** presenza di elementi e sistemi di beni culturali o naturali riconosciuti a livello nazionale e internazionale e per i giudizi espressi dalla società locale; complessità del mosaico agrario; presenza di alberi monumentali, di coltivazioni agrarie e forestali di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale;
- **rarietà:** presenza di elementi e componenti dei caratteri geologici, ecologico-naturalistici, agro forestali e rurali, insediativi, culturali e iconografici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari; elementi o forme geo morfologiche che hanno determinato l'attuale configurazione paesaggistica, contesti di particolare interesse scientifico; presenza di beni storico-archeologici in cui si rileva la presenza di aspetti di rarità, di concentrazione di significati qualitativi, di valore testimoniale, di appartenenza a sistemi (es. I castelli, le torri costiere, i riti arborei, i riti religiosi mariani, ecc.), densità di beni culturali storici e archeologici; presenza di beni paesaggistici di valore storico, valore simbolico identitario condiviso;
- **diversità:** ricchezza di caratteri generali, di elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;

- **connotazione:** riconoscibilità d'insieme dei caratteri costitutivi dei paesaggi (insediativi, rurali, ecc.))
- **qualità visiva:** riconducibile alla presenza di qualità sceniche, panoramiche, qualità di insieme, ecc., graduata attraverso il valore attribuito;
- **qualità estetico-percettiva:** si misura con riferimento al campo visivo percepibile (grado di "apertura" della struttura di paesaggio), alla presenza di infrastrutture considerati corridoi dinamici di percezione del paesaggio attraversato, alla presenza di punti di vista o di belvedere di particolare interesse panoramico, elementi con valore di spicco nel quadro costituito da ambiti altamente panoramici, profili naturali o costruiti con valore di limite per la visione.

La definizione delle criticità si fonda sulla lettura delle dinamiche che hanno modificato/alterato l'ambito (o di quelle che sono le tendenze in atto) e sull'interpretazione delle linee evolutive. Appartiene a questa lettura l'analisi delle situazioni di degrado inteso come perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.

In questo senso tiene conto dei potenziali fattori di rischio più significativi per la loro incidenza sui caratteri fisici e funzionali sugli elementi di valore dei paesaggi, tali fattori sono definiti attraverso l'interpretazione degli elementi di alterazione paesistica individuati nell'Atlante.

Vengono inoltre indicati, sempre a titolo di esempio, alcuni dei più importanti tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc.; essi possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili: spopolamento

- **intrusione,** inserimento in un sistema paesaggistico elementi o interventi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. FER, strutture ed usi quali capannone industriale, in un'area

agricola o in un insediamento storico;

- **suddivisione,** per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano sparso, separandone le parti;
- **-frammentazione,** per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti;
- **-riduzione,** progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, anche della qualità estetico-percettiva), sostituzione di parti o elementi strutturali di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.;
- **-alterazione,** sostituzione e/o inserimento di oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, ai margini di contesti ben strutturati e riconoscibili, privi di relazioni spaziali che modificano l'impianto urbano/morfologico preesistente,
- **-dismissione** dovuta a trasformazioni delle condizioni generali di natura socio-economica e culturale (come ad es. abbandono/dismissione di aree e ambiti produttivi agricoli, agroforestali e industriali, di complessi terziari, di centri e nuclei storici sottoposti a spopolamento, di quartieri residenziali, etc.)
- **degrado,** fisico e visivo causato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati dall'azione dell'uomo), processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani, trasformazioni della produzione agricola e zootecnica, sotto-utilizzo, abbandono e dismissione (sia di spazi aperti che di parti edificate, sia di usi che di manufatti che svolgevano un ruolo nel sistema: edifici, case cantoniere, stazioni ferroviarie, linee ferroviarie dismesse, ecc.)), criticità ambientali (aria – acqua – suolo);
- **eliminazione,** progressiva diminuzione delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il conte-

sto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema;

- **destrutturazione**, quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche;
- **deconnotazione**, quando si interviene su un sistema paesaggistico, con elementi che creano un nuovo sistema/paesaggio, alterando i caratteri degli elementi costitutivi (es. inserimento di grandi piattaforme produttive in aree agricole, dighe ecc.)
- **-saturazione**, (da usare con riferimento alle FER), quando il rapporto tra aree libere da divieti ed area occupata dagli impianti, produce un indice maggiore del 30%;
- **-discontinuità/disattenzione/carenza di gestione**, (da usare per i sistemi e beni culturali,) per segnalare la debolezza nelle azioni di gestione, di conservazione e valorizzazione, presenza di infrastrutture obsolete, scarsa manutenzione e scarsa azione di diffusione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Da utilizzare, altresì, per segnalare l'indebolimento di reti create per la valorizzazione di ambiti, contesti, aree e per segnalare l'impovertimento del carattere simbolico-iconografico costitutivo d'ambito di paesaggio.

4.1.2 Parametri di attribuzione del grado di valore e del livello di criticità

I criteri riportati al paragrafo precedente sono applicati nella valutazione degli elementi di insieme o singoli analizzati nel contesto dell'approfondimento di ciascun carattere.

Ad ogni carattere e agli elementi valutati, è attribuito un valore sulla base di un ordinamento di gradi, da quello **Eccezionale** (A), a quello **Rilevante** (R), a quello **Significativo** (S), infine a quello **Ordinario** (O).

Il grado è conformato da un peso numerico.(fig....).

Il Livello di criticità è, invece, basato su due riconoscimenti: **in atto o potenziale**.

GRADO	Eccezionale	Rilevante	Significativo	Ordinario
Peso numerico	10	9-8	7-6	Meno di 6
	allorquando gli elementi valutati presentano: ◊ carattere di rarità in rapporto alla Regione o più in particolare, all'ambito di paesaggio in esame; ◊ Concentrazione significativa di aspetti di notorietà, di testimonianza, di qualità, di beni appartenenti ad un sistema integro; ◊ qualità estetico-percettiva specifica.	allorquando gli elementi valutati: ◊ costituiscono emergenze tali da connotare la struttura del paesaggio (es. in termini morfologici e geologici); ◊ -rappresentano situazioni d'interesse in riferimento all'ubicazione o alla frequenza dei riscontri pur presenti, ma non tali da assurgere a carattere dominante ◊ Grado elevato	allorquando gli elementi valutati: ◊ rappresentano situazioni significative d'interesse in riferimento alla frequenza dei riscontri; ◊ grado medio	allorquando gli elementi valutati grado basso

4.2 QUADRO SINOTTICO DI SINTESI: VALORI E CRITICITÀ

I risultati della valutazione sono riportati in un Quadro sinottico di sintesi per specifico Ambito di paesaggio, definito di sintesi rispetto a quanto analizzato nelle precedenti Sez 2 e Sez 3 della scheda d'ambito.

Ad esempio, per il carattere idro geomorfologicoi sono valutati i segni che definiscono le grandi strutture che con la forma fisica dominano nell'ambito o che comunque individuano le forme principali o caratteristiche del paesaggio. Sono segni geomorfologici: crinali, vette, profili montuosi, fiumi, pareti rupestri, promontori, linee di costa, ecc.

Per il carattere insediativo sono valutati le seguenti componenti: figurazione degli insediamenti -l'insieme; riconoscibilità della struttura insediativa storica (centri storici), di elemen-

ti simbolici e livello di visibilità territoriale; Borghi storici e/o contemporanei: qualità di insieme; Edificato contemporaneo: rapporto con la struttura storica, qualità edilizia e di insieme; Margini urbani- rapporto con la struttura insediativa storica e con la cintura rurale; Presenza di edifici e strutture dismesse; Presenza di piattaforme produttive: qualità di insieme e rapporto con lo spazio rurale; Presenza di Insediamenti produttivi diffusi; Presenza di beni Beni Culturali: archeologici e monumentali; Presenza di beni paesaggistici: Aree di interesse archeologico e ex art. 136; Luoghi panoramici: Belvederi, terrazzi, strade panoramiche; Infrastrutture viarie, idriche, energetiche; cave

Per il carattere simbolico-iconografico sono valutati le seguenti componenti del patrimonio culturale immateriale, simbolico e

iconografico: Iconografia: Simboli ed elementi identitari; Riti: religiosi, pastorali, carnevali, feste, ecc.; Patrimonio artistico: presenza di musei, monumenti, sculture, fontane storiche, pitture, progetti culturali in corso, ecc; produzioni dell'artigianato specializzato e produzioni del cibo; produzione letteraria. presenza di parchi letterari e fondazioni

Per il carattere agro forestale e rurale Al fine di facilitare la compilazione dei quadri sinottici, i temi attenzionati sono declinati attraverso un set di indicatori qualitativi/quantitativi raggruppati in quattro macro componenti che restituiscono un giudizio sintetico sulla qualità dei caratteri agro-forestali e rurali di ciascun ambito di paesaggio

4.2.1 CARATTERI GEOLOGICI E IDRO-GEOMORFOLOGICI

Carattere	Elemento	Valore	Commento	Criticità	Commento
Geologici e idro-geomorfologici	Settore settentrionale	Rilevante	Specificità (paesaggio a mesas, versanti a calanchi, fondovalle del Basento)		
	Bacino di Sant'Arcangelo	Eccezionale	Specificità (bacino intracatena plio-pleistocenico, versanti a calanchi, bacino d'invaso artificiale di Monte Cotugno, bassa Val Sarmiento)		
	Dorsale di Rotondella	Rilevante	Specificità geologica (lombo più orientale della struttura della catena appenninica)	Dissesto diffuso	
	Suoli	Rilevante	Suoli fertili da smantellamento di sabbie e conglomerati		

4.2.2 CARATTERI ECOLOGICO-NATURALISTICO

Carattere	Elemento	Valore	Commento	Criticità	Commento
Ecologico-naturalistico	Habitat d interesse comunitario, anche prioritari (fuori ed entro i siti: es. habitat 6220, habitat 91AA)	Rilevante	Significatività (per presenza di Habitat naturali)	In atto, potenziale	Riduzione, deconnotazione
	Orchidee in cenosi calanchive	Rilevante	Specificità, signaficatività	In atto, potenziale	Riduzione
	Formazione arbustiva termo-mediterranea (habitat 5330)	Rilevante	Specificità	Potenziale	Riduzione, deconnotazione
	Mosaico vegetazionale	Eccezionale	Specificità, qualità visiva	Potenziale	Riduzione
	Nuclei residuali di leccio (<i>Quercus ilex</i> , habitat 9340 fuori sito)	Rilevante	Rarità, qualità visiva	Potenziale	Riduzione
	Invaso di Monte Cotugno (avifauna)	Rilevante	Specificità	Potenziale	Deconnotazione
	Specie guida delle aree calanchive (<i>Atriplex halimus</i> , <i>Lygeum spartum</i>)	Rilevante	Specificità	Potenziale	Riduzione, destrutturazione
	Formazioni ripariali (<i>Habitat 92D0 a prevalenza di Tamarix sp.pl.</i> ; <i>Habitat 3250 con Glaucium flavum</i>)	Significativo	Rarità, specificità, qualità visiva	In atto, Potenziale	Intrusione (<i>Ailanthus</i>), frammentazione, riduzione, destrutturazione, deconnotazione
	Specie prioritaria Direttiva Habitat (<i>Lutra lutra</i>)	Rilevante	Significatività, specificità, rarità	Potenziale	Frammentazione, riduzione
	Direttiva Uccelli 147/2009 (<i>Ciconia nigra</i>); Rapaci (<i>Neophron percnopterus</i> , <i>Falco sp.pl.</i>)	Rilevante	Significatività, specificità, rarità	Potenziale	Frammentazione, destrutturazione
	Specie Allegato II Direttiva Habitat (Bombina pachipus , Emys orbicularis , <i>Myotis</i>)	Rilevante	Significatività, specificità		
	Biodiversità vegetazionale/e faunistica (Siti Rete Natura 2000 e formazioni calanchive)	Eccezionale	Specificità	Potenziale	Intrusione, riduzione

4.2.3 CARATTERI AGRO-FORESTALE E RURALE

Carattere	Elemento	Valore	Commento	Criticità	Commento
Agro-forestale e Rurale	1. Numero aziende			In atto	Dismissione
	2. SAU			In atto	Dismissione
	3. Zootecnia	Significativo	Specificità		
	4. Prodotti agroalimentari a denominazione di origine e a indicazione geografica (DOP, IGP, DOC)	Significativo	Specificità		
	5. Specializzazione produttiva	Ordinario	Significatività, specificità	Potenziale	Dismissione
	6. Infrastrutture irrigue	Significativo	Specificità		
	7. Capacità d'uso dei suoli	Ordinario	Specificità		
	8. Superfici boscate	Significativo	Integrità, significatività		
	9. Agricoltura intensiva				
	10. Fertilità dei suoli				
	11. Elementi di valenza storica	Significativo	Significatività, specificità		
	12. Elementi di valenza ambientale e paesaggistica	Significativo	Significatività, specificità, integrità	Potenziale	Intrusione, destrutturazione
	13. Matrice continuità agricola e forme di utilizzazione (mosaici)	Significativo	Significatività, specificità, integrità	Potenziale	Destrutturazione
	14. Presenza di detrattori			In atto (concentrati in alcune aree)	Intrusione, destrutturazione
	15. Qualità visiva	Significativo	Significatività, specificità	Potenziale	Intrusione, riduzione
	16. Elementi di valenza naturale	Significativo	Significatività, specificità		
	17. Elementi di valenza storico-culturale	Ordinario	Specificità		
	18. Elementi di valenza ambientale e paesaggistica	Rilevante	Significatività, specificità	Potenziale	Intrusione, riduzione
	19. Presenza di assetti culturali tradizionali del paesaggio agrario	Significativo	Significatività, specificità	Potenziale	Riduzione, destrutturazione
	20. Matrice continuità agricola e forme di utilizzazione (mosaici)	Rilevante	Significatività, specificità	Potenziale	Riduzione, destrutturazione
	21. Influenza espansione urbana			In atto (in alcune cinture)	Riduzione, destrutturazione, frammentazione
	22. Presenza di destinazioni conflittuali			In atto (in alcune cinture)	Riduzione, intrusione, frammentazione
	23. Qualità visiva e con visuali	Rilevante	Significatività, specificità, integrità	Potenziale	Intrusione
	24. Elementi di valenza naturale e connessione ecologica	Significativo	Significatività, specificità		
	25. Superfici boscate	Ordinario	Specificità, Significatività		
	26. Emergenze geomorfologiche	Eccezionale	Specificità, rarità	Potenziale	Eliminazione
	27. Habitat rupestri	Rilevante	Significatività, specificità, integrità	Potenziale	Dismissione

4.2.4 CARATTERI INSEDIATIVO-STORICO-CULTURALE

Carattere	Elemento	Valore	Commento	Criticità	Commento
<i>Insediativo e storico culturale</i>	Figurazione riconoscibile: sistemi insediativi storici delle medie vali del Basento, Agi e Sinni	Rilevante	Connotazione e integrità	in atto	Dismissione e degrado
	Ricchezza di centri abitati storici di valore estetico e riconoscibilità	Rilevante	Connotazione/qualità estetico-percettiva/diversità	In atto/potenziale	Dismissione e degrado
	Edificato contemporaneo compreso le tipologie ad uso produttivo	Ordinario	Qualità visiva	In atto	alterazione
	Edilizia e infrastrutture dismesse (edifici pubblici)			In atto	Dismissione/degrado
	Piattaforma produttiva (SIN Ferrandina, Sant'Arcangelo, Senise) Insediamenti produttivi	Ordinario	Qualità visiva	In atto	Intrusione, destrutturazione, frammentazione
	Presenza di beni culturali monumentali e di interesse archeologico -Anglona	Significativo	Significatività, rarità	Potenziale	Discontinuità (Carenza di gestione)
	Presenza di beni paesaggistici 136 , masserie, palazzi, cattedrali e chiese, ecc.) Anglona	Rilevante	Qualità visiva, significatività, rarità	In atto	Dismissione e degrado (per abbandono ed evento calamitoso-frana Castrocucco)
	Belvederi, strade e punti panoramici che consentono di percepire i caratteri dell'ambito o porzioni di essi (chiese e castelli, vette, terrazze e serre, ecc.)	Eccezionale	Qualità visiva/qualità estetico-percettiva (strada del noce) /	In atto/ Potenziale	Intrusione (elementi incongrui)

4.2.5 CARATTERI SIMBOLICO-ICONOGRAFICI

Carattere	Elemento	Valore	Commento	Criticità	Commento
<i>Simbolico e iconografico</i>	Simboli: valle di spiritualità e di penetrazione,	Eccezionale	Rarità e specificità		
	Riti: religiosi	Rilevante	Specificità		
	Patrimonio artistico, musei, percorsi culturali	Significativo	Integrità		

4.3 OBIETTIVI DI QUALITÀ: DEFINIZIONE

A partire dalla fase di conoscenza (vedasi Sez. 1 e 2) e dalla fase di valutazione, in particolare da quanto riportato nel par. 4.2 “Quadro sinottico di sintesi –valori e criticità” che esprime il livello di qualità o criticità dei paesaggi studiati, vengono definiti gli obiettivi di qualità paesaggistica,.

Gli obiettivi di qualità sono un insieme di strategie che si intendono concretizzare per la “cura diffusa” del paesaggio e che è garantita con azioni di salvaguardia, di gestione e di pianificazione.

La Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000) che si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, all’articolo 1 - Definizioni stabilisce che:

***"Obiettivo di qualità paesaggistica"** designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;*

***"Salvaguardia dei paesaggi"** indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;*

***"Gestione dei paesaggi"** indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;*

***"Pianificazione dei paesaggi"** indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.*

La formulazione degli obiettivi di qualità paesaggistica rappresenta, pertanto, un “programma comune” e costituisce un processo a più stadi che parte dal livello regionale e coinvolge, per la loro attuazione, i Comuni e i responsabili della definizione di

politiche settoriali di pianificazione, in quanto integrati in modo opportuno e graduale in politiche, programmi, strategie e piani a tutti i livelli statali.

Gli obiettivi di qualità in forma di indirizzi sono rivolti agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti del governo del territorio regionali, provinciali e comunali e finalizzati a valorizzare e gestire le qualità specifiche di ogni paesaggio orientandone in coerenza l’evoluzione e la sostenibilità qualitativa delle trasformazioni

Il metodo utilizzato per la loro definizione è di tipo deduttivo (non quantitativo/matematico) ed orientato al progetto di piano nel senso che gli obiettivi indicano, con riferimento alla Convenzione Europea del Paesaggio, una direzione di A- Salvaguardia (delle integrità e rilevanze mediante azioni di conservazione e mantenimento), B-Gestione (dei rischi in atto o potenziali mediante azioni di governo delle trasformazioni), C- Pianificazione (mediante azioni di valorizzazione, ripristino, recupero, creazione nuovi paesaggi).

Relazionati alle componenti caratteriali dei singoli ambiti di paesaggio, in funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, o criticità rilevate, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica che, riferiti alle tematiche prioritarie del piano come definite nel Documento Programmatico approvato dalla Giunta Regionale, costituiscono un insieme di strategie che rimandano ad indirizzi ed azioni, finalizzate al miglioramento/riqualificazione della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, al mantenimento (conservazione attiva) della qualità già presente e riconosciuta, al superamento delle criticità registrate.

Le strategie che guidano la definizione degli obiettivi sono anche esito di un confronto con le visioni e gli obiettivi del Piano Strategico Regionale (azioni ed interventi), del Piano Strutturale Provinciale vigente per la sola Provincia di Potenza, Strategia aree interne 2021, Piani dei Parchi vigenti, Progettualità in corso di approvazione .

4.3.1 OBIETTIVI DI QUALITÀ GENERALI E SPECIFICI

A. Gli obiettivi generali relativi alla “struttura” dei paesaggi sono ordinati:

A1. ad assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;

A2. al mantenimento delle caratteristiche costitutive, morfologiche e simboliche dei paesaggi d’ambito, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo;

A3. alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

A4. alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

B. Gli obiettivi generali relativi alle “strategie” per i paesaggi sono ordinati:

B1. a mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della identità regionale;

B2. ad individuare, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti e le aree rurali per uno sviluppo di qualità della regione;

B3. a contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici;

B4. a perseguire la strategia di “consumo zero” del suolo;

B5. ad assicurare che le scelte di trasformazione territoriale siano coerenti con i principi e gli obiettivi riportati all’art. 1, compatibili con la tutela dell’integrità fisica e storico - culturale della regione, con la tutela e la valorizzazione delle risorse e dei beni territoriali per garantirne la fruizione alle presenti e future generazioni;

B6. a conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all’omologazione dei paesaggi;

B7. a tutelare e valorizzare dal punto di vista paesaggistico le reti e le connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere;

B8. a garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

B9. a indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla integrazione del paesaggio e sua salvaguardia nelle politiche locali; promuovendo interventi pilota di recupero ambientale e buone pratiche per la gestione del territorio.

C. Gli obiettivi specifici per l’ambito sono ordinati a:

C1. riconoscere e perimetrare gli ambiti urbani delle aggregazioni insediative maggiori, per definirne e strutturarne i margini, garantire la qualità edilizia, urbana (tipo-morfologie, spazi pubblici, aree verdi attrezzate, percorsi pedonali) e territoriale contenendo l’ampliamento ed arrestare l’edificazione lineare;

C2. salvaguardare, mettere in sicurezza e valorizzare le infrastrutture irrigue, con particolare riferimento alla Diga di Monte Cotugno, anche al fine di preservare la biodiversità degli ambienti umidi;

C3. sostenere e finanziare progetti di recupero e valorizzazione dell’edilizia abbandonata e/o dismessa, con particolare riferimento alla Masseria Isca di Ferrandina, al serbatoio dell’acquedotto dell’Agri;

C4. sostenere e finanziare progetti di recupero e valorizzazione degli elementi caratterizzati da un rilevante interesse geologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, con particolare riferimento ai “geositi” e alle aree calanchive;

C5. sostenere e finanziare progetti di valorizzazione degli elementi caratterizzati da un rilevante interesse ecologico e naturalistico, con particolare riferimento alle praterie;

C6. promuovere la tutela, il recupero e la rifunzionalizzazione dei borghi storici, con particolare riferimento al Borgo di Craco vecchio e Anglona nel comune di Tursi;

C7. sostenere e finanziare progetti di valorizzazione degli elementi caratterizzati da un rilevante interesse ecologico e naturalistico, con particolare riferimento alle praterie;

C8. sostenere e finanziare un progetto di valorizzazione dei territori iscritti nell’elenco dei Paesaggi Rurali di interesse storico;

C9. sostenere e finanziare un progetto di valorizzazione degli insediamenti rupestri, con particolare riferimento alle masserie, jazzi e casini;

C10. tutelare l’integrità, la permanenza e la rilevanza dei caratteri percettivi delle cinture rurali alto valore scenico;

C11. tutelare l’integrità, la permanenza e la rilevanza dei caratteri percettivi delle strade a valenza paesaggistica;

C12. tutelare l’integrità, la permanenza e la rilevanza dei caratteri scenici-percettivi che hanno contribuito a determinare nel tempo la composizione paesaggistica dell’area;

C13. sostenere e finanziare progetti di valorizzazione degli elementi caratterizzati da un rilevante interesse culturale e iconografico, con particolare riferimento al Parco Letterario di Aliano;

C14. qualificare il tessuto produttivo esistente e riqualificazione delle aree industriali consortili;

C15. sostenere e finanziare progetti di valorizzazione dell’aviosuperficie E. Mattei di Pisticci;

C16. sostenere e finanziare progetti di recupero della qualità architettonica del Parco Urbano delle Cantine di cui alla LR 12/2010.

BIBLIOGRAFIA

- Abate A., AA.VV., (a cura di), Schede 1 e 9 dell'Atlante del paesaggio urbano in: Le Regioni di TRIA. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2012.
- Abate A., Bianchini A., (a cura di), Osservatorio virtuale del Paesaggio in: Progetto Pays doc, Interreg III ME-DOCC. Regione Basilicata, Potenza, 2007.
- Agnoletti M. (a cura di) Paesaggi rurali storici—per un Catalogo Nazionale, Editori Laterza 2010
- Albano P. (a cura di), Basilicata i luoghi della narrazione, Regione Basilicata 2012
- Attanasio F., Nel 952, l'eparchia di Lagonegro, i monaci SS. Saba e Macario e l'oratorio di S. Filippo in: Sapri roui nata. 2020.
- Basile G., IL SISMA DEL 9 SETTEMBRE 1998 in Regione Basilicata Notizie
- Bianchi A. M. (a cura di) Il gioco della falce un rito
- Bianco S., SIRIS-HERAKLEIA: L'USO DELL'ACQUA NELLA CITTÀ E NEL TERRITORIO
- BUIG- Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse - Anno LXV 2021, n. 6 - 30 giugno
- Bulfaro M.R., Sant'Arcangelo e il suo territorio tra età altomedievale e basso medioevo. Materiali per la ricostruzione storico-insediativa di un centro urbano della media valle dell'Agri. Regione Basilicata
- Carta M. Lucchesi F. Atlanti, figure territoriali e regole statutarie, Edit. All'insegna del Giglio, 2010
- Carta M. Individuazione delle figure territoriali e interpretazione strutturale, in Il progetto dell'urbanistica per il paesaggio—XII Conferenza Nazionale SIU
- Canestrini F. (a cura di), Santoro L. , Castelli, mura e torri della Basilicata, Soprintendenza P-A-P— Basilicata, 2014
- Claps G., Fior di Avellana, marzo 2009.
- De Martino, Sud e magia, Feltrinelli Editore, 1989
- Franzoni A., L'emigrazione in Basilicata, 1903 in LE INDAGINI E GLI STUDI SULL'EMIGRAZIONE LUCANA di A. Rossi
- De Lorenzo M., Se i calanchi potessero parlare. 150 anni di menzogne. Regione Basilicata
- Di Vincenzo Fucci, SULLE ORIGINI "ALBANESI" DI S. GIORGIO LUCANO
- Iuppa D., La "parlèta frisca di paìse": la poesia di Albino Pierro in AN-NO_VII_NUMERO_63_Cartoline_dalla_Basilicata, Mosaico Italiano Editora Comunità 2009
- Jurásková K., L'esperienza del confino nei romanzi Cristo si è fermato a Eboli di Carlo Levi e Il Carcere di Cesare Pavese. V Brně 5.5. 2011 -Tesi di laurea
- Lombardo M., Siri e Metaponto: esperienze coloniali e storia sociale
- LA LUCANIA, I CONFINATI E CARLO LEVI in CONSIGLIO INFORMA—AGENZIA DI STAMPA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA 22 aprile 2010
- LARDINO S. "Verso le terre del riscatto. Emigrazione e società in Basilicata nella relazione Franzoni (1903)", Bollettino Storico della Basilicata, vol. 5, 1989, p. 207.
- Marinaro L. -Gli obiettivi di qualità paesaggistica come vettori di trasformazione del paesaggio Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura in Ri Vista 01- 2016
- Menichini S., Caravaggi L., (a cura di), Paesaggi che cambiano. Linee guida per la progettazione integrata del paesaggio della Basilicata. Officina Edizioni, Roma, 2006.
- Montesano P., Isabella Morra. Alla corte dei Sanseverino. Altrimeda Edizioni, 2017
- Nigro R., Viaggio in Basilicata. Adda. Bari. 2016.
- Pisani L., Quando la fondatrice del PCI Camilla Ravera fu confinata in Basilicata, in Talenti Lucani— Passaggio al Sud del 29/05/2021
- Salvatore G. (a cura di), La Ruota, la Croce e la Penna. Nel mondo di Cristo si è fermato a Eboli Indagine foto-giornalistica di Antonio Pagnotta, .
- Sichenze A., (a cura di) Architetture clandestine, Viaggi nelle 131 città della Basilicata, Giannatelli Editore
- Stoppelli P., Introduzione, in Albino Pierro, Tutte le poesie. Edizione critica secondo le stampe, a cura di, Roma, Salerno Editrice, 2012
- Storie di confino: gli zingari nel Materano in 127-128 | Basilicata Regione Notizie
- Tempone G. Russo, La Ruota, la Croce e la Penna <https://www.lucanianet.it/news/2004/04/09/la-ruota-la-croce-e-la-penna/>
- UNINA E UNIBAS (a cura di), Studi per la redazione del PSI Val d'Agri, 2019.
- Valicenti P e Murzilli F., LE GROTTI DI SAN GIORGIO LUCANO UN PATRIMONIO DA TUTELARE , Relazione sottoposta all'attenzione degli Enti preposti alla tutela e valorizzazione dei patrimoni culturali, 2013
- Varuolo P., Il Volto del brigante, Congedo editore
- Valicenti V, Un tecnico illuminato al servizio delle istituzioni e dell'agricoltura lucana in 121-122 | Basilicata Regione Notizie
- Vita M., Gerardi M., Lo Vecchio G., La gestione della risorsa idrica in Basilicata in n. 121-122 | Basilicata Regione Notizie
- Zaccara F., TURISMO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE: MARATEA E IL LAGONEGRESE, in Regione Basilicata notizie.
- Cassa per il Mezzogiorno -Dodici anni 1950-1962 La viabilità editori Laterza, Bari 1962
- Libro Bianco sulle priorità infrastrutturali della Basilicata Le opere indifferibili per il sistema economico lucano 2022 Ottobre 2022—Uniontrasporti

AUTORI FOTO

Sezione 0

Arcangelo Michele Antonio Palese, Foto di copertina

Sezione 1

Marco Cavallo, Foto di copertina

Carlos Solito, Foto 4

Maria Pompili, Foto nn. 5, 6, 7, 8, 9, 10

Sezione 2

Lucaniaturistica facebook, Foto n. 2

Vitaliano Napolitano, Foto 3

Ottavio Chiaradia, Foto 5

naturamediterranea.com, Foto 6

Enzo Fontanarosa, Foto 7

Patrizia Gerardi, Foto 8

wikipedia, Foto 9

Anna Abate, Foto nn. 12, 13, 15

Gino Panzardi, Foto n. 14

saperesapori.it, Foto 16

Teresa Lardino, Foto nn. 20, 26, 27, 28

Francesco La Centra, Foto n. 30

Sezione 3

Anna Abate, Foto di copertina, n. 5

Ernesto Salinardi, Foto n. 1

Arcangelo Michele Antonio Palese, Foto n. 6

Rocco Pedone, Foto n. 9

Michele Morelli, Foto n. 12

Sezione 4

Ernesto Salinardi, Foto di copertina